

VITA POLITICA

Il male oscuro

Editoriale di
Riccardo Berti

trebbe risultare fatale. Il medico pietoso, si sa, rende la piaga purulenta.

Una specie di male oscuro da un po' di tempo a questa parte sembra voler minare la pur forte fibra della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia. Le prime avvisaglie dell'infezione si erano avute l'anno da poco trascorso in coincidenza con strani e ripetuti viaggi in regione dell'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

Fu a quell'epoca, infatti, che cominciarono — soprattutto nell'Alto Friuli — a germogliare le prime giunte Dc-Pci. Episodi di scarso rilievo, fu il commento dei notabili scudocrociati. Bizzze di paese, si disse nei palazzi di Don Sturzo, sdrammatizzando l'accaduto convinti — forse con sincerità — che le alleanze anomale non avrebbero avuto ripercussioni sui grossi centri della regione.

Poi, però, è venuta Muggia con tutte le sue implicazioni. Quindi Cordenons e, per finire — storia di pochi giorni fa — Montefalcone. Una volta complici i socialisti, una volta complici i socialdemocratici, una volta succubi dei soli comunisti; fatto sta che nella rete sono finiti sempre i democristiani che hanno saltato il fosso per dar corpo a nuove giunte — guarda caso — puntualmente con i compagni di Occhetto.

Adesso l'affaire Montefalcone, provocato a quanto si dice dagli uomini di Cariglia, rischia di ingenerare un subbuglio anche in Regione. Sicuramente il presidente Biasutti — il cui sguardo è già rivolto verso Montecitorio e che quindi ha tutto l'interesse a tenere calme le acque — riuscirà con il suo consueto fair play a rimpallare lo strapazzo e a tacitare il gruppo socialista che, nella nuova maggioranza di Montefalcone, vede un tradimento delle antiche alleanze di pentapartito.

Resta però il male oscuro, questa misteriosa (ma quanto misteriosa?) forza che da tempo, appunto, attira verso la nuova Quercia ora qua ora là gli uomini della Dc. La malattia può essere combattuta e debellata tempestivamente solo con un'energica terapia d'urto, tipo quella che i vertici della Dc hanno già giustamente intrapreso. La sciarla in incubazione po-

Bravo Richetti! Con uno scatto degno di Mennea ha battuto tutti sul tempo nel gioco (non è più una corsa) della staffetta. Sarà che abbia voluto mantenere gli impegni (dice lui), sarà che voglia tentare una riconferma (dicono gli altri), ha lasciato il posto di sindaco di Trieste per permettere l'alternanza pattuita a suo tempo tra Dc e Psi.

Le sue dimissioni, trovate dentro la calza della Befana, hanno provocato preoccupazione, sgomento, panico tra gli stessi amici di partito, tra i compagni (socialisti) di giunta, e tra gli altri alleati laici.

Preoccupazione per una decisione, si annuncia, ma nell'atto finale assunta senza preavviso. Sgomento poiché i socialisti ancora non hanno sciolto il nodo, strettissimo, sul nome del futuro sindaco. Panico in quanto qualcuno oborto collo dovrà abbandonare le poltrone di piazza dell'Unità d'Italia, poiché la nuova legge stabilisce che il numero degli assessori sia inferiore (tre di meno) rispetto a quello attuale.

Forse se Richetti non si fosse dimesso, tutto sommato...

SADDAM RINVIA A OGGI L'INCONTRO CON IL SEGRETARIO DELL'ONU

Perez fa anticamera

Il Congresso approva il ricorso alla forza da parte di Bush



Saddam Hussein, divisa militare e pistola al fianco, si è fatto fotografare in raccoglimento e preghiera in una moschea di Samarra, 120 chilometri da Baghdad.

Il parlamento iracheno riunito

domani in sessione straordinaria:

forse in vista decisioni importanti.

Lettera di Assad: «Devi ritirarti»

BAGHDAD — Speranza e angosce del mondo sono concentrate su Baghdad ma Saddam Hussein ostenta falsa sicurezza e sicumera. Ieri non c'è stato l'atteso incontro con il segretario dell'Onu Perez de Cuellar. Giunto nella capitale irachena nel pomeriggio dopo un lungo colloquio ad Amman con il re giordano Hussein, il segretario dell'Onu ha potuto avere un incontro solo con il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz. L'appuntamento della speranza, quello con Saddam Hussein, è slittato ad oggi. Si ignorano le ragioni di questa «anticamera». Si è appreso inoltre che il capo iracheno ha deciso la convocazione straordinaria del parlamento per domani. In precedenza da un'analoga sessione scaturì la decisione di liberare tutti gli ostaggi. Questa volta non si conoscono le importanti decisioni che potrebbero essere ratificate.

C'è dunque un barlume di speranza, ma gli Stati Uniti si preparano al peggio. Il Congresso ha ieri approvato la mozione che autorizza il presidente Bush a fare ricorso alla forza militare per liberare il Kuwait. La Camera ha detto sì a larga maggioranza: 250 a favorevoli, 183 contrari; al Senato la mozione è

passata di misura con 52 voti a favore e 47 contrari. Bush aveva bisogno della doppia autorizzazione. Il Congresso ha invece respinto una mozione che chiedeva di mantenere in vigore contro l'Iraq solo le sanzioni economiche. E' un segno questo che il Congresso, pur diviso, si schiera dalla parte del Presidente e come alcuni oppositori hanno ammonito, una volta entrati in guerra, tutti i parlamentari appoggeranno le iniziative presidenziali. Nel quadro delle pressioni diplomatiche assume un valore particolare la circostanza che il presidente siriano Assad ha inviato a Saddam Hussein in cui gli si chiede chiaramente il ritiro dal Kuwait e gli si garantisce l'appoggio della Siria e del mondo arabo nella circostanza. E' forse questo il solo linguaggio che il dittatore iracheno potrebbe accettare. Mentre il Papa riceveva ieri il corpo diplomatico ha rinnovato le sue espressioni d'ansia per la pace, il ministro De Michelis non ha escluso un'ulteriore missione a Baghdad di Italia, Lussemburgo e Olanda in caso di fallimento del colloquio di Perez.

Servizi in Esteri

BUSH AVVISA
L'attacco
non tarderà

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non aspetteranno a lungo dopo il 15 gennaio per attaccare l'Iraq se le truppe di Baghdad non avranno iniziato il ritiro dal Kuwait entro quella data. Lo ha detto ieri il presidente Bush a un'improvvisa conferenza stampa tenuta al rientro anticipato da Camp David. Rispondendo a una domanda circa i tempi dell'attacco dopo la scadenza dell'ultimatum dell'Onu, Bush ha così risposto: «L'unica cosa che posso dire è che avverrà prima piuttosto che poi». Il presidente ha anche detto di non avere nulla in contrario al dispiegamento di una forza di pace dell'Onu.

BASE USA
Aviano: via
le famiglie?

PORDENONE — La possibilità di uno sgombero delle famiglie dei militari americani di stanza nella base dell'aviazione statunitense di Aviano è stata esaminata dal responsabile della base al fine di prevenire gli effetti di eventuali attacchi terroristici. Secondo quanto si è appreso da personale in servizio nella base l'eventuale sgombero potrebbe interessare dalle duemila alle duemilacinquecento persone. Tra militari e civili gli americani che operano o gravitano nella base sono circa cinquemila, mentre i civili italiani che vi lavorano raggiungono le 540 unità. In questi giorni il personale militare segue un addestramento anti-terroristico. L'installazione ha strutture di sicurezza molto efficaci con l'uso di cani, strumenti all'infrarosso, mezzi blindati nonché la presenza di un nucleo di paracadutisti schierato fin dai tempi della crisi con la Libia. Ai servizi di vigilanza e sicurezza cooperano gli avieri della nostra Aeronautica e i carabinieri dal momento che la base resta italiana con impiego operativo nell'ambito Nato.

MENTRE CONTINUA LA SFIDA FRA LITUANI E SOVIETICI

Il giro di vite tocca all'Estonia: paracadutisti inviati a Tallinn

AEREI ITALIANI STRAPPANO 230 PERSONE ALL'INFERNO

Somalia, missione riuscita

MOGADISCIO — Dopo due tentativi andati a vuoto per due giorni consecutivi, ieri nel primo pomeriggio due aerei da trasporto dell'aeronautica militare italiana sono riusciti a portare a termine l'evacuazione dell'ambasciata italiana nell'inferno di Mogadiscio. 230 persone, in gran parte straniere, asserragliate all'interno della rappresentanza diplomatica, sono state tratte in salvo e portate a Mombasa. Causa l'emergenza, anche due navi italiane di servizio sul Golfo erano state intanto dirottate in zona. Si tratta della nave appoggio Stromboli e della fregata Orsa, che ieri hanno tratto in salvo una decina di fuggiaschi. Voci contrastanti sulla sorte del presidente Siad Barre giungono da Mogadiscio. Secondo i ribelli sarebbe fuggito negli Usa, secondo il suo ministro degli Esteri egli starebbe invece operando tranquillamente nella sua residenza in Somalia, dove la situazione, si afferma «non sarebbe poi così brutta come la descrivono i giornali».

Servizio in Esteri



VILNIUS — Le truppe sovietiche in azione nella ribelle Vilnius, capitale della Lituania, hanno assunto nelle prime ore di ieri il controllo di altre due installazioni nevralgiche, l'accademia di polizia e il palazzo della guardia nazionale. Centinaia di civili hanno vegliato tutta la notte con candele accese, altri hanno presidiato il palazzo del governo, la sede della televisione e il parlamento. Oggi duemila paracadutisti saranno inviati anche a Tallinn, capitale dell'Estonia: la situazione sembra aggravarsi, il braccio di ferro si allarga alle altre repubbliche baltiche. A Mosca, il presidente russo Eltsin tuona contro Gorbaciov, parlando di «inutile esibizione di forza».

Servizi in Esteri



Valanga azzurra

KITZBUHEL — Nella discesa libera sulla classicissima 'Streif' di Kitzbuehel avara di neve brilla l'azzurro a rinverdire gli antichi fasti della celebrata 'valanga' tricolore. L'italiano Peter Runggaldier è stato secondo soltanto all'elvetico Hainz (foto), mentre Kristian Ghedina si classificò al quarto posto. E oggi nello slalom è di scena Tomba. Grande l'attesa per la prova dell'emiliano chiamato ad una conferma dopo l'esaltante inizio di stagione e una successiva pausa di rendimento.

In Sport

RINVENUTI NELLA LORO AUTO DUE CONTUGI DI AQUILINIA

Trieste: la morte col gas

L'ipotesi di difficoltà patrimoniali all'origine del gesto disperato

CONCORSO

VINCIMILIONI
IL PICCOLO
DOMANI IN REGALO
I BUONI DA

5.000.000

SALDI
BOUTIQUE
Lola

TRIESTE - VIA TORREBIANCA 37

TRIESTE — Li hanno trovati morti all'interno della loro autovettura distesi sui sedili uno accanto all'altro. I coniugi Luciano e Graziella Demarchi di 52 e 53 anni si sono tolti la vita con i veleni del gas della loro Renault. La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina dai carabinieri di Basovizza durante un normale servizio di perlustrazione. Si erano nascosti in una zona boschiva poco frequentata, poco distante dalla strada che porta a Padriciano. La loro morte risale presumibilmente alla sera precedente, ma erano spartiti già domenica sera. All'origine della tragica decisione ci dovrebbe essere una difficile situazione patrimoniale. Avevano un negozio di alimentari ad Aquilina.

In Cronaca

LUTTO
E' morto
Pratolini

ROMA — Vasco Pratolini, l'autore di «Cronache di poveri amanti» e «Metello», si è spento ieri all'età di 78 anni. Da tempo assente dalle scene letterarie, stava lavorando a varie stesure del suo ultimo libro, che egli stesso indicava come il proprio «canto del cigno».

Coerente a una poetica neorealista che ha caratterizzato tutta la sua opera (e che, specialmente dopo «Metello», ha provocato accessi di dibattito fra i critici), lo scrittore era convinto della funzione politica della letteratura, amava ricordare le «responsabilità» degli scrittori ed era rimasto fedele a un'immagine di Firenze come «paese dell'anima». Popolare per i lettori, «populista» per i detrattori, è stato comunque una delle principali voci della letteratura italiana.

In Interni

CULTURA
A 50 anni
da Joyce

TRIESTE — Il 13 gennaio 1941 si spegneva James Joyce, lo scrittore originale e «rivoluzionario» di «Ulisse» e di «Finnegans Wake», senza il quale la letteratura di tutto il mondo sarebbe stata, probabilmente, diversa.

Le iniziative che si susseguono ininterrotte per studiare la sua opera; la curiosità con cui si aspetta, domani a Dublino, il dissigillo di una cassa di documenti; i ricordi di Letizia Fonda Savio sull'amicizia fra Joyce e il padre Italo Svevo, e sugli anni triestini dello scrittore irlandese; un articolo fra quelli che egli scrisse per il «Piccolo della sera»; un'analisi «psicologica» delle sue attitudini e malattie: questi alcuni degli argomenti delle tre pagine dedicate oggi all'argomento.

In Cultura



UNIVERSITA'
Articolo di
Alberto Gasparini
Direttore del Dipartimento
di Scienze dell'uomo

Il futuro di Trieste città ospite di stranieri

Il futuro migratorio a Trieste possiamo immaginarlo sia avendo in mente i modelli elaborati («città della scienza», zona franca finanziaria, in primo luogo) e sia considerando dei trend esterni che Trieste potrebbe subire. Tutto ciò ha un senso, acquisterà proprie dimensioni, se inserito in, e orientato da, il contesto culturale cosmopolita che abbiamo visto nel precedente articolo essere molto triestino. Vediamo dunque di analizzare ognuno di questi modelli.

Il modello di Trieste «città della scienza» prevede lo sviluppo di laboratori di ricerca, centri di documentazione, organizzazioni per l'istruzione universitaria e la formazione superiore, ma in qualche forma prevede anche l'applicazione al livello operativo dei risultati della ricerca in unità produttive generate o supportate da «Business Innovation Centers» (Bic) e da villaggi tecnologici.

Si tratta di una funzione nuova che può svilupparsi con l'immigrazione a Trieste di un'élite, che va ad affiancarsi a quella in parte già esistente a livello accademico. Dal punto di vista scientifico questa élite è costituita da ricercatori che vengono per fare ricerca, ma anche per formarsi alla ricerca: essa viene dal mondo occidentale, ma pure dal Terzo mondo.

La prima élite risulterà relativamente stabile, mentre per la seconda élite, proveniente dai Paesi in via di sviluppo o anche da quelli dell'Europa orientale, il turnover sarà accentuato, con ciò approfondendosi canali di flussi sinergici fra Trieste e questi Paesi. Inoltre queste medesime istituzioni di ricerca permettono la creazione di nuovi posti di lavoro di carattere amministrativo e di supporto tecnico, coperti dai locali, cosa che rappresenta pur sempre un contributo all'attenuazione dell'invecchiamento della popolazione triestina.

Sulla stessa scia, almeno in termini di conseguenze, si muove la dotazione di Trieste di una zona franca finanziaria.

E' questo un modello non alternativo, ma anzi complementare, se non rafforzativo di quello di Trieste «città della scienza». Infatti esso significa costruire intorno e su Trieste una rete di servizi e di opportunità che la rendano (e ne enfatizzino il ruolo di) punto di incontro negli scambi tra Est e Ovest Europa e Nord e Sud del mondo. Le conseguenze saranno il formarsi ulteriore di un terziario avanzato per questa funzione di filtro, nonché il crearsi dei servizi per la formazione professionale a livello mondiale e, più in generale, di servizi per il settore finanziario e assicurativo. Si pensi alla cultura dell'assicurazione privata verso la quale spinge il crollo di sistemi di «welfare state» messi in piedi dal «comunismo reale».

Anche queste nuove funzioni

OPINIONE
Il futuro di Trieste città ospite di stranieri

implicano il formarsi di nuovi gruppi professionali o almeno l'ampiarli di quelli già esistenti. Simili gruppi, largamente immigrati, avranno un carattere stabile per quanto riguarda soprattutto i produttori e i gestori dei servizi e invece un carattere mobile per quanto riguarda gli intermediari e ancor più i fruitori dei medesimi servizi. Tale fatto consolida l'immagine e la funzione di Trieste città imperiale.

Come si vede, anche in queste progettazioni ci muoviamo entro una logica che sfrutta i caratteri fondanti della cultura urbana di Trieste, composta di piccoli, ma potenti ed essenziali gruppi sociali, i quali agiscono entro le logiche di questo tipo di gruppi: l'associazionismo ristretto e la pressione personalizzata (lobbismo, ecc.). Tuttavia simile processo, definito e chiaro, può innescare altri processi. Possono essere queste le immigrazioni di gruppi poveri extracomunitari, i quali non sono previsti dai modelli di sviluppo sopra richiamati e quindi difficilmente trovano lavoro; eppure la loro presenza spingerà a inventare professioni e settori professionali poco funzionali alla «utilità» della struttura produttiva professionale dei modelli. Ciò produrrà una distorsione più o meno profonda in questi e si assisterà a una loro modificazione e al formarsi di nuovi gruppi sociali, in tal caso poveri e diseredati, per quanto portatori di culture «forti» e cioè di culture che sono distanti da quella triestina, occidentale, urbane ed elitarie.

In più queste culture, portate da gruppi extracomunitari, troveranno forti opposizioni negli stessi gruppi triestini. Tale potenziale conflittualità possiamo rinvenirla negli atteggiamenti triestini negativi verso gli insediamenti produttivi transfrontalieri sul Carso, a suo tempo previsti dal Trattato di Osimo.

L'ipotesi dell'immigrazione di gruppi di diseredati e di affamati dai Paesi extracomunitari è concreta, sia perché tuttora Trieste è punto di passaggio più o meno clandestino di gente che ancora ha mete non triestine e sia perché questa immigrazione, già nel Friuli-Venezia Giulia, è consistente e trova una qualche audience professionale nelle fabbriche e nel terziario basso.

Il futuro, dunque, è segnato da immigrazioni piccole e grandi, elitarie e diseredate, ma tutte quante hanno la capacità di mettere in discussione eventuali modelli progettuali nati dalla razionalità della programmazione. Evidentemente queste immigrazioni si aggiungeranno ad altre immigrazioni precedenti, e la società e la cultura triestina si troveranno a gestire, a comporre e ad arricchire di etnie diverse e di minoranze e maggioranze di segno differente.

La cultura del confronto costruttivo sui problemi dell'accettazione e della razionalità tra i gruppi diventa perciò condizione indispensabile, perché si formi una società triestina accettabile e ordinata e «felice».

LE GIUNTE ANOMALE DI MONFALCONE E CORDENONS

Il Psi minaccia la crisi in Regione

All'ultimatum socialista la Dc replica che esiste ancora la possibilità di una ricomposizione

IN PRIMAVERA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA Referendum regionali abrogativi
Quest'anno voto su cinque leggi, nel 1992 su altre due

UDINE — Sui bollettini ufficiali della Regione Friuli-Venezia Giulia del 5 ottobre 1990 e dell'8 gennaio 1991 sono state pubblicate le deliberazioni con cui l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha dichiarato ammissibili, nello scorso 1990, alcune richieste di referendum regionali abrogativi.

Lo ha comunicato l'assessore regionale agli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, Dario Barnaba, che ha colto l'occasione per illustrare alcuni dettagli sull'iniziativa referendaria.

«Sarà la prima volta — ha precisato Barnaba — che gli elettori del Friuli-Venezia Giulia saranno chiamati a esprimersi sull'abrogazione di leggi regionali, dando così corpo alla previsione dell'art. 33 dello statuto.

Le richieste di referendum che sono state dichiarate ammissibili riguardano l'a-

brogazione della legge regionale 13 giugno 1988, n. 48, su «nuove norme in materia di diritto allo studio»; l'abrogazione della legge regionale 20 maggio 1985, n. 22, dal titolo «piano regionale delle opere di viabilità».

E ancora, l'abrogazione parziale della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 riguardante «norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti», e l'abrogazione della legge regionale 28 ottobre 1986, n. 42, concernente l'applicazione del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

I quesiti sui quali saranno chiamati a pronunciarsi i cittadini del Friuli-Venezia Giulia, riguarderanno anche l'abrogazione parziale della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11, con-

tenente «interventi regionali in materia di parchi e di ambiti di tutela ambientale»; l'abrogazione parziale della legge regionale 11 luglio 1989, n. 13, intitolata «costituzione e gestione delle risorse di caccia nel territorio regionale»; e l'abrogazione parziale della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14, dal titolo «disciplina dell'esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica».

Poiché la legge regionale che disciplina l'istituto del referendum, prevede che non si possano svolgere in un'unica tornata, nella primavera di quest'anno saranno interessati alla consultazione popolare solo i primi cinque, mentre gli ultimi due referendum, quelli sulla caccia, dovranno venire rinviati alla primavera del 1992.

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Le parole del segretario regionale socialista, Piero Zanfagnini, sono riuscite ieri come un ultimatum. «Se la Dc non risolverà entro lunedì (domani) la questione venutasi a creare in seno alle giunte di Monfalcone e Cordenons dove lo scudocrociato ha trovato accordi di governo con il Pci, nel corso della riunione di verifica da noi richiesta ci potrebbero essere sviluppi incontrollabili. La crisi della maggioranza regionale è, a questo punto, alle porte».

Zanfagnini, durante la conferenza stampa organizzata ieri dal direttivo regionale del Psi alla quale ha partecipato anche il responsabile nazionale socialista degli enti locali, Giuseppe La Ganga, ha infatti sgombrato il campo da qualsiasi dubbio sull'atteggiamento che sarà assunto domani dai rappresentanti del gergolano nell'annunciata verifica regionale.

«Le iniziative della Dc a Monfalcone e a Cordenons sono prive di motivazioni, se non del tutto gratuite. I precedenti quadri politici di riferimento, a maggioranza Psi-Dc, erano stabili. A questo punto ai socialisti non interessa trovare una soluzione

mediatoria, quanto ristabilire il giusto equilibrio della coalizione di governo regionale».

Non meno duro, nell'analisi dell'attuale soluzione, è stato il rappresentante nazionale del Psi, Giuseppe La Ganga. «Tale situazione è di tutto ingiustificabile, soprattutto in una regione come il Friuli-Venezia Giulia, caratterizzata da sempre da una sostanziale stabilità politica fondata sul binomio Dc-Psi. In questo caso il concetto di autonomia locale, che Cordenons e Monfalcone rivendicano per gestire in prima persona i propri assetti politici, non può essere accettato in questi termini. Ciò infatti porterebbe unicamente al caos totale e a una politica di «arlecchino», sorretta unicamente dalla logica degli interessi personali».

Giuseppe La Ganga non si è limitato comunque a puntare unicamente il dito contro la Dc e in questa sua analisi ha chiamato in causa anche il Psi. «Al primo vero appuntamento importante, il Psi è «ballerino», incapace di assumere una posizione trasparente. Se il suo atteggiamento definitivo è questo, a noi, come partner, non ci interessa più».

Anche dagli altri esponenti socialisti presenti alla confe-

renza stampa, tra cui Renzulli e Castiglione, sono giunte poi critiche al Pci. «I comunisti dovrebbero prioritariamente cercare con noi il vero dialogo. La storia, infatti, ha dimostrato che i governi di centro sinistra Dc-Pci sono un fallimento». Il vicepresidente regionale Francesco, denunciando la gravità delle scelte della Dc, ha sottolineato che il Psi, ora, dovrebbe porre in discussione tutti gli accordi siglati a partire dal 1988.

In casa Dc, il segretario regionale Longo cerca di gettare acqua sul fuoco della crisi, affermando che i casi di Cordenons e Monfalcone non devono gravare sul quadro politico regionale e di condurre anche sicuro di poter trovare una giusta soluzione in entrambi i casi, anche se ieri sera a Monfalcone, nel corso di una riunione di iscritti Dc, alla quale hanno partecipato anche Biasutti e Longo, si è in un certo senso accentuata la spaccatura fra gli andreattiani e la sinistra scudocrociata.

«Quello che è successo nella Destra Tagliamento — ha comunque spiegato il rappresentante democristiano — deve essere addebitato alla litigiosità del Psi locale, mentre a Monfalcone si potrà sicuramente ristabilire la

situazione. L'anomalia non è comunque della Dc. La politica delle mani libere l'ha fatta il partito socialista: basta citare il caso di Cervignano dove la giunta è Pci-Psi».

Da parte sua il direttivo regionale comunista, riunitosi ieri a Monfalcone, ha sottolineato di aver ricercato invano un'intesa con i socialisti, ma di aver trovato soltanto con la Dc il giusto accordo teso a garantire la possibilità di governare la città. Sempre nell'ottica del rispetto delle parti, il segretario regionale del Psi, Esposito, consigliere comunale a Monfalcone, ha delegato il segretario provinciale di Udine, Piergiorgio Bertoli, a partecipare come coordinatore regionale all'incontro di verifica di domani.

Il segretario regionale del Pri, Carlo Di Re, ha invece avuto il mandato dal direttivo del suo partito di adoperarsi domani, nel corso della riunione di verifica che si terrà in mattinata nella sede della rappresentanza della Regione a Udine, per il superamento degli elementi di divergenza, ritenendo che i mutamenti ipotizzati e avvenuti in seno ad alcune giunte comunali costituiscano «elementi di turbativa nel quadro politico della regione».

REFERENDUM, INTERVISTA A PATUELLI

«Con questa riforma un governo più forte»

Il vicesegretario del Partito liberale (nella foto sotto) illustra i vantaggi del sistema elettorale uninominale

Intervista di
Paolo Francia

ROMA — Antonio Patuelli, vicesegretario del Pli, ha presieduto la Commissione per le riforme elettorali e istituzionali che i liberali, primi in assoluto, formalizzeranno in tempi brevi in quattro proposte di legge, due costituzionali e due ordinarie. Si muove qualcosa, dunque, nello stantio panorama politico che tende da sempre a considerare immutabile il nostro «sistema».

Patuelli, che cosa vi ripromette con questa iniziativa?

«Dimostrare che esiste una forza di governo pronta a battersi per una reale riforma delle istituzioni, senza anteporre interessi partitocratici».

Ma quali sono le linee salienti del vostro progetto?

«Primo obiettivo: dare maggiore stabilità all'esecutivo. Secondo: far sì che il cittadino abbia una effettiva possibilità di scelta. Noi proponiamo che il cittadino contemporaneamente elegga in due separati turni il presidente della Repubblica e i deputati e che dal presidente della Repubblica dipendano le principali responsabilità dell'esecutivo. In larga parte ci ricollegiamo alla tradizione dell'Italia liberale, nel lungo cammino dal 1848 alla prima guerra mondiale».

Il Pli è dunque per il presidenzialismo...

«La nostra la definirei una visione semipresidenziale. Come quella francese. Il parlamento mantiene la responsabilità piena di approvare o respingere le leggi e di revocare la fiducia al governo, ma ha anche dei correttivi per evitare l'ingovernabilità permanente e la conflittualità continua fra i partiti e nei partiti».

Elezioni dirette anche per i sindaci?

«Ovviamente. Fra l'altro anche nei Comuni si migliorerebbe il rapporto fra cittadini e istituzioni, oltre a dare maggiore stabilità alle giunte».

È il capo del governo?

«Dovrebbe essere designato dal presidente della Repubblica con il potere di nominare e revocare ministri e sottosegretari. Se parlamentari, questi dovrebbero dimettersi dalla camera di appartenenza al momento dell'accettazione della nomina».

Fatta la Camera con il sistema francese, che ne sarebbe del Senato?

«Per il Senato il Pli conferma la validità delle conclusioni della commissione Bozzi che anni fa, per incarico di tutti i partiti, era arrivata a formulare precise proposte in materia di istituzioni. Mentre la Camera deve avere funzione legislativa, al Senato toccherebbe un compito di controllo sul governo e sulla pubblica amministrazione».

Fine del bicameralismo, dunque...

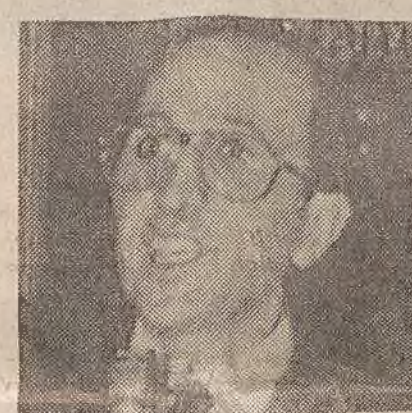
«Parlerei di bicameralismo differenziato. A parte i compiti di controllo, il Senato rimarrebbe coinvolto sul piano legislativo per alcune categorie di leggi di grandissima rilevanza politico-istitu-

zionale».

Come verrebbe eletto il Senato?

«Un terzo con elezione diretta in altrettanti collegi uninominali a maggioranza semplice, cioè all'inglese. Un terzo in un collegio unico nazionale in proporzione ai voti ottenuti dai singoli partiti o gruppi di partiti. Un terzo con il voto dei Consigli regionali».

Camera alla francese, Senato in questo modo. Sembra un meccanismo che danneg-



Antonio Patuelli

gerebbero un partito piccolo come il Pli.

«Al contrario. In Francia il sistema adottato dimostra che vengono penalizzati i candidati e i partiti estremi, mentre traggono vantaggio le forze di centro. Il liberale Giscard d'Estaing ha potuto diventare presidente della Repubblica e con lui per diversi anni i liberali hanno guidato la Francia e comunque hanno una rappresentanza politica superiore a quella che avevano avuto con la Quarta Repubblica, assai simile a questa nostra Italia».

Comunque anche voi liberali vi state muovendo in forte ritardo. Dalla Costituente a oggi è passato quasi mezzo secolo.

«Beh, debbo ricordare che già alla Costituente Einaudi aveva spezzato una lancia in favore del collegio uninominale a doppia turno. Poi ci fu quello che vorrei definire il viaggio di nozze del centri-

simo, fino al 1960, e durante i viaggi di nozze si accetta tutto. Dal 1960 in poi i liberali sono stati per oltre vent'anni all'opposizione, del centro-sinistra e del compromesso storico, ad eccezione dell'anno scorso del governo Andreotti-Malagodi. Certo, ora è più complicato e occorrono terapie ancora più dolorose e coraggiose. Ma è sinistramente che questo coraggio l'abbiano i liberali e non i grandi partiti».

Siete allora favorevoli al referendum?

«Nel dicembre 1989 Mario Segni mi chiese di promuoverli con lui. Concordammo su due questioni fondamentali, il modello di collegio uninominale e la limitazione a una sola delle preferenze per la Camera, perdurando l'attuale sistema».

E' così importante la limitazione delle preferenze?

«Importantissima. Le preferenze multiple praticamente eliminano la libertà e la segretezza del voto».

Quindi lei dice sì al referendum...

«Espressi a Segni perplessità sul rischio che sui referendum potessero giocarsi le strumentalizzazioni di chi non vuole cambiare nulla. E' un rischio che ora stiamo correndo».

E allora?

«Si tratta di scongiurare il pericolo e di utilizzare positivamente le probabili scadenze referendarie come un ultimatum al parlamento per costringerlo a usare i prossimi 15 mesi per varare le riforme elettorali e istituzionali di cui il Paese ha bisogno».

C'è davvero il tempo?

«L'Assemblea costituente per redigere, discutere e approvare l'intera costituzione impiegò pressoché lo stesso tempo».

Con un'intesa governo-opposizioni?

«Qualsiasi riforma deve essere preventivamente concordata all'interno della maggioranza e poi confrontata con le opposizioni».

Nessun accordo preventivo con il Pci, allora...

«Sarebbe inammissibile che su un tema di tale portata si creassero maggioranze difformi da quelle che sostengono il governo».

REFERENDUM
Ultimi giorni di battaglia
Poi la parola alla Corte

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Mercoledì è il giorno in cui il mondo potrebbe svegliarsi sconvolto dalla guerra, ma è anche quello in cui la Corte costituzionale si riunisce per decidere sull'ammissibilità dei tre referendum elettorali. I partiti non se ne dimenticano e sferrano un'ultima offensiva nella speranza di non essere ignorati dall'Alta corte. Questi referendum non sono abrogativi, ma manipolativi, insiste il Psi, pubblicando il parere di tre esperti sull'«Avanti».

«L'assemblea costituente volle esplicitamente sottrarre la materia elettorale agli appelli referendari», ricorda il quotidiano della Dc. Quasi un'eco alle memorie difensive depositate ieri, ultima data utile, al governo e dal comitato per la difesa della Costituzione. E ovviamente di segno opposto a quella che ha presentato il comitato promotore dei quesiti.

La decisione della Corte sarà resa nota presto, ha assicurato il presidente Giovanni Conso. Comunque entro il 20, stavo alla legge, mentre le motivazioni della sentenza devono essere pubblicate entro il dieci di febbraio. Ai 14 giudici (ne manca uno, essendo deceduto Dell'Andro, non ancora sostituito) si rivolge direttamente il direttore del «Popolo», Sandro Fontana, per ricordare che «chi oggi svolge l'alto e impegnativo ufficio di custode della Costituzione ha il dovere di guardare, più che alla lettera, allo spirito che pervade la nostra legge fondamentale». Ha il dovere, cioè di «guardare, soprattutto alla volontà e alle scelte espresse col voto dai nostri padri costituenti che non ritennero opportuno sottomettere al giudizio popolare le que-

stioni elettorali. La strada maestra per le necessarie correzioni è quella parlamentare prevista dalla Costituzione, non quella emuliva e ultimativa indicata dal referendum, insiste Fontana. Che vede nel sistema uninominale secco proposto dai tre quesiti il rischio di un vero e proprio cambiamento di regime, una regressione «verso forme autarchiche e cesalunghe di lotta politica», e liquidando la proporzionale e ricorrendo a una legislazione di tipo maggioritario che il fascismo ha potuto imporre e consolidare la propria ventennale dittatura».

Argomentazioni politicamente molto impegnative. Che Fontana fa seguire da una più tecnica. Le forti perplessità che la Dc ha sempre nutrito circa l'«irratte» costituzionale di questi referendum — spiega — derivano anche dalla circostanza «dirimente» che si tratta di fatto di referendum istitutivi, che non si limitano a proporre l'abrogazione di alcune norme, ma varano una legislazione nuova, radicalmente in contrasto con quella vigente. Non sono dunque soltanto abrogativi, come prevede la nostra Costituzione.

Tesi identica a quella dell'«Avanti», che si rifà al parere di tre docenti di diritto costituzionale, Mario Patrono, dell'università di Padova, Sergio Bartole di quella di Trieste e Beniamino Caravita di Perugia. Gli studiosi ricordano tra l'altro precedenti decisioni della Corte nelle quali valse la distinzione tra «modifiche consentite e interventi di plastica ricostruttiva, fatti con tecniche di manipolazione». E' il motivo per cui Craxi, fin dall'inizio, bollò come «instituzionalissime» le proposte del comitato referendario.

VENEZIA
Labruna (Sid) calunniò Cossiga?
Traballa l'accusa di aver manomesso le bobine su «Solo»



VENEZIA — Il Presidente Cossiga potrebbe essere stato calunniato dall'ex capitano del fido di Labruna, che con le sue dichiarazioni ha coinvolto il capo dello Stato nell'accusa di manomissione delle trascrizioni degli interrogatori delle commissioni sul piano «Solo». In particolare sarebbero state le dichiarazioni rese da Labruna, nelle settimane scorse ai giudici istruttori veneziani — poi trasmesse alla procura della Repubblica — a far scattare l'ipotesi del reato di calunnia. Per questo il nome di Francesco Cossiga sarebbe stato incluso nel fascicolo inviato dalla procura di Venezia a quella di Roma.

Secondo indiscrezioni uscite ieri dal palazzo di giustizia, i giudici della procura veneziana avrebbero attentamente esaminato, nei giorni scorsi, la possibilità che nelle di-

chiarazioni di Labruna vi fossero appunto gli estremi del reato di calunnia e avrebbero deciso — ma la circostanza non è stata confermata ufficialmente — di inviare il fascicolo alla procura romana per ulteriori verifiche.

Per quanto riguarda, invece, la notizia diffusa ieri, relativa all'invio di un fascicolo giudiziario nel quale si ipotizzerebbe, per Cossiga, Alessi e Labruna, il reato — peraltro caduto in prescrizione — di soppressione, distruzione e occultamento di atti (in riferimento alle manomissioni delle bobine e delle trascrizioni degli interrogatori) non è venuta ieri dalla procura alcuna conferma né smentita. «Non posso fare alcuna dichiarazione in proposito, stante il segreto istruttorio», ha dichiarato ai giornalisti il sostituto procuratore Gabriele Ferrari.

COLLABORAZIONE TRA I COMITATI DI BASE

E' nata la confederazione dei Cobas

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Spunta la parola «solidarietà» nell'universo sfuggente e in fermento dei Cobas, di quei comitati di base proliferati in questi ultimi anni nei luoghi di lavoro per contestare il sindacalismo tradizionale e dare voce al malcontento di categorie e figure professionali specifiche. Una parte dei Cobas ha deciso di compiere il «salto di qualità», dandosi una struttura organizzativa stabile. A Roma, su iniziativa di numerose sigle, è nata ufficialmente l'Unicobas, la prima confederazione dei co-

mitati di base.

Il nome completo della nuova organizzazione, che punta a far concorrenza ai tradizionali colossi Cgil Cisl e Uil, è Confederazione italiana di base Cobas. Con la scelta confederale, i promotori intendono uscire dalle secche di due logiche contrapposte — ed entrambe considerate perdenti — verso cui è scivolata l'esperienza dei comitati di base: da un lato un «movimentismo» a tutti i costi, disordinato e inconcludente, dall'altro la rappresentanza di interessi puramente corporativi.

Con l'Unicobas si vuole dun-

que coniugare il principio della «solidarietà fra tutti i lavoratori con la valorizzazione non solo delle specifiche categorie, ma anche delle singole figure professionali al loro interno, comprese da anni di sindacalismo confederale». Così Stefano D'Enrico, uno dei promotori della nuova associazione, ha spiegato ieri in un incontro con la stampa il senso dell'iniziativa.

Anche se nel linguaggio degli uomini dell'Unicobas non mancano suggestioni e tic di sessantottista memoria, l'organizzazione si definisce apolitica. «Consideriamo nettamente separata — ha detto

D'Enrico — la rappresentanza sindacale da quella politica, rifiutiamo il ruolo del sindacato come cinghia di trasmissione di un partito».

I comitati di base aderenti all'Unicobas hanno deciso di assecondare alla struttura confederale — come è specificato nello statuto — questioni generali come le politiche di riforma, le politiche economiche e sociali, di programmazione e sviluppo e la «contrattazione collettiva nell'ambito riservato alla confederazione». Resta però ai singoli comitati di base la più ampia autonomia nell'elaborare le richieste

contrattuali e nel condurre le trattative.

A dar vita all'Unicobas sono stati la Confal (ministero delle Finanze), il Cobas della Motorizzazione civile, il Coordinamento sindacale di base degli assistenti di voto Allitalia, l'Organizzazione Cobas scuola. Ma sono in corso contatti per allargare l'area di consenso verso il ministero di Grazia e Giustizia, in numerose categorie dei ferrovieri (esclusi i macchinisti), negli «autorizzati» delle industrie (Officine Reggiane, Alfa Lancia di Pomigliano).

LOTTO					
BARI	13	34	33	49	55
CAGLIARI	79	68	35	74	90
FIRENZE	62	42	79	19	57
GENOVA	43	7	45	76	4
MILANO	16	54	55	38	31
NAPOLI	41	17	39	35	18
PALERMO	11	60	76	74	29
ROMA	34	11	79	36	85
TORINO	43	68	20	14	8
VENEZIA	21	70	42	4	64

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO
122 X1X 1XX 111

Ai vincitori con punti 12 spettano L. 87.571.000. Ai vincitori con 11 punti spettano L. 1.910.000. Ai vincitori con 10 punti spettano L. 140.000.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 270.000; semestrale L. 135.000; trimestrale L. 68.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 173.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/23921 - fax 06/6741015/41016. **ECONOMIA e FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/2021077/2021013 - fax 02/72021014. **PAGINE SPECIALI e INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 3305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565930 - fax 001-212-3711689; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-4654500; BRUXELLES Boulevard Glovis, 38 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 255.000 (festivi L. 308.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm. altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 12 gennaio 1991 è stata di 73.700 copie.

 Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Mezzo secolo dopo quella data, par giusto ricordare — al di là della «virtualità» di certi anniversari — questa figurachia della cultura del Novecento, anche per gli stretti, essenziali rapporti che essa ebbe con Trieste, con l'intellettualità triestina, ma anche con la parte popolare e «visitata» della città) negli anni 1904-1915. Una figura estremamente complessa e controversa, che ha creato attorno a sé un mitico alone e sulla quale ancora la critica si arrovela, nel tentativo di plangere al nocciolo del suo multiforme e spesso oscuro «messaggio» espressivo e linguistico. In questa pagina ospitiamo un intervento di «aggiornamento critico» sullo scrittore, firmato da una studiosa tra le più attente dell'opera joycesiana, che riassume quanto il nuovo sullo scrittore è venuto aggiunto negli ultimi anni, cioè dopo le celebrazioni per il centenario della nascita, nel 1982. Pubblichiamo alcuni uno dei nove articoli che Joyce scrisse per «Il secolo della Sera» tra il 1907 e il 1912, avendo come «consigliere di lingua italiana» quell'Italo Svevo che ai buoni uffici dell'inglese dovette poi, negli anni Venti, l'avvio della fortunata critica della propria opera narrativa.

Il natale del 16 giugno 1904, Bloomsday, era invece quello del primo incontro di Nora e James, evento che fermava il tempo e delinveava lo spazio del suo maggiore romanzo, «Jylysses». Tuttavia l'amore appare poco giustiziato, come dice un critico, «Vissuta fu quell'autore che «visse la sua vita «per iscriverla» coltivando «reali» passioni (esilio, persecuzioni, tradimenti) come un mendicante coltiva una miniorazione fisica, per trarne profitto».

Joyce descrisse le vicende del compositore e il pubblico di «Jylysses» (come si chiamava) in un'appendice e di incidenti, a partire dal processo intentato a New York dalla Società per la Prevenzione del Vizio, nel 1921, onto la «Little Review» che aveva pubblicato alcuni suoi romanzi, e di «sue» peripezie e vagabondaggi, maledicendolo «in buon trionfo» come un cattivo inconfesso, chiamandolo cioè «sua nora», grugando: «Quando Jylysses» sarà finito, dopo questi anni di travaglio (reso ario da otto diverse malattie) ciannovare malati d'inizio, dall'Austria alla Svizzera, dall'Italia alla Francia, avrà bisogno di un riposo di sei mesi, non necessariamente in prigione.

«Nostos», il ritorno a casa all'eroe, era contemporaneamente l'approdo dell'opera alla pubblicazione e il gerito riposo del suo autore.

Come ritorno di un motivo stonato, stato letto da Joyce anche l'ultima esilio in Svizzera, in cui si era profuso per la terza volta in un mondo ostile» nel dicembre 1940 e in cui doveva morire, in seguito ad un'operazione allo stomaco, il 13 gennaio 1941. Intorno a queste

Per il prossimo Simposio (1992) si ritornerà a Dublino e già l'evento viene annunciato come uno in cui si verificherà la massima partecipazione. Il fortissimo potere catalizzante del nome Joyce ha ormai consolidato anche la pratica di un incontro a tre, in cui il mezzo tra Simposio e Simposio, presso università americane (il che porterà i convegni a Vancouver nel 1991), così come degli incontri intorno al 2 febbraio (uno dei quali sarà quest'anno a Parigi, nell'ambito dei "Colloques" organizzati dalla Sorbonne Nouvelle).

Tutti gli aspetti di culto e di religione, anche se insidiati da quelli di Industria, appaiono prevalenti e richiedono al critico Joyce una totale dedizione, una totale concentrazione sul proprio oggetto di studio, ben al di là dell'"insonnia ideale" che Joyce preconizzava; ma gli aspetti critici, a loro volta, non sono affatto in contrasto con quegli elementi di piacevolezza (concerti, messe in scena, spettacoli, letture di testi, mimi, happening, mostre, "Bloomington banquets") di cui dà diritto testimonianza David

passione». In un'intervista recentemente pubblicata, la stessa Gabor ha segnalato l'inclusione di «A Young Man» (per noi «Da giovane Man») nella versione di Cesare Pavese) nel nastro de «Great Books of the Western World». Il dibattito critico, già in corso, si è fatto più vivo, e, in un'intervista stimolante del 1984, di recente pubblicata, Gabor ha dichiarato che «L'Ulysses», «definitiva» del suo, è un'opera di Walter Gabor, sulla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, si sono organizzati convegni come quello di Monaco del 1985 e si sono scatenate feroci argomentazioni attraverso l'Oceano Transatlantico. Walter Gabor e John Klans. L'attento vaglio cui sono state sottoposte le correzioni e le varianti proposte da Gabor ha portato alla pubblicazione di una presentazione che è frutto di giudizio e di scelte, guidate, tra gli altri, dalla grande esperienza di Richard Ellmann. Gli anni che vanno dal Simposio del 1971 al nostro (Dublino) ai giorni nostri sono stati contrassegnati dalla vivorosa risposta che i studiosi europei hanno dato a simili e suggerimenti che venivano prevalentemente

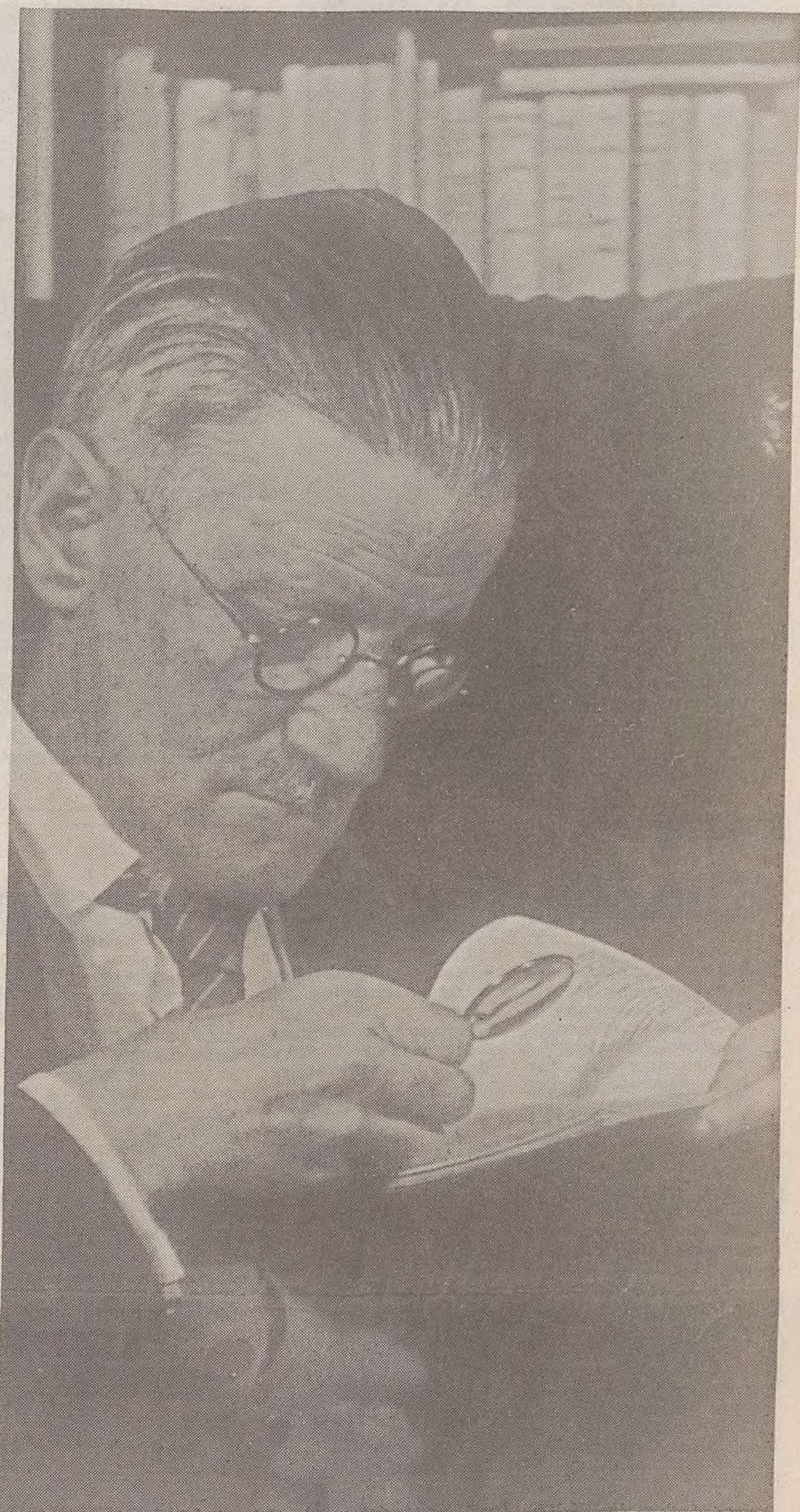
dalla gran macchina critica e organizzativa americana: intorno ai grandi studiosi si sono radunate scuole, com'è il caso di Jacques Aubert per la Francia, il cui recente «Joyce avec Lacan» rappresenta l'approdo di una prospettiva critica, linguistica, elaborata capace di informare la ricerca del gruppo sugli studi «genetici», che vede tra gli studiosi originali Jean Michel Rabaté, Claude Jacquet, André Topia, Laurent Milesi; ed è il caso di Giorgio Melchiori che ha ispirato, da lontano come da presso, gli interventi critici della scuola. Una impegnata su problemi filologici, di individuazioni di influssi e fonti, di documenti, il cui sono esemplare testimonianza «La Telemachia» (1983, l'introduzione a «Fingering Wake H.C.E.», 1982, l'edizione di «Joyce Studies in Italy»). E lì, ci hanno contribuito, tra gli altri Rosa Maria Bosinelli, Carla De Petris, Franca Ruggeri, Paola Puggilanti, e Francesca Romana Paci.

Gli studiosi inglesi si sono espressi al loro meglio nel convegno tenutosi a Leeds nel giugno 1987 dal titolo "Finnegans Wake: Contexte", che ha visto presente per l'ultima volta con la consueta grande generosità Charles Parnis, il cui "James Joyce: The Citizen and the Artist", 1977, ha rappresentato un contributo critico di altissimo valore). Il fatto di maggior portata culturale è stato la costituzione di due centri di ricerca: l'uno, quello della "Princess Grace Irish Library" a Monaco, diretta da George Sandulescu, più genericamente irlandese; l'altro, (esclusivamente dedicato a Joyce), della Zurich James Joyce Foundation, fondata nel 1985 per iniziativa della United Bank of Switzerland (quella stessa che aveva aperto nel 1979 un James Joyce Pub, rimangiata l'anno seguente, l'attuale "James Joyce Centre" è un luogo integrale del Rye di l'Antique Bar di Dame Street, Dublino) e costituita intorno al ricco e prezioso fondo librario di quel grande studioso che è Fritz Senn, il cui "Joyce's Dislocations" (1984) ha reso disponibili contributi e articoli disseminati lungo

una vita di operosa attività jacylana. Negli statuti è detto che scopo della Fondazione è «tenere viva la memoria e l'opera dello scrittore irlandese James Joyce per il mondo letterario e soprattutto per Zurigo». Le iniziative del centro, oltre al riordino e alla catalogazione e all'acquisto di nuovi volumi e materiali documentario (tra cui programmi, poster teatrali, souvenir, scatole di biscotti della fabbrica Jacob o vasetti — come precisato, vuoi della Plumtree Potted Meat, allusione chiave di «Ulysses», eccetera), sono la costituzione di gruppi di lettura per discutere di testi, corsi informali, seminari, conferenze e dibattiti: gli interventi degli «atelier» tradizionalmente tenuti in agosto, hanno trattato sia singoli capitoli di «Ulysses» o passi di «Finnegans Wake» sia argomenti come «Song», «Synaesthesia», «Kitsch». La borsa di studio offerta per l'anno 1990, che ha consentito alla laureata dell'Università del Kerala, Chitra Pannikar, di continuare la sua traduzione di «Ulysses» in Malayalam, può dare un'idea della vastità della vicagli degli interessi degli studiosi jacyliani.

Mentre ancora resta da segnalare l'iniziativa da parte dell'Università di Miami di un "Mamifesta" (il 1° febbraio 1990, che ha opportunamente allargato il campo di discussione al linguaggio femminile e più generalmente alle connessioni tra linguaggio e autorità) nell'opera jockiana, sono da indicare nuove iniziative editoriali che affiancano quelle già consolidate, quali quelle del "James Joyce Literary Supplement" a cura dell'Università di Miami, o per l'instancabile opera di Bernard Benstock: del "Joyce Studies: An Annual", a cura dell'Università del Texas, e di un attivo membro della "Foundation, Tom Staley e "European Joyce Studies", a cura dell'Università di Amsterdam. Christine van Boeseman.

impegno a ricordare che
nirà gli studiosi nelle due ri-
orrenze molto vicine del 13
ennaio e del 2 febbraio,
uasi a celebrare il risorge-
e di Joyce, novella Fenice,
o essere lasciato alla voce
Joyce stesso, che così
privava in italiano alla nuo-
a, nel 1935: «Or sul corajo!
vanti Savoia! Salutami il
ccolo. Ricorda! Ricorda!
Ricorda!
Il 2 febbraio
è
VICINO»



James Joyce fotografato a Parigi da Gisèle Freund nel 1939, l'anno della pubblicazione del «Finnegans Wake». Da Parigi si trasferì a Zurigo, poi a Vichy e quindi nuovamente a Zurigo, dove si spense il 13 gennaio 1941.

«L'Irlanda alla sbarra», anno 1907

«Sgangerata, affascinante, gaia»

La viva consonanza sentimentale tra lo scrittore e la città

James Joyce arrivò a Trieste nel settembre del 1903. Fu un caso. Cercava un impiego e lo trovò presso la Berlitz School della nostra città. Impiego non cospicuo. Ma arrivava a Trieste con in tasca oltre al poco danaro occorrente al lungo viaggio anche vari manoscritti, gran parte delle liriche che dovevano essere pubblicate col titolo "Musica da camera" e alcune delle novele formanti i "Dublines". Tutto il resto della sua opera fino all'"Ulysses" nacque a Trieste. "Chamber Music" si pubblicò nel 1907, "Dubliners" nel 1914 e "Stefano Dedalus", com'è tradotto in francese ma esattamente dal titolo "Ritratto dell'artista nella sua giovinezza", porta la doppia data Dublin 1904— Trieste 1914. Ma anche parte dell'"Ulysses" nacque all'ombra di San Giusto perché Joyce soggiornò fra noi per vari mesi nel dopoguerra. Nel 1921 fui io incaricato di portargli da Trieste a Parigi le annotazioni per l'ultimo episodio. Si trattava di alcuni chilogrammi di carta sciolta che io non osai di toccare per non alterarne l'ordine, che mi pareva labile».

costante qualche imprecisione e omissioni (Joyce arrivò dall'Irlanda nel 1904). In questa conferenza di Italo Svevo, del 1927, era già indicata chiaramente l'importanza del soggiorno di Joyce a Trieste, «una maturata e ha preso corpo la parte più importante della sua opera, prima di "Finnegans Wake". Alla periferia dello "sgangherato" impero di Francesco Giuseppe, Joyce aveva scoperto quella ideale zona franca dalla quale avrebbe potuto condurre la sua crociata contro l'Irlanda, ormai impraticabile, della sua giovinezza. E' ed è inoltre qualcosa in Trieste che gli ricordava la sua natia Dublino e di due suoi più importanti biografhi lo hanno ricordato mettendo in rilievo ciò che, per similitudine o per contrasto, gli rendeva questo angolo d'Europa così congeniale (...). Joyce «si muoveva in questa variegata atmosfera di Trieste con lo stesso piacere di un delfino che nuota in acque familiari».

parecchi anni o sono si tiene in Irlanda un processo sensazionale. Nella provincia occidentale, in un luogo remoto, che si chiama Maamtrasna, era stato commesso un eccidio. Furono arrestati quattro o cinque villici del paese, appartenenti tutti all'antica tribù del Joyce. Il pianziano di loro tale, Miss Joyce, vecchio di sessant'anni, era particolarmente sospetto alla gendameria. L'opinione pubblica lo giudicava allora innocente e oggi lo stima un martire. Tanto il vecchio quanto gli altri accusati ignoravano l'Inglese. La Corte dovette ricorrere ai servizi di un interprete. L'interrogatorio svoltesi col tramite di costui ebbe a volta del comica e a volta del tragico. Dall'un lato vi era l'interprete formalista e dall'altro il patriarca della misera tribù, il quale, poco avvezzo alle usanze civili, sembrava astupido da tutte quelle cerimonie giudiziarie.

Il magistrato diceva: «Chiedo che l'imputato se veda la donna quella mattina».

La domanda gli era riferita in irlandese e al vecchio prometteva in spiegazioni frastuonate, gesticolando, facendo appello agli altri accusati al di sopra. Poi, sfinito dallo sforzo, taceva e l'interprete, volgendosi al magistrato, diceva: «Afferma di no, "my worship"».

Gli chieda se era in quei ressi a quell'ora».

Il vecchio si rimetteva a parlare, a protestare, a gridare, a farsi fuori di sé dall'angoscia di non capire e non farsi capire, piangendo d'ira e di dolore.

«Dice di no, "my worship"».

Interrogatorio finito si dichiarò provata la colpeabilità del povero vecchio, che fu inviato al tribunale superio-

Riproponiamo il terzo dei nove articoli realizzati tra il 1907 e il 1912 per «Il Piccolo della Sera» su invito di Roberto Prezioso, che allora era capo-redattore del giornale e che da Joyce prendeva lezioni d'inglese. Scritto direttamente in italiano (come gli altri «pezzi») e le conferenze tenute all'Università Popolare di Trieste, apparve il 16 settembre 1907. E' il commento politico di un «esule volontario» sulla questione irlandese ier come oggi drammaticamente complessa: un vero «dialogo tra sordi».

re, il quale lo condannò al capestro. Il giorno dell'esecuzione della sentenza, la piazza davanti al carcere era gremita di gente che, in ginocchio, ululava in irlandese preghiere nel riposo dell'anima di Milesio Joyce. La leggenda vuole che neppure l'indole più feroce potesse farsi comprendere e una vittima e, indignato, desse un calcio alla testa dell'inferoce per cacciarla nel nodo.

la figura di questo vecchio neofittista, avanzo di una civiltà non nostra, sordomuto di danzi al suo giudice, è la figura simbolica della nazione irlandese alla sbarra dell'opinione pubblica. Essa, al pari di lui, non può fare appello alla coscienza moderata dell'Inghilterra e dell'Europa. I giornali inglesi fanno da interpreti, fra l'Irlanda e la democrazia inglese, la quale non dando loro di irato in un tratto ascolto, finisce col farne seccata dalle eterne lagnanze dei deputati nazionalisti venuti in casa sua, come se l'Irlanda crede, a turbarne l'ordine e a estorcere denari. All'estero non si parla dell'Irlanda se non quando scoppiano colà tumulti come quelli che fecero sussultare i magistrati In questi ultimi giorni pubblici, sfiorando i disastri giunti da Londra, che un mancando di accreditare, hanno qualche cosa della fama di un reo.

Il governo inglese, che non finnegi mai nei passato la Santa Sede, l'unico popolo cattolico nel quale la fede vuol dire anche l'assoluta fedeltà alla Santa Sede, respinti dalle fedi, respinti da un monarca, il quale, discendente di apostati, s'apostatizzò solennemente nel giorno della sua consacrazione, dichiarando in presenza dei suoi nobili e comuni che i riti della chiesa romano-cattolica sono «superstizione e idolatria».

Gi irlandesi sfarsi in tutta il mondo sono venti milioni. L'isola di smeraldo ne raccoglie solo una piccola parte. Pure l'osservatore, pensando come l'Inghilterra imperi in tutta la sua politica interna sulla questione irlandese mentre proceda a disarmare le crisi, non può ambire le questioni più complesse della politica coloniale, non può fare a meno di chiedersi se il canale di San.Giorgio non

Invero, non è problema più arruffato di questo. Gli irlandesi stessi ne capiscono poco; gli inglesi ancor meno; e per gli altri popoli è buio per tutto. Ma gli irlandesi sanno: invece come esso sia la causa di tutte le sofferenze e perciò adottano le ventose misure di soluzione più ottimali. Per esempio, ventotto anni fa, vedendosi ridotto alla miseria dalle angherie dei latifondisti, ricusarono di pagare gli affitti e ottennero da Gladstone provvedimenti e riforme. Oggi, vedendo i pascoli pieni di buoi ben pascolati, mentre un ottavo della popolazione è registrata come priva di mezzi di sussistenza, scacciano i buoi dai poderi. Il Governo liberale, invece di insistere sulla tatica coercitiva dei conservatori, sulla stampa londinese condanna a parecchie settimane innumerevoli articoli alla crisi agraria che è la crisi gravissima e pubblica del

zizie allarmanti di rivolte agrarie, riprodotte poi dai giornali dell'estero. Non mi propongo di fare l'esegesi della questione agraria irlandese né di narrare il retroscena della politica belfronte del Governo, ma credo utile fare una modesta rettifica. Chi abbia letto i telegrammi lanciati da Londra credeva certo che l'Irlanda attraversi un periodo di delinquenza eccezionale. Criterio erroneo, quanto mai. La delinquenza in Irlanda è inferiore a quella di qualsiasi altro paese d'Europa; in Irlanda non vi è la malavita organizzata; quando avviene uno di quei fatti che i giornalisti parigini chiamano, con atroce ironia, un idillio rosso, tutto il paese ne è scosso. Ci furono, è vero, in questi ultimi mesi due volte violente in Irlanda: ma per opera delle truppe inglesi a Belfast, dove i soldati caricarono la folla inerme, senza pensare le intimidazioni, e uccisero un uomo e una donna. Ci furono attentati contro il bestiame, ma neppure questi in Irlanda, dove la folla si appagò di aprire le stalle e di scacciare il bestiame per qualche miglio di strada; ma a Great Wyrley, in Inghilterra, ove da sei anni delinquono bestiame e pazziesschi infurati contro il bestiame, tanto che le società inglesi non vogliono più assicurar-

Cinque anni fa un innocente, ora in libertà, fu condannato ai lavori forzati per appagare l'indignazione pubblica. Ma anche quando ci si trovava in carcere i delitti continuavano. E la settimana scorsa due cavalle furono trovate morte con i soliti tagli nel pancia ventre e con le budella sparse sull'erba.

JOYCE
**Amico
dialetto**

E' noto che la sintonia di Joyce con Trieste si esprime anche con l'adozione del dialetto triestino, come «lingua d'uso» sia nell'ambito della famiglia Joyce sia, spesso, nelle relazioni verbali ed epistolari delle scritte con i suoi allievi-amici. Nell'epistolario rimangono numerose testimonianze della forza con cui il dialetto triestino, nelle sue espressioni più «popolari» e gustose, si impresse in Joyce; una delle più note è contenuta nella lettera inviata nel settembre 1920, da Parigi, ad Alessandro Francini Bruni, in cui Joyce chiedeva all'amico di aiutarlo a rintracciare una cassa di libri spedita da Trieste a cura della «Società Adriatica» e andata dispersa. La lettera si conclude così: «Caro Francini, te pregò, dà, domanda a loro se si sa andove ze sta roba perché mi go mandato a dar un zerto sir Driatiko che ze proprio rente alla posta granda sta cassa e me ga dito che i sui ommini i la mandaria col caro e che lera pulito proprio ma 'desso i me disse che quacchedun ga ga menà in condoto e ga messo sora no so cosa e che i ga sbregà col ferro cossa so ma, mia sir Driatiko ga firmado mordo de l'ostia che l'ga zerca cussù e colà in ogni busso col lume e no ze agnata restada la spusasa, ara. Cassa no lera clavada con chiave ma lera soltanto roba de ciodi che go comprado da un allian che se clama sir Greinzl Neffen che sarà stato do lirete e trentano e che go copia drio de l'augube de mio fio che studia per ritmico».

[James Joyce]

JAMES JOYCE

«ANAMNESI»

Poco da fare per un paziente così

Joyce esaminato dal lato psicopatologico: il suo egocentrismo, l'alcoolismo, la schizofrenia della figlia



James Joyce nella libreria «Shakespeare & Co.» di Parigi, nel 1938, assieme ad Adrienne Monnier e Sylvia Beach, le editrici dell'«Ulysses». E' una delle foto scattate allo scrittore da Gisèle Freund, dei cui difficili approcci professionali con Joyce si parla nel riquadrato qui sotto.

JOYCE / FOTOGRAFIE

Gisèle, flash con «malocchio»

Tra i più bei ritratti fotografici di Joyce che si conoscano, figurano quelli realizzati da Gisèle Freund, la grande fotografa berlinese che negli anni Trenta sfuggì al nazismo riparando a Parigi, dove riprendeva i fiori degli intellettuali dell'epoca. Da «Itinéraires» (Ed. Albin Michel), riportiamo la testimonianza della Freund: Joyce era assai superstizioso. E grazie a questo che l'ho potuto fotografare a colori. Nel 1938 lo avevo fatto un reportage in bianco e nero su di lui, per la rivista «Life». L'anno seguente, «Time» mi commissionò il suo ritratto a colori per una copertina. Ora, Joyce soffriva gravemente agli occhi e sembrava impossibile poterlo esporre a una luce assai forte, come era ancora necessario nel 1939. «I miei occhi non lo sopportavano...» diceva. Che fare? Ma, come dicevo, Joyce era superstizioso. Sylvia Beach lo sapeva e mi consigliò di

scrivergli usando il nome di mio marito, che era lo stesso del personaggio più importante dell'«Ulysses»: Bloom. Io seguì il suo consiglio, e Joyce accettò di posare nuovamente per me. Arrivai, con tutte le mie lampade, in Rue Edmond-Valentin, dove abitava. Joyce andò a sedersi su una seggiola preparata per lui. Ma, traversando la stanza a tentoni, urtò con la testa una lampada (lui era molto alto) e lanciò un urlo: «Voi volete la mia morte! Mi sono ferito!». E si lasciò cadere sulla sedia. Domandai a sua moglie Nora di prestarmi un paio di forbici e gli posai il metallo freddo sulla fronte. Tranquillizzato, egli accettò infine di posare mentre leggeva un libro con i suoi occhiali speciali, e con l'aiuto di una lente d'ingrandimento. Poi lo lasciai in fretta. Quelle foto dovevano partire d'urgenza per gli Stati Uniti. Ma il mio taxi, per fare trop-

po presto, si scontrò con un'altra auto. I vetri si ruppero, il mio apparecchio mi sfuggì di mano e io arrivai a casa piangendo. Telefonai immediatamente a Joyce: «Mister Joyce, voi avete desiderato la mia morte! Il mio taxi ha avuto un incidente e le foto sono perdute. Siete contento? Mi avete fatto il malocchio!». Joyce sospirò, poi disse: «Tornate domani». L'indomani tutto filò liscio. Mi ci volle assai poco tempo per ottenere quel che volevo. E quando le pellicole furono sviluppate, ebbi la sorpresa di vedere che quelle della prima seduta non avevano sofferto affatto per l'incidente. Così, avevo due serie di foto a colori di Joyce. Joyce fu assai contento di vedere la foto sulla copertina di «Time». E diceva agli amici: «Gisèle è più forte degli Irlandesi. Io non volevo essere fotografato a colori, ma lei mi ha avuto, e per ben due volte!».



Medico, storico e scrittore, Fausto Federici è un acuto studioso di Joyce, autore nel 1986 di «Quegli anni con Joyce» (Piovan ed.). Proponiamo un suo singolare intervento intitolato «Psicopatologia di uno scrittore», già apparso nel 1987 sulla rivista «Il Lanterino» edita a Trieste da Claudio Bevilacqua.

Articolo di

Fausto Federici

Il grande numero di studi biografici dedicati a James Joyce, il più importante dei quali è l'opera monumentale di Richard Ellmann, indurrebbe a ritenere, di primo acchito, che non ci sia nulla da dire in merito alla complessa personalità dell'autore. Pur tuttavia, se si considerano la vita e l'opera di Joyce alla luce dei più recenti indirizzi della psicologia, ci si avvede che non tutto è stato ancora detto, che sussistono tuttora diversi angoli morti da esplorare, e che, sulla base di un minuzioso confronto dei dati già acquisiti, è possibile delineare nuove prospettive, spesso inattese, nei confronti dell'uomo e dello scrittore. La vita errante al di fuori di ogni regola, l'odio amore per i genitori, la totale dipendenza affettiva dalla moglie e dai figli, i danni dell'alcoolismo e le conseguenze psicologiche del glaucoma, in una con la schizofrenia della figlia, il disprezzo nei confronti della connazionale e il ripudio della propria terra, gli atteggiamenti di acceso ateismo nonostante l'educazione rigidamente cattolica, le manifestazioni di infantilismo e superstizione nella vita di tutti i giorni coesistono altrettanti punti di riferimento per un ritratto più vero e completo di James Joyce.

Considerandolo sotto le spoglie di un paziente che si sottopone a un'analisi della personalità, non possiamo esimerci dall'esaminare in via preliminare la sua cartella clinica. E' naturale, a questo proposito, pensare subito al documento che avrebbe dovuto essere stilato all'atto dell'ospedalizzazione di Joyce, l'11 gennaio 1941, presso la clinica «Croce Rossa» della città di Zurigo. Disgraziatamente, però, non sono riuscito a trovare traccia di un simile testo nella pur vastissima bibliografia consultata. In ogni caso la cartella clinica di Joyce non sarebbe stata diversa da quella ricostruita qui di se-

guito: 11 gennaio 1941. Nome e cognome: James Augustine Joyce. Età: anni 59. Professione: scrittore. ANAMNESI FAMILIARE: Padre deceduto a 82 anni per emorragia cerebrale da arteriosclerosi (pare che in gioventù avesse contratto un'infezione luetica). Madre morta a 44 anni per neoplasia epatica. In famiglia si contano tre aborti, un fratello nato morto e altri due deceduti in giovane età. Sette fratelli (due maschi e cinque femmine) risultano viventi e in buona salute. Il paziente ha due figli, un maschio, perfettamente sano, e una femmina; quest'ultima risulta da anni ricoverata in clinica psichiatrica per una forma di schizofrenia efebrenica. ANAMNESI PERSONALE: Gonorrrea a vent'anni. A ventisei anni, episodio protratto di reumatismo articolare acuto con complicanze oculari (iridociclitide). L'infiammazione oftalmica è regredita lentamente, lasciandosi alle spalle una progressiva riduzione del visus accompagnata, intorno ai quarant'anni, da crisi di glaucoma prodromico e dalla comparsa di una cataratta all'occhio destro. Nell'ultimo ventennio il paziente ha consultato una schiera di oculisti che lo hanno sottoposto a una dozzina di interventi. Ad onta di questi, il glaucoma è diventato bilaterale e ha proseguito il suo iter riducendo il visus a pochissimi decimi e rendendo sempre più gravoso per il malato il lavoro di lettura e scrittura. Una ostinata piorrea alveolare ha costretto il paziente, intorno ai quarant'anni, a sottoporsi a una totale avulsione dentaria.

Sempre intorno ai quarant'anni sono comparsi, aggravandosi progressivamente, dolori e rigidità articolare a carico della colonna vertebrale. A tale proposito venne formulata diagnosi di spondilite ankylosans diffusa. Il paziente è discreto fumatore di sigari e sigarette nonché forte bevitore di vino, birra e liquori, anche se è riuscito a imporsi lunghi periodi di astinenza dall'alcol. Da molti anni, in evidente relazione con le suddette intossicazioni voluttarie, il malato soffre di gastrite cronica. Da almeno un quinquennio, a carico dello stomaco sono insorti dolorosi episodi stagionali che lasciano presu-

mere la comparsa di una lesione ulcerativa (un esame radiografico praticato anni or sono ha posto in evidenza un quadro duodenitico). NOTA: Il paziente, ricoverato in data 11.1.1941 per ulcera duodenale perforata e operato d'urgenza, è deceduto in data 13.1.1941 per collasso cardiocircolatorio da emorragia interna. Ora, per tornare al nocciolo del problema e tenendo presente la «cartella» che abbiamo ricostruito, è bene sottolineare il fatto che, se si vuole delineare un «ritratto psicopatologico» di Joyce, occorre tener conto di tre «momenti» essenziali: 1) l'egocismo, esasperato fino al narcisismo; 2) la cronica intossicazione alcolica; 3) i traumi psichici provocati dalla schizofrenia della figlia, la cui genesi è senza alcun dubbio ascrivibile all'ambiente familiare. Esaminiamo nell'ordine i tre «momenti»:

1) Il paziente è un essere fondamentalmente egocentrico, con notevole ipertrofia dell'io e temperamento distimico. Alterigia, litigiosità e sospettosità costituiscono i difetti salienti del suo temperamento. Accanto a note di sadomasochismo (si è rifiutato, ad esempio, di ingiunghiarsi al capezzale della madre morente, così come non ha voluto rivedere il padre in fin di vita; per di più, in una crisi di scontro ha tentato di bruciare uno dei propri manoscritti), si riscontra in lui un certo grado di perversione sessuale (ha scritto alla moglie numerose lettere pornografiche da cui emergono chiare note di feticismo e coprofilia). Il soggetto, inoltre, mostra una spiccata tendenza a regredire verso comportamenti di tipo infantile (non sopporta la lontananza dalla moglie e dai figli, viene colto da crisi di terrore in occasione di temporali e prova un'invincibile paura nei confronti dei cani). La sua ipertrofia superstiziosa giunge al punto di sovrapporre con cerimoniali di sapore pagano (banchetti e ubriacature solenni) il proprio compleanno, in coincidenza del quale è riuscito a far pubblicare buona parte dei suoi libri. Lo stesso rituale propiziatorio viene da lui adottato per la ricorrenza della data (16 giugno 1904) in cui ha conosciuto la consorte. Tale data, fra l'altro, è la stessa in cui si svolge tutta intera la vicenda del suo ca-

polavoro intitolato «Ulysses». E' inoltre da rilevare che amici e familiari vengono dal soggetto in esame considerati unicamente o soprattutto in funzione dei servizi che possono rendergli, senza che egli si preoccupi minimamente dei fastidi procurati loro dal suo parassitismo. Può darsi (e non è una battuta) che egli li ritenga ripagati a sufficienza dal sottoporre loro in anteprima le opere del suo genio. Altra nota molto significativa è rappresentata dal fatto che il paziente non è mai riuscito a comprendere il reale valore del danaro e a servirsi con saggezza.

Secondo Andreasen, uno psichiatra americano autore di un interessante saggio sul nostro paziente, Joyce era soggetto schizoide. Lo psicoanalista Jung, che lo considerava un paranoide, ha affermato che «manteneva sotto controllo la sua malattia mentale grazie all'uso del suo sedativo preferito: l'alcool».

2) Venendo dunque all'alcoolismo, è opportuno ricordare che alla base del vizio figura spesso una costituzione psicopatica con instabilità di carattere, debolezza di volontà, scarso senso morale. Ebbene, nel nostro paziente si riscontrano esattamente tutte queste caratteristiche. Il soggetto ha cominciato a bere intorno all'età di diciassette anni e non è mai riuscito a liberarsi completamente del vizio nonostante i lunghi periodi di astinenza. Ha sempre preferito il vino pur non disdegnando la birra e i superalcolici; beve preferibilmente di sera e in compagnia di amici, riducendosi il più delle volte in condizioni di ubriachezza stuporosa. E' tipica inoltre nell'alcoolismo la comparsa di una gastrite cronica, di riduzione del visus e debolezza sessuale fino all'impotenza. Il nostro paziente ha presentato dapprima una gastrite e in seguito un'ulcera duodenale; fin dalla gioventù ha accusato un indebolimento della vista (e successivamente un glaucoma e una cataratta); nell'età matura ha infine perso ogni interesse nei confronti dell'altro sesso (lui stesso dichiara che le donne non gli dicono più nulla: larvata confessione di una sopravvenuta impotenza?).

Quanto alla possibilità di una vera e propria psicosi alcolica, è da rilevare che gli ultimi anni di Joyce furono caratterizzati da un progressivo accentuarsi dei suoi difetti comportamentali e da una esasperazione del suo spertismo stilistico. Lo scrittore, infatti, si è dedicato negli ultimi diciassette anni della sua vita pressoché esclusivamente alla stesura di un'opera («Finnegans Wake») che costituisce un vero e proprio rompicapo linguistico, anche se illuminato da potenti riflessi del suo autentico genio letterario. 3) Importanti ricerche sul ruolo dei genitori nell'eziologia della schizofrenia dei figli sono state sviluppate a partire dal 1950. Inizialmente si è affermato il concetto di «madre schizofrenogena» successivamente, è subentrata la teoria che la condanna della «madre schizofrenogena» risulti influenzata, rafforzata e mantenuta da comportamento del coniuge, rispettivamente padre. Dobbiamo senz'altro ritenere che James Joyce e sua moglie Nora abbiano agito in funzione di «genitori schizofrenogeni» nei confronti della figlia Lucia. Studi recenti segnalano che le madri di soggetti schizofrenici risultano più preoccupate, più protettive e più ingerenti nei confronti dei figli. Esse inoltre hanno una «vita affettiva limitata», uno scarso controllo di sé, un'incapacità a partecipare alla vita affettiva di altre persone. Quanto ai padri, essi risulterebbero ipercritici e ipersensibili, addirittura ossessivi nel pretendere dai figli un comportamento adeguato a determinati modelli ideali. Per quello che sappiamo di James e Nora Joyce, i loro tratti comportamentali corrispondono in modo quasi perfetto alle caratteristiche susepse. Infine, molti studiosi ritengono oggi che una famiglia dal comportamento caotico, incoerente, irrazionale rappresenti un terreno ideale per lo sviluppo di una schizofrenia nei figli. Non c'è dubbio che il nabe della famiglia Joyce abbia puntualmente riprodotto questa atmosfera. Per concludere: narcisismo, alcoolismo, schizofrenia della figlia rappresentano, nei loro intrecciarsi, i fili conduttori che permettono di ottenere una conoscenza più intima del grande scrittore irlandese e una penetrazione più profonda del suo universo letterario.

JOYCE / AMORE

Chi? Quella «fiamma» triestina

Articolo di

Roberto Curci

Elusiva presenza «tangenziale» nel macrocosmo femminile (reale e letterario) di James Joyce è quella di Amalia Popper (Trieste 1891-Firenze 1967), autrice della prima biografia italiana dell'Irlandese (poche paginette premesse alla sua traduzione di cinque racconti dei «Dubliners», edita nel '35 a Trieste sotto il titolo di «Araby»). Amalia è considerata, a torto o a ragione (ma verosimilmente a torto, come diremo), la misteriosa «fiamma» ispiratrice di quel racconto-poemetto intitolato «Giacomo Joyce», che per il tempo in cui fu scritto (verso l'estate del '14) e per l'ansiosa ricerca di un nuovo metro che in esso s'avverte, fa da decisivo trait-d'union tra il «Dedalus» e l'«Ulysses». Figlia di Leopoldo Popper, un agiato uomo d'affari e assicuratore boemo immigrato a Trieste, e di Letizia Luzzatto, una veneziana con la vocazione della pittura, Amalia fu allieva privata (anzi, la miglior allieva) del professore d'inglese Joyce nel 1908-'09. Una tradizione alimentare da Richard Ellmann sulla base d'illazioni popolate da Stanislaus Joyce (e vanamente poi confutate dall'uomo che sposò la Popper) vuole che tra l'allieva giovinetta e quel bizzarro professore che, nemmeno trentenne, si sentiva già prossimo alla «linea d'ombra» e intonava il proprio addio alla giovinezza, sia sboccato un idillio, labile e ambiguo. Abbandonandosi ai propri «sogni d'adulterio», Joyce si sarebbe lasciato affascinare dalla fanciulla (che nell'opera è celata dietro l'enigmatico «Who?» iniziale); lei sarebbe stata al gioco, civettando lievemente, ma l'avrebbe infine respinto, dopo

un solo bacio, pur provando per lui «una grandissima ammirazione» (parole — in italiano nel testo — che nel «Giacomo Joyce» lo scrittore mette in bocca al padre della sua desiderata). Fu dunque un'effimera, vana accensione, sostanzialmente unilaterale e bruscamente troncata. «Frullando sulla bugliera ghirlanda di grigio vapore. Com'è grigio il suo viso, e graverli i capelli un groviglio stillante. Al premier lieve delle sue labbra, sospiroso esce il soffio del suo fiato. Baciata».

Ma, subito dopo, il distacco, brutale: «(...) I suoi occhi hanno bevuto i miei pensieri, e nell'umida calda compiacenza accogliente tenebra della sua femminilità l'anima mia ha emesso e riversato e scaricato, fino a dissolversi, un seme liquido e abbondante... Ora la prendo pure chi vuole». La presa — potremmo aggiungere, a dar retta all'identificazione suggerita da Stannio Joyce e proposta «apertis verbis» da Ellmann — il letterato e giornalista Michele Risolo, che la sposò nel 1914 a Firenze, dove Amalia era andata a studiare lettere e lingue straniere. Sicché, della fanciulla paragonata a Beatrice Portinari e a Beatrice Cenci, di quella «young person of quality», della «genetic creature» dal «volto pallido circondato da una pelliccia densa di profumo», dal «modo di muoversi timido e nervoso», dalle «lunghe palpebre» vibranti dietro l'occhiale, a Joyce non rimase che un simulacro letterario, una parvenza pretesto per collaudare «una nuova forma espressiva». «Giacomo Joyce», insomma, nacque anche (e forse soprattutto) come test linguistico, stilistico, espressivo, in un momento in cui il «Deda-

Il racconto-poemetto «Giacomo Joyce» (scritto verso l'estate del 1914) s'ispira a un'enigmatica figura di giovane donna, della quale l'Irlandese si innamorò e per la quale meditò anche di lasciare la moglie Nora. Si è voluto identificare l'evanescente personaggio con Amalia Popper, che fu la miglior allieva d'inglese di Joyce e che nel 1935 fu l'autrice della prima, breve biografia italiana dello scrittore (di cui tradusse alcuni racconti dei «Dubliners»). Ma è un'identificazione che non regge.

lus» era vulcanicamente «in progress» e l'«Ulysses» bussava prepotentemente, nella sua acrobatica complessità, all'immaginazione dell'autore. Senonché, con ogni probabilità, non era Amalia la giovane donna concupita da Joyce: e non solo perché non amava le pellicce, non portava la lorgnette, non era affatto timida e nervosa, bensì robusta e sportiva. Le ricerche di un puntiglioso studioso joyciano quale Stelio Crise hanno portato a ben altra, pertinente identificazione: il segreto amore triestino dell'Irlandese fu un'altra sua allieva privata, Annie Schlei-mer, nata a Trieste nell'81 (e quindi di lui più vecchia di un anno); questa sì una pallida, aristocratica creatura come la «Who?» dell'opera, ed essa pure (per parte di madre) di ascendenze ebraiche.

Da Joyce, disposto per lei a rinunciare alla moglie Nora, Annie ebbe un bacio e una proposta di matrimonio, rinfuzzata dalla ferma opposizione del suo anziano padre, un facoltoso commerciante che mai e poi mai avrebbe consentito a cedere la mano della figliola a un «povero maestrucolo» d'inglese. Annie si piegò e tornò nell'ombra; ma continuò a voler bene a James, anche quando questi lasciò per sempre Trieste e divenne famoso: ne

raccolse i libri, conservò gelosamente — legate con un nastro rosso — le lettere che lui le scrisse. Mori, zitella severa e orgogliosa, in un pensionato di Gorizia, nel settembre del '72; e le prove provate della sua relazione (i libri, le lettere appunto) andarono disperse. Ciò non toglie che al Popper, al padre Leopoldo e alla figlia Amalia, James Joyce sia stato in effetti alquanto vicino negli anni 1908-1909; e forse è possibile — com'è stato ipotizzato — che entrambi abbiano in qualche modo contribuito a definire, nella visionarietà joyciana, i connotati e le personalità, rispettivamente, di Leopoldo Bloom e di Molly Bloom (e del suo «fascino ebraico»). E' certo che, nella sontuosa villa Popper, al culmine dell'età via Alice, con colle di San Vito, Joyce fu gradito ospite di «festosi pomeriggi musicali», in cui «canto, insieme alla sorella Eileen, i duetti di Bellini, di Verdi e di Puccini, e da solo, accompagnandosi al piano, le sue canzoni irlandesi ed anche i canti della sacra liturgia che sempre gli risuonavano in cuore» (Crise).

Così com'è certo che del suo antico maestro Amalia si rammentò quando, nel '29, Stannio Joyce — che per qualche tempo era stato collega di Michele Risolo come insegnante (l'uno di Inglese,

l'altro di francese) all'Istituto superiore di commercio di Trieste — le chiese un contributo da pubblicare su «Erewhon». Egli (pensando alle sue radici ebraiche) le suggerì un lavoro su Zangwill; Amalia preferì clementi invece con la parziale traduzione dei «Dubliners» (i racconti «Araby», «Una nuvoletta» — che fu pubblicato nel «Piccolo della sera» il 10 ottobre dello stesso '29 —, «Controparte», «Evelina», «Il morto»), traduzione «autorizzata, rivista e corretta di pugno di Giorgio Joyce, poiché il «babbo» era allora impegnato da una delle sue periodiche cecità». Non fu invece supervisionata la «biografia essenziale» posta a premessa: «Non pare possibile che questo testo (...) sia stato da lui [Joyce] conosciuto e approvato prima della sua pubblicazione. Se non altro perché vi si può leggere: «L'Ulysses termina con un monologo della signora Molly Bloom, monologo che ha scandalizzato mezzo mondo». Degno di nota il fatto che l'autrice, nella biografia joyciana, sorvolò sui soggiorni triestini di Joyce (Crise). «Come per paura d'essersi riconosciuta», ha chiosato, per conto suo, Giancarlo Vigorelli. Chi probabilmente non gradì molto l'«omaggio» a Joyce fu il marito di Amalia, quel Michele Risolo (Lecce 1889-Firenze 1975) che, trapiantato

stabilmente a Trieste nel 1918, vi insegnò (come accennato) per alcuni anni, entrando poi nella redazione del «Piccolo». Nel '35, al tempo dell'uscita di «Araby», cioè nel bel mezzo dell'era fascista, Risolo era direttore dell'organo del Pnf, «Il Popolo di Trieste», e faceva incetta di cariche politico-sindacali-onorifiche. Nel '31, dopo alcune pubblicazioni di critica letteraria, aveva dato alle stampe un ponderoso studio sul «fascismo nella Venezia Giulia». Marito com'era di un'ebrea (la cui sorella, Lisetta, avrebbe patito col marito «orrendo supplizio» alla Risiera di San Saba tramutata in Lager nazista), Risolo dovette abbandonare la direzione del giornale nel '38. Si trasferì poi a Firenze; lavorò alla «Nazione», e con puntiglio si dedicò, ogniquale volta ne ebbe occasione, a minimizzare il significato del legame tra Amalia e Joyce. Come nel '30 aveva vivacemente polemizzato con Panorazi dalle colonne del «Popolo di Trieste», affermando perfino — in sintonia, del resto, con la «rimozione» poi manifestata da Amalia — che Joyce non aveva subito in alcun modo l'influenza dell'ambiente triestino, così nel '66, sul «Corriere della sera», contestando alcune opinioni joyciane espresse da Gilberto Alchieri, concludeva: «La verità a proposito della famiglia Joyce (...) nel periodo del soggiorno dello scrittore a Trieste, molti insulti ha sofferto da parte di critici e saggi. Al punto che, se si dovessero contare tutti gli errori che il biografo-principe Richard Ellmann affastella nei brani del suo libro, dedicati ai rapporti tra James Joyce e casa Popper (il casato di mia moglie), sarebbe appena sufficiente.

un'intera pagina di giornale». Era forse geloso, Michele Risolo, intellettualmente geloso: anche di ciò che non c'era stato tra sua moglie e quel Joyce la cui opera lo lasciava freddo e diffidente. E in ciò, tutto sommato, Amalia stessa concordava, come traspare dalle parole d'intervista che neppure lui capiva. «Mai conosciuto l'«Ulysses» — ebbe ad annotare Risolo, in un appunto manoscritto —. Tanto a lei [ad Amalia] che a me la diffidenza per quest'opera — che oggi è considerata una pietra miliare del cammino della letteratura narrativa — ci fu ispirata dal giudizio negativo e in parte sprezzante di Stanislaus, nostro ottimo amico. A Stan, dispiacevano anche gli ultimi scritti. Trovava strano che suo fratello volesse inventare una sorta di nuovo linguaggio che neppure lui capiva». (P. S. Curiosamente, fra i tre figli del Risolo, v'è stata tuttavia una donna di cultura e di studi, Silvia, che con la letteratura inglese ha attuato una piena «riconciliazione». Nata a Trieste nel 1920, laureatasi a Firenze, insegnante di lettere classiche a Londra, dove s'è ormai trasferita da decenni assumendo la cittadinanza britannica, Silvia Risolo ha debuttato in campo narrativo nel 1953 con un libro di racconti «Indagini», «Il biglietto di Leicester Square», e un romanzo di uguale ambientazione, «L'amorevole e fortunatissimo Letizia Joyce», ha scritto nel '65, dopo altre due prove narrative e una lunga attività di corrispondente da Londra per «Il Mondo» di Pannunzio. Corsi e ricorsi, «rimozioni» e «agnizioni» di vocazioni e destini letterari...).



Una rara immagine di Amalia Popper, il presunto amore triestino di Joyce. Nel 1914 la giovane donna sposò il giornalista e scrittore Michele Risolo, e nel '35 pubblicò la traduzione di alcuni racconti dei «Dubliners».

JOYCE / EDITORIA

L'opera omnia in italiano: un altro passo avanti

Tra le iniziative editoriali preannunciate in Italia nell'anno del cinquantenario joyciano, due spiccano per rilevanza. La prima riguarda l'uscita del terzo volume dedicato a Joyce dal Meridiani di Mondadori (dopo «Ulysses» e «Racconti e romanzi»), il libro, a cura di Franca Ruggieri e con un'introduzione di Giorgio Melchiori, raccoglierà l'intera produzione poetica di Joyce, tutti i suoi saggi (in italiano e in inglese), le «Epifanie», il racconto-poemetto «Giacomo Joyce», la commedia «Evelina», le prose critiche e altre opere minori, tra cui la traduzione di alcuni passi di «Finnegans Wake» («Anna Livia Plurabelle») fatta dallo stesso Joyce assieme a Nino Frank. L'altra iniziativa è dell'editore romano Bulzoni: si tratta del terzo volume di «Joyce studies in Italy», a cura di Carla De Petris, comprendente saggi della stessa De Petris, di Giorgio Melchiori, di Barbara Arnett Melchiori e di Palmira De Angelis.

JAMES JOYCE

«EREDITA'»

Tutti in debito (di parole)

Se non fosse esistito «Ulisse», la letteratura mondiale sarebbe stata un'altra

JOYCE / DELUSIONI

«Bocciato» e senza denari, amaro e un poco cinico

Quando morì, all'alba del 1941, James Joyce non aveva fatto in tempo a vedere tutti gli orrori della guerra; per lui l'Europa era in fondo ancora quella che aveva conosciuto esule a Trieste, a Zurigo, a Parigi. Geniale come era, chissà se si accorse che anche le sue opere denunciavano la fine di quel mondo. Non ne erano resoconto storico, naturalmente, ma — come aveva detto Picasso dell'arte proprio in quel primo Novecento — erano una menzogna che ci aiutava a meglio comprendere la verità del mondo. E la verità era che di verità in quel mondo non ce n'erano più: la bellezza, l'armonia, la proporzione, tutto se n'era andato, e non solo con le tortuosità psicotroniche di «Ulisse» o gli happening etimologici di «Finnegans Wake», ma prima ancora con l'apparente mausoleo dello «scandalo» «Gente di Dublino», che fece gridare i benpensanti irlandesi al rogo e che comunque, come i più accorti hanno rilevato, è se mai più vicino all'amato Flaubert.

E' anzi strano come in fondo il Grande Innovatore denunci chiaramente le proprie ascendenze ottocentesche: Chechov, intanto, nel libro di racconti, ma anche l'autobiografismo romantico, George Meredith, Baron Corvo e soprattutto Walter Pater nel «Dedalus», come del resto aveva scritto Stuart Gilbert sin dal 1930. Sì, ha ragione Bloom (Harold, non Leopold): le grandi innovazioni vengono tutte da un'«angoscia dell'influenza», da un dialettico lavoro personale fra quel che abbiamo e non vogliamo più da un lato e quel che vogliamo e non abbiamo ancora dall'altro. Ed è bene sia così: diversamente gli innovatori sarebbero tutti uguali. Invece è proprio interessante leggere quel che Italo Svevo scrive dell'unico incontro fra Joyce e Proust a Parigi, di come due grandi innovatori possono essere diversi fra di loro.

Ciò vale anche per spiriti amici, come Joyce e Svevo. Questi ammiratori assoluti dell'irlandese, l'altro suo primo estimatore, è vero, ma anche cinicamente indifferenti alla notizia della sua morte in un incidente automobilistico: «Non so perché, ma quando si tratta di ebrei sospetto sempre un suicidio, anche se in questo caso non ve ne sarebbe ragione poiché stava diventando celebre, a meno che la sua salute non stesse prendendo una brutta piega».

Può darsi che l'amarrezza l'avessero reso amaro. Non solo l'esilio e l'incomprensione dei conterranei, ma le difficoltà economiche che a Parigi, ed altrove se è per questo, non gli permisero certo ostriche e champagne, e alle quali il buon Ezra Pound tentò di sopprimere come poteva (testimonianza di questo si ritrova nell'epistolario fra i due grandi); ed anche certi lavori cui era poco propenso, come la corrispondenza inglese per una banca a Trieste. Ma di sicuro bisogna aggiungere la delusione di essere stato scavalcato in un concorso per una cattedra d'inglese all'Università di Padova: non fu la prima né l'unica volta che l'accademica compi errori del genere. Forse gli piacque di più la collaborazione al «Piccolo» su argomenti irlandesi, pur sempre occasionali; e comunque un'altra delusione fu la mancata messa in scena di «Cavalcata a mare» di John Millington Synge, dramma irlandese che egli stesso aveva tradotto in italiano.

Disappunto, delusione, compagni abituali. In certo senso la lingua gli fu l'amica più cara: plasmabile, reattiva, plastica, gli consentì di creare mondi a piacimento. Mondi che solo in apparenza rispondevano al disordine di quello in cui viveva. Stuart Gilbert ha ancora ragione quando mette in guardia dal confondere la sua opera con quella dei surrealisti. Dietro a Joyce non c'è nulla di automatico, di immediato. Al contrario, il suo caso si muove tutto all'interno di un modello mitologico che gli conferisce struttura e senso, permettendoci così una visione del mondo difficile, certo, ma chiara e financo ordinata come il mondo stesso non ci consente. Tutta l'arte della prima metà del secolo è un tentativo di costruire questo miracolo, e James Joyce è il suo santo più illustre e celebrato.

[f. l. p.]

Articolo di Franco La Polla

«L'Ulisse è stato il grande posto di blocco sulla strada del romanzo contemporaneo». Ecco una bella metafora — di Harry Levin — che dice in modo chiaro come stanno le cose. Da quel momento mutò la direzione della marcia.

Nel senso di poi, in fondo, c'è sempre qualche cosa di perverso, il piacere sottile e malizioso di chi può tutto perché sa ogni cosa, di chi insomma tien banco a un tavolo truccato. Assecondiamo la perversità e riflettiamo: come sarebbe stato tutto senza Joyce? La questione non è di far elenchi, comunque vi sarà chi resta fuori: piuttosto, quale futuro per quale romanzo?

Cosa sarebbe stato, per esempio, di quello americano? Senza Joyce non c'è Dos Passos, non c'è Wolfe e non c'è nemmeno Faulkner. E senza questi Kerouac dove va a finire? Il paesaggio incomincia a farsi brutto. Tuona qualcuno con grande sicurezza: sì, ma c'è sempre un Hemingway, il padre (putativo) del dopo-postmodernismo. Joyce avrà pur tenuto in grande spregio la massificazione culturale che proprio in quel periodo ebbe la luce, ma fu lui in fondo a suggerire

a Ernest — e a Lardner, Ruyon e a tanti altri — che si poteva tagliare la frase ridondante ai suoi minimi termini, lui che, maestro di quel barocco flusso di coscienza, insegnò a praticare anche il contrario, la sincopata via della parola detta che solo per necessità trova una forma scritta.

Già, il postmoderno. Che fine è riservata a Barth e a Hawkes (per dirne solo due) e a tutta l'autocoscienza di scrittura che è sua prerogativa? E la mimetesi dei generi in «Ulisse» non prefigura le parodie dei folli anni '60? Lasciamo star gli americani. In Italia la cosa è presto detta: qui James Joyce non ha certo signoria, tradotto tardi vi è giunto di sgomento e giusto Vittorio ne ha risentito un poco; poi più tardi il fenomeno Bertolotti e quella dinamica spugna che è Arbasino (si immagini, che so, «L'Anonimo Lombardo» senza Joyce?), ma nell'insieme domina ancora un ritrattismo che è semplice mimetesi memoriale tutelato da un Proust letto con l'occhio del secolo passato. L'unico vero epigono fu Gadda (non a caso evocato dallo stesso Arbasino): l'unico, voglio dire, che non ripeté e preferisse inventare sull'orma del maestro, sensibile alla lingua e al dialetto

Dos Passos, Faulkner, Queneau, Sarraute, e in Italia almeno Gadda e Arbasino gli devono la scoperta di uno stile. L'erede, però, è solo Beckett.

come lui stesso.

E i francesi che tanto ammiravano, quelli che nel '50 teorizzavano la scuola dello sguardo, Sarraute e Robbe-Grillet, Michel Butor, ma pure l'avanguardia giocosa di Queneau e di Perec: chissà che ne sarebbe senza per gli uni l'autonomia del testo dalle umanismi pratiche borghesi, senza per gli altri l'inventiva lucidità dell'irlandese. Teniamo pur Céline fuori dal discorso, ma di Sartre non si può non menzionare la trilogia sulla Francia della guerra, quelle «Vie della libertà» rimaste senza seguito politico, ma certo seminali per una nuova letteratura che dopotutto porta, perché non, sino alle belle «Metamorfosi» di Tournier che si aprono sugli stessi anni sartriani. Ma fermiamoci i discorsi nazionali — che in Germania dovremmo dir di Grass, di

Bellester in Spagna, e così via — e pensiamo all'enorme festino imbandito per le avanguardie al paiolo joyciano. Pensiamo a quanto l'opus ha offerto lungo il secolo a chiunque intendesse trarne qualche cosa. Essendo «Ulisse» un'opera senza forma distinta, il primo arrivato poteva prenderne un pezzo o imbrattarne uno dei cento lati, si pensa, senza che essa ne avesse a soffrire.

In realtà era tutto molto chiaro: legioni di esegeti hanno pulito e lucidato ogni angolo della cucina in cui l'immenso testo era stato approntato, e a un punto tale che giova ricordare quel che ha scritto Levin: «Non mancano coloro che vorrebbero restituire all'opera la sua opacità per far di essa, parafrasando quel che Haines dice di Shakespeare, una felice riserva di caccia per le menti che hanno perduto il loro equilibrio». Non meraviglia così che Thomas Merton abbia sentito l'impulso a convertirsi grazie a Joyce. Come le cose cambiano: lo stesso Joyce che non molti anni prima veniva crocifisso perché si rifiutava di fare il baciapile ripetendo: «Non servirò». C'è stato un secolo non shakespeariano; potrebbe anche venire il momento del rifiuto di Joyce, anch'egli

«barbaro non privo d'ingegno». E comunque, a esser sinceri, si scorge bene il barlume di un'epoca che se molto gli deve, qualcosa altro però non l'ha da lui: Kafka, Witkiewicz, Schulz, la stessa Woolf, Bulgakov non gli devono nulla, né Lawrence, Conrad, né quel Yeats di cui si racconta egli abbia detto al primo incontro: «Siete troppo vecchio perché io possa aiutarvi» (ma come molta protervia anche questa par solo agiografia). Eppure sono tutti una famiglia, tutti vengono fuori dalle ceneri di un mondo rimpianto e insieme odiato, quel mondo stesso che il più grande discepolo di Joyce vedeva non come un enorme caos, ma come un puerile, demente biteramento, un distarsi della materia, il passaggio della scintilla della mente a estinzione dell'intelligenza nell'amalgama organico della parola come fine delle risorse e ultima testimonianza di quella che un tempo era stata financo la gloria del disordine. Samuel Beckett è il legato testamentario più alto dell'intera progenie joyciana, quello senza di cui la nostra letteratura in certo senso non esisterebbe; ed esistendo il quale dobbiamo rassegnarci a non esser più noi.



La statua di Joyce al cimitero Fluntern di Zurigo (foto Rugoni, Firenze). Realizzata da Milton Hehal, fu scoperta il «Bloomsday» (16 giugno) del 1966.

JOYCE / «FINNEGANS WAKE»

Lo traduco. E scopro che «Joy c'è»

Articolo di Luigi Schenoni

Ricominciando dopo parecchi anni di intervallo la traduzione di «Finnegans Wake» di James Joyce, della quale apparvero nel 1982 i primi quattro capitoli, pubblicati da Mondadori, potevo supporre che qualche cosa fosse cambiato, che il mio atteggiamento verso quest'opera per lungo tempo giudicata incomprensibile e in traducibile non fosse più quello che mi aveva spinto a intraprenderne la trasposizione in una lingua italiana che ricalcasse l'operazione condotta da Joyce sull'inglese.

Ma non è stato così. Mi sono scoperto a ritenere ancora James Joyce una delle massime espressioni della letteratura universale del Novecento, lo scrittore che si è posto all'imboccatura della clessidra del tempo e, recependo le innovazioni

dei secoli precedenti, le ha elaborate portandole a un elevatissimo grado di evoluzione e le ha proiettate nel futuro, stimolando molti autori a seguirne le orme. Riprendendo in mano «Finnegans Wake» ho ritrovato quell'opera universale di largo respiro che, riducendo al minimo termini una trama minimalissima, la crocchia di una giornata di un osteria di Dublino e della sua famiglia, l'ha dilatata con le sue digressioni e trasposizioni simboliche fino a comprendere l'intera storia dell'umanità con tutti i suoi contrasti e le sue lotte. Ho quindi ripreso la traduzione con immutato entusiasmo e... con gli stessi problemi. Mi sono ritrovato davanti a lunghi elenchi, a frasi interminabili dalla sintassi complicata, a lingue non ancora incluse nelle quarantasette presenti nella parte già tradotta, a riferimenti di tutti i tipi e di tutti i

generi. Bisogna sempre stare in campana, non fidarsi mai della prima occhiata, controllare tutto con infinita pazienza, senza lasciarsi mai scoraggiare. Poi c'è la questione del ritmo, che in «Finnegans Wake» è essenziale. Lo dice lo stesso Joyce, che è consigliabile affrontare la sua opera con una «earsighted view» («FW», 143.09-10, una «visione ottoculistica»), avvertendo però che bisogna anche «to make sousense and sousound kin again» («FW», 121.15-16, «concellar suonsenso e sensosono ancora»). Questo è l'invito che rivolgo anch'io ai potenziali lettori di «Finnegans Wake».

Per mantenere il ritmo che rende in molti punti l'opera quasi una poesia, per rispettare le frequenti allitterazioni e assonanze, è spesso necessario fare i salti mortali, e a volte discostarsi un poco dalla lettera

per mantenere lo spirito. Un breve brano che ha messo a dura prova la mia pazienza è una metagramma che si trova a pagg. 142-143 e va da «born» a «home» in quindici passaggi. Lo citerò come esempio di quello che si deve affrontare nella traduzione di «Finnegans Wake» e del modo in cui cerco di risolverlo.

Il testo originale recita: «As born for lorn in lore of love to live and wive by wile and rule by rule of rise 'neathed rose and hose 'ho'd home...». Come si può vedere, Joyce si è preso qualche libertà, e altrettanto ho fatto io: «Nata per essere mandata con le dita a tessere una vita viva, diva che coltiva l'arte della birbonata, tira occhie assassine, sa men tire con astuzia e can fare canzoni rare, è capace di fare la carne alla brace, ha al mare per l'estate, ha le palme col mate di granate, si pone mete elevate».

Una delle interpretazioni più diffuse di «Finnegans Wake» è che l'opera sia tutta un grande scherzo, e Joyce stesso l'ha avvalorata chiamando la sua «veglia» («wake» significa sia «scia» che «veglia») un «funforall» («FW», 458.22), un funerale che è un divertimento per tutti («fun for all») e trasformando il proprio nome in «ghem of all jokes» («FW», 193.09), ovvero «gemma tuttogiocchi» («joke» significa scherzo, barzelletta, frottatura), parole il cui suono richiama James Joyce. Questo aspetto, anche se nella mia opinione non è né unico né dominante, è senza dubbio presente, ed è una delle tante ragioni che mi hanno attratto verso questo scrittore e in particolare verso questo libro. Perché nella traduzione e anche nella lettura del «Finnegans Wake», di questo Joyce tutto particolare, joy (gioia) c'è.

JOYCE / RICORDO

Svevo, un «miracolo» e qualche baruffa

Intervista di Pierluigi Sabatti

«Era un omulo allampanato, con due occhi enormi, resi talmente lenti spesso degli occhiali, e un cappottone lungo, lungo». Letizia Svevo ricorda con invidiabile chiarezza quello stralunato scrittore irlandese al quale suo padre dovette il successo, e che lei vide per la prima volta da bambina.

«L'ho conosciuto — continua — che avevo sei o sette anni, quando venne per la prima volta a Villa Venezia per dare lezioni d'inglese a mamma e papà. Sin dal primo incontro parlò delle sue opere e lesse dei passi di «Gente di Dublino» e del «Ritratto dell'artista da giovane». In quell'occasione mio padre, che era sempre stato molto schivo sulla propria produzione letteraria, gli rispose di avere scritto un paio di romanzi, che nessuno leggeva e alla successiva lezione affermò: «La critica italiana non capisce niente!». E aveva addirittura imparato a memoria. Papà ne fu talmente colpito che lo accompagnò a casa. A piedi, con il cane che collegasse la zona dove abitavamo, sotto la casa dove abitavamo, sotto la casa dove abitavamo, sotto la casa dove abitavamo...».

Letizia Fonda Savio (nella foto), figlia dello scrittore triestino le cui opere furono per la prima volta capite e apprezzate dal grande irlandese, è un'inesauribile fonte di memorie e aneddoti. Lei stessa fu sua allieva, e non dimentica i furibondi litigi d'argomento politico col «professore» che non capiva l'irredentismo. L'«omino allampanato» andava spesso a Villa Venezia («era spiritoso e per nulla triviale»), e per raggiungere la moglie in Irlanda un giorno chiese anche un prestito al signor Schmitz.

Le baruffe hanno per cornice Zurigo, dove Letizia arriva in piena guerra (la prima guerra mondiale) per incontrare la madre. «Avevo lasciato Trieste allo scoppio del conflitto per seguire il mio fidanzato (il colonnello Antonio Fonda Savio, che poi sposò, n.d.r.), il quale era fuggito per arruolarsi nell'esercito italiano e combattere contro l'Austria-Ungheria. Dall'Italia ero andata in Svizzera per vedere la mamma, che non poté raggiungermi perché le autorità austriache non le concessero il passaporto. Prima di saperlo, però, passarono alcuni mesi e, appreso che anche Joyce era a Zurigo, ne approfittai per continuare a studiare l'inglese. Ma le lezioni si interruppero presto in liti, perché io ero irredentista e desideravo la vittoria dell'Italia, mentre lui, irlandese, auspicava che l'odiata Inghilterra, alleata dell'Italia contro le potenze centrali, perdesse».

Litigava in Inglese o in Italiano? Letizia sorride ancora, quasi rivedesse la scena: «In inglese, ma ogni tanto mi mancavano le parole e allora mi esprimevo in italiano, che lui conosceva a perfezione e provvedeva a tradurme». E quando litigava, lui come reagiva? «Alzava la voce, ma era co-

munque corretto... Aveva una bellissima voce. Tutti e tre i fratelli Joyce avevano delle bellissime voci (oltre a James, erano vissuti a Trieste anche il fratello Stanislaw e la sorella Eileen, n.d.r.). James cantava molto volentieri le canzoni italiane rinascimentali e diceva che la lingua italiana è la più adatta per la musica».

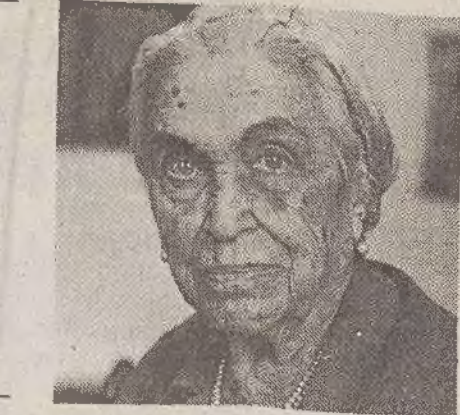
Oltre che per l'originalità rivoluzionaria dei suoi scritti, Joyce è ricordato per la sua originalità come persona: alzava volentieri il gomito, nelle osterie amava chiacchiere con gli avventori e anche unirsi alle loro cantate, che non erano certo di arte rinascimentale. Come si comportava a Villa Venezia?

«Si comportava benissimo, sapeva stare in società. Poi era spiritoso, divertente e assolutamente non triviale, anzi... Un giorno mio padre raccontò una storiella un po' spiritosa e Joyce disse: «Ma signor Schmitz, queste cose non si raccontano». Al che papà rispose: «Allora, professor Joyce, non si possono leggere i suoi romanzi ad alta voce...».

«Anche se erano buoni amici — continua Letizia Svevo — non sempre avevano le stesse opinioni: per esempio su D'Annunzio, che Joyce ammirava molto e che mio padre non apprezzava con lo

stesso entusiasmo. Una volta, parlando, papà propose una scommessa: prendendo per caso una qualsiasi frase da un romanzo di D'Annunzio, questa sarebbe stata sicuramente bella; ma altrettanto incomprensibile. Tirarono fuori «Il Fuoco» e l'occhio cadde su una frase che pressappoco suonava così: «Il sorriso era indisturbabile, spandendosi tra i pallidi meandri dei merletti buranesi». Come può un sorriso spandersi tra i meandri dei merletti? rievocò papà, e Joyce gliela diede vinta.

«Ma la loro amicizia non venne scalfita dalle divergenze. Mio padre aveva per Joyce un'immensa gratitudine. Joyce ha fatto per me — diceva — il miracolo di Laz- zara, facendomi resuscitare dalla tomba».



femmina e loro non se n'erano accorti. Comunque — aggiunge Letizia — non fece mai la lavandina in casa nostra, come ha scritto il nipote in un libro pubblicato recentemente.

Lei fu a casa del Joyce? In una delle tante case nelle quali abitavano a Trieste? «Sì, una volta, non ricordo in quale. Ricordo soltanto che era un'abitazione assolutamente anonima, con mobili dozzinali, ma c'erano moltissime sedie. Le aveva comprate Joyce, perché non amava sedere in poltrona, ma su una sedia, appoggiando i piedi su un'altra e usando per braccioli altre due. Così riceveva anche quando faceva lezione».

E come insegnante? «Più che dar lezione, faceva molta conversazione e assegnava parecchi compiti da svolgere a casa. Era estremamente paziente e tollerante, e quando si facevano degli errori rideva. Io parlavo l'inglese, ma in realtà non avevo mai studiato la grammatica e mi trovavo in difficoltà soprattutto nello scrivere. Ricordo che una volta lo feci ridere perché mi diede da tradurre la frase «Io muovo disperatamente», ed io, invece di scrivere «I die hopeless», scrissi «I dye hopeless», che significa, grosso modo, «Mi tingo disperatamente». Cosa che non ho mai

fatto» precisa Letizia Svevo indicando la chioma candida.

Pressata a scavare nella memoria, Letizia ancora una volta sorride: «Ecco un bel ricordo». «Un giorno Joyce venne a casa nostra e disse a papà: «Son beato perché mia moglie e mia figlia le xe andade in Irlanda e semo soli noi omini». Con papà per lo più parlava in dialetto triestino, e quando andò a vivere a Parigi, spesso gli scrisse in dialetto. Pochi giorni dopo, però, tornò da papà a chiedergli un prestito per raggiungere la moglie di cui sentiva una fortissima nostalgia. Papà gli diede i soldi, e Joyce gli mandò una cartolina dall'Irlanda che rappresentava un vecchio pescatore, scrivendo: «The portrait of the writer as an old man», ironizzando sul titolo del suo libro «Ritratto dell'artista da giovane».

Quando ritornò, raccontò a papà che, per spendere il meno possibile per il viaggio, era andato a informarsi dal capitano di un bastimento che trasportava merci sul costo di un «passaggio» fino in Inghilterra. Ma quello fu talmente esoso che, lasciandolo, Joyce gli disse: «La guardi che quando che saremo in Inghilterra el vapor resterà suo...».

Concludiamo con il pettegolezzo di Joyce innamorato di Livia Venezia, la moglie di Italo Svevo. Cosa c'è di vero?

JOYCE / RIVELAZIONI
E l'Irlanda aspetta carte segrete
Dopo cinquant'anni, si apre una «cassa» di documenti

Grande eccitazione per quello che probabilmente sarà un piccolo «avvenimento» in occasione dell'anniversario joyciano. Domani a Dublino verrà aperta una «cassa» di cinquant'anni, che potrebbe contenere carte appartenute a Joyce. Lo scrive l'edizione di ieri dell'«Euro- pean», nella corrispondenza di Brendan Lynch, che sottolinea l'interesse degli studiosi per questo «segreto», conservato gelosamente alla Biblioteca nazionale d'Irlanda. Quel che tutti si aspettano è di trovare manoscritti originali e lettere, ma c'è anche il sospetto (come dice il curatore del Museo Joyce, Robert Nicholson), che il baule riveli solo banali ricevute e conti della lavanderia.

Come che sia, la storia stessa di questo lascito è degna di nota. Esso si deve a Paul Leon, che fu l'amichevole (non pagato) segretario e confidente di Joyce negli ultimi dieci anni della sua vita. La storia del «tesoro» comincia nel dicembre del 1939. I Joyce scappano da Parigi sotto la spinta dell'esercito germanico che avanza e si dirigono a Zurigo (dove poi lo scrittore morirà, appunto, il 13 gennaio 1941). Nella fretta, lasciano a Parigi la maggior parte dei loro averi. Il fidato Leon, a proprio rischio e pericolo (era di origine russa, e per giunta partecipava a una lotta politica), si reca a Zurigo per recuperare le cose, e per giunta partecipa a una asta per riscattare alcuni oggetti così quali, mancando di denaro, era stato pagato l'affitto.

Libri e quadri vengono restituiti alla vedova, Nora, ma lettere e altri documenti sono consegnati al rappresentante irlandese a Parigi, conte Gerald O'Kelly, con la raccomandazione che, in caso di morte di Leon, essi devono essere dati alla Biblioteca nazionale d'Irlanda, e non aperti prima di cinquant'anni.

I timori di Leon, purtroppo, sono giustificati. Poco dopo egli è arrestato dai nazisti, deportato, e viene ucciso nel 1942. Finita la guerra, O'Kelly mantiene la promessa. Affida i documenti alla Biblioteca, con gran dispetto di Nora Joyce: ella dice allora che, avendo l'Irlanda trattato così male

suo marito, non ha alcun diritto di tenersi le sue lettere, e tenta di rientrarne in possesso, senza riuscirci. Non miglior fortuna ha il figlio Giorgio, al quale viene negato l'accesso alle carte. Oggi il nipote, Ken Monaghan, spera che il baule effettivamente contenga lettere, e che queste si rivelino favorevoli alla famiglia. Potrebbero dimostrare, secondo lui, come il comportamento di Joyce nei confronti della famiglia (e soprattutto delle donne) sia stato migliore di quel che si crede.

Ma, qualunque cosa questa cassa contenga, ci vorrà del tempo prima che gli studiosi ci possano mettere il naso. Il direttore della Biblioteca nazionale, Pat Donlon, avverte infatti fin d'ora che il materiale dovrà essere opportunamente catalogato e microfilmato, e solo dopo messo a disposizione del pubblico: «Abbiamo aspettato cinquant'anni per questo grande evento — ha detto —, non sarà tanto grave attendere che la collezione sia visionata con attenzione».

E' comunque molto probabile che si trovino almeno lettere tra Joyce e Paul Leon, ed esse farebbero finalmente luce sul rapporto fra lo scrittore (al tempo ancora quasi cieco e bisognoso di aiuto nella cura dei suoi affari) e il paziente allentato degli ultimi dieci anni.

Vero è comunque che l'Irlanda fu sempre ingrata verso questo suo genio (e, fra l'altro, conserva poco o niente dei suoi manoscritti). Lo scandalo suscitato con la sua laicità e totale non ortodossia fu grande, e perfino la famiglia ne prese le distanze. Una zia, si ricorda, badava bene a dire alla propria figlia che «Ulisse» non era una cosa adatta da leggere, e il nipote Ken Monaghan rincalza: «Mi ricordo molto vivamente che da bambino mi dicevano di non rivelare a nessuno la mia parentela con James Joyce». Ma i tempi cambiano. La fama ha dato una nuova immagine allo scrittore e il direttore della Biblioteca assicura di non aver mai visto tanto interesse e tanta curiosità in giro come attorno al dissigillo della misteriosa «cassa».

CONFLITTO



Dal corrispondente
Giampaolo Pili

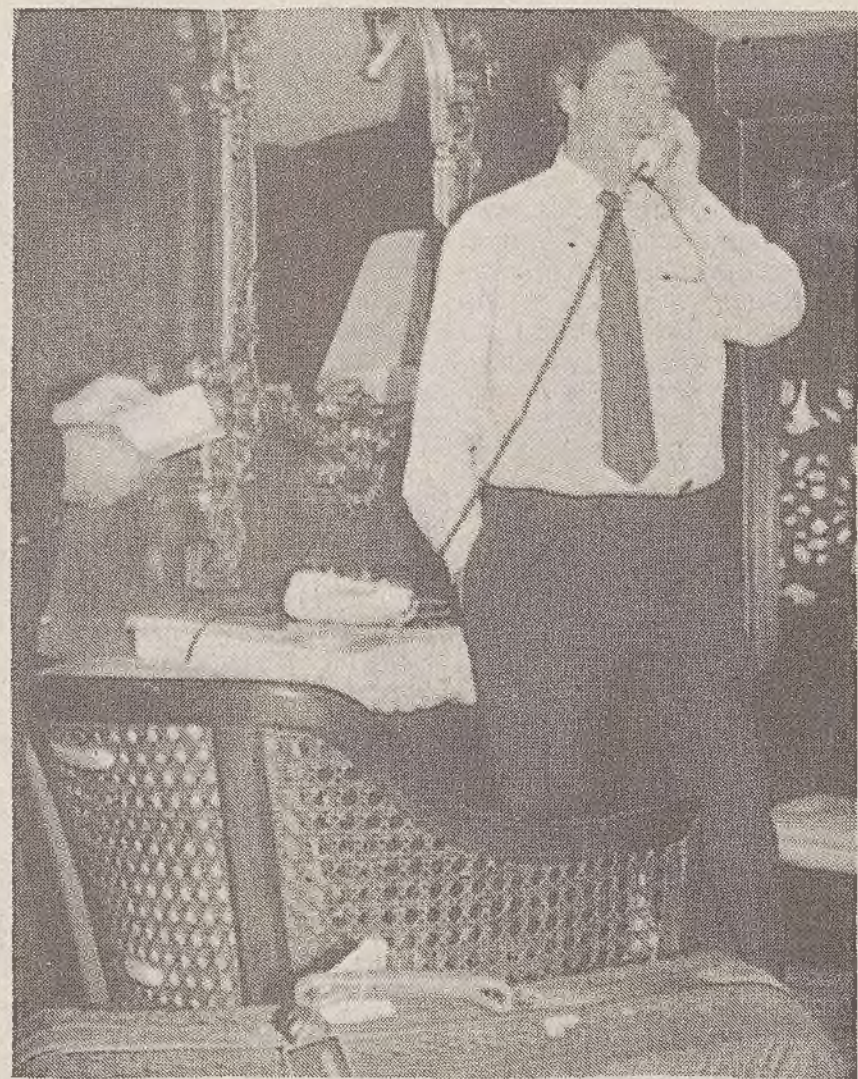
NEW YORK — «Perez de Cuellar e Saddam Hussein si vedranno solo oggi a poco più di 48 ore dall'ultimatum. Dal loro incontro potrà dipendere la prima guerra tecnologica della storia. Il garbo antico del diplomatico contro l'inflessibilità da culto del dittatore. L'autorità morale del segretario generale delle Nazioni Unite contro un uomo che sta sfidando il resto della comunità internazionale convinto di diventare o un martire o l'eroe dell'intera nazione araba. Il mondo è col fiato sospeso in attesa di questo faccia a faccia. Per domani il leader iracheno ha convocato una riunione d'emergenza dell'Assemblea Nazionale, il massimo organo decisionale del paese. Potrebbe esserci una svolta dell'ultimatum. Il segretario delle Nazioni Unite lascerà immediatamente Baghdad dopo i colloqui per volare a New York e riferire al Consiglio di Sicurezza. De Cuellar è arrivato ieri sera nella capitale irachena proveniente Ginevra e da Amman dove si era incontrato con la comunità europea e col re giordano Hussein. A Baghdad, mentre la città si sta rapidamente spopolando per paura dei bombardamenti, De Cuellar è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Tarek Aziz, lo stesso che a settembre gli aveva sbattuto la porta in faccia al primo tentativo Onu di risolvere pacificamente la crisi del Golfo. L'ambasciata americana a Baghdad ha chiuso i battenti ed ha tolto anche la bandiera. I diplomatici occidentali hanno praticamente lasciato tutti il paese.

Attendendo a Baghdad De Cuellar ha detto: «Porto non solo la buona volontà e il desiderio di una soluzione pacifica, ma sono persuaso di portare anche il desiderio della comunità internazionale per una soluzione pacifica».

Tutti i capi delle grandi potenze mondiali hanno telefonato al segretario dell'Onu prima della sua partenza, da Bush a Gorbaciov, da Mitterrand ai cinesi, dalla comunità europea ai non allineati, dal Papa agli inglesi. Qualcuno come il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha detto anche a De Cuellar di

far sapere a Saddam che «tutti i problemi del Medio Oriente verranno presi in esame se lui si ritirerà». Ufficialmente De Cuellar smette di avere un piano in 5 punti per facilitare il ritiro di Saddam dal Kuwait, ma autorevoli fonti occidentali sostengono che almeno in linea di principio la comunità internazionale avrebbe già raggiunto un accordo tacito per consentire l'entrata in Kuwait di una forza neutrale delle Nazioni Unite che si possa piazzare nel Paese man mano che le forze irachene se ne vanno. De Cuellar inoltre sarebbe pronto a promettere a Hussein la convocazione di una conferenza internazionale di pace per risolvere il problema palestinese e della sicurezza dell'intera regione, non appena le sue truppe saranno rientrate entro i confini nazionali riportando la situazione a prima del 2 agosto.

Visti i delicati equilibri su cui si regge, il rischio di uno sgretolamento della forza multinazionale nel Golfo e nel deserto che comprende oltre ai 400.000 marines, anche decine di migliaia di egiziani, siriani e sauditi, è assolutamente reale e questo potrebbe causare più di un problema a Washington proprio nel mezzo della battaglia. Il segretario generale dell'Onu è consapevole di questi delicatissimi equilibri ed ha risposto con molta prudenza la sua arrivo all'aeroporto di Baghdad. «La sintesi del mio viaggio è una parola sola: cercare la pace. Non ho portato con me nessuna formula precisa. Col ministro degli Esteri e col presidente iracheno avremo una discussione su tutto e vedremo che cosa succede...». De Cuellar e Aziz hanno avuto un colloquio di un'ora in serata quindi si sono rivisti dopo cena per un lungo summit che si è protratto nel corso della notte. Per tutta la giornata a Baghdad intanto i membri del governo sono rimasti sintonizzati con la Cnn che trasmetteva da Washington il dibattito in Congresso per l'attribuzione dei poteri di guerra al presidente Bush. Sia camera che senato hanno deciso di dare carta bianca al presidente dopo il 15 gennaio e questo secondo gli inviati della televisione avrebbe visibilmente preoccupato i collaboratori di Saddam Hussein.



L'ambasciatore americano a Baghdad, Joe Wilson, mentre sta facendo l'ultima telefonata dalla sede diplomatica, prima di lasciare il Paese. Quasi tutti i rappresentanti occidentali hanno lasciato la capitale irachena

APPELLO DI ASSAD IN NOME DELL'UNITA' ARABA

«Saddam ritirati, è il consiglio di un fratello»

Il messaggio diffuso poco prima dell'incontro con Baker - Il segretario Usa più determinato che mai

NICOSIA — Il segretario di Stato americano, James Baker, ha avuto a Damasco quattro ore di colloqui sulla crisi nel Golfo con il Presidente siriano Hafez Assad nella penultima tappa di una missione che ha fatto seguito all'infuttuoso incontro di Ginevra con il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. Ad appena tre giorni dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu per il ritiro delle forze di Baghdad dal Kuwait, la possibilità di un conflitto si fa di ora in ora più concreta e la diplomazia gioca le ultime carte.

Una carta si chiama Assad. E' forse lui l'asso nella manica indicato da Gorbaciov a Bush l'altro giorno. Poco prima che Baker atterrasse a Damasco e mentre il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar stava arrivando a Baghdad, il Presidente siriano ha lanciato un appello a Saddam di particolare enfasi e partecipazione emotiva. Per un arabo, un segnale da non ignorare.

Assad ha chiesto, attraverso Radlo Damasco, di andarsene dal Kuwait per scongiurare «la catastrofe devastante della guerra» e «tirare la solidarietà araba. Baker, prima di lasciare il Cairo alla volta della capitale siriana, aveva ribadito che, pur non essendo del tutto naufragate le speranze di pace, «il tempo stringe» e che l'Iraq sarebbe bene a evitare altri «errori di calcolo». La Siria, da anni in rotta con il regime iracheno, è uno dei Paesi arabi che più hanno contribuito alla formazione della forza multinazionale anti-Baghdad. Nonostante questo «cattivo sangue», il Presidente siriano, nel suo appello, si è richiamato più volte all'unità araba e si è spinto a offrire il suo appoggio all'Iraq se, in caso di ritiro dal Kuwait, fosse comunque bersaglio di un attacco. Assad ha esortato il leader iracheno a mettere da parte anni di inimicizia e ascoltare «il consiglio di un fratello» ritirando con una «mossa co-

raggiata» le sue truppe dal Kuwait per risparmiare a tutta la regione una guerra devastante. Assad ha affermato: «Non sto facendo questo discorso per mettere in imbarazzo qualcuno. Mi rivolgo a una coscienza viva affinché venga negata al nostro nemico l'opportunità che aspetta da tempo. Solo Israele trae vantaggio da questa situazione che gli consente di continuare a occupare le nostre terre e di progettare ulteriori espansioni». Il Presidente siriano ha proseguito dicendo che il ritiro delle forze irachene dal Kuwait precluderà «a una nuova atmosfera in cui le minacce saranno eliminate» e tutti gli arabi potranno unirsi a difesa del loro destino, del loro futuro, del loro territorio.

«Qualsiasi decisione presa a dissenso, la crisi si possa prendere, passerà alla storia come una decisione coraggiosa e giusta, presa al momento

più opportuno», ha detto Assad rivolgendosi a Saddam. Il Presidente siriano ha poi cercato di placare i timori dell'Iraq riguardo a un eventuale attacco: «A questo proposito voglio sottolineare che avete il mio fratellone impegno, oltre qualsiasi possibilità di dubbio, che in caso di aggressione dopo un ritiro dal Kuwait, la Siria, con tutta la sua forza materiale e morale, si schiererà decisamente al vostro fianco». Assad non ha voluto discutere le motivazioni addotte da Baghdad per l'invasione del Kuwait, ma ha rilevato: «La situazione pericolosa e complicata nella quale siamo invasi è il risultato dell'azione militare irachena, della forza annessione del Kuwait e della manovra tesa a eliminare il Kuwait dal consesso delle Nazioni Unite e dalla Lega araba».

Dopo aver affermato che il governo di Damasco è preoccupato per l'Iraq, il suo territorio, il suo popolo e il suo esercito

come per quelli siriani, Assad ha fatto riferimento ai contrasti che da 11 anni oppongono i due Paesi: «Possiamo aver avuto delle divergenze, ma siamo parte della stessa nazione, siamo legati dalla storia, dalla cultura e dalla religione...», ha detto. Ieri il leader dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat ha incontrato a Baghdad il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. Al termine del colloquio, questi ha dichiarato che «dopo il fallimento di Ginevra, gli Stati Uniti sono gli unici responsabili del mancato raggiungimento della pace, della sicurezza e della stabilità della regione». Secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa irachena, Aziz ha ribadito ad Arafat il punto di vista del suo governo, secondo il quale la prospettiva statunitense è «parziale» e non prende in considerazione la questione palestinese.

CORTEI IN TUTTA EUROPA Roma, i pacifisti in piazza Suicidio a San Francisco

ROMA — Oltre centomila persone (secondo le stime degli organizzatori) hanno partecipato alla manifestazione per la pace nel golfo, promossa da Acli, Arci ed altre organizzazioni. Un lungo interminabile serpente silenzioso ha percorso il centro della capitale, pochi gli slogan, tra cui «L'Italia ripudia la guerra», scanditi svergognatamente. Un solo momento di grande emozione: quando i manifestanti, al suono di una sirena, si sono sdraiati a terra per alcuni minuti per testimoniare l'agghiacciante immagine di decine di migliaia di morti che la guerra potrebbe provocare. Tra le personalità presenti, il vescovo palestinese Hilarion Capucci, padre Nicola Giandomenico dei francescani, il segretario del Pci, Occhetto e altri esponenti del suo partito. Incidenti alla fine della manifestazione tra autonomi e polizia. Analoghe manifestazioni si sono svolte in tutta Europa: a Parigi, in varie città tedesche e a Londra. E' anche il primo suicidio per la pace. Si tratta di un americano, Richard Breeze, 38 anni, che si è dato fuoco, come i bonzi, a San Francisco.

ARRIVATO A TEL AVIV IL VICE DI BAKER

Usa: «Vi difenderemo noi»

In caso di guerra si chiede a Israele di mantenere «il basso profilo»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — All'aeroporto Ben Gurion anche ieri è giunto il previsto migliaio di immigrati russi, i soli viaggiatori da una settimana in qua. Le due, tre, quattro, cinque, molte di cartone, sono ammassate nel salone subito dopo il controllo passaporti. Alla fame in Urss continuano a preferire la paura in Israele, nel 1990, ne giunsero quasi duecentomila. Molti sono scienziati, musicisti, ballerini, tutti vestiti di poveri abiti, che per campare faranno i murtatori e gli agricoltori. Nonostante i venti di guerra, nessuno ha rinunciato a partire. Li aspettano dei giovani sabra con dolci, caffè, bandierine di plastica e l'inno nazionale. Poco lontano, al lato partenze, macchine nere e taxi scaricano una comitiva di inglesi, funzionari di ambasciata, insegnanti di università, gente che di solito fa la spola tra Londra ed Israele. Tornano in patria dopo che il Foreign Office ha comunicato loro che è meglio in questo momento tagliare la corda. Il contrasto con gli immigrati russi è stridente, valige di Vuitton, doppi petti blu di quelli che portava McMillan. Gli inglesi sono gli ultimi degli stranieri a partire, era toccato agli americani, ai francesi e agli scandinavi. Molte compagnie aeree hanno sospeso i voli, ma non l'Alitalia e Lufthansa e stranamente, guardando alla storia recente, nel piazzale dell'aeroporto vediamo soltanto tre Boeing tedeschi accanto a quelli dell'Elal. Ieri, giorno di sabbath, la giornata è filata via in un silenzio pauroso, molto più dei normali sabbath e l'attesa era per dopo il 18, quando il sabbath finisce. Cosa avrebbero fatto gli ebrei, che a quell'ora si precipitano nei ristoranti e per la strada, in una esplosione di al-



Questa scena si ripete in gran parte degli aeroporti del mondo dove sono stati intensificati i controlli per timore di azioni terroristiche d'appoggio all'Iraq

legria? Se ne sarebbero stati in casa, a ritoccare col mastice gli infissi per paura dei gas di Saddam ed ad ammassare nelle cantine trasformate in compartimenti stagni i viveri acquistati venerdì, quando i supermarket non erano stati svuotati? Radio e tivù hanno parlato, poi, dei soliti affollamenti, tutti si sono buttati alle spalle i pensieri dell'ultimo week end prima di quello che potrebbe diventare il martedì fatale. I notiziari radio per tutta la giornata hanno trasmesso la notizia dell'arrivo a mezzogiorno di una delegazione americana, guidata da uno dei vicesegretari del ministero degli Esteri Baker, Eagleburger. Stamattina incontrerà il primo ministro Shamir e il ministro della Difesa, Arens. Si è saputo il motivo di questa visita urgente. Il presidente Bush vuole che Israele, nel caso dello

scoppio della guerra, continui a tenere quel «basso profilo» che ha adottato fin dal primo momento della crisi, alzato solo in parte dalla strage del Tempio, in ottobre. Gli americani, anche nel caso di un attacco iracheno, missilistico o aereo, contro Israele, consigliano il paese amico di restare quieto, onde non trasformare la crisi del Golfo in uno scontro tra arabi ed israeliani. «Ci pensiamo noi» in pratica viene a dire Eagleburger «vi difenderemo noi, il secondo attacco stentare certi non ci sarà». La visita di Eagleburger segue di poco alcune dichiarazioni piuttosto dure di Shamir e Arens che hanno minacciato una terribile rappresaglia nel caso un missile cada in territorio israeliano. L'ex ministro socialista Rabin, il vincitore della guerra dei sei giorni del '67, era stato invece più le-

ro, limitandosi a dire che le forze armate dovrebbero reagire in «modo adeguato». Sia Shamir che Arens che Rabin avevano così parlato subito dopo che a Ginevra il ministro degli Esteri dell'Iraq, Aziz, aveva dichiarato che, in caso di guerra, il suo paese attaccherebbe subito Israele. E' chiaro il perché di questa rischiosa azione, provocando infatti la reazione israeliana, Saddam Hussein spera di ricompattare il mondo arabo, una parte del quale, Siria, Egitto e Marocco, oggi è schierato compatto dietro le dodici risoluzioni dell'Onu anti-Saddam. Proprio per scongiurare questo pericolo Eagleburger è venuto a Gerusalemme. Per i capi militari di qui il restare con le mani legate, anche nel caso di attacco, potrebbe risultare incomprensibile. Loro sono sicuri di mangiarsi l'Iraq in un sol boccone. Anche la gente della strada ne è convinta. L'Iraq, sembrano dire in molti, se ci danno via libera lo sistemiamo noi. Ma il pericolo qui non può arrivare soltanto da settentotto chilometri, tanto è distante l'Iraq in linea d'aria. Questa distanza, tra andata e ritorno, fu coperta dai caccia ebrei nell'81, al tempo del raid sulla centrale atomica vicino a Baghdad, in cinque ore (ma gli aerei ebbero fare un lungo giro per sfuggire ai radar). Oggi un missile, un aereo, la copre in meno di dieci minuti. L'altro pericolo gli israeliani lo hanno in casa. Gli estremisti dell'Intifada potrebbero aprire un fronte interno e Israele potrebbe reagire deportandoli. Il deputato arabo israeliano, Muhammad Mlari, ha denunciato questa possibilità. Il procuratore generale militare ha minacciato le leggi marziali nei territori occupati in caso di guerra. Per ora a Gaza le scuole sono state chiuse fino a nuovo ordine.

DE MICHELIS NON ESCLUDE UN VIAGGIO DELLA TROIKA CEE IN IRAQ

Italiani impegnati fino all'ultimo

Gheddafi telefona ad Andreotti e parla di una riunione urgentissima dell'Onu

DISCORSO IN VATICANO

Il Papa agli ambasciatori: «Pace ancora possibile»

CITTA' DEL VATICANO — «La pace è ancora possibile, la guerra sarebbe il declino dell'umanità intera» e inoltre «lasciando intatte le cause profonde della violenza in questa parte del mondo, la pace ottenuta con le armi non potrebbe che preparare nuove violenze». Per questo, per il Papa, «i veri amici della pace sanno che l'ora è più che mai del dialogo, del negoziato, della preminenza della legge internazionale». Così Giovanni Paolo secondo, che ha rivelato di aver inviato un telegramma al segretario delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, ha ieri affrontato il tema della situazione del Golfo, nel discorso che ha rivolto agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, ricevuti per il tradizionale scambio di auguri per il nuovo anno. Lituania, Somalia, Albania, Libano, Palestina, Sud del mondo, gli altri temi che, nelle 19 cartelle del discorso papale, preoccupano Giovanni Paolo secondo, per il quale se il 1990 è stato l'anno delle ritrovate libertà, il 1991 deve essere quello della solidarietà che soprattutto l'Europa deve saper trovare e dare al suo interno e al mondo. Nel discorso del Papa, al termine dell'analisi delle diverse situazioni mondiali, c'è un'espressa richiesta di arrivare all'assoluta proscrizione della guerra. Dopo aver sottolineato l'importanza delle regole del diritto internazionale e i rapporti tra gli Stati, Giovanni Paolo secondo ha aggiunto: «Il principio ispiratore deve essere quello della giustizia e dell'equità. Il ricorso alla forza per una giusta causa non sarebbe ammissibile che se questo ricorso fosse proporzionale al risultato che si vuole ottenere e se si passassero le conseguenze che delle azioni militari, rese sempre più devastatrici dalla tecnologia moderna, avrebbero per la sopravvivenza delle popolazioni e del pianeta stesso». Le «esigenze di umanità» contenute in tante dichiarazioni internazionali «ci domandano di andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione della guerra e di coltivare la pace come un bene supremo, al quale tutti i programmi e tutte le strategie debbono essere subordinati».

Ancora sulla situazione del Golfo il Papa ha detto che «da una parte si è assistito all'invasione armata di un Paese e a una violazione brutale della legge internazionale, qual è definita dall'Onu e dalla legge morale; questi sono fatti inaccettabili». D'altro canto, ha detto il Papa ai 126 ambasciatori presenti (compresi quelli di Iraq, Kuwait e Usa), se la grande concentrazione di uomini e di armi che aveva lo scopo di mettere fine «a ciò che si può ben qualificare con l'aggressione» dovesse portare ad un'azione militare «anche limitata», le operazioni sarebbero micidiali e gravide di conseguenze «ecologiche, politiche, economiche e strategiche, delle quali, forse, noi non misuriamo ancora tutta la gravità e tutta la portata». La pace ottenuta con le armi, infine, non eliminerebbe le «cause profonde» della violenza.

VENEZIA — «Per la pace nel Golfo lavoreremo fino all'ultimo minuto. Parlerò con Arafat e non è escluso che io stesso, insieme con i ministri degli Esteri di Lussemburgo e Olanda, ci si possa incontrare a Baghdad con Saddam Hussein. Tutto questo, però, è subordinato ai risultati che riuscirà ad ottenere Perez de Cuellar. Li conosceremo oggi e, sulla base di questi risultati, e anche sulla base dei suggerimenti che il segretario generale delle Nazioni Unite ci darà, decideremo quali passi ulteriori fare nelle ultime 48 ore. In ogni caso, comunque, la «troika» intendo il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, incontrandosi con i giornalisti, a conclusione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Venezia. In caso di conflitto, quale sarà l'impegno dell'Italia? «Questo — ha detto De Michelis — lo diremo mercoledì. Ci stiamo ancora lavorando, ma è chiaro che la nostra linea è di stare dentro alla comunità internazionale. Certo, i modi sono diversi. La Germania, per esempio, che non ha mandato truppe, ci starà dentro in modo politico». Il nostro, dunque, sarà un intervento militare? «Questo — ha sottolineato De Michelis — non potete scriverlo, non l'abbiamo ancora detto. L'Italia, comunque, si assume le proprie responsabilità». Chi deciderà il tipo di intervento nel Golfo? «Abbiamo deciso di convocare il Consiglio dei ministri mercoledì prestissimo, dopo le 8, adotteremo delle decisioni che porteremo in Parlamento, al quale il governo chiederà il conforto di quanto sarà stato deciso. In ogni caso, non agiremo senza un mandato parlamentare». Per scongiurare il conflitto, sarebbe sufficiente l'annuncio del ritiro da parte di

**Mercoledì
mattina
si riunirà
il Parlamento**

Saddam Hussein? «Questo — ha detto De Michelis — è già stato chiarito: sarebbe sufficiente un annuncio accompagnato dall'inizio del ritiro». «Personalmente — ha aggiunto — non sono né ottimista né pessimista sulla missione di De Cuellar, ma considero ancora aperta l'ipotesi della pace».

Cosa accadrà se venisse attaccato Israele? «Egitto e Kuwait hanno già detto che, se ciò accadesse, Israele farebbe bene a difendersi e suppongo che sia la posizione di tutti alla fine. Credo che l'idea irachena, che cioè se loro attaccano Israele, di colpo tutti gli arabi si rivolgono contro Israele sia un po' "naïf"». E per il dopo crisi? «Il lavoro che stiamo facendo — ha aggiunto De Michelis — è di rendere chiaro, come Italia, che intendiamo impegnarci per una rapida attivazione delle iniziative diplomatiche, di cui punto specifico sarà la conferenza di pace. Noi ed i francesi, ma ci seguiranno anche i tedeschi, ci siamo impegnati a batterci perché essa sia convocata quest'anno». Oltretutto — ha detto ancora il ministro degli Esteri — la nostra proposta, come Comunità europea, di conferenza tipo Helsinki, è per fare evolvere in senso democratico, pluralistico e nel rispetto dei diritti umani, quei Paesi. L'obiettivo è di ristabilire la legalità, ma se poi la situazione

si evolve in senso di un regime più democratico nel Kuwait, non saremo che contenti: non è che questa azione è stata fatta per mantenere gli emiri al potere per sempre». «In questo momento — ha detto ancora De Michelis — bisogna saper essere fermi sui principi e, allo stesso tempo, assumersi responsabilità e correre rischi. Bisogna, però, riuscire ad operare in modo coerente nel Golfo e in Unione Sovietica». Nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico, De Michelis ha poi sottolineato che «tutti vogliamo la pace», rilevando, però, che «se una scelta apparentemente per la pace, oggi portasse domani a rischi maggiori di conflitti, di violazioni di principi, di guerre, la scelta della pace di oggi sarebbe una realtà una drammatica scelta per la guerra».

Sempre ieri il leader libico Gheddafi ha lanciato l'«idea» — in un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti — di una riunione urgentissima del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «allargata a tutti i Paesi dell'area mediterranea e meridionale». Andreotti ha assicurato a Gheddafi che l'Italia «asseconderà qualsiasi iniziativa che possa contribuire a interrompere la corsa verso la guerra».

Gheddafi ha telefonato ad Andreotti ieri alle nove, «angosciato» — ha spiegato — per la crescita della tensione nel Golfo. Gheddafi «il quale ha annunciato ad Andreotti di informare della sua «idea» che il Presidente francese Mitterrand ed il capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, ha concordato con il presidente del Consiglio italiano «di rimanere in contatto telefonico per scambi di valutazioni sugli sviluppi della situazione».

CONFLITTO



**Dall'inviato
Lorenzo Bianchi**
KHAJ (Confine fra Arabia Saudita e Kuwait) — Nella notte le file di fanalini arancioni schierati sulle cabine dei camion militari americani si incalzano, si inseguono, si trasformano in una sola scia luminosa. Mezzi di tutte le dimensioni sono in corsa infaticabile verso il fronte di Hafir Al Batin, protagonisti di una sfida non dichiarata contro le ore e i minuti.
L'autostrada che collega il grande porto industriale di Jubail alla città del deserto è diventata una pista militare. Sembra di sentire la voce del generale Calvin Waller, che dichiarò forse candidamente ai giornalisti: «Non saremo a posto prima del 15 febbraio». Bush e il ministro della Difesa Dick Cheney gli diedero sulla voce e lo smentirono. Dissero che non era vero e che l'armata americana era una freccia pronta a partire dall'arco.
Waller temeva i ritardi nei trasferimenti dalla Germania dovuti all'inclemenza del tempo. E anche i disguidi provocati dal fatto che i comandi logistici statunitensi avevano dovuto farsi carico del trasporto sul campo di grossi contingenti egiziani. La vista dell'autostrada inta-

SEGUENDO I CAMION MILITARI AMERICANI LUNGO L'AUTOSTRADA DEL DESERTO

Corsa verso il fronte, contro il tempo

Una frenetica sarabanda di uomini e mezzi per completare lo schieramento al confine con il Kuwait

**Piccole tende
accolgono
i profughi
dall'Emirato**

Forse il generale non ha detto una bugia. Un'area di servizio è letteralmente invasa da mezzi che avvicinano alla linea del fuoco piccoli tank. Dispersa e imbottita nella l'esodo frenetico, una corriera di linea bianca rossa e blu sembra — paradossalmente — un corpo estraneo. La avvisiamo a fatica fra camion sui quali sono stati stipati cartoni con la scritta «U.S. Mail». Anche le lettere dell'America che è rimasta a casa partecipano al grande spostamento a Nord.
Collinette artificiali ora deserte rivelano che i loro ospiti si sono avvicinati al teatro dello scontro. I carri della corrispondenza si sfidano, ingaggiando una lotta che non esclude il sorpasso a destra. La congestione e il parossismo si attenuano solo dopo il bivio per Hafir al Batin, la cit-

tà attorno alla quale si è raggrumata una concentrazione senza precedenti storici di carri, di missili e di cannoni. Al confine con il Kuwait, a circa cento chilometri dalla capitale dell'emirato ingoito dai soldati di Saddam Hussein, la vita sembra invece sospesa. A sette chilometri da una cisterna circondata da truppe irachene i soldati sauditi giocano a pallavolo sulla spiaggia. Siamo nella periferia di Khafji, l'ultima città saudita prima del posto di frontiera.
Fra il grosso centro e il confine contiamo solo quattro piccoli accampamenti e pochi nidi di mitragliatrici. Il valico è presidiato da un solo gipone, con l'arma ancora inguainata nella custodia. C'è ressa solo sotto il padiglione della dogana. E' gremito di piccole tende bianche. Ci abitano i profughi scappati dal Kuwait. Davanti all'accampamento sono parcheggiate file di auto lussuose: Chevrolet, Mercedes, Bmw. Molte sono senza targa.
Le auto dei rifugiati movimentano il traffico di una città chiusa per guerra. Un negozio su due ha la saracinesca abbassata. La piccola raffineria della periferia settentrionale è chiusa. «Una buona metà degli stranieri —

squittisce atterrito il cameriere indiano del "Beach Hotel" — se n'è andata con le famiglie. Anche molti sauditi sono scappati». Le fiamme vivide dell'impianto, un tempo simbolo di benessere e lavoro, adesso sono un richiamo per i caccia iracheni. La fungaia di depositi di carburante può diventare un immenso rogo. Il "Beach Hotel" è irrimediabilmente decaduto. Soltanto una fila di poltroncine bianche sul terrazzo testimonia le sue precedenti inclinazioni turistiche.
«Davvero vuol mangiare qui?», sgrana gli occhi il giovane indiano deliziato. La grande sala da pranzo è quasi deserta. Il frigo marca Zanussi è inevitabilmente pieno. Due sauditi in tunica grigia invernale mangiano in silenzio. Dopo qualche minuto arrivano due ufficiali dell'esercito. Sulla spiaggia alcuni militari camminano perplessi fra palme stente. Il bel mare striato di verde stona nello squallore e nel silenzio della scena. Due ufficiali americani affittano una camera per farsi una doccia.
Un soldato saudita con uno straccio berretto con paroloni e telefona a casa. I rumori e la frenesia del preparativo di guerra sono lontani.



Dal confine turco-iracheno: soldati di Ankara in trincea muniti di maschere antigas.

REPRESSIONE / GORBACIOV VUOLE CHIUDERE I CONTI NEL BALTICO

Vilnius, regime-fantoccio alle porte



Militari e carri sovietici bloccano le strade d'accesso alla Scuola di polizia.

REPRESSIONE / L'INCUBO DEI CARRI ARMATI

Cingoli sferragliano nella notte

**Dall'inviato
Giovanni Morandi**

VILNIUS — «Una donna è stata schiacciata da un carro armato a Kaunas, una città a cento chilometri da qui, altre tre persone che erano con lei su una "Ziguli" sono rimaste ferite. Anche oggi una vittima, per quanto ancora? I soldati si comportano come belve con noi. Vogliono terrorizzarci. Siamo sconcertati da tanta crudeltà. Agiscono come se fossero in guerra». E' l'ultima notizia che giunge in serata davanti alla piazza del Parlamento. Le luci nel palazzo sono accese, due fanali illuminano la folla; piove e fa freddo, sono stati accesi alcuni falò, sventolano le bandiere nazionali, su un palco improvvisato un coro canta motivi popolari. «Difendiamo la nostra terra e la nostra libertà», si legge sui cartelli, ci sono giovani e uomini di donne con i capelli bianchi, aspettano tutti insieme l'uno stretto all'altro che riappaiano i carri armati. Compaiono e spariscono co-

me fantasmi. «Mezz'ora fa — racconta un anziano — hanno circondato alcune macchine della polizia nazionale alla periferia della città. Poi sono svenuti nel nulla. Il rumore dei cingoli potrebbe tornare a far scoppiare i cuori da un momento all'altro, potrebbero sbucare dalle strade buie, dove solo pochi lampioni sono accesi, perché l'assedio imposto da Mosca ha obbligato a misure di austerità per risparmiare energia, la gente si appresta a trascorrere un'altra notte all'aperto stretta attorno al palazzo della assemblea nazionale per difenderlo se l'Armata Rossa attaccherà.
Da quando i paracadutisti hanno occupato con la forza il palazzo della stampa, la sede della difesa nazionale e la centrale dei telefoni internazionali, Vilnius è pressoché isolata e raggiungerla non è impresa da poco.
Il treno partito nella notte da Mosca per la capitale lituana a metà viaggio viene dirottato perché — dicono i terro-

vieri — la stazione di Vilnius è bloccata.
I passeggeri dopo quindici ore sono invitati a scendere a Daugavpils in Lettonia, e da lì a occorrere altre ore di macchina per avvistare, scritto sui cartelli stradali, un nome che è già diventato il simbolo di una lotta che non vale solo per questo piccolo popolo del Baltico.
Valitate verdi, casette in legno con giardini e siepi, le chiese, le croci, solo i boschi di betulle ricordano la Russia, ma tutto il resto sottolinea la diversità di questa gente che non vuole essere confusa nel calderone dei popoli sovietici e rivendica un'indipendenza legittimata da una lunga storia originale, come popolo, solo interrotta cinquant'anni fa dall'accordo Molotov-Ribbentrop.
E' gente mite, che non rinuncia al sorriso anche nei momenti difficili e con serenità, per di capire, recita una parte, per la quale la fede assicura speranza, nel ricordo biblico di David e Golia. Raccontano, senza passioni

ed eccessi, quel che hanno visto il giorno prima. Un ragazzo: «Ho visto civili che erano su autobluende e ogni tanto si avvicinavano al marciapiedi, si fermavano, uscivano dalle macchine, bloccavano passanti e li trascinavano sulle loro macchine». Un altro: «Anche alla centrale telefonica sono spariti quindici persone, dopo l'assalto dei militari, che sono entrati picchiando tutti quelli che incontravano».
Quanti feriti, quanti morti? «Non abbiamo informazioni precise», dice il presidente dell'unione giornalisti, che ci mostra una copia di «Lituania libera», un giornale che è stato stampato nella nottata, dopo che venerdì erano state distrutte le rotative e la tipografia del palazzo della stampa, sede di tredici giornali indipendenti. Il giornale, riporta in prima pagina la foto di un paracadutista e in alto le testate dei tredici quotidiani che hanno avuto le redazioni devastate nell'assalto dei parà.

MOSCA — Gorbaciov sembra voler chiudere i conti con le repubbliche baltiche. Il generale Fiodor Kuzmin, comandante delle forze sovietiche nel Baltico, ha informato ieri il premier estone Edgar Savisaar che oggi arriveranno a Tallinn duemila parà sovietici. La notizia è giunta «inaspettata» — rileva l'agenzia indipendente «Baltfax» — perché il generale Dmitri Yazov, ministro sovietico della Difesa, incontrando mercoledì Savisaar gli aveva promesso che non avrebbe inviato truppe parà in Estonia per costringere i giovani alla leva ad adempiere i loro doveri. Al momento dell'annuncio, il primo ministro estone e il presidente Arnold Ruutel si trovavano a Mosca per incontrare gli esponenti del governo centrale.
A Vilnius, intanto, le truppe sovietiche hanno assunto il controllo di altre due installazioni nevralgiche: una delle palazzine di cui si compone la scuola di polizia e una villa occupata fino alla scorsa settimana dalla guardia nazionale, e ceduta a una organizzazione paramilitare denominata «Volontari per la collaborazione con l'esercito», l'aeronautica e la marina». Quindici paracadutisti hanno fatto irruzione nella villa all'una di notte, spaccando i vetri e la mobilia e chiudendo nel bagno i due uomini della guardia nazionale trovati sul posto.
Le truppe hanno anche assunto il controllo della scuola di polizia lituana; poco prima dell'alba, una ventina di poliziotti della seconda palazzina si predisposero a un possibile attacco. «La situazione non è molto buona», ha commentato il direttore dell'accademia, colonnello Jakucvicius. «Siamo fieri che la Lituania si batte per la sua esistenza e la sua indipendenza».
Nazionalisti lituani muniti di spranghe di ferro e maschere antigas hanno presidiato per tutta la scorsa notte il Parlamento di Vilnius e la sede della televisione, dopo che le truppe sovietiche si erano impadronite con la for-

za di quattro installazioni nevralgiche della capitale lituana, mentre i «russosofoni» fedeli al Cremlino minacciavano di assumere il potere. Mikhail Gorbaciov — che nei giorni scorsi aveva inviato a Tallinn duemila parà sovietici — ha minacciato di imporre il regime presidenziale diretto nella repubblica ribelle.
I «russosofoni», che hanno indetto scioperi in 23 fabbriche lituane e imposto l'interruzione dei collegamenti aerei e ferroviari, hanno detto al parlamento che intendono costituire un «comitato di salvezza nazionale» per gestire il potere e porre fine alle spinte secessioniste; il Parlamento ha replicato che «ogni regime fantoccio filorussico e tutte le sue decisioni sarebbero totalmente illegali e non vincolanti».
Le truppe sovietiche si sono scontrate con i nazionalisti

PAVLOV Al posto di Rjzhkov

MOSCA — Valentin Pavlov, attuale ministro delle finanze, è stato proposto dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov come nuovo premier in sostituzione di Nikolai Rjzhkov. Lo hanno detto ai giornalisti diversi dirigenti sovietici che partecipano a Mosca alla riunione del consiglio federale.
Le fonti hanno precisato che la proposta del capo del Cremlino ha ottenuto un largo consenso dal «consiglio federale». Valentin Pavlov, 54 anni, è laureato in economia e ha cominciato la sua carriera come esattore per passare al ministero delle finanze, dove dal 1959 al 1979 ha superato i vari livelli della gerarchia passando da funzionario a capo di dipartimento.
Il 27 dicembre scorso, aveva criticato Boris Eltsin per la sua decisione di decurtare drasticamente il contributo finanziario della repubblica russa al bilancio federale dell'Urss.

lituani provocando il ferimento di sette persone, tra cui l'autista di un camion urtato da un carro armato, che versava in gravi condizioni; è stato ferito anche il cameraman inglese Paul Ewen, della rete Independent Television, picchiato dai soldati mentre filmava i loro spostamenti (In seguito ha però potuto riprendere il lavoro).
«L'Unione Sovietica ha ingaggiato una guerra contro un piccolo Stato», ha affermato ieri il Presidente lituano Vytautas Landsbergis descrivendo la situazione in parlamento durante il dibattito su una legge che dichiarerebbe lo stato d'emergenza.
La scorsa notte, l'assemblea aveva approvato una dichiarazione in cui si afferma che la Costituzione lituana è l'unica legge applicabile nella repubblica e che il Parlamento non ha il diritto né il mandato popolare per rinunciare alla sovranità. Il vicepresidente Cevlovas Stancivicius ha detto alla televisione che Landsbergis ha cercato di mettersi in contatto telefonico con il Presidente sovietico, ma senza risultato. Secondo Stancivicius, Gorbaciov «non vuole parlare» con il leader lituano.
Intanto il presidente della repubblica russa Boris Eltsin ha dichiarato che quanto sta avvenendo nel Baltico è «una prova di forza, soprattutto alla luce della riunione del consiglio della federazione, in cui si discuterà il nuovo trattato dell'unione».
Proprio grazie all'intervento diretto di Eltsin, l'agenzia indipendente sovietica «Interfax» — estromessa ieri l'altro dai suoi uffici presso la sede della radio sovietica — ha potuto intanto riprendere la sua attività in locali provvisori. Lo ha reso noto un portavoce dell'agenzia, precisando che «Interfax» si è trasferita nella sede che accoglie il governo e il Soviet supremo della Repubblica russa in attesa di trasferirsi definitivamente in locali nel centro di Mosca a termine dei necessari lavori di ristrutturazione.

DAL MONDO

Libano, killer palestinese liberato in cambio di quattro ostaggi belgi

BRUXELLES — I quattro ostaggi belgi, prigionieri da più di tre anni del gruppo terroristico palestinese di Abu Nidal sono stati liberati ieri, scambiati con il terrorista Said Nasser. Ma anche il loro rilascio, come tutta la vicenda, resta avvolto nell'ombra, insieme al ruolo che vi ha svolto la Libia. La liberazione è stata annunciata dal ministro degli Esteri belga, Mark Eyskens, che però non ha voluto dire dove sia avvenuto lo scambio, né dove sia stato portato Said Nasser, che all'alba di ieri ha lasciato il Belgio a bordo di un aereo militare dopo quasi undici anni di carcere per un attentato anti-israeliano ad Anversa. C'è un aspetto della vicenda che deve restare «confidenziale», ha detto il ministro.
Il 27 luglio 1980 Said Nasser aveva gettato una bomba a mano contro un gruppo di ragazzi ebrei che uscivano dalla sede di una associazione di amicizia belgo-israeliana. Un ragazzo di 15 anni era morto e altre sei persone erano state ferite. Said Nasser era stato condannato a morte, pena commutata poi nell'ergastolo, ed è stato liberato in base alla legge che consente la scarcerazione dopo più di dieci anni di carcere. Alla domanda se il terrorista sia stato scambiato contro Emmanuel Houtekens, sua moglie Godelieve Kets e i loro figli Laurent e Valerie, Eyskens ha risposto che si è trattato di una «coincidenza».

La corte suprema jugoslava blocca le iniziative slovene per la secessione

BELGRADO — La corte suprema della Jugoslavia ha imposto ieri il blocco di qualsiasi iniziativa delle autorità slovene verso una eventuale secessione di quella repubblica dalla federazione jugoslava. Tale imposizione vigerà fino a che non sarà stato raggiunto un accordo sul futuro assetto politico della Jugoslavia. Il mese scorso l'elettorato sloveno, chiamato a consultazione in un referendum sulla questione, si era pronunciato a maggioranza schiacciante a favore della secessione della Slovenia dalla Jugoslavia.

Mosca decide lo stop ai test nucleari ma solo per i prossimi quattro mesi

MOSCA — L'Urss ha deciso di sospendere unilateralmente i test nucleari per i prossimi quattro mesi. L'iniziativa, a quanto riferisce la Tass, è stata annunciata dal vice primo ministro Igor Belousov ieri pomeriggio al Soviet supremo. Rispondendo a una interpellanza, egli ha precisato che la decisione è scaturita dal desiderio della leadership sovietica di trovare una soluzione «accettabile» ai problemi socio-economici collegati ai test. Le esplosioni nucleari sperimentali, nota la Tass, sono fonte di preoccupazione per le popolazioni insediate nelle zone adiacenti ai poligoni sotterranei.

Salvador: decine di persone uccise da acquavite adulterata al metanolo

SAN SALVADOR — Sono 72 le persone morte nel Salvador per aver ingerito acquavite di canna da zucchero adulterata con metanolo. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità, Lisandro Vazquez Sosa, aggiungendo che ancora non sono stati identificati i responsabili della vendita della bevanda adulterata. L'intossicazione è avvenuta nella regione di Sonsonate, nel Salvador occidentale.

ALMENO TRENTA MORTI IN SUDAFRICA

Massacro a un funerale

JOHANNESBURG — Un commando armato di fucili automatici ha aperto il fuoco all'alba a Sebokeng, presso Johannesburg, sulla folla che partecipava alla veglia funebre di un esponente dell'African National Congress ucciso; i morti sono almeno trenta. Il portavoce dell'Anco ha detto che la strage era stata annunciata, e che la polizia riferisce che alla vegna, e che i feriti sono 26. L'ordine ha precisato invece che la polizia non era assolutamente informata del ri-

schio di una strage. L'agenzia Sapa riferisce citando testimoni che gli assallatori erano almeno due, e hanno sparato da un'auto; secondo un testimone l'auto era la stessa usata per il sequestro di Mphikeleli Christoffel, l'esponente dell'Anco del quale si svolgevano le esequie, il cui cadavere stragolato era stato rinvenuto il 5 gennaio. Rache! Ncube, la donna nella cui abitazione si svolgeva la veglia funebre, ha detto che quando sono echeggiati i primi spari la gente si è gettata a terra: «Dovevamo seppellire Christoffel», e adesso ne abbiamo altri da seppelli-

re», ha commentato; stamattina sulla casa della donna sventolava la bandiera dell'Anco, e si vedevano le pozze di sangue nei punti in cui erano cadute le vittime. Gli assallatori sono riusciti a fuggire nonostante la presenza degli agenti.
Il ghetto di Sebokeng, situato a circa 60 chilometri a Sud di Johannesburg, è stato teatro di una serie di sanguinosi scontri tra l'Anco e i partigiani del movimento Zulu Inkatha, diretto da Mangosuthu Buthelezi. Questi sono tra l'altro ritenuti responsabili di un attacco nel ghetto il 4 settembre scorso che fece 42 morti.

ALTRI ITALIANI EVACUATI A MOGADISCIO, IN ARRIVO NAVI DAL GOLFO

Strappati all'inferno i «reclusi» nell'ambasciata

NAIROBI — L'ambasciata italiana a Mogadiscio è stata evacuata. Lo ha reso noto un funzionario del consolato italiano a Mombasa. Tutte le persone rifugiate nella legazione sono state trasferite in elicottero nella base dell'Aeronautica militare di atterraggio nella capitale somala. 230 persone sarebbero a bordo dei due elicotteri, ma nei giorni scorsi la Farnesina aveva fatto sapere che all'interno dell'ambasciata vi erano 30 dipendenti, 20 altri italiani e 40 cittadini di altri Paesi. Stando a quanto si è appreso, alcuni sono feriti. Da uno dei due elicotteri in volo da Mogadiscio a Mombasa l'ambasciatore Mario Sica ha confermato il completamento dell'evacuazione della missione, aggiungendo che essa si è svolta «meglio del previsto». «Speriamo» — ha detto il diplomatico — che la nostra rappresentanza non diventi preda, come tutte le altre che sono state abbandonate recentemente, dello sciagurato imperante a Mogadiscio.

«E' così finita per i reclusi involontari dell'ambasciata d'Italia a Mogadiscio un'angosciosa durata oltre due settimane», ha commentato un diplomatico occidentale apprendendo con piacere la notizia dell'evacuazione totale della rappresentanza italiana nella capitale somala. Da fonti bene informate, intanto si è saputo che a bordo del «C130 Hercules» hanno trovato ospitalità centocinquanta persone e sul «G22» altre ottanta.
In un primo momento era stato detto che erano state evacuate 130 persone in tutto. Ora va corretto a 230 il numero complessivo delle persone salvate da Mogadiscio.
E si può già fare un bilancio delle sette missioni in Somalia dell'Aeronautica militare italiana negli ultimi otto giorni, delle quali quattro pienamente riuscite e tre non giunte a conclusione. Quasi mille persone sono state evacuate dalla capitale somala, metà delle quali straniere. E un consuntivo che, come ha rilevato un ufficiale

superiore dell'Esercito che ha coordinato da Mombasa le operazioni di sgombero dalla capitale della Somalia, si può ritenere lusinghiero. Sei italiani e quattro somali, sono stati raccolti ieri all'alba nelle acque antistanti Mogadiscio dall'unità della Marina militare italiana «Stromboli», affiancata dalla fregata «Orsa». Con i civili i tratti in salvo ieri, salgono a 47 le persone che hanno approfittato delle nostre navi che stazionano nell'area. Le unità navali erano state avvertite preventivamente dalla nostra ambasciata che sei nostri connazionali accompagnati da alcuni somali, con un natante di fortuna erano partiti dalla città di Merca, per poter trovare scampo ai combattimenti di questi ultimi giorni. Le nostre navi — informa il comunicato dello stato maggiore della Marina militare — resteranno nella zona nell'eventualità che in alternativa alla via aerea predisposta per l'evacuazione degli italiani ancora in Somalia, si renda necessario un ulteriore intervento delle forze di

mare e a questo scopo — prosegue la nota — il commando operativo «Aquila», in navigazione verso il Golfo, dirige invece verso le acque somale.
Un diplomatico somalo ad Abu Dhabi ha inteso decisamente smentito le notizie secondo cui il presidente Siad Barre si sarebbe rifugiato negli Emirati Arabi Uniti. Abdul Hakeem Ali Yassen, Abu Dhabi, ha dichiarato che tutte le notizie secondo cui il presidente somalo o qualche suo parente o ministro del suo governo si sia rifugiato ad Abu Dhabi o altrove sono totalmente false ed errate.
«Barre» — ha detto il diplomatico — è nella capitale della Somalia, nel palazzo presidenziale di Villa Somalia, dove svolge i suoi compiti normalmente. Non c'è ragione — ha aggiunto — per cui il nostro presidente debba lasciare Mogadiscio... e non ci sono minacce per il governo.

LETTERATURA / LUTTO

Pratolini nel paese dell'anima

Si è spento a 78 anni l'autore di «Metello», tenace rappresentante del neorealismo italiano

ROMA — Si è spento l'altra notte a Roma, nella sua abitazione di via Nitti, Vasco Pratolini, il grande scrittore fiorentino, tenace rappresentante del neorealismo: lo ha stroncato, a 78 anni, un collasso cardiocircolatorio. Viveva a Roma dal 1951, anche per le esigenze imposte dalla riduzione cinematografica di molti dei suoi romanzi. Nato nel 1913 da famiglia operaia, culturalmente autodidatta, aveva svolto le prime esperienze narrative agli inizi degli anni '40 («Il tappeto verde», «Via de' Magazzini», «Le amiche», «Cronache familiari»). Alla fine di quel decennio risalgono due romanzi divenuti assai popolari, «Le ragazze di San Frediano» e «Cronache di poveri amanti».

Nel 1955 pubblicò «Metello», primo romanzo della trilogia «Una storia italiana», completata poi da «Lo scialo» (1960) e da «Allegoria e derisione» (1966). Successivamente aveva dato alle stampe «La costanza della ragione» (1963), le poesie di «La mia città ha trent'anni» (67) e le «Cronache in versi e in prosa» del «Mannello di Nataschia» (1985). Da molti anni lavorava a un libro che doveva costituire il suo «testamento», «Malattia infantile».



Vasco Pratolini in una foto recente. Il grande scrittore fiorentino, nato nel 1913, viveva a Roma da quarant'anni.

Servizio di
Edoardo Poggi

«Allegoria e derisione», l'ultimo romanzo di Vasco Pratolini, apparso nel 1986. Da allora il narratore toscano ha tacuto, rompendo il silenzio solo nel 1985 per dare alle stampe «Il mannello di Nataschia», una singolare autobiografia in versi nella quale ripercorre la sua avventura artistica e umana, insistendo in particolare sull'amore per la letteratura, per la politica, per le donne e per lo sport.

Pratolini, comunque, non aveva mai smesso di scrivere, impegnandosi soprattutto nelle diverse stesure del suo libro forse più atteso, quel «Malattia infantile» che avrebbe dovuto completare il ciclo composto da «Metello» (1955), «Lo scialo», e, appunto, «Allegoria e derisione», incardinato alle vicende italiane dal 1935 al 1975. «Su questo romanzo — confessava in una recente intervista — sono tornato almeno tre volte senza esserne soddisfatto. Non riuscivo a bloccarmi, non so se per mania di perfezionismo o per una serena e inconfessabile voce interna che sostiene sarà il mio canto del cigno. In ogni caso spero, prima o poi, di riuscire a finirlo».

Anche se «Malattia infantile» non vedrà mai la luce, o se risulterà inferiore alle opere precedenti, Vasco Pratolini continuerà a occupare una posizione di primo piano nella storia della letteratura italiana del Novecento in veste di protagonista principe dell'indagine neorealista, che ebbe banco per circa un ventennio a partire dagli Anni Quaranta. A quel periodo ormai lontano appartengono, infatti, tutti i libri più importanti di Pratolini: «Cronaca familiare» (1947), «Cronache di poveri amanti» (1947), «Un eroe del nostro tempo» (1949), «Le ragazze di San Frediano» (1951), oltre alla già citata trilogia successiva di protagonista con il titolo «Una storia italiana». Senza contare, inoltre, che il nome dello scrittore risulta ormai strettamente legato alla violentissima polemica esplosa fra i critici subito dopo l'uscita di «Metello», quando gli intellettuali più prestigiosi della sinistra si affrontarono senza risparmio di colpi, l'un contro l'altro, in una generale resa dei conti sul significato e sul valore del neorealismo.

La discussione su «Metello» — forse l'unico romanzo interamente neorealista mai apparso in Italia — servì a inaugurare un dibattito più

Lavorava da tempo a un romanzo

che era il suo «canto del cigno»,

fedele a una tematica politica,

forse populista, e certo discussa

generale, che ancora oggi non si è chiuso: quello connesso agli statuti teorici di una letteratura chiamata a fare i conti con esperienze europee troppo a lungo ignorate, che all'epoca veniva scoprendo il significato autentico dell'avanguardia e voleva darsi categorie estetiche un po' meno provinciali.

A chi si sforzava di guardare in avanti, e percorrere nuove strade, le opere di Pratolini dovevano certo apparire datate. Lo scrittore era infatti rimasto sempre saldamente legato al clima intellettuale della Firenze degli Anni Trenta, in bilico tra ermetismo, fascismo di sinistra e scoperta di Marx, restando fedele a un'idea tutta politica della letteratura. Quali fossero le sue intenzioni lo ha chiarito in particolare nel corso di una lunga

conversazione con Ferdinando Camon, dove, tra le altre cose, si dichiarava certo che la narrativa «costituisce un'arma contro il nemico di classe». «Penso occorra anche un atto di umiltà nel seguire la classe operaia — aggiungeva —. Dico umiltà perché se l'intellettuale ha il dovere di esercitare un intervento critico e ragionato, deve poi indicare dove la teoria si tramuta in azione. Nel nostro campo non è la restaurazione culturale a metter paura, bensì lo scoprire, piegandosi sopra la pagina bianca, di far della letteratura, ovvero degli esercizi di calligrafia sulla pelle dell'uomo».

Raffigurando in dettaglio la vita quotidiana di uomini e donne che si muovono soprattutto nell'ambito dei quartieri popolari fiorentini, lo scrittore ha cercato sin da

gli esordi di testimoniare il carattere drammatico di una realtà magmatica, le potenzialità positive celate in gruppi relegati ai margini della storia ufficiale. Il punto di partenza di tutti i suoi maggiori romanzi è, dunque, di natura politico-documentaria, mentre le vicende narrate diventano quasi sempre allegoricamente significative.

«Firenze — ha spiegato — va intesa come un luogo deputato, come una sorta di «paese dell'anima». Rappresentarla in un certo periodo in un romanzo voleva dire costringerla a diventare testimonianza di un'epoca terribile e oscura in cui sussistevano uomini liberi costretti a espatriare o imprigionati. E in cui, tra inganni e miseria nera, si perpetuavano i sentimenti e l'amore. Senza contare, inoltre, che proprio nella lotta contro il fascismo i fiorentini, dopo secoli di servitù e di rivoluzioni bonarie, avevano ritrovato il loro antico sangue».

Alcuni critici hanno più volte messo in evidenza come l'assoluta fedeltà di Pratolini a questi postulati estetici e politici abbia finito di tanto in tanto per indebolire la sua opera. In effetti il valore dei romanzi risulta diseguale. Accanto a capolavori assoluti (ad esempio «Cronaca familiare» o «Le ragazze di San Frediano») figurano testi meno riusciti o più prevedibili (è il caso di «Un eroe del nostro tempo»). Ma il giudizio su Pratolini resta (e resterà) legato all'idea che ciascuno ha della letteratura. Chi ama una narrazione di ampie proporzioni, stretta discendente di quella del secolo scorso, lo riterrà uno dei maggiori artisti del nostro Novecento. Chi apprezza testi più sperimentali, di matrice modernista, rimarrà fermo su una opinione che lo vuole intellettuale importante sì, ma in un periodo ben definito.

In attesa che gli studi sul suo lavoro si moltiplichino e che l'accademia raggiunga su di lui l'unanimità di valutazione, va aggiunto che il pubblico dei comuni lettori ha sempre amato Vasco Pratolini e il suo populismo. Ristampati più volte in edizione economica, quasi tutti i suoi romanzi hanno raggiunto anche in tempi recenti tirature elevate. Lo scrittore ne era felicissimo perché, diceva, «si tratta della prova che non ho lavorato invano e che, soprattutto, la gente alla quale mi sono sforzato di parlare ha compreso e continua a comprendere il mio messaggio».

LETTERATURA / CINEMA

«Una storia raccontata due volte»

Due linguaggi profondamente diversi, diceva Pratolini

ROMA — Tra i «grandi» della letteratura italiana, Vasco Pratolini fu uno degli autori più sensibili e generosi nei confronti del cinema, un mezzo espressivo che considerava al passo con i tempi e perfettamente in grado di tradurre in immagini i suoi romanzi più celebri. Accadde, senza quelle polemiche che spesso hanno scandito il contrastato rapporto tra registi e scrittori, per capolavori come «Cronache di poveri amanti», «Le ragazze di San Frediano», «Un eroe del nostro tempo», «Metello». Pratolini ritenne però che i due linguaggi fossero profondamente diversi e per questo, come sceneggiatore, cercava di usare uno stile adeguato al mezzo. Per il film che considerava più fedele al suo spirito, «Cronache di poveri amanti», scrisse: «Se un consiglio lo posso dare a coloro che conoscono il libro, è di vedere il film senza pensare al romanzo; e a coloro che dopo aver visto il film, dovessero cercare il libro, di leggerlo senza pensare al film». A suo dire, film e romanzo sono «una storia raccontata due volte: identici i personaggi e lo spirito che li anima, sono poi il frutto di due personalità artistiche differenti».

Fin dal 1946 si cimentò nella sceneggiatura. Pur non ufficialmente, fu a fianco di Roberto Rossellini per «Paisà». Il suo primo copione, scritto nel 1953 assieme con Amidei, Bernari e Luciano Emmer, fu «Terza liceo» dello stesso Emmer. Dal suo racconto «Mara», trasse «Tempi nostri» di

Alessandro Blasetti (1953), e nello stesso anno collaborò alle sceneggiature di «Cronaca di un delitto» (regia di Mario Segni) e «La domenica della buona gente» di Anton Giulio Majano. «Cronache di poveri amanti», diretto da Carlo Lizzani e premiato in molti festival internazionali, è del 1954; «Le ragazze di San Frediano», di Valerio Zurlini, dell'anno successivo. Nel 1956, ancora con Emmer (regista) e Sergio Amidei (sceneggiatore), scrisse «Il momento più bello», e nel 1959 Sergio Capogna portò sullo schermo il suo «Un eroe del nostro tempo». Pochi sanno, invece, che fu tra gli autori di «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti (1960) e che fu lui a riscoprire il romanzo minore del fiorentino Mario Pratesi «L'eredità», convincendo Mauro Bolognini a trarne «La viaccia», oggi considerata dai critici il capolavoro del Pratolini sceneggiatore. Nel 1962 venne «Cronaca familiare», ancora di Valerio Zurlini, ma fu il sodalizio con Bolognini e il successo internazionale di «Metello», interpretato da Massimo Ranieri nel 1970, a rendere popolare la Firenze di Pratolini. Il sommeso, corale affresco della Firenze d'inizio secolo che Bolognini fece rivivere nel suo film, riassume bene la complessa arte del narratore, capace insieme di tratteggiare bozzetti e personaggi, sullo sfondo di un controverso momento storico e sociale.

LETTERATURA / LUTTO

Morto anche Ugo Moretti il «bohémien» di Roma

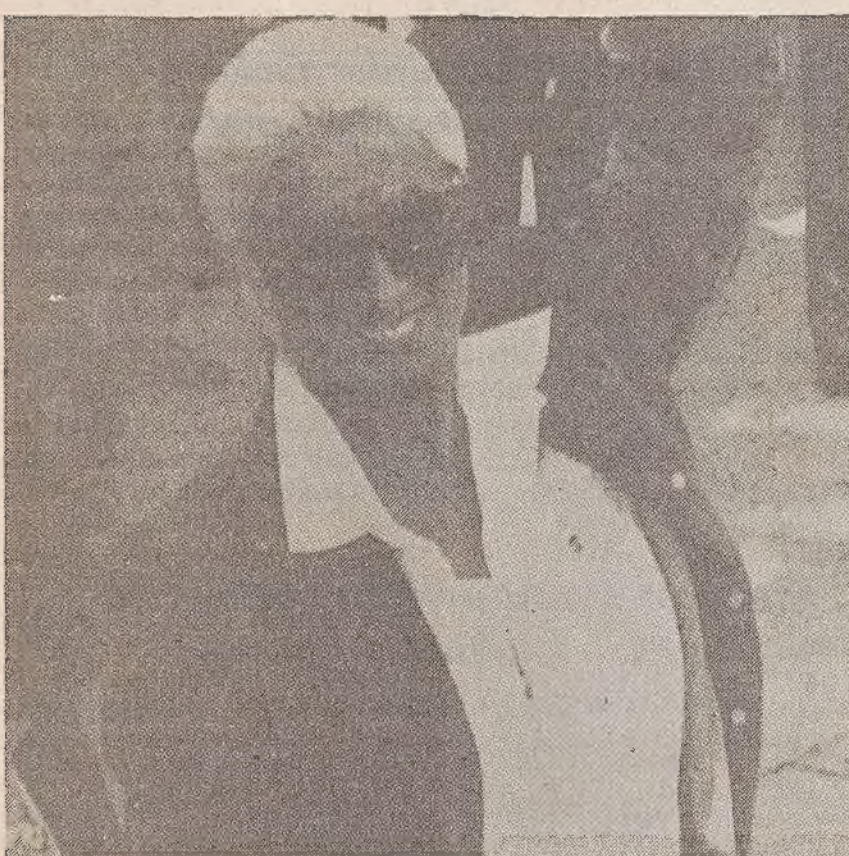


ROMA — Lo chiamavano «il ragazzo etrusco» per il suo profilo antico e per l'orgoglio con cui amava ricordare le proprie origini orvietane agli amici di quella «Roma sparita» in cui era vissuto da protagonista per oltre 40 anni: Ugo Moretti, autentico «bohémien» sulla scena culturale romana e animatore delle iniziative culturali di via Margutta alla fine degli anni '50, è morto per ictus cerebrale, all'età di 73 anni. Autore di oltre 50 romanzi tradotti in molte lingue, fra cui «Vento caldo» (Premio Viareggio opera prima nel '49), «Gente al Babuino», «Doppio delitto al Governo Vecchio», Moretti era anche poeta e critico d'arte: dai suoi romanzi, in particolare «gialli», erano stati tratti alcuni film. Personaggio inconfondibile nel «baretto» degli artisti di via del Babuino, Moretti era amico di pittori, attori, poeti, scrittori.

APPELLO PER L'OMICIDIO DI LUCIANO IACOPI DEL 16 LUGLIO '89

La 'Circe' della Versilia dai giudici

Maria Luigia Redoli in aprile era stata assolta dall'accusa di aver ucciso il marito



Maria Luigia Redoli ripresa il 17 aprile scorso sorride dopo la sentenza di assoluzione.

FIRENZE — Uno dei più intricati «gialli» degli ultimi anni, l'uccisione del ricco mediatore immobiliare Luciano Iacopi, assassinato con 17 coltellate la sera del 16 luglio '89 nel garage della sua villetta di Forte dei Marmi torna in un'aula di giustizia. Domani mattina Maria Luigia Redoli, la moglie della vittima, definita dalle cronache la «Circe della Versilia», assolta in primo grado dall'accusa di omicidio premeditato con la figlia Tamara e il suo giovane amante, l'ex carabiniere Carlo Cappelletti, comparirà davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Firenze per il processo di secondo grado.

Anche se si è spento il clamore che accompagnò la fase istruttoria e il dibattimento a Lucca (la sentenza di assoluzione venne letta il 17 aprile scorso in un clima di forte tensione, dopo una decina di infuocate udienze), il processo d'appello riaprirà tutti i nodi rimasti insoluti. Nodi che, secondo l'appello del pm di Lucca Domenico Manzione (che

aveva chiesto l'ergastolo per la Redoli e Cappelletti e 25 anni di reclusione per Tamara Iacopi), erano stati del tutto elusi dalla sentenza di primo grado, definita dallo stesso pm «un vero e proprio coacervo di contraddizioni logiche oltre che di obliterazioni di atti processuali». Prima fra tutte quella relativa alla «volontà omicida della Redoli», che la Corte d'assise di Lucca ha escluso ma che, per il pm, era stata una «presenza costante del dibattimento».

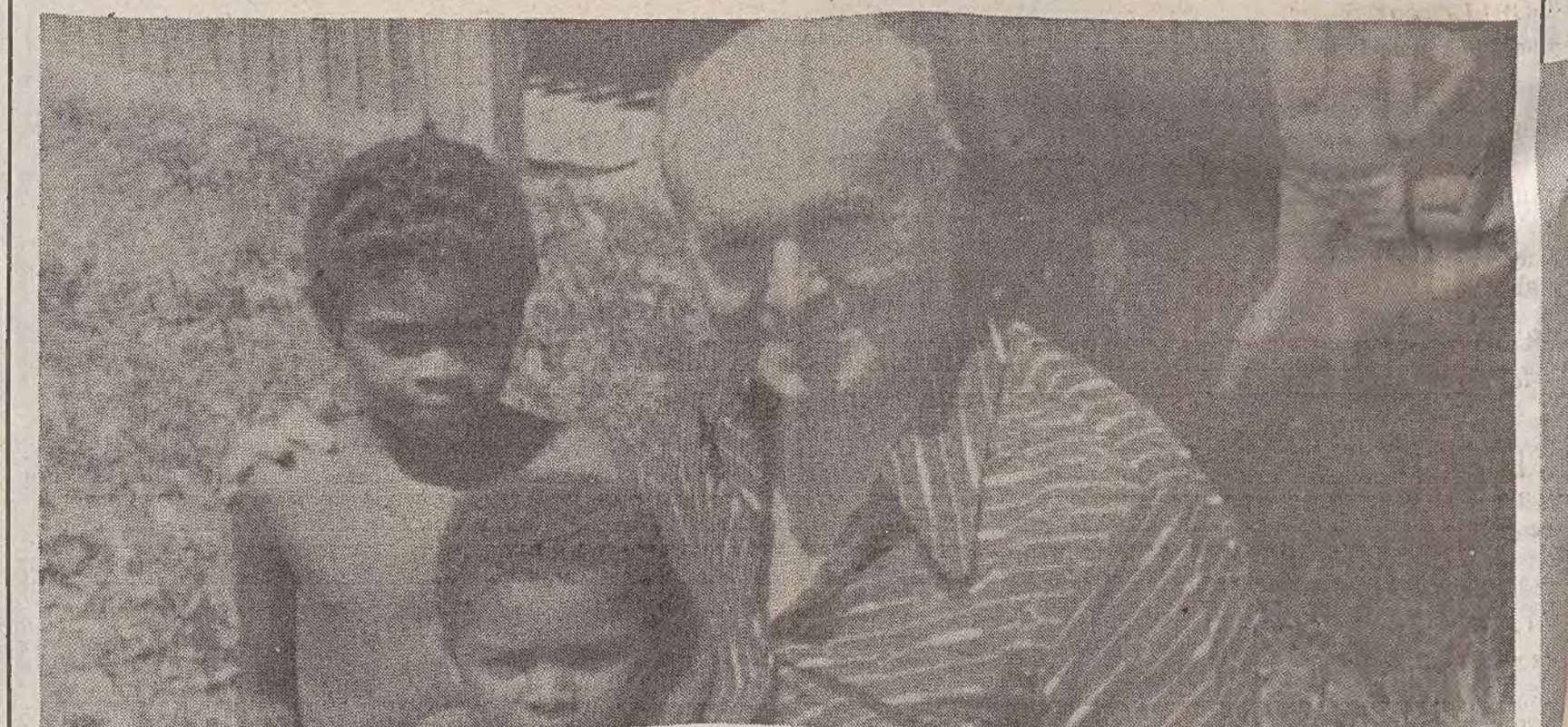
Una «volontà omicida» che la donna, secondo l'accusa, aveva dimostrato in varie occasioni, tanto da rivolgersi a un «mago» per chiederle, in cambio di 15 milioni di lire, di procurarle un killer per uccidere il marito, come risultava dalle intercettazioni telefoniche.

Per i giudici di primo grado, però, dall'istruttoria e dal dibattimento non erano emersi «elementi per poter affermare la tale volontà, così come deboli erano stati valutati i possi-

bili moventi che avrebbero spinto gli imputati».

Per la donna — aveva sostenuto l'accusa — la meta da raggiungere era il patrimonio del marito; per Cappelletti, a cui la donna aveva fatto credere di attendere un figlio da lui, la possibilità di «dare una svolta alla propria vita», tanto da abbandonare l'arma, con le promesse di una lussuosa casa che lei gli avrebbe fatto balenare; per la figlia Tamara l'identificazione con la madre e l'odio verso il padre (solo anagrafico), la cui effigie aveva una volta trafitto in fotografia con alcuni spilloni in una sorta di «fattura».

Ipotesi che gli imputati, difendendosi con rabbia in aula, avevano nettamente respinto. «Io — aveva detto ad esempio la donna parlando del marito — facevo la mia vita e lui la sua. Litigavamo, certo, ma come gli altri, e se avessi voluto avrei potuto separarmi». «E ora — aveva confessato dopo la scarcerazione — vorrei che trovassero i colpevoli».



Diventerà beato l'industriale missionario

MILANO — Con il giuramento dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini e con quello dei giudici delegati, del promotore di giustizia, del notaio Attuario, del cursore deputato e del postulatore della causa, si è aperto nella chiesa degli Angeli custodi, a Milano, il processo per la beatificazione dell'industriale milanese Marcello Candia, laico, missionario in Amazzonia, morto sette anni fa. La prossima udienza si terrà domani quando il Tribunale diocesano inizierà le audizioni degli oltre ottanta testimoni. Candia, a metà degli Anni Sessanta, vendette tutto e con i soldi ricavati costruì ricoveri e ospedali in Amazzonia.

«Gli extraterrestri ci parlano 'travestiti' da Madonna»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

MILANO — I baffoni bianchi alla trichia di Salvatore Marcellati, generale della riserva dell'Aeronautica militare, vanno su e giù per l'emozione quando rivive quella notte di settembre del '71: «Stavo volando con il mio aereo e altri 19 velivoli del cielo sopra Taranto. All'improvviso una luce intensa mi illumina. E diventa rossa. Sollevo lo sguardo e, sopra di me, c'è un oggetto circolare di dimensioni tali da occupare tutto lo spa-

zio visivo. Sono terrorizzato, ma il «contatto» dura pochi istanti: l'oggetto scompare nella notte con un'accelerazione inimmaginabile. E io resto lì con una tremarella mai più provata in vita mia. Però, dopo l'atterraggio, me ne sto zitto: non voglio che mi scambiino per pazzo o ubriaco. Rivelare l'episodio solo al termine del mio servizio attivo». La sala del centro congressi «Stelline», che ospita questo quarto congresso, «L'ufologia verso il 2000», organizzato dal «Centro ufologico nazionale» (Cun) e dalla Rizzoli Libri, si entusiasma con un lungo ap-

plauso. Poi le relazioni continuano, dalle 9 alle 18. Per la grande gioia del centinaio di ufologi intervenuti da tutt'Italia. Ad ascoltare specialmente i risultati delle ricerche del perito chimico Alessandro Dattilo e del perito elettronico Vincenzo Forio che hanno analizzato l'impronta circolare lasciata da un Ufo nella zona industriale di Luogosano, S. Mango sul Calore, provincia di Avellino, il 22 dicembre 1989: «E' la prima volta al mondo che un ente privato, come è il Cun, riesce a riprodurre il fenomeno di quell'impronta in laboratorio. In

base alle nostre analisi possiamo affermare, tra l'altro, che per produrre sul terreno una tale azione di calore per induzione elettromagnetica, è necessario che quest'ultimo abbia un potenziale quasi sconosciuto per le attuali possibilità tecnologiche note». Allora questi Ufo esistono proprio: sono oggetti extraterrestri? domando a Roberto Pionti, 46 anni, sociologo fiorentino, segretario generale del Cun (fondato 25 anni fa), 200 soci effettivi sparsi in ogni regione italiana e collegati ai più importanti enti spaziali del mondo, come la Nasa. «Sì, gli

Ufo esistono», non dubita Pionti che ha, in Europa, la più fornita documentazione sui fenomeni ufologici: 2500 libri. Precisa: «Ma delle segnalazioni di avvistamenti che vengono fatte solo 5 su 100 possono essere prese per buone». Continua: «Noi non è che sosteniamo l'ipotesi extraterrestre, ma diciamo che si tratta di forme solide e reali che lasciano effetti. Inoltre, una cosa è certa: gli Ufo sono fenomeni reali con caratteristiche intelligenti. E in 40 anni di avvistamenti se si fosse trattato di mezzi sperimentati da questa o quella potenza terrestre sa-

rebbe saltata fuori la verità. Prima o poi, invece...». Lei ha mai avvistato un Ufo? «Sì, nel 1978. Ma io non faccio testo proprio perché sono del Cun e potrei essere sospettato di strumentalizzare l'avvenimento. Al quale, insieme a me, assistettero altre 10 persone». Cosa consiglia di fare a una persona che avvista un Ufo? «Di mettersi in contatto con qualcuno del Cun, oppure di denunciare l'accaduto alla più vicina stazione dei carabinieri. E, comunque, di non avvicinarsi all'Ufo, essere prudente, cauto. Forse non è bene averci a che fare». Qual è l'incontro

di terzo tipo, cioè con gli occupanti dell'Ufo, che «ha impressionato di più? «Avvenne nel 1978 — anno in cui ci furono, in Italia, 1000 avvistamenti e 50 incontri del terzo tipo — a Torrita di Siena: il testimone, che era sopra a un'auto, si vide davanti, oltre all'Ufo, sospeso a un metro e mezzo da terra, due umanoidi che lo guardavano. Fu un episodio su cui andai a indagare di persona. E trovai delle tracce». Maurizio Cavallo, presidente del «Centro Clarion» di Vercelli, raccontò, nel maggio 1990, al convegno ufologico europeo di Lione, di essere stato rapito

dagli extraterrestri: è possibile? «Possibilissimo. Fammi il caso del metronome genovese Fortunato Zanfretta che, nel 1978, accanto alla villa che vi giurava, fu rapito su un Ufo da alcuni «mostri umanoidi». E, al ritorno, per timore di essere preso per pazzo si sottopose a una serie di test psicologici e fisici dai quali risultò che era perfettamente sano». Nella sua relazione, «Ufologia e fenomeni BVM» (BVM sta per Beata Vergine Maria), lei accosta alcune visioni mistiche agli Ufo: significa forse che le apparizioni della Madonna sono fenomeni ufologici? «Bisogna fare dei distinguo. Non tutte le apparizioni sono riconducibili agli Ufo. Ma, ad esempio, le apparizioni della Madonna a Fatima hanno caratteristiche uguali ai fenomeni ufologici: anche quelle di Medjugorje. Perciò è ipotizzabile che un'intelligenza extraterrestre, desiderando comunicare con l'umanità, usi il mezzo della Vergine Maria e diffonde messaggi di pace e di amore. Dunque, non c'è da scandalizzarsi. Anzi, se un Ufo convincessero Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait, sarebbe tutto di guadagnato per l'umanità».

Si è spento serenamente il

CAV. UFF.

Livio Tamaro

Capitano dei Bersaglieri

Ricorderanno per sempre la sua rettitudine, la generosità, la gioia di vivere e l'amore per la famiglia la moglie ASCARINA, i figli LIVIO e GIORGIO con GIULY, le adorate nipoti ASTRID e GAIA.

I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 9.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 gennaio 1991

Ciao

Grazie di tutto.

Trieste, 13 gennaio 1991

Ricordano commossi lo zio

Livio Tamaro

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

Capitano dei Bersaglieri

i nipoti PAOLO, FIORELLA, LEO e ALESSANDRO FISCHER TAMARO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipa KATARINA MODIC.

Trieste, 13 gennaio 1991

Il Consiglio di amministrazione della FINIMM SpA insieme ai dipendenti partecipa al grave lutto del dott. LIVIO TAMARO per la scomparsa del padre

CAV.

Livio Tamaro

Trieste, 13 gennaio 1991

Sono vicini all'amico LIVIO per la perdita del padre

CAV.

Livio Tamaro

Trieste, 13 gennaio 1991

— PIERO IRRERI

— MARIO NAVIGLIO

— ENRICO SOSPISIO

Trieste, 13 gennaio 1991

Con amore filiale, uniti al vostro dolore: FULVIO e SERENA.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipa al lutto famiglia CURTIS.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si associa al lutto ALBERTO POGORELZ con famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIULIO SERGIO e FABIO OMERO sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si associano al lutto della famiglia gli amici GUIDO FRAUSI, BRUNO e PAOLO MARZARI.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto FRANCO, ADRIANA, DINO, CLAUDIA e AMALIA CERVO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Il gruppo sportivo della C.C.I.A.A. si associa al lutto.

Trieste, 13 gennaio 1991

Le congiunte famiglie SINIGAGLIA, SERRA, BERNE, FALZARI partecipano commosse al lutto.

Trieste, 13 gennaio 1991

Trieste-Monfalcone, Udine-Pordenone, 13 gennaio 1991

I dipendenti dell'Ente Fiera di Trieste sono vicini al segretario generale dott. GIORGIO TAMARO in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1991

Il presidente prof. GIANNI MARCHIO a nome della giunta esecutiva e del consiglio generale dell'Ente Fiera di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il segretario generale dott. GIORGIO TAMARO per la scomparsa del padre

Livio Tamaro

Trieste, 13 gennaio 1991

Il Presidente, il Consiglio direttivo, i soci, istituzioni e atleti della società GINNASTICA TAMARO partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte del

DOTT.

Livio Tamaro

già amato e apprezzato presidente della società.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si è spento serenamente il

Nora Baldi

amica carissima.

Trieste, 13 gennaio 1991

Commosi partecipano al lutto i condomini di via De Rin 17.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano vivamente MAUSI e TUCCI PASCHI.

Trieste, 13 gennaio 1991

GUIDO PERELLI-ROCCO con la famiglia partecipa sinceramente addolorato.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIULIANA DOLFI ricorda con affetto e rimpianto la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

ed è vicina a tutta la sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia GIULIANA ed ERIKA CECOVINI.

Trieste, 13 gennaio 1991

RICCARDO e SERENA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

MARA e CLAUDIO sono affettuosamente vicini a DONATELLA, LISI, GIOVANNA e STEFANO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Presenza indimenticabile nella loro vita.

Trieste, 13 gennaio 1991

L'amicizia di SERGIO è vicino ai figli e ai nipoti di NORA in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1991

LINA GALLI ricorda con tanto affetto e rimpianto l'amica e scrittrice

Trieste, 13 gennaio 1991

La S.A.E.S. GETTERS Spa di Milano nelle persone del Presidente ing. EMILIO CRISTILLI, dell'amministratore delegato ing. PAOLO DELLA PORTA e degli altri membri del Consiglio di Amministrazione partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Trieste, 13 gennaio 1991

FERDINANDO VIGLIANI è vicino a DONATELLA e ai suoi fratelli.

Trieste, 13 gennaio 1991

ELVIRA FAVRETTI profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

CHIARA VALENTI e SERGIO OMERO sono affettuosamente vicini a STEFANO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto: — MARIA VIDALI

— PIERO e ROSSANA VIDALI

— VITTORIO e LAURA PINOTTI

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano affettuosamente: LISA ALESSI, TRISTANO e TITTI COLUMMI, OTTAVIANO e ANGELA DANOLON, SILVANA DANNECKER, ANNAMARIA KOZMANN, SERGIO e FELICITA NORDI, EMANUELA ROSSETTI, FRANCESCO e MARIA ROSSETTI, CHRISTIANE STAVRO, GABRILO e LUCIA ZOMBATHELY, DINO e NICOLETTA TAMBURINI, PIERO e ALBA TARTARELLI, TONI ZALUKAR.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIANNI e IRENE CONTESSI salutano la cara

Trieste, 13 gennaio 1991

con profondo rimpianto.

Trieste, 13 gennaio 1991

MASSIMILIANO e ALICE BELSASSO ricordano l'amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei figli.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIORGIO, ALMA, GIORGETTA e PIERO DORFLES piangono la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto: GILLO e LALLA DORFLES.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si è spento serenamente il

Nora Baldi

amica carissima.

Trieste, 13 gennaio 1991

Commosi partecipano al lutto i condomini di via De Rin 17.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano vivamente MAUSI e TUCCI PASCHI.

Trieste, 13 gennaio 1991

GUIDO PERELLI-ROCCO con la famiglia partecipa sinceramente addolorato.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIULIANA DOLFI ricorda con affetto e rimpianto la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

ed è vicina a tutta la sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia GIULIANA ed ERIKA CECOVINI.

Trieste, 13 gennaio 1991

RICCARDO e SERENA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

MARA e CLAUDIO sono affettuosamente vicini a DONATELLA, LISI, GIOVANNA e STEFANO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Presenza indimenticabile nella loro vita.

Trieste, 13 gennaio 1991

L'amicizia di SERGIO è vicino ai figli e ai nipoti di NORA in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1991

LINA GALLI ricorda con tanto affetto e rimpianto l'amica e scrittrice

Trieste, 13 gennaio 1991

La S.A.E.S. GETTERS Spa di Milano nelle persone del Presidente ing. EMILIO CRISTILLI, dell'amministratore delegato ing. PAOLO DELLA PORTA e degli altri membri del Consiglio di Amministrazione partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Trieste, 13 gennaio 1991

FERDINANDO VIGLIANI è vicino a DONATELLA e ai suoi fratelli.

Trieste, 13 gennaio 1991

ELVIRA FAVRETTI profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

CHIARA VALENTI e SERGIO OMERO sono affettuosamente vicini a STEFANO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto: — MARIA VIDALI

— PIERO e ROSSANA VIDALI

— VITTORIO e LAURA PINOTTI

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano affettuosamente: LISA ALESSI, TRISTANO e TITTI COLUMMI, OTTAVIANO e ANGELA DANOLON, SILVANA DANNECKER, ANNAMARIA KOZMANN, SERGIO e FELICITA NORDI, EMANUELA ROSSETTI, FRANCESCO e MARIA ROSSETTI, CHRISTIANE STAVRO, GABRILO e LUCIA ZOMBATHELY, DINO e NICOLETTA TAMBURINI, PIERO e ALBA TARTARELLI, TONI ZALUKAR.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIANNI e IRENE CONTESSI salutano la cara

Trieste, 13 gennaio 1991

con profondo rimpianto.

Trieste, 13 gennaio 1991

MASSIMILIANO e ALICE BELSASSO ricordano l'amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei figli.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIORGIO, ALMA, GIORGETTA e PIERO DORFLES piangono la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto: GILLO e LALLA DORFLES.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si è spento serenamente il

Nora Baldi

amica carissima.

Trieste, 13 gennaio 1991

Commosi partecipano al lutto i condomini di via De Rin 17.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano vivamente MAUSI e TUCCI PASCHI.

Trieste, 13 gennaio 1991

GUIDO PERELLI-ROCCO con la famiglia partecipa sinceramente addolorato.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIULIANA DOLFI ricorda con affetto e rimpianto la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

ed è vicina a tutta la sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia GIULIANA ed ERIKA CECOVINI.

Trieste, 13 gennaio 1991

RICCARDO e SERENA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

MARA e CLAUDIO sono affettuosamente vicini a DONATELLA, LISI, GIOVANNA e STEFANO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Presenza indimenticabile nella loro vita.

Trieste, 13 gennaio 1991

L'amicizia di SERGIO è vicino ai figli e ai nipoti di NORA in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1991

LINA GALLI ricorda con tanto affetto e rimpianto l'amica e scrittrice

Trieste, 13 gennaio 1991

La S.A.E.S. GETTERS Spa di Milano nelle persone del Presidente ing. EMILIO CRISTILLI, dell'amministratore delegato ing. PAOLO DELLA PORTA e degli altri membri del Consiglio di Amministrazione partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Trieste, 13 gennaio 1991

FERDINANDO VIGLIANI è vicino a DONATELLA e ai suoi fratelli.

Trieste, 13 gennaio 1991

ELVIRA FAVRETTI profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

CHIARA VALENTI e SERGIO OMERO sono affettuosamente vicini a STEFANO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto: — MARIA VIDALI

— PIERO e ROSSANA VIDALI

— VITTORIO e LAURA PINOTTI

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano affettuosamente: LISA ALESSI, TRISTANO e TITTI COLUMMI, OTTAVIANO e ANGELA DANOLON, SILVANA DANNECKER, ANNAMARIA KOZMANN, SERGIO e FELICITA NORDI, EMANUELA ROSSETTI, FRANCESCO e MARIA ROSSETTI, CHRISTIANE STAVRO, GABRILO e LUCIA ZOMBATHELY, DINO e NICOLETTA TAMBURINI, PIERO e ALBA TARTARELLI, TONI ZALUKAR.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIANNI e IRENE CONTESSI salutano la cara

Trieste, 13 gennaio 1991

con profondo rimpianto.

Trieste, 13 gennaio 1991

MASSIMILIANO e ALICE BELSASSO ricordano l'amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei figli.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIORGIO, ALMA, GIORGETTA e PIERO DORFLES piangono la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto: GILLO e LALLA DORFLES.

Trieste, 13 gennaio 1991

Si è spento serenamente il

Nora Baldi

amica carissima.

Trieste, 13 gennaio 1991

Commosi partecipano al lutto i condomini di via De Rin 17.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano vivamente MAUSI e TUCCI PASCHI.

Trieste, 13 gennaio 1991

GUIDO PERELLI-ROCCO con la famiglia partecipa sinceramente addolorato.

Trieste, 13 gennaio 1991

GIULIANA DOLFI ricorda con affetto e rimpianto la cara amica

Trieste, 13 gennaio 1991

ed è vicina a tutta la sua famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia GIULIANA ed ERIKA CECOVINI.

Trieste, 13 gennaio 1991

RICCARDO e SERENA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

MARA e CLAUDIO sono affettuosamente vicini a DONATELLA, LISI, GIOVANNA e STEFANO.

Trieste, 13 gennaio 1991

Presenza indimenticabile nella loro vita.

Trieste, 13 gennaio 1991

L'amicizia di SERGIO è vicino ai figli e ai nipoti di NORA in questo triste momento.

Trieste, 13 gennaio 1991

LINA GALLI ricorda con tanto affetto e rimpianto l'amica e scrittrice

Trieste, 13 gennaio 1991

La S.A.E.S. GETTERS Spa di Milano nelle persone del Presidente ing. EMILIO CRISTILLI, dell'amministratore delegato ing. PAOLO DELLA PORTA e degli altri membri del Consiglio di Amministrazione partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Trieste, 13 gennaio 1991

FERDINANDO VIGLIANI è vicino a DONATELLA e ai suoi fratelli.

Trieste, 13 gennaio 1991

ELVIRA FAVRETTI profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

CHIARA VALENTI e SERGIO OMERO sono affettuosamente vicini a STEFANO e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto: — MARIA VIDALI

— PIERO e ROSSANA VIDALI

— VITTORIO e LAURA PINOTTI

Trieste, 13 gennaio 1991

Partecipano affettuosamente: LISA ALESSI, TRISTANO e TITTI COLUMMI, OTTAVIANO e ANGELA DANOLON, SILVANA DANNECKER, ANNAMARIA KOZMANN, SERGIO e FELICITA NORDI, EMANUELA ROSSETTI, FRANCESCO e MARIA ROSSETTI, CHRISTIANE STAVRO, GABRILO e LUCIA ZOMBATHELY, DINO e NICOLETTA TAMBURINI, PIERO e ALBA TARTARELLI, TONI ZALUKAR.

Trieste

LA TERZA CORTE D'ASSISE DI MILANO MOTIVA LA SENTENZA DI CONDANNA

Lotta continua 'uccise' Calabresi

I giudici hanno creduto a Marino, ex compagno di Sofri, Pietrostefani e Bompressi



«Ho scorso la sentenza e ho letto con più attenzione la parte che mi riguarda. Non c'è — nè poteva esserci — il minimo riscontro, la minima parvenza di prova dell'accusa che mi era mossa». Così Adriano Sofri (nella foto) ha commentato la motivazione dei giudici.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Non detenuto, non imputato, non indiziato, non sospettato. Ma libero e tranquillo, al momento di rendere una confessione che ha stravolto la sua e la vita di altri. Una buona parte dell'oltre 700 pagine di motivazione della sentenza di condanna per Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, i primi due accusati di essere mandanti dell'omicidio Calabresi e il terzo l'esecutore materiale, ruota intorno alla figura di Leonardo Marino, ex compagno di lotta continua e accusatore eccitante in correlazione con l'uccisione "anomala" e, come riconosce il giudice estensore Gaetano Proietto, portatore di una vicenda «forse unica nella storia giudiziaria di questo Paese.

L'uomo che in un giorno di luglio dell'88 bussò alla porta di una tranquilla stazione dei carabinieri di Ameglia, riaprendo con le sue rivelazioni il caso di Luigi Calabresi, assassinato sotto casa il 29 agosto 1979, è stato il giudice ha detto la verità. Il suo racconto è coerente, il suo pentimento autentico, non dettato dal rancore verso gli ex compagni.

gli elementi forniti, pur tra inesattezze, imprecisioni e anche qualche reticenza si sono rivelati, nel loro insieme, dapprima logici, poi fondati. Per i giudici la sua versione regge totalmente partendo dal clima nel quale maturò l'omicidio, organizzato, secondo Marino, dalla struttura illegale di cui Lotta continua si dotò a un certo punto della sua storia. Una struttura che esisteva davvero, come dimostrano i riscontri istruttori del giudice Antonio Lombardo su altri vertici del gruppo, compilate da aderenti all'organizzazione per finanziarla e per sostenerla, in seguito, la vita del giornale. E se esisteva, si legge nella sentenza, i due leader Sotgiu e Pietrostefani non potevano non esserne al corrente.

La corte d'Assise ha creduto su quanto Marino ha detto delle ore precedenti all'agguato, sul momento dell'attentato, sulle armi di cui era dotato il commando e su quella Smith & Wesson a palla lunga, ma più ritrovata, con la quale fu colpito Calabresi.

Se lui ha detto la verità, gli altri mentono. Nel fascio non entrano solo gli imputati, «distratti, smemorati, sfuggen-

**Gli elementi forniti,
pur tra inesattezze,
imprecisioni e anche
qualche reticenza,
si sono rivelati, nel
loro insieme, prima
logici, poi fondati.**

ti», ma le decine di testimoni convocati dalla difesa a istruttoria quasi conclusa o non conclusa, quasi come se, nota a Troietto, gli implicati in questa vicenda avessero voluto rischiare il rinvio a giudizio. «Il processo rimprovero in anticipo le carte. Qualche decina di righe, in questo senso, è dedicata anche al senatore verde Marco Boato che ricevette nell'88 una comunicazione giudiziaria poi archiviata. Secondo le intercettazioni telefoniche ricordate benissimo alcune date subito dopo gli arresti, salvare delle amicizie in proposito durante la sua testimonianza in aula.

Ma anche gli altri, gli amici di Bompreschi venuti da Massa per giurnare la presenza nella cittadina il giorno dell'attentato, nell'ora dell'anne-

titivo rituale al bar «Edim», i testimoni di Pisa, chiamati da Sofri e quelli di Pietrosforte, ricevono pesanti fedi dal giudice a latere: «Tutte le altre prove portate dalla difesa sono risultate inidonee a provare alcunché, o in contrasto con altre risultanze processuali, mentre le dichiarazioni di Marino hanno conservato la loro originaria efficacia o hanno trovato ulteriori conferme». Così viene liquidato l'acquazzone di Pisa del 13 maggio 1972, giorno in cui, secondo l'accusa, Adriano Sofri diede a Leonardo Marino l'ordine di uccidere, l'alibi di Ovidio Bompressi e il conto di Giorgio Biondini, i testimoni.

«Uno strano processo — nota il giudice — si è visto nell'aula di corte d'Assise, dove un imputato è stato costretto a difendere strenuamente la sua colpevolezza, mentre paradossalmente gli altri si sono sforzati di dimostrare la sua estraneità ai fatti. Se timidi sono stati gli accenni a complotti, vi è stata una vera e propria attività, rimasta infruttuosa, volta a screditare Marino».

Ma la cosa sola sembrava che la spontaneità del pentimento dovesse incrinarsi: la discordanza, delle date della

presentazione ai carabinieri di Ameglia e Sarzana che poi lo affidarono al colonnello Umberto Contursi della Legione di Milano. Marino afferma di essersi presentato ai carabinieri il 19 luglio dell'88. Il maresciallo Emilio Rossi di Ameglia e il capitano Maurizio Meo di Sarzana, lo smentiscono in aula e collocano il primo incontro al 2 luglio, 17 giorni prima.

Perché questa bugia? Marino tenta di spiegare di aver mentito per timore, dopo tutto il chiasso che si era fatto intorno al «complotto» contro gli ex di Lotta continua. La sua era paura di fornire altri argomenti. «Ora effettivamente su Marino era stato fatto un accordo di non giudicare Proietto citato, soprattutto il documento «il doloroso mistero», scritto da amici degli imputati, nel quale si cercò di fornire un'immagine del tutto inaffidabile del pentito. «E' vero che questo non lo autorizzava a mentire. Ma in questo caso è da escludere una collusione con i carabinieri, tanto più che proprio questi, citati su Iniziativa di questa corte, sono venuti a smentire Marino, e a introdurre un elemento di incontestabile credibilità di quest'ultimo».



Basta un giro nelle enoteche e nei negozi specializzati per accorgersi che le bottiglie di vino (in riferimento al produttore di forma) stanno cambiando volto. E' in corso una rivoluzione pari a quella che negli anni Sessanta contrappose ai bottiglioni da uno o due litri le prime bottiglie da sette decimi. Le aziende più ambiziose si stanno dissocian-

CANTINA

La bottiglia «artistica» a volte cela vini poveri

SU UNA DONNA DI 44 ANNI

Primo trapianto di polmone effettuato anche in Italia

ROMA — Il primo trapianto di polmone in Italia è stato eseguito ieri al Policlinico di Roma. Lo ha compiuto l'équipe del professor Costante Ricci, titolare della cattedra di chirurgia toracica dell'università La Sapienza, su Angela Di Giglio, una donna di 44 anni, proveniente da Salerno, affetta da una forma avanzata di tumore delle insufficienza respiratoria. L'organo è stato prelevato da una giovane di 29 anni deceduta a Malta per trauma cranico. Con il polmone sono stati prelevati fegato, cuore e reni subitaneamente ad altri tre malati ricoverati nello stesso Policlinico di Roma, a Cagliari e a Malta.

Il decorso post operatorio procede «abbastanza bene, il polmone è ben reimpiantato e in ottimo stato. Funziona benissimo» ha detto Gaetano Cerulli che ha partecipato all'intervento e che come medico di guardia ha presenziato all'operazione nel reparto di rianimazione. L'intervento è durato circa tre ore. Angela Di Giglio, che è sposata e ha una figlia, fino al

Intervento di Terzi era costata a vivere sempre attaccata al canello dell'ossigeno.

«L'intervento diretto da Costante Ricci si è svolto nell'ambito del «progetto trapianti Italia» del consorzio interuniversitario per i trapianti d'organo di cui è responsabile Raffaello Cortesini, direttore del centro di ricerca sperimentale del La Sapienza. Come ormai di consueto il trapianto di polmone e degli altri tre organi ha messo in moto una vasta collaborazione internazionale. Il potenziale donatore era stato individuato il sera di venerdì all'ospedale di La Spezia e la notte di sabato a La Spezia.

Grazie alla collaborazione della prefettura di Roma, dell'Aeronautica militare italiana e della polizia municipale sono state trasportate a Malta le équipe per il prelievo dei polmoni, del fegato e dei reni. Da Cagliari è giunta l'équipe di specialisti per il prelievo del cuore. I trapianti sono stati poi fatti con successo e con soddisfacente decorso post operatorio.

Il polmone trapiantato è quello sinistro. A poche ore dall'intervento, il dottor Gerulli, non si può ancora dire quanto sarà sciolta la riserva, ma domenica si spera di togliere alla paziente il tubo che ora l'aiuta a respirare. Altri pazienti sono in lista di attesa.

Il primo trapianto al mondo di polmone con sopravvivenza a lungo termine (85 per cento a due anni) è stato eseguito nel 1983 dal chirurgo canadese Joel Cooper, del General Hospital di Toronto.

L'intervento viene considerato fra i più complessi dal punto di vista tecnico (fra l'altro i tempi di trasporto sono di appena 4-6 ore) e fra i più difficili per avere un donatore adatto. Su 100 donatori di cuore in media solo 10 possono donare anche i polmoni. Le condizioni sono: non oltre i 50 anni; essere negativi all'Aids; non avere malattie cardiache, polmonari, ipertensione, diabete; non essere fumatore e avere polmoni di grandezza simile a quella del ricevente.



Napoli, trafficanti d'armi in manette

NAPOLI — Un'organizzazione di trafficanti di armi che operava tra la Svizzera e il Casertano è stata sgominata dalla Criminalpol della Campania, che ha sequestrato un grosso quantitativo di mitra, fucili, pistole ed esplosivi, arrestando ventitré persone, quasi tutte di Mondragone, comune del litorale Casertano. Tra gli arrestati il presunto capo dell'organizzazione, Augusto La Torre, 29 anni, pregiudicato, e un agente di Ps in servizio a Domodossola, Antonio Carannante, che avrebbe favorito il passaggio di armi alla frontiera.

ULTIMI GIORNI PER «VINCIMILIONI»

La lotteria dei sogni

Appuntamento domani con la grande lotteria di «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta a tutti i nostri lettori. E consueto appuntamento con gli edicolanti protagonisti anche loro della nostra nuova lotteria, edicolanti che domani distribuiranno altri «buoni» utili per accedere all'estrazione finale in questa sfida rivolta, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e regionale, lotterie che calamitano le attese e accrescono le speranze di tutti noi, nel periodo delle festività natalizie, giunte ormai al termine.

Domani dunque è prevista la distribuzione dei «buoni» che permetteranno a tutti i possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale prevista per mercoledì 16. Per ricevere in omaggio i tagliandi, e conservarli con cura, è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia nei giorni previsti insieme con «Il Piccolo». Questo l'unico impegno richiesto a tutti i nostri lettori che con la lotteria di «Vincimilioni» potranno sperare di aggiudicarsi i premi in gettoni d'oro in palio. A partire da giovedì 17 pubblicheremo infine l'elenco dei numeri estratti i cui possessori dovranno avvisarci telefonicamente entro le 18.30 del giorno di pubblicazione del proprio buono vincente. Chi desidera essere favorito dalla fortuna dovrà naturalmente «collezionare» più copie de «Il Piccolo» e del «Magazine Tv» di questa settimana al cui interno sarà possibile trovare buoni del valore da 500 mila lire a 10 milioni.

3
MILIONI

£ 3.000.000
IN GETTONI D'ORO

VINCIMILIONI
IL PICCOLO

Pagabili da Il Piccolo qualora
il numero del biglietto risulti vincente.

FAC-SIMILE

IL PICCOLO

D MILA

***I «buoni»
verranno distribuiti
con «Il Piccolo» di:***

DOMANI	14	5.000.000
MERCOLEDÌ	16	10.000.000

All'interno del «Tv Magazine»
di questa settimana
si trovano
«buoni» da 500.000 a 10.000.000.

Regolamento

Conserva i BUONI VINCIAMILIONI che troverai a giorni alterni fino al 16 gennaio acquistando il PICCOLO e il MIO MAGAZINE ITALIA L'ANO TV. Ogni buono vale per un premio da un numero a da un centesimo di valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su il PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati estratti i premi in prima riserva. I numeri estratti del buono o dei buoni vincenti e i numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'impostato indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrà comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico, numero di telefono, e così via, che dovrà pervenire entro lo stesso termine.

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI, 1 34123 TRIESTE

AEROPORTO

Due giorni di sciopero degli assistenti di volo: Ronchi verso la paralisi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Scendono nuovamente sul piede di guerra i controllori, gli assistenti di volo e gli operatori meteo in servizio all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Lo stato di agitazione, proclamato ormai da diverso tempo, approda ora all'effetto che tutti avrebbero voluto evitare: lo sciopero. Gli operatori dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e al traffico aereo generale incroceranno le braccia, infatti, domani e martedì dalle 20 alle 8 del mattino. L'azione sindacale, comunque, proclamata all'unanimità da Cgil, Cisl e Uil e dagli autonomi dell'Anpac, della Licta e della neonata Cila, potrebbe anche rientrare se saranno valutati positivamente i risultati del vertice convocato per domani alla prefettura di Gorizia.

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dunque, corre un altro serio pericolo. Se lo sciopero proclamato ieri dovesse andare in porto, sarebbero bloccati tutti i collegamenti previsti per la tarda serata e al mattino, sia alla volta di Roma-Fiumicino, sia per Milano-Linate.

Le ragioni della protesta, ormai cronica, vista la frequenza con cui essa viene portata alla luce; è riassunta nei tredici punti di un documento elaborato dalle organizzazioni sindacali. Se da ormai tre mesi controllori di volo, assistenti e operatori meteo sono in lotta per il contratto nazionale di lavoro, altri «crucchi» a livello locale tormentano la categoria.

«Saltati i vertici nazionali dell'azienda — hanno detto alcuni responsabili sindacali

— non meno la direzione locale riesca a favorire al meglio delle sue possibilità, con quel minimo di programmazione che le viene richiesta. E così nodi annosi della realtà rognese rimangono insolati».

Prima di tutto, gli operatori locali dell'Asvatag denunciano gli sprechi che ogni anno vengono fatti per la manutenzione del radar esistente sullo scalo aereo regionale e mai utilizzato.

«Ogni anno — affermano i sindacalisti — vengono spesi qualcosa come 250 milioni di lire per l'ordinaria manutenzione e il mantenimento di una struttura che non può essere adoperata operativamente, in quanto manca di alcune indispensabili apparecchiature».

La vertenza degli operatori aeroportuali investe poi anche il nodo dell'organico. Sempre secondo quanto riportano i responsabili delle organizzazioni sindacali di categoria, dopo decenni non esiste ancora un quadro preciso di come debba essere composto l'organico completo dei controllori, assistenti al volo e operatori meteo dello scalo rognese.

«Accanto a ciò — riportano i sindacati — c'è l'assurda idea di trasferire il servizio di meteorologia in alcuni locali situati sotto la torre di controllo. Questo delicato servizio ha bisogno di una struttura tutta sua, situata accanto alla pista di decollo e atterraggio degli aeromobili, che tra l'altro già esiste da anni. Non vorremo — hanno concluso — che questa proposta nascondesse intenti tesi a non affrontare i tanti problemi esistenti all'interno del nostro organico».

IN SALVO

La «Binga III» ha rischiato il naufragio in Atlantico

ROMA — Avventura a lieto fine per la «Binga III», una barca a vela italiana con cinque persone a bordo che ha rischiato nei giorni scorsi il naufragio nell'Oceano Atlantico a 1.500 miglia da Barbados, nell'Arcipelago delle Antille: dopo aver perduto il timone in una tempesta, l'imbarcazione — secondo una nota del ministero della Marina mercantile che ne ricostruisce le peripezie — è stata localizzata con l'intervento del Centro nazionale di coordinamento soccorso marittimo (Mrcr Roma) e prevede di giungere a Barbados il 16 gennaio.

La «Binga III», guidata dallo skipper Stefano Frascari, era partita da Tenerife il 20 dicembre scorso: dopo alcuni giorni di navigazione si è imbattuta in una tempesta da cui è uscita malconca, recando alla deriva in condizioni meteorologiche poco rassicuranti ed assai lontana dal porto di destinazione.

Il Centro di coordinamento soccorso marittimo, informato il 27 dicembre da un radiomatore di Portoferraio, che aveva stabilito un precario collegamento con la «Binga III», ha in primo luogo preso contatti con i centri di soccorso esteri competenti per l'Atlantico settentrionale; quindi, mediante il sistema telematico di ricerca Ares, ha messo in preallarme la nave mercantile italiana più vicina alla «Binga III», la «Auriga», per un eventuale intervento.

Ma dopo aver superato altri momenti difficili, la «Binga III» ha comunicato di essere in grado di proseguire manovrando le vele e di poter concludere la travagliata «crociera» nei prossimi giorni.

ARRESTI
Torna a casa
la donna
che ha ucciso
i due gemelli

ROMA — Arresti domiciliari per Marianna Digio Battista, la donna di 41 anni che il giorno di Santo Stefano ha partorito in un bagno dell'ospedale San Camillo dove gemelli e li ha poi gettati nei rifiuti uccidendoli. La decisione è stata presa dal Tribunale della libertà che, pur dichiarando la donna «pericolosa» per l'incredibile gesto compiuto, ha consentito a Marianna Digio Battista di lasciare il carcere di Rebibbia. La donna, accusata di aver ucciso almeno uno dei due piccoli, da ieri è agli arresti domiciliari nella sua abitazione in via Giovanni da Castelbolognese 30, nel quartiere Testaccio. I giudici affermano la «pericolosità» della donna, capace di commettere delitti efferati caratterizzati dall'uso di violenza». Ma questo accade solo in «momenti particolarmente carichi di emozione e che non si presentano frequentemente». E per questo non è consigliato il regime carcerario. La drammatica vicenda — che ha sollevato violente polemiche sull'efficienza del pronto soccorso (ben tre medici non si accorsero della gravidanza) — si era consumata proprio la notte di Natale, quando Marianna Digio Battista, che continua a sostenere di non essersi accorta di avere due creature in grembo, era stata accompagnata in ospedale dalla figlia Teresa, di 16 anni. Al medico di guardia la donna aveva detto di avere dei fortissimi dolori all'addome. Ma né il primo medico, né quello del reparto di medicina generale dove è poi stata ricoverata, hanno intuito la reale causa di quei disturbi.

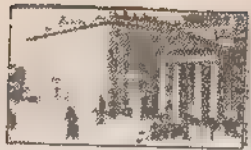
ROMA

Misterioso raid con sparatoria in un campo di nomadi

ROMA — Misterioso raid notturno nel campo nomadi di Tor Bella Monaca, all'estrema periferia romana. Gli zingari accampati di fronte a via dell'Archetico, la scorsa notte hanno fermato una pattuglia della polizia denunciando di esser stati presi di mira da alcuni sconosciuti che hanno esplosi da un auto in corsa alcuni colpi di pistola. Ma le indagini, sia della polizia che dei carabinieri, sembrano invece escludere addirittura l'esistenza del fatto. Si tratterebbe, insomma, di psicosi nate dopo ultimi episodi di intolleranza.

Dopo l'«attacco», senza vittime, allo stesso accampamento nella notte del 3 gennaio, con il lancio di bottiglie molotov contro due roulotte, e i colpi di pistola esplosi in aria il 5 gennaio da alcuni sconosciuti a bordo di un'auto bianca, gli zingari si sono posti in allarme. «Almeno si avvisi al campo. E chiedono di essere difesi da polizia e carabinieri».

Secondo la denuncia dei nomadi, una Fiat 131 scura, con a bordo due o tre persone, intorno all'una di ieri notte sarebbe passata più volte a bassa velocità nei pressi dell'accampamento. L'uomo che era seduto vicino al guidatore all'improvviso si sarebbe allungato verso le file posteriori, come per afferrare qualcosa. Da fine strano sarebbe quindi spuntata una pistola (a tal punto dicono i testimoni) da cui non partì né o quattro colpi di arma da fuoco indirizzati verso le roulotte. Ma sia poi sia che carabinieri nel corso dei due distinti sopralluoghi non hanno trovato né le tracce dell'auto, né bossoli o proiettili conficcati nel terreno, né punti indicati dagli zingari.



FERRIERA, I POLITICI SOLLECITANO SOLUZIONI

«Pittini è intempestivo ma vogliamo che resti»

Solidarietà a Pittini per i disagi subiti, ma severo giudizio di «intempestività» sulla sparata di mettere in liquidazione la Alti Forni e Ferriera di Servola. Il mondo politico ha reagito così, non senza una certa sorpresa, all'annuncio dato dal presidente delle Ferriere dell'Intenzione di voler chiudere l'impresa triestina causa «gravi ritardi» che impedirebbero il completamento dell'impianto di produzione di ossigeno, indispensabile per completare i processi industriali. Nessuno, almeno a parole, vorrebbe prendere in seria considerazione l'ipotesi che il gruppo di Osooppo getti la spugna ma negli ambienti non si osa nemmeno parlare di bluff o di situazione volutamente forzata: il peggio potrebbe sempre capitare. Il 23 gennaio il consiglio di amministrazione dovrà valutare, nel più serio dei modi, la proposta di messa in liquidazione della società, una decisione sulla quale ogni scherzo risulta di cattivo gusto. Tutti confidano in una soluzione «pacifica» delle questioni ancora aperte sollecitando, in pratica, la conclusione dell'iter burocratico relativo alle autorizzazioni edilizie da concedere alla Linde, la ditta incaricata di gestire l'impianto costruito a metà. La Ferriera,

insomma, deve continuare a vivere. Al coro di quanti hanno immediatamente chiesto corsie preferenziali alla pratica «Linde» per scongiurare il pericolo di un dissempio di Pittini, ha replicato l'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone ricordando che «i tempi di lavoro della commissione regionale grandi rischi sono noti da parecchio tempo e tutti sanno che gli studi saranno portati a termine entro il 15 febbraio. E' risaputo anche — ha proseguito Carbone — che la commissione ha affidato a una ditta specializzata l'incarico di eseguire una mappa di tutti i possibili rischi collegati all'impianto di produzione di ossigeno. Mi sembra di conseguenza inopportuna l'uscita di voler liquidare la società della Ferriera proprio in questo momento».

L'esigenza di rimuovere quanto prima gli ostacoli burocratici che impediscono alla Ferriera di avviare definitivamente la produzione, al contrario, è stata sottolineata dal parlamentare dc Sergio Coloni che ha invitato gli «organi competenti» ad attivarsi e «decidere anche prima del 15 febbraio, per evitare che Pittini confermi l'intenzione di andarsene». Solidarietà all'azienda anche da parte del presidente della Provincia, Dario Crozzoli, che ricorda come «due anni fa l'arrivo di Pittini venne salutato come quello di un «salvatore» dell'industria triestina. Il progetto di rilancio allora venne accettato da tutti, ora sembra difficile rimuovere gli ostacoli». La preoccupazione economica (non solo per i 900 posti di lavoro) non fa dimenticare i problemi dell'ambiente, la cui tutela, secondo Crozzoli, non può essere messa in secondo piano. Il sindaco della città, Franco Richetti, assolve le amministrazioni pubbliche dalla responsabilità sui ritardi evidenziando che «la difficoltà incontrata da Pittini non sono dettate dalla cattiva volontà di alcuni ambienti, ma sono legate a norme legislative, regolamenti e consuetudini non sempre in sintonia con la moderna cultura industriale. I tempi economici — è il commento — non sono sempre conciliabili con una normativa che comunque va rispettata». L'auspicio del primo cittadino è che «gli approfondimenti in corso da parte di Usl e Regione siano in via di definitivo sblocco». E pur di non perdere una

COPPIA SI SUICIDA CON LO SCARICO DELL'AUTO A BASOVIZZA

Insieme fino alla morte

Scomparsi da domenica, avevano lasciato una lettera alla figlia

Servizio di Maurizio Cattaruzza

Hanno scelto di dividere assieme fino in fondo i dolori che la vita aveva loro riservato. Luciano Demarchi, 52 anni, di Pinguente 5 e la moglie Graziella Zuppin, 53 sono stati trovati morti privi di vita nell'abitacolo della loro Renault «11» ieri mattina alle 11 nelle vicinanze di Basovizza. Si sono suicidati con il gas di scarico della loro vettura. Stando al medico legale Fulvio Costantini, il decesso dovrebbe essere avvenuto venerdì pomeriggio o al massimo durante la scorsa notte. L'autopsia potrà dissipare ogni dubbio. Ma il «già» della scomparsa dei coniugi Demarchi era cominciato già domenica quando si erano improvvisamente eclissati lasciando alla loro unica figlia Manuela di 30 anni una lettera in cui manifestavano la loro volontà di farla finita. Avevano in sostanza annunciato la loro morte. Martedì la figlia, preoccupatissima, aveva denunciato la sparizione della madre e del padre al commissariato di Muggia. Era così iniziata una spasmodica ricerca dei due coniugi nella speranza di trovarli ancora in vita. Tutti gli uffici di polizia e tutte le stazioni dei carabinieri erano state allertate. Una coppia di conoscenti sembra li abbia visti proprio martedì scorso mentre passeggiavano per Portorose. Questa testimonianza aveva alimentato la speranza che avessero cambiato idea. Ieri mattina, invece, la mazzetta.



Luciano Demarchi e la moglie Graziella Zuppin, suicidatisi con il gas di scarico della loro auto a Basovizza.

Una pattuglia dei carabinieri di Basovizza durante un normale giro di perlustrazione ha individuato la Renault «11» di colore celeste in una zona bos-

schiva e appartata a 150 metri dalla strada che porta a Padriciano. Cercavano clandestini e tossicodipendenti che vanno a «bucarsi» sul Carso. Un tubo di gomma che partiva dallo scarico dell'auto e che arrivava fino all'interno attraverso il finestrino della portiera sinistra stavano a indicare che ma tragedia si era ormai consumata. Gli sportelli erano chiusi, ma non a chiave. Marito e moglie erano distesi sui sedili, uno accanto all'altro. Sembrava che dormissero. Lui era al posto di guida. Il motore era spento perché era finita la benzina.

Il monossido di carbonio ha fatto così altre due vittime: il gas dell'auto sembra essere diventato il sistema più pratico e più indolore per togliersi la vita. Una volta collegato il tubo

allo scappamento basta accendere il motore e aspettare che arrivi la morte. I Demarchi avevano preparato tutto con cura. Si erano anche procurati il nastro adesivo per assicurare il tubo di gomma all'oscuroscuro e una torcia che nell'oscurità deve essere servita per facilitare la macabra operazione. Perché si sono uccisi i due coniugi? Questo interrogativo trova parzialmente risposta nella lettera lasciata alla figlia. Si sarebbero suicidati per i debiti accumulati. Ma i carabinieri continuano a indagare per verificare se ci fossero altri problemi nell'ambito familiare. I Demarchi avevano un negozio di generi alimentari ad Aquilina in via Monte d'oro 2. Gli affari forse non andavano a gonfie vele, tuttavia avevano una loro clientela. Nella bottega lavoravano marito, moglie e la figlia. La donna, che è sposata da circa un mese non si faceva più vedere dietro il bancone. Cos'era accaduto? «Li ho salutati l'ultima volta sabato scorso quando sono andato a far provviste», racconta il titolare della vicina locanda. «Lunedì però non hanno riaperto il negozio. Venerdì è poi arrivata la polizia assieme alla figlia. Hanno controllato che non fossero all'interno».

AGEVOLATA / TEMPESTOSO VERTICE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Diametralmente uniti sui «buoni»

Unanime impegno a sostenere il rinnovo a Roma ma spaccatura sul rincaro di 100 lire

Servizio di Mauro Manzin

Che la benzina fosse infiammabile era un dato risaputo. Ma la riprova che quella agevolata sia addirittura esplosiva è giunta dalla riunione svoltasi ieri mattina alla Camera di commercio. All'ordine del giorno c'era l'elaborazione di un piano comune a tutte le forze politiche ed economiche onde ottenere la proroga del provvedimento dei contingenti in regime di zona franca. La scintilla che ha provocato la deflagrazione è stata la decisione della giunta camerale allargata di chiedere un aumento di 100 lire sul prezzo dei «buoni» per il '91. Diciamo subito che unanime è stata la volontà di richiedere a titolo definitivo l'erogazione di benzina agevolata, mentre sull'aumento contestato sarà richiamata a esprimere il proprio parere sempre la giunta camerale allargata già nel corso della settimana entrante.

Prima che la riunione fosse avviata però si è scatenato l'uragano che rischia di incrinare le possibilità di un'azione collegiale romana. Il senatore Arduino Agnelli (Psi) e l'onorevole Giulio Camber (LpT) hanno presentato un documento congiunto in cui si chiede «la sospensione dell'iter legislativo avviato al ministero dell'Industria per ottenere il rincaro di 100 lire del prezzo della benzina». «Altrimenti — hanno protestato — siamo di fronte a una truffa per il cittadino e la battaglia per il rinnovo dei contingenti sarebbe persa in partenza». Al-

le firme dei due parlamentari si sono aggiunte quelle del presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio, del presidente dei benzinai Millo, dell'assessore regionale Gianfranco Carbone e del presidente della Provincia Dario Crozzoli. La richiesta aveva valore pregiudiziale. Ma non basta. Il senatore Agnelli ha rincarato la dose pretendendo un impegno scritto da parte dei parlamentari comunisti Stojan Spetic e Wilier Bordon di esprimere voto favorevole alla proroga dei contingenti, anche in contrasto agli ordini di scuderia eventualmente impartiti dal Pci, memore «del voto contrario già espresso nei confronti della benzina agevolata». La deflagrazione è stata inevitabile. Gli animi esacerbati da una polemica che si sta trascinando da alcuni giorni non hanno retto. E mentre Agnelli battendo il pugno sul tavolo gridava che avrebbe chiesto in Parlamento di affidare la gestione dei «buoni» alle Cooperative operaie, all'Acega, all'Intendenza di finanza, all'Unpa e no di certo alla Camera di commercio, l'onorevole dicit Sergio Coloni usciva dalla sala con un laconico: «A questo non ci sto». Il nervosismo si tagliava con il coltello. «La seduta non è ancora iniziata», precisava il presidente camerale Giorgio Tombesi. «Non è una riunione della Dc o del Pci — gli rispondeva Agnelli — perché dobbiamo aspettare i comunisti?». E concluso l'interrogativo il senatore socialista ha abbandonato la riunione seguito a ruota dal

TRIESTINA MUORE SULLA STRADA PER GRADO

L'auto 'vola' nel fossato

Ferita l'amica, quasi illeso il conducente di un'altra vettura coinvolta



La Ritmo dove ha perso la vita Patrizia Ferluga (nel riquadro) nel fossato della strada che collega Monfalcone e Grado.

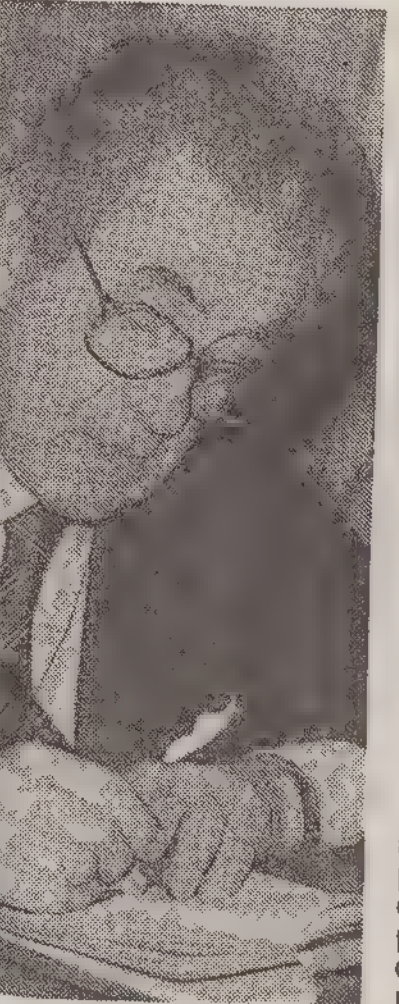
In un tragico incidente sulla strada provinciale Monfalcone-Grado, accaduto ieri verso le 19, ha perso la vita la giovane triestina Patrizia Ferluga, 36 anni, abitante in via Sulpicio Gallo 25, che viaggiava a bordo di una Peugeot 205 assieme a Rita Sossi, 45 anni, residente in città in via Richetti 20. Quest'ultima ha riportato un trauma cranico facciale, con numerose contusioni e ferite alla fronte, infrazione al setto nasale e frattura di un dito. Rita Sossi è stata ricoverata all'ospedale di Monfalcone con prognosi di un mese. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche un'Alfa 75, condotta da Albano Visintini, 45 anni, di San Canzian d'Isonzo, che ha riportato solo ferite lievi. La dinamica del sinistro è ancora al vaglio della Polizia di Monfalcone, anche se dai primi rilievi sembra si sia trattato di un tamponamento.

All'ora dell'incidente la visibilità era ottima e il manto stradale in perfette condizioni. La Peugeot in seguito all'urto è stata sbattuta fuori dalla carreggiata in prossimità del ponte sull'Isonzo, e nella sua corsa impazzita senza controllo ha diviso il guard-rail per finire semidistrutta nella vegetazione al fianco della strada. Sull'asfalto erano evidenti i segni della frenata, almeno per un centinaio di metri in direzione di Monfalcone. Sul posto sono intervenute due ambulanze della Cri di Monfalcone e i vigili del fuoco che hanno provveduto a ripulire la sede stradale. Per Patrizia Ferluga a nulla è valsa la disperata corsa dell'ambulanza verso l'ospedale di Cattinara: è spirata durante il tragitto. Sul luogo dell'incidente il traffico è rimasto bloccato per lungo tempo.

[Roberto Covaz]

AGEVOLATA / LE MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA

Il rischio di chiusura dei distributori



Rammaricato per la «baruffa» scatenata alla Camera di commercio, ma di cui «deve rispondere chi l'ha provocata», il presidente Giorgio Tombesi (nella foto) assicura che andrà a sottoporre alla giunta camerale allargata la richiesta formulata dal senatore Agnelli e dall'onorevole Camber. «Sta di fatto — precisa — che l'atteggiamento dei due parlamentari rischia di creare una situazione tale a Trieste e a Roma da rendere molto difficile l'ottenimento definitivo dei contingenti agevolati».

«Il problema di fondo — prosegue Tombesi — è che Trieste si trova di fronte a una scelta decisiva per il suo futuro. Deve decidere se vuole essere la città dell'assistenzialismo e delle lamentele sterili, del troppo abusato «no se poi», in altre parole una città che muore, oppure se vuole essere capace di assolvere il ruolo che il governo e i cambiamenti all'Est le hanno asse-

gnato. In questo caso Trieste deve rendersi conto di essere la sede dell'«offshore» finanziario, delle grandi relazioni internazionali, la città dove imprenditori come Andrea Pittini vengono a investire e quindi a portare ricchezza. Gli uomini che hanno in mano le redini di Trieste non possono, a questo punto, dire di optare per la seconda scelta e battersi disperatamente per la conservazione della prima». Tombesi fa appello anche alla memoria storica. «Nel 1755 — conclude — i nobili delle tredici casate triestine vollero opporsi al nuovo ruolo di Trieste incentivato dalla politica dell'imperatrice Maria Teresa e alimentato dai «salinari» e dagli immigrati. Furono spazzati via e la città divenne quel grande emporio internazionale che tutti noi vogliamo conservare e incrementare».

Alla riunione alla Camera di commercio ha portato il suo contributo, a nome della giunta regionale, anche l'assessore Gianfranco Carbone, il quale ha espresso pieno favore al rinnovo dei contingenti agevolati. «Per l'amministrazione regionale — spiega Carbone — è indispensabile conoscere l'esito del provvedimento per poter pianificare il sistema distributivo triestino nell'ambito dell'attuazione del cosiddetto piano regionale carburanti». «L'eventuale mancata proroga — sostiene — determinerebbe un danno enorme all'economia della città. Gli impianti di distribuzione dagli attuali 85 scenderebbero a 27 in tutta la provincia, con un venduto medio di circa un milione di litri all'anno contro i 60 milioni di litri registrati ultimamente». «Se la risposta del governo fosse negativa — conclude — ci troveremmo di fronte a un sistema di distribuzione insufficiente a fronteggiare le potenzialità di consumo della provincia che, di fronte a una diminu-

PSI «Trattative subito»

Dopo la formalizzazione delle dimissioni del sindaco Franco Richetti (Dc) e del presidente della Provincia, Dario Crozzoli (Psi), il primo passo verso l'attuazione della cosiddetta «staffetta» alla guida degli enti locali triestini concordata tra gli organi provinciali scudocrociati e del garofano, è di ieri la prima presa di posizione ufficiale verso una soluzione della crisi politica in atto. Il Partito socialista ha riunito la segreteria provinciale che ha deciso di chiedere che nel corso della settimana entrante iniziino gli incontri per la definizione delle nuove giunte. «Dopo le dimissioni del sindaco e del presidente della Provincia — rileva una nota del Psi — è necessario avviare al più presto la trattativa per la formazione dei nuovi esecutivi».

FURTO IN UNA RICEVITORIA

Tentano con un «colpo» la fortuna al Totocalcio

I soldi del Totocalcio non si possono solo vincere ma anche rubare. Ne hanno dato una dimostrazione gli ignoti ladri che la scorsa notte sono penetrati nel bar «Elio» di via Cherubini 5. Dalla cassa della ricevitoria hanno asportato due milioni, ossia l'incasso della giornata. Da un cassetto del banco di mesita hanno invece prelevato spiccioli per il valore di 70mila lire. Poi sono fuggiti. A chiamare il «113» è stata ieri mattina dopo le 7 la titolare Anita Ravasini che ha trovato il locale sottosopra. Nel corso del sopralluogo i poliziotti hanno constatato che i ladri si erano introdotti nel bar attraverso la finestrella della toilette alta due metri da terra. Hanno dovuto però allargare le sbarre prima di penetrare all'interno. Le indagini sono difficili perché nessuno nel cuore della notte ha visto niente.

IN UN ASILO DI SUORE

In fuga dopo il colpo fallito: la polizia spara in aria

Spari l'altra sera nel giardino dell'asilo delle suore scolastiche francescane in via delle Doccie 34, a San Giovanni. Un agente della «volante» ha aperto il fuoco in aria tre volte a scopo intimidatorio nel tentativo di catturare un ladro inn fuga che si era introdotto nell'istituto religioso. Nel corso del sopralluogo i poliziotti hanno constatato che i ladri si erano introdotti nel bar attraverso la finestrella della toilette alta due metri da terra. Hanno dovuto però allargare le sbarre prima di penetrare all'interno. Le indagini sono difficili perché nessuno nel cuore della notte ha visto niente.

(dedicato a chi aspetta le occasioni di gennaio)

Se dicembre è il mese dell'euforia, gennaio è quello della... saggezza. Perché a gennaio, tradizionalmente, fioccano sventite, offerte speciali, promozioni ed altro: tutte situazioni che, all'occhio vigile, possono rivelarsi preziose occasioni per acquisti particolarmente azzeccati. Chi aspettava gennaio per concludere buoni affari anche nei settori propri dell'Universaltecnica, in

questi giorni ha buon gioco. I prezzi puliti di gennaio sono una realtà che si può verificare (e soprattutto confrontare) nel più piacevole dei modi: con una visita-passeggiata nei negozi Universaltecnica, utile, oltretutto, come aggiornamento sull'ampio orizzonte della tv, della videoregistrazione, dell'alta fedeltà, della telematica, dei grandi e piccoli elettrodomestici, così ricco di

continue novità. Ma per chi aspettava gennaio, ci sono altre buone notizie. Nonostante l'aumento del costo del denaro, all'Universaltecnica si può sempre acquistare a condizioni molto vantaggiose: per esempio in dodicesimi senza interessi (con il «Prestito Amico» Crt), oppure con importi mensili minimi diluiti in ben 60 mesi! Sono vantaggi da non

sottovalutare, se si pensa che si aggiungono a quello - assoluto - dei prezzi già ottimi in partenza. E poi, non dimentichiamo la cosa basilare: acquistare all'Universaltecnica significa, da sempre, puntare al massimo. In fatto di qualità, di convenienza, di assortimento, di assistenza tecnica, ma anche di gentilezza e di «stile». E, dulcis in fundo, di amicizia.

UNIVERSALTECNICA
Trieste, Piazza Goldoni 1 - Radio Tv Videoregistrazione

UNIVERSALTECNICA
Trieste, Corso Saba 18 - Impianti Hi-Fi

UNIVERSALTECNICA
Trieste, Via Zudecche 1 - Elettrodomestici

UNIVERSALTECNICA
Trieste, Via Machiavelli 3 - Hi-Fi Car Stereo

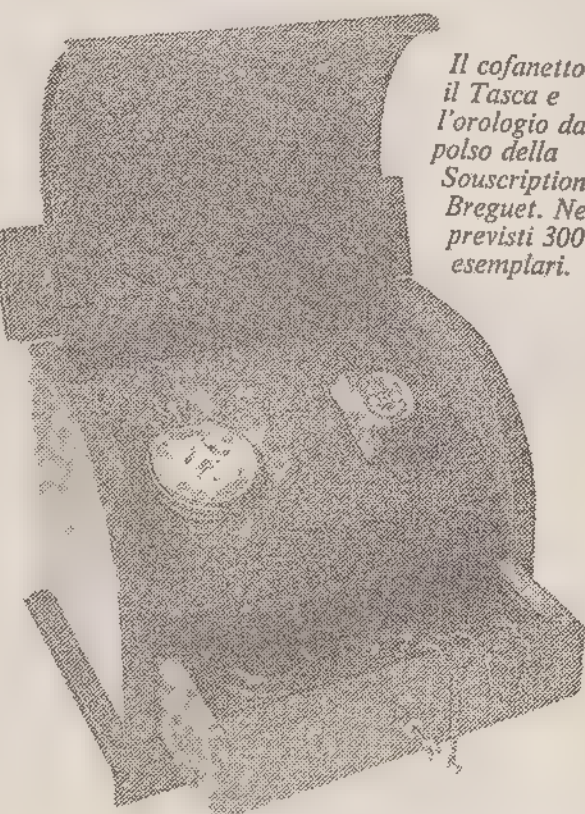
Incontri

a cura SPE

L'ARTE DEI BREGUET A MILANO

Il 1991 si annuncia con un grande «evento», una mostra monografica dedicata agli orologi Breguet.

Con attenta cura sono stati riuniti 200 esemplari di grandissimo pregio. La maggior parte degli orologi apparteneva a famosi personaggi, dalla granduchessa di Toscana alla regina di Napoli, da Maria Cristina regina di Spagna al maresciallo Ney, ma non mancano anche pezzi moderni, primo fra tutti il cofanetto del Souscription, un cofanetto in radica di nocciolo, contenente un orologio da tasca automatico con fasi lunari, data, indicatore di riserva di carica, con la massa oscillante in platino; e un orologio da polso a ripetizioni minuti e calendario perpetuo. Entrambi sono in oro giallo a 18 carati. Nel cofanetto contrassegnato con il numero 1,



Il cofanetto con il Tasca e l'orologio da polso della Souscription di Breguet. Ne sono previsti 300 esemplari.

Da «GOLD EMOTION» Capo di Piazza 2 - Trieste gli inviti per la prestigiosa mostra di duecento orologi Breguet

sono contenuti anche il certificato di garanzia, una lente e altri accessori. Di questo prezioso cofanetto sono previsti solo 300 esemplari, tutti in prenotazione

presso la Gioielleria esclusivista dei prestigiosi Breguet. I duecento orologi potranno essere ammirati in tutto il mondo, infatti dieci grandi città ospite-

ranno l'esposizione da gennaio a marzo. Anche Milano avrà questa grande opportunità, che intende festeggiare il 225.º anniversario della fondazione del primo laboratorio di Abraham-Louis Breguet al n. 39 di una strada che è davvero tutto un programma: il Quai de l'Horloge. La mostra itinerante si fermerà nella capitale lombarda dal 24 al 27 gennaio. Le altre città prescelte sono Parigi, Monaco, Londra, New York, Los Angeles, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Qatar.

Presso la Gioielleria Orologeria moderna e antica GOLD EMOTION, Capo di Piazza 2 - Trieste, concessionaria unica ed esclusiva del prestigioso marchio BREGUET è possibile ritirare gli inviti per la mostra e prenotare inoltre il «Cofanetto Souscription».

LA VICENDA DELLE CARTE D'IDENTITÀ

Il ministro Enzo Scotti ha risposto a Locchi

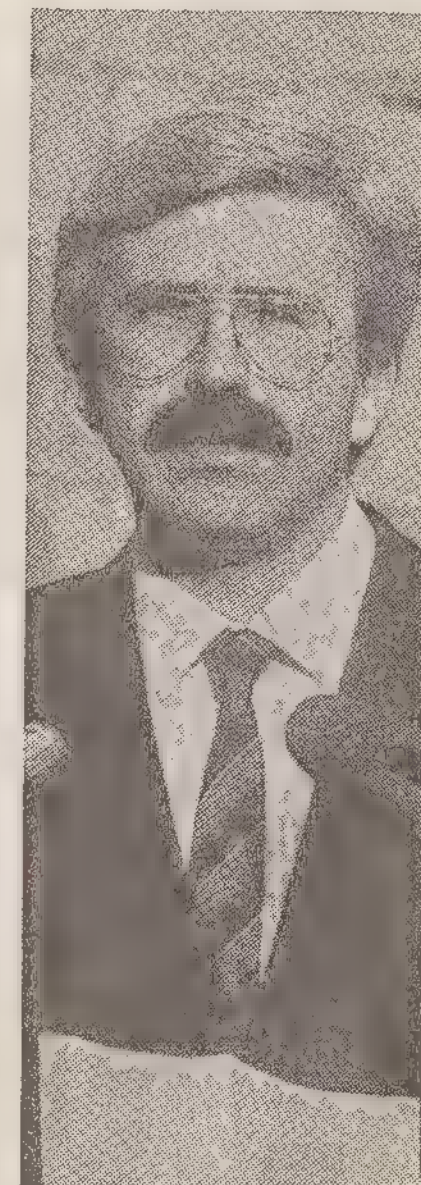
PREGHIERE E SIT-IN
Da questa sera a martedì mobilitazione per la pace

Anche a Trieste si stanno in queste ore moltiplicando le iniziative per sensibilizzare opinione pubblica e forze di governo sull'opzione pacifica per la risoluzione della crisi del Golfo a poco più di 24 ore dalla scadenza dell'ultimatum delle Nazioni Unite per il ritiro degli invasori iracheni dal Kuwait.

Auspiciando che «tutte le chiese, i luoghi e le riunioni di culto domenica si riempiano di intercessioni», il vescovo Bellomi guiderà oggi una preghiera per la pace che inizierà nella chiesa di Sant'Antonio taumaturgo dalle 21 in poi.

Le Acli triestine hanno contribuito alla creazione di un comitato promotore per la pace. «Sindacati, partiti, organizzazioni giovanili - si legge in un comunicato - si incontreranno martedì in piazza Goldoni alle 19 per testimoniare con gesti significativi quali l'accensione sim-

bolica di fiaccolle e l'intonazione di canti la propria convinzione non violenta». Un documento sarà redatto e affidato ai parlamentari locali, affinché lo sostengano a Roma. Domani le parrocchie di Santa Caterina da Siena, San Luca, San Luigi e San Pasquale Baylon hanno stabilito una giornata eucaristica e di digiuno, invitando i fedeli a partecipare alle celebrazioni dalle 8 alle 20. Anche gli studenti scendono in campo a favore della pace nel Golfo Persico. Martedì i ragazzi del «Carducci» hanno organizzato un sit-in sul Molo Audace, dalle 8.30 alle 11, a cui interverranno anche studenti di altri istituti. L'Azione cattolica diocesana, infine, invita «tutte le persone di buona volontà» a unirsi idealmente in preghiera martedì, alle 12, al suono delle campane dell'Angelus, ovunque si trovino.

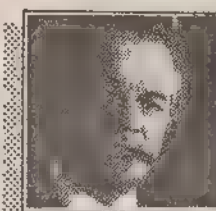


Il sindaco di Duino Aurisina Dario Locchi.

Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha risposto alla lettera inviata dal sindaco di Duino-Aurisina, Dario Locchi, sulla possibilità per gli italiani del suo comune di poter avere (a richiesta) una carta d'identità compilata soltanto nella loro lingua, anziché quella tradizionale bilingue.

Cosa avrà scritto il ministro al sindaco? Per ora, il contenuto della missiva di Scotti resta «top secret».

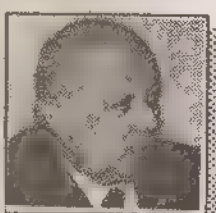
«Confermo — ha detto, ieri sera, lo stesso sindaco Dario Locchi — di aver appena ricevuto la risposta del ministro. Non ci sono segreti e ho tutto l'interesse a divulgarne i contenuti, ma ho intenzione di farlo soltanto mercoledì, durante la prossima seduta del consiglio comunale. Vista la delicatezza dell'argomento e la possibilità di facilitare strumentalizzazioni, mi sembra opportuna una piccola pausa di riflessione. Anche perché chi scrive è un ministro». Insomma, bisognerà avere ancora un po' di pazienza. Dalle parole di Locchi, però, sembra di poter intuire una posizione ministeriale piuttosto in sintonia con quella del sindaco.



Agostino Della Zonca. Amministratore delegato della Tripcovich e presidente della Gortardo Ruffoni.

E' stato inserito dal settimanale economico «Il Mondo» nell'elenco degli «imprenditori emergenti» del 1991. «Si tratta di uomini, secondo quanto scritto nell'articolo in cui veniva citato Della Zonca, che hanno saputo diventare leader con giro d'affari miliardari in settori non reclamizzati».

Guido Gerin. Presidente dell'Istituto internazionale per i diritti dell'uomo.



Per i suoi meriti scientifici è stato nominato professore onorario all'Università della Saar. La decisione è stata presa dalla facoltà di giurisprudenza e di economia dell'ateneo tedesco. Il professor Gerin è da tempo consigliere scientifico dell'Unesco ed è stato recentemente nominato anche membro dell'Accademia europea delle Scienze.

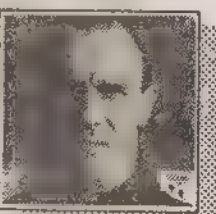
Chi sale... E chi scende

Giuliano Alberghini. Amministratore delegato del Lloyd Triestino.

Con la decisione dell'Adriatica di eliminare il porto di Trieste dalle «toccate» della linea tra Adriatico e Medio Oriente è ripreso il «casus belli» collegato al piano di ristrutturazione dei servizi commerciali del Lloyd Triestino e che sembrava essere stato «congelato». Il piano Alberghini pregiudicherebbe il legame tra la città e la compagnia di navigazione.

Giulio Drago. Portiere di calcio.

L'allenatore della Triestina ha deciso di far indossare la maglia numero uno al giovane Riommi. All'ex barese sarà concessa qualche settimana di riposo. La scelta di Veneranda è dovuta a un calo delle prestazioni tecniche offerte dall'attaccante nelle ultime gare di campionato. E così ha deciso di concedere un po' di tempo al portiere per recuperare la forma di un tempo.



ARRESTO Sul luogo del furto

Tornare sul luogo del furto non è stata una idea felice. Lo jugoslavo Srdan Ubovic, 24 anni, di Titograd venerdì si è rifatto vivo nel negozio «Via col Video» di via Milano 4, dove martedì scorso era riuscito a rubare un videoregistratore. Anche questa volta è entrato facendo finta di essere un cliente. Ha cominciato così a dare un'occhiata al video riposti sugli scaffali. Ma un amico del proprietario lo ha riconosciuto. Lo hanno bloccato e consegnato agli agenti della «volante». Nella Renault dello straniero, che era posteggiata in piazza Duca degli Abruzzi, è stata rinvenuta altra refurtiva. In Questura lo jugoslavo ha raccontato che la merce l'aveva asportata a Bologna. Sono in corso indagini.

REFERENDUM ELETTORALE: PIOGGIA DI FIRME IN CITTA' Seimila vogliono cambiare

Una delegazione del Comitato a Roma per «proteggere» l'iniziativa

Date a Cesare quel che è di Cesare. E ai cittadini, il diritto di partecipare alla vita pubblica. Questa voglia di «pulizia istituzionale», di riformulare le regole di un gioco che, all'insegna del sistema proporzionale ha visto ormai fossilizzarsi la pratica della partitocrazia — parole del deputato comunista Willy Bordon —, ossia, dell'occupazione privata dello Stato, ha coagulato attorno al Comitato per il referendum sulle leggi elettorali uno «spettro» veramente variegato di firmatari. Oltre cento parlamentari sottoscrittori, e una gamma di Enti e istituzioni (dall'Ande, all'Anic, all'Arel, alla Federazione giovanile repubblicana, al Forum democratico, al Movimento monarchico italiano, per citarne alcuni), rappresentano «un sintomo chiaro, e un interesse veramente trasversale nei confronti della riforma istituzionale».

Trieste, che dalla sede dell'Acil (ente che ha appoggiato la campagna, assieme, tra l'altro, all'Ande triestina presieduta da Etta Carignani) ha visto dare il via alla raccolta lo scorso aprile, ha sventato proporzionalmente nel panorama nazionale: sono state raccolte infatti quasi 6 mila adesioni. Un prezioso «bottono» non solo quantitativo, ma anche qualitativo: «E' la prima volta che siamo riusciti a mettere insieme esponenti, cittadini e rappresentanti di enti di qualsiasi estrazione politica», hanno esordito i rappresentanti delle Acli, Tarcisio Barbo, vice presidente regionale e Franco Codega presidente provinciale, durante un incontro tenutosi ieri alla sede. «Un fatto importante, che sprona a perseverare, qualsiasi sarà il verdetto finale». Perché non è finita qui. Al «varco» si attende ora il re-

sponsore di legittimità della proposta di referendum che la Corte Costituzionale emetterà il 16 gennaio. Non solo. In agenda c'è pure un importante appuntamento romano: il 25 gennaio, all'auditorium della tecnica, è stata organizzata la «Convenzione delle forze e dei cittadini democratici per la riforma della politica, per la tenuta e il successo del referendum, per la difesa del Parlamento e della legislatura». A quell'appuntamento, aperto a tutti i cittadini, non mancherà di presenziare una delegazione del Comitato triestino.

L'intenzione, infatti, è quella di «proteggere» l'iter referendario da eventuali strumentalizzazioni o «escamotage» ostruzionistici. «C'è il rischio — ha aggiunto Bordon — in caso di ammissibilità del referendum, che scottino le elezioni anticipate». Il «controllo» sull'iniziativa referendaria è quello di «garantire» — come ha precisato Daniela Volpe, del Pri — la corretta gestione dell'iniziativa, come di evitare «scippi strategici». In questo senso, si inserisce anche l'iniziativa in città, dopo la decisione della Consulta, di contattare i consiglieri e gli assessori comunali sottoscrittori (dagli assessori democristiani Nemes, Bettio, Tomizza, al segretario provinciale Pci, Costa, a Pessato, Pacor, al segretario della LpT, Camber, a Ghersina, della Lista civica (laica verde) perché propongano una mozione in Consiglio comunale «che vada nel senso di questa battaglia elettorale».

«Non ci fermeremo davanti a nessuno — ha concluso Bordon —. Del resto, ci rassicura la serenità con cui i membri della Corte Costituzionale affronteranno l'esame di legittimità».

FLASH

Arresto cardiaco

Si è improvvisamente accasciato al suolo toccandosi il petto. Così è morto ieri mattina in piazza Oberdan, vicino alla stazione della ferrovia di Opicina, Massimiliano Sah, 78 anni, via Cordorofino, ex insegnante della comunità slovena. Il decesso è dovuto a un arresto cardiaco. Vano l'intervento della Croce Rossa.

Scadenze cimiteriali

Nei cimiteri comunali di S. Anna verrà messa in scadenza la cripta LXV del campo VI con loculi decennali a pagamento, ove giacciono i defunti sepolti dal 4 settembre al 21 ottobre 1980. Per disporre la conservazione di cui si potrà rivolgere al servizio trasporti funebri e cimiteri del Comune, passo Costanzi 2, IV piano, stanza 427, dalle 8.30 alle 11 da domani fino a sabato.

Comuni pesi e misure

Lo stato degli utenti di pesi e delle misure del Comune di Trieste per il biennio 1991-1992, deliberato dalla giunta comunale, rimarrà pubblicato all'Albo pretorio fino a oggi. I ricorsi potranno essere prodotti alla giunta comunale entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.

Orientamento scolastico

Domani alle 17.30 alla scuola media «Corsi» (via S. Anastasio 15), avrà luogo un incontro della presidenza con i genitori degli alunni delle quinte classi elementari, al fine di illustrare la struttura e il funzionamento della scuola stessa. Alla scuola media statale «Muzio de Tommasini» di Opicina (via di Barovizza 5), mercoledì alle 17.30 si terrà una riunione informativa per i genitori degli alunni delle quinte elementari interessate all'iscrizione alla prima media a tempo normale e prolungato, anche con servizio mensa.

Comuni pesi e misure

Lo stato degli utenti di pesi e delle misure del Comune di Trieste per il biennio 1991-1992, deliberato dalla giunta comunale, rimarrà pubblicato all'Albo pretorio fino a oggi. I ricorsi potranno essere prodotti alla giunta comunale entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.

Orientamento scolastico

Domani alle 17.30 alla scuola media «Corsi» (via S. Anastasio 15), avrà luogo un incontro della presidenza con i genitori degli alunni delle quinte classi elementari, al fine di illustrare la struttura e il funzionamento della scuola stessa. Alla scuola media statale «Muzio de Tommasini» di Opicina (via di Barovizza 5), mercoledì alle 17.30 si terrà una riunione informativa per i genitori degli alunni delle quinte elementari interessate all'iscrizione alla prima media a tempo normale e prolungato, anche con servizio mensa.

Comuni pesi e misure

Lo stato degli utenti di pesi e delle misure del Comune di Trieste per il biennio 1991-1992, deliberato dalla giunta comunale, rimarrà pubblicato all'Albo pretorio fino a oggi. I ricorsi potranno essere prodotti alla giunta comunale entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.

ARREDO BAGNO
A MISURA D'AMBIENTE
idea
V.le XX Settembre 42 - 771573

RAVASCETTO-ZONCOLAN
CORSI DI SCI
4 DOMENICHE
LEZIONI - BUS e SKIPASS
L. 160.000
• inizio 20 gennaio •
Informazioni:
SKI CLUB UNION
Via Valdirivo 30, 2.º p. - tel. 761470
Orario 17-19 (escluso sabato)

boutique
albarella
i nostri SALDI
sono incominciati
VIA VALDIRIVO, 40
COM EFF

CONCORSO A PREMI NATALE 1990

NEGOZIO AMICO

Natale a S. Giacomo QUESTI I BIGLIETTI VINCENTI

Automobile Fiat Panda «Mondial»			
1°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	982334	600398	1349684
Automobile Fiat Panda «Young 2»			
2°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1351811	1063813	800386
Ciclomotore Piaggio «Grillo»			
3°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	223322	488354	576106
Ciclomotore Piaggio «St»			
4°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1220541	159653	1179692
Ciclomotore Piaggio «Bosco»			
5°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	822694	308471	886900
Ciclomotore Piaggio «Bravo»			
6°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1418487	511658	1370299
Ciclomotore Piaggio «Ciao»			
7°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1369547	543156	268989
Macchina da cucire «Plati»			
8°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1220205	337913	1184121
Macchina fotografica «Olympus»			
9°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	1003453	1349727	966212
Radioregistratore «Nordmende»			
10°	Biglietto n°	Prima riserva	Seconda riserva
	175346	1301408	1176846

I BIGLIETTI VINCENTI SONO VALIDI FINO AL 22.1.91, LE PRIME RISERVE FINO AL 29.1.91, LE SECONDE RISERVE FINO AL 5.2.91

GIACOMELLI «Insultata Trieste»

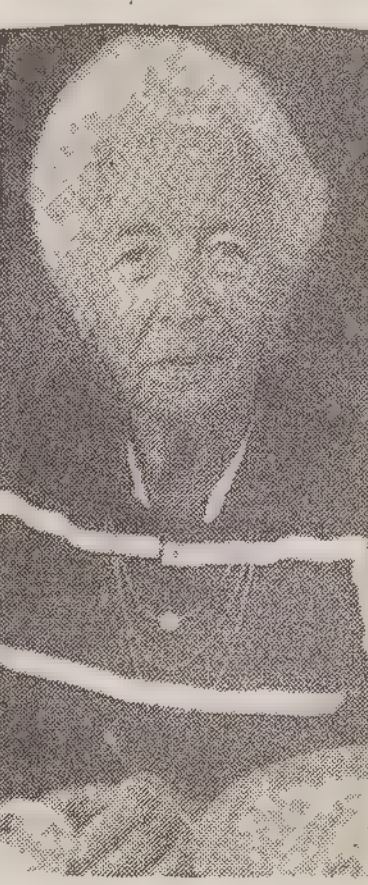
Dura presa di posizione del consigliere regionale missino Sergio Giacomelli in relazione ad alcuni deprecabili episodi avvenuti domenica scorsa in occasione del derby tra Triestina e Udinese. L'esponente missino ha presentato al presidente della giunta regionale Biasutti un'interrogazione nella quale polemizza con i tifosi friulani «presentatisi con bandiere tricolori italiane sventolate davanti al pubblico triestino al grido di «Yugoslavia, Yugoslavia».

Giacomelli parla di «comportamento provocatorio e insultante nei confronti della città di Trieste e della sua identità italiana» e chiama in causa direttamente Biasutti per le sue «ripetute dichiarazioni in favore del bilinguismo».

NORA BALDI AVEVA 79 ANNI

E' morta la 'musa' di Saba

Dal '47 al '57 era stata la confidente del grande poeta triestino



'Noretta' Baldi in una recente foto.

Ieri mattina, in una clinica cittadina, si è spenta a 79 anni di età Nora Baldi. Era stata l'amica, la confidente, l'interlocutrice privilegiata dell'ultimo decennio di vita di Umberto Saba. Dal '47 al '57, anno della morte del grande poeta triestino, lo aveva seguito giorno per giorno, sempre «caramente attesa» (come si legge nelle «Lettere ad un'amica» edita nel '66) nella stanzetta di via Crispi divenuta il rifugio in cui Saba amava nascondersi nei momenti di sconforto.

Nora Baldi, o più semplicemente «Noretta», era nata a Trieste nel 1912. Aveva conosciuto Umberto Saba nel '46 quasi per caso, portandogli i saluti di un'amica comune. Da quell'incontro era nata immediatamente una reciproca simpatia dalla quale era sbocciata rapidamente una profonda amicizia, con un crescendo di fiducia e di confidenza le cui fasi sono

segnate dal rapporto epistolare tra i due. «Nelle sue prime lettere — racconta Nora Baldi in un'intervista che abbiamo trovato in archivio — Saba cominciava a scrivere rivolgendosi a me con «Cara signora». Dopo qualche tempo era passato a «Cara signora Baldi», poi a «Cara Nora», a «Carissima Nora», a «Cara Noretta» e infine, poco prima della morte, a «Noretta mia».

Dopo la morte del poeta, Nora Baldi aveva pubblicato un libro dal titolo «Il paradiso di Saba», nel quale delle lunghe conversazioni tra i due: ne era uscita un'opera che, detta di un'opera che, «rivela la grandezza del poeta e la debolezza dell'uomo». «E' lui che esce vivo dalla pagina — riporta una recensione di Lina Galli, poetessa e scrittrice triestina — con la sua voce, il brillo degli occhi azzurri, i lamenti,

le ire, le bizzie, i salti d'umore». Nei decenni seguenti, e fino ai giorni nostri, «Noretta» aveva continuato ad amare gli ambienti letterari triestini e non, ma sempre con discrezione: non era, insomma, una presenzialista, una protagonista ufficiale degli avvenimenti culturali. Preferiva piuttosto la riservatezza e il calore della famiglia, pur non trascurando i contatti con numerosi personaggi del mondo della cultura. Un anno fa circa aveva dovuto subire un delicato intervento chirurgico dal quale non si era mai completamente ripresa. Negli ultimi mesi le sue condizioni di salute erano diventate precarie: il decesso di ieri mattina è arrivato senza sorprendere nessuno.

Nora Baldi, da tempo vedova, lascia quattro figli e numerosi nipoti. [a.b.]

Con assegni falsi «gratis» all'hotel

Tentavano di non pagare il conto dell'albergo adducendo di non avere mezzi economici, ma dopo un'attenta perquisizione nelle loro tasche gli uomini della Squadra volante, chiamati dall'albergatore, hanno trovato diversi assegni, alcuni anche di centinaia di milioni di lire. La sorpresa non era finita: tutti i conti correnti cui facevano riferimento i titoli bancari erano stati bloccati dai rispettivi istituti perché utilizzati impropriamente. Alcuni erano «in bianco». Sono stati così denunciati a piede libero alla Pretura Vin-

cenzo Zambrella, 41 anni, di Matera, e il cagliaritano Luigi Sibula, di 48. Entrambi alloggiavano in un noto hotel nei pressi della stazione ferroviaria e tentavano di spacciare gli assegni fuori legge. I due hanno un lungo curriculum di precedenti, anche specifici. Tutti i titoli sono stati sequestrati. A Zambrella e Sibula la Questura ha notificato fogli di via obbligatoria per le rispettive città d'origine. Gli inquirenti continuano le indagini per accertare la provenienza degli assegni: potrebbero portare a ulteriori sviluppi.

SCOMPARSO LIVIO TAMARO: GUIDO LA «GINNASTICA» AL SUCCESSO

Fu il presidente dello scudetto

Livio Tamaro, personalità nota in città per il continuo impegno nel mondo culturale e sociale, è morto l'altro ieri all'età di 88 anni. Triestino di nascita, ma piranese d'origine, ha legato il proprio nome per settant'anni all'agenzia delle «Generali» di piazza Unità, dove gli era stato assegnato un apposito ufficio: alla presidenza della Società ginnastica triestina negli anni d'oro del sodalizio nel 1939-40, quando venne conquistato anche lo scudetto nazionale; e alla presidenza della «Dante Alighieri» durante tutto il periodo della seconda guerra mondiale. Fratello di Remigio, ex podestà cittadino, e di Attilio, autore di una «Storia di Trieste» fra le più complete e di altri innumerevoli saggi, Livio ha diviso il proprio tempo tra le due «passioni» della sua vita, oltre alla famiglia: l'attaccamento alla Patria e l'impegno sociale. Col grado di capitano partecipò al secondo conflitto mondiale nell'11 Reggimento bersaglieri e combatté in Croazia con la Divisione Bergamo. Nel 1924 fu tra i fondatori dell'Associazione bersaglieri in congedo, alle cui attività ha sempre preso parte regolarmente ed era ancora iscritto. L'impegno sociale, accanto alla città presidenza della Spt e

della Alighieri, si è concretizzato anche nell'ambiente teatrale. Livio Tamaro, infatti, è stato membro della giuria per l'assegnazione del premio interprovinciale di prosa «Patio delle maschere». Amava raccontare le vicende legate alla lunga convivenza ad Helsinki, alla fine degli anni venti, con Luigi Pirandello, entrambi ospiti del fratello Attilio, all'epoca ministro plenipotenziario in Finlandia. Oltre alla moglie Ascarina, lascia i figli Livio, libero professionista, e Giorgio, segretario generale dell'Ente Fiera di Trieste.

Livio Tamaro



CRISI / I SINDACATI CHIEDONO UN MEGAVERTICE CON L'EZIT

L'industria destinata a sparire nella Trieste del XXI secolo?

Servizio di
Raffaele Cadamuro

L'industria avrà ancora un ruolo importante nella Trieste del futuro? Il quesito se lo sono posti i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil rilevando il trend decisamente negativo dell'intero comparto industriale e i segnali di crisi che caratterizzano questo avvio d'anno. Per invertire la tendenza, i sindacati (su proposta della Cisl) lanciano ora una nuova sfida agli imprenditori e all'Eziti proponendo un accordo che vincoli tutti i nuovi insediamenti e le nuove attività della provincia a farsi carico di una parte dei cassintegrati oggi esistenti. «Siamo effettivamente preoccupati», conferma Paolo Petrin, responsabile delle problematiche industriali Cisl, rilevando come in una provincia con 260 mila abitanti siano solo 90 mila gli occupati e oltre 80 mila gli ultratrasessantenni. «Aggiungiamo il fatto», continua, «che l'agricoltura è una presenza marginale e solo 15 mila 700 persone sono occupate nelle industrie locali mentre 23 mila sono gli addetti del commercio. La parte rimanente, cioè la stragrande maggioranza, è impiegata negli altri comparti, in prevalenza del terziario».

Il quadro viene completato da oltre 8 mila disoccupati (pari all'8,4 per cento della forza lavoro occupata) e da una preoccupante situazione legata alla cassa integrazione. E proprio quest'ultimo elemento a creare perplessità sul futuro degli insediamenti industriali in provincia. I dati supportano il pessimismo: in tutta Italia il ricorso alla cassa integrazione è diminuito negli ultimi tre anni del 18,5 per cento, ancora meglio è andata in regione con un calo del 19,1, decisamente male a Trieste (decima a 1,7, una media tra le peggiori della penisola. «In termini di uomini», dicono i sindacati, «significa il 10 per cento degli occupati. A casa ci sono ancora oltre 430 lavoratori con scarse prospettive di rientrare al lavoro, senza contare gli oltre venti addetti della Butoh-Mezziati da un giorno all'altro senza utilizzare ammortizzatori sociali».

La mappa delle zone «calde» è presto fatta: Aquila (140 lavoratori in esubero), Iret (109), Calza Bloch (50), Stock (89), Dom Baxter (62), Ferriera (39). Olivetti (una decina) solo per citare i casi più famosi. La crisi di queste aziende ha coinvolto però un indotto quantificabile oltre le 500 persone.

«Ci sono anche dei segnali positivi e contraddittori», precisano Cgil, Cisl e Uil — come l'espansione della Ferriera e la proposta contemporanea di liquidarla, i progetti di insediamento il cui destino è legato all'esito dei lavori della commissione rischi della Regione, Monteshell e Linde, la strana cassa integrazione per crisi di mercato della Cartimavo, destinata a diventare la prima cartiera in Europa. Alla Stpi entro la fine del mese arriveranno 26 giovani al termine del periodo di formazione. Poi c'è il porto.

Il sorriso potrebbe ritornare notando che lo scorso anno ben 44 aziende hanno presentato domanda all'Eziti per potersi insediare nella zona industriale. Di queste solo 22 hanno ricevuto il placet. Il sindacato però non gongola: «stiamo attenti», ammonisce Petrin — che su 22, ben 16 sono aziende che hanno chiesto di trasferire i loro impianti dalla città alla zona industriale, quindi nessun incremento occupazionale. Da qui la richiesta della Cisl di aprire una «vertenza» sui problemi dell'occupazione e del settore industriale dell'intera area giuliana mettendo attorno a un tavolo i sindacati, l'Eziti (che concede le autorizzazioni ai nuovi insediamenti), tutte le associazioni degli imprenditori, l'assessorato regionale al lavoro e quello dell'industria (come erogatori di finanziamenti), l'Intersind e il Prefetto (come garante dello Stato). «Non un convegno», illustra la Cisl — ma una riunione operativa che sfoci in un accordo per la gestione della mobilità della manodopera». Banalizzando, il principio è piuttosto semplice: i finanziamenti regionali, nuove autorizzazioni e concessioni, deroghe alle normative, potrebbero essere concesse vincolandole all'assunzione di una parte di cassintegrati, restituendo al contempo agli organismi preposti la competenza in materia di lavoro. «Appreziamo il lavoro dell'Orga per la mobilità dell'Iret, la Stock e la Monteshell», afferma Petrin — ma il ricorso a ditte esterne deve essere eccezionale, mentre la normalità deve essere garantita dagli uffici del lavoro a cui preposto. Secondo la Cisl un accordo di questo genere costringerebbe ogni controparte ad assumere le proprie responsabilità in merito al calo dell'occupazione e al sempre minore ruolo che il settore industriale sembra avere nella nostra zona.

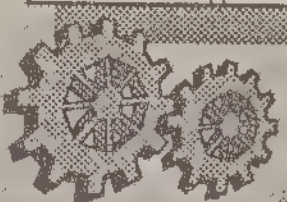
CRISI / BRUSCA IMPENNATA DELLA CIG NEL 1990

Quella «cassa» troppo usata

Ricorso frequente per ristrutturazioni e stabilimenti chiusi

Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria...

ANNI	ORE INTEGRATE (in migliaia)			
	GESTIONE INDUSTRIALE ORDINARIA	GESTIONE SPECIALE	GESTIONE SPECIALE PER L'EDILIZIA	TOTALE
1985	1483,5	3.060,4	456,5	5.000,4
1986	96,3	2.639,2	302,8	3.038,3
1987	158,0	1.847,8	268,7	2.274,5
1988	55,5	1.630,2	141,1	1.826,8
1989	34,8	1.625,0	122,7	1.782,5
1990 (gen.-set.)	31,4	1.855,5	93,5	1.980,4



... nella provincia di Trieste

Dopo aver toccato il livello minimo nel 1989 con un milione 782 mila ore integrate, nel corso del 1990 l'attività della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria nella provincia di Trieste ha subito una violenta impennata: da 1 milione 115 mila ore nei primi nove mesi dell'89, il numero delle ore di integrazione salariale autorizzate dalla Cassa è salito a 1 milione 980 mila ore nel corrispondente periodo del '90, con un aumento di 865 mila ore, pari al 77,6 per cento.

Prima di addentrarci in un esame più dettagliato della situazione, è tuttavia opportuno sottolineare il fatto che — come si rileva dai dati riportati nella tabella, elaborata sulla base degli elementi statistici raccolti dalla Camera di commercio di Trieste — nel quinquennio 1985-'89 il volume degli interventi effettuati dalla Cassa integrazione guadagni nella provincia di Trieste era andato gradatamente riducendosi. Da 5 milioni di ore nel 1985, era sceso a 2 milioni 274 mila ore due anni dopo, a 1 milione 827 mila ore nel 1988, e quindi a 1 milione 782 mila ore nell'89.

A determinare questo sensibile calo era stata, particolarmente a partire dal 1987, la progressiva riduzione degli interventi effettuati nell'ambito della «gestione speciale», per l'industria, sia — anche se in minor misura — nella «gestione speciale» per l'edilizia.

Quale è stata, dunque, la molla che nel 1990 ha fatto nuovamente scattare gli interventi della Cassa integrazione, provocando un'improvvisa inversione di tendenza, rispetto al passato?

Se diamo uno sguardo alle cifre, constatiamo che, in effetti, nell'anno testé trascorso gli interventi della Cassa hanno interessato essenzialmente la «gestione speciale» per l'industria

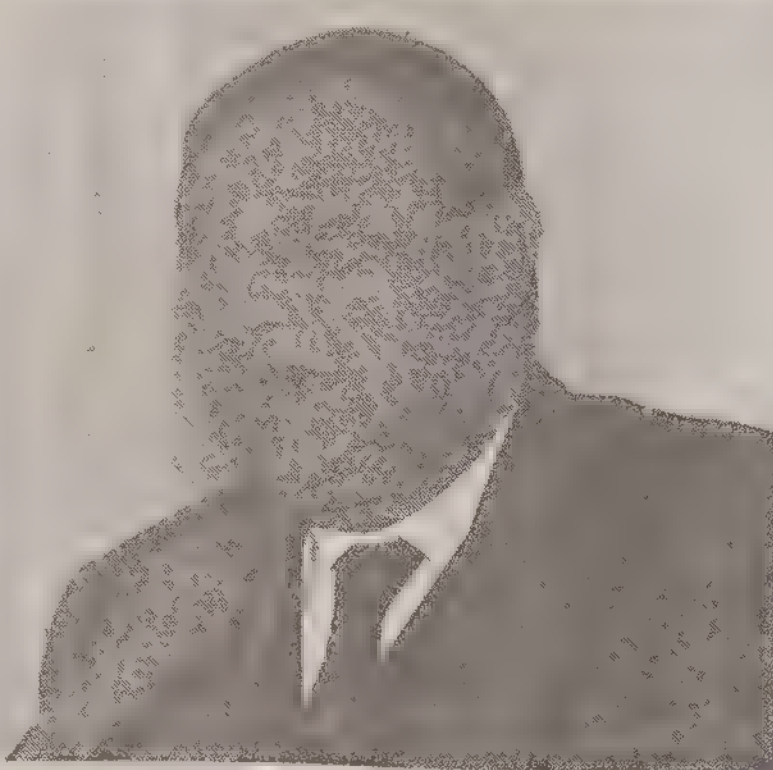
(il cui intervento è previsto nei casi di crisi economiche settoriali o locali e di ristrutturazioni, riorganizzazioni e conversioni aziendali) e che a far lievitare il numero delle ore integrate sono stati esclusivamente gli interventi attuati a favore di alcune aziende appartenenti ai settori delle industrie meccanica (a beneficio della quale sono state autorizzate 662 mila ore di integrazione salariale), chimica (411 mila ore) e metallurgica (378 mila ore).

Complessivamente, in questi tre settori è confluito il 78 per cento delle ore integrate, nel periodo gennaio-settembre 1990, nell'ambito della «gestione speciale» per l'industria nella provincia di Trieste. Gli interventi svolti nell'ambito della «gestione ordinaria» per l'industria sono, invece, ormai da anni, ridotti a valori pressoché simbolici.

[gio. p.]

INTERVISTA AL PROVVEDITORE AGLI STUDI

«Meno direzioni didattiche ma poteva andar peggio»



Il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo.

La discussa fusione dei circoli didattici, il sovraffollamento degli istituti medi del centro, l'insufficienza delle strutture, il «nodo al pettine» delle materie comuni. Nel bene o nel male il 1991 sarà un anno decisivo per l'universo scolastico triestino. Sullo sfondo, l'applicazione delle riforme materne, elementari e (probabilmente) superiori, il nuovo contratto del personale, concorsi e abilitazioni ormai alle porte. Ne parliamo con il provveditore agli studi, Vito Campo. Siciliano, 52 anni, laureato in giurisprudenza, è entrato nell'amministrazione scolastica nel 1965 ricoprendo vari incarichi a Varese, Belluno, Udine e Gorizia. Giunto a Trieste nel 1986, è stato nominato provveditore lo scorso primo aprile. Com'è cambiata, in questi ultimi anni, la scuola triestina?

«C'è stato un evidente miglioramento. Abbiamo partecipato con buoni risultati ai processi di rinnovamento in atto nel Paese. L'ottimo impatto della riforma elementare ne è l'esempio più evidente».

Lo Snals ha criticato duramente il suo piano di razionalizzazione della rete scolastica. E' vero che lei vuole ridurre drasticamente il numero delle direzioni didattiche?

«Si tratta di un'accusa infondata. La fusione dei circoli è prevista dalla legge. Anzi, noi abbiamo toccato solo quelli con meno di 40 insegnanti mentre la legge è ancor più restrittiva».

Il Provveditorato è accusato anche di non aver prestato alcuna attenzione al piano proposto dallo Snals...

«Quel piano non è assolutamente praticabile nell'immediato, poiché comporterebbe un gran travaso di plessi già consolidati fra i vari circoli. In futuro, comunque, la mappa

disegnata dallo Snals verrà esaminata e discussa».

L'autunno bollente dell'edilizia scolastica è stato contrassegnato da uno slogan ricorrente: «Basta con le promesse mantenute dal politico». Quale panorama si profila per il 1991?

«Bisogna dirlo chiaramente. L'edilizia scolastica è il vero buco nero della scuola triestina. Gli enti locali hanno accumulato per troppi anni ritardi e inadempimenti nell'assolvimento degli oneri di legge. Da qualche tempo stiamo assistendo a una inversione di tendenza. Ma è ancora troppo poco per risolvere questi problemi».

Come giudica le recenti agitazioni studentesche?

«Non è ammissibile, sul piano educativo, che i ragazzi rafforzino la convenzione di poter risolvere certi nodi con occupazioni e cortei. La bontà delle strutture scolastiche è il presupposto fondamentale del diritto all'istruzione».

L'andamento delle prescrizioni indica un probabile sovraccarico degli istituti medi del centro. Serviranno misure straordinarie?

«Il pericolo evidenziato dal "Piccolo" è molto serio. In questo senso ho già diffuso una circolare ai presidi. Verificheremo l'esubero delle iscrizioni rispetto alla capienza ottimale. Forse dovremo limitare l'accogliimento delle domande e spostare quelle in esubero».

Le insegnanti materne comunali sono discriminate rispetto alle colleghe statali. Alcuni auspicano una generale statalizzazione: è una strada percorribile?

«Tre scuole materne di Muglia hanno inoltrato al ministero questo tipo di richiesta e,

probabilmente, saranno accontentate. Ma un provvedimento generale è del tutto fuori della realtà, se non mediane una legge specifica».

Qual è la situazione del precariato a Trieste?

«Il fenomeno ha un'incidenza minima, soprattutto se raffrontata alle altre città del Nord Italia».

Tra breve s'inizieranno le prove per i concorsi e le abilitazioni all'insegnamento. Quanti sono i posti disponibili nella nostra città?

«Le opportunità sono davvero poche. Per le scuole materne ci sono 384 candidati e nessun posto, per le elementari 399 domande e qualche rarissimo posto mentre anche nelle medie non c'è alcuna cattedra libera».

Qual è la situazione del provveditorato?

«Il nostro ufficio ha enormi problemi di natura logistica e organizzativa. Per scendere sul concreto, il piano della ragioneria è sprovvisto di servizi igienici, mentre l'archivio potrebbe essere dichiarato inagibile causa la violazione delle norme antincendio e l'eccessivo peso delle carte».

I problemi riguardano anche l'organico?

«Certamente, su questo versante la carenza è totale. Ogni anno si rende necessario il distacco temporaneo di personale non docente dalle scuole. Nonostante questo considerevole aiuto, l'organico è assolutamente insufficiente a smaltire il lavoro di una grande azienda quale noi siamo. Per quanto riguarda il personale direttivo, il dato negativo è addirittura storico. Mai l'ufficio scolastico provinciale è stato così sprovvisto di funzionari e dirigenti».

[Massimo Tognoli]



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

DISTRIBUZIONE BUONI BENZINA 1991

15 GENNAIO - 8 FEBBRAIO 1991

Si avvertono gli assegnatari che per il:

- 1) CAMBIO DI RESIDENZA, EFFETTUATO TRA IL 30/11/90 E IL 14/1/91 COMPRESI, DA COMUNE LIMITROFO AD ALTRO COMUNE (LIMITROFO O TRIESTE): il ritiro dei buoni benzina avverrà presso la sede municipale del vecchio comune di residenza.
- 2) CAMBIO DI RESIDENZA, EFFETTUATO TRA IL 30/11/90 E IL 14/1/91 COMPRESI, DA TRIESTE AD ALTRO COMUNE LIMITROFO: il ritiro dei buoni benzina avverrà presso la Camera di Commercio di Trieste (Piazza della Borsa, 14 con orario: da lunedì al venerdì 8.30-11.40).
- 3) CAMBIO DEL VEICOLO CON IL QUALE SI È OTTENUTA UNA PRECEDENTE ASSEGNAZIONE, EFFETTUATO TRA IL 30/11/90 E IL 14/1/91 COMPRESI: gli assegnatari che hanno cambiato il veicolo, con data di immatricolazione riportata sui documenti del nuovo veicolo compresa fra il 30/11/90 e il 14/1/91, ritireranno i buoni benzina presso la Camera di Commercio di Trieste (Piazza della Borsa, 14 con orario: da lunedì al venerdì 8.30-11.40).

RITIRO BUONI

Il ritiro dei buoni benzina avverrà dietro esibizione, da parte dell'assegnatario o del comproprietario, del libretto di circolazione del veicolo o documento equipollente (foglio di via provvisorio alla Motorizzazione, foglio sostitutivo Aci, foglio complementare).

DELEGA

La C.C.I.A.A. di Trieste ricorda che è possibile delegare un terzo al ritiro dei buoni benzina: il delegato dovrà recarsi al centro di distribuzione, consegnare agli addetti una delega in carta semplice del delegante ed esibire il documento di proprietà del veicolo e un documento di identificazione proprio e del delegante a scelta tra carta di identità, patente, passaporto e lasciapassare.

ORARI E CENTRI DI DISTRIBUZIONE

PRIVATI / Centri civici del comune di Trieste:

DAL 15.1.1991 ALL'8.2.1991 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14.00-20.00

ROIANO COLOGNA SAN VITO BARRIERA VECCHIA SAN GIACOMO VALMAURA

DAL 15.1.1991 AL 25.1.1991 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14.00-20.00

DAL 28.1.1991 ALL'8.2.1991 LUN.-MERC.-VEN. 16.00-19.00

ALTIPIANO EST ALTIPIANO OVEST SAN GIOVANNI

DAL 15.1.1991 ALL'8.2.1991 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-13.30

CITTÀ NUOVA CHIADINO SERVOLA

E INOLTRE: CITTÀ NUOVA ogni lunedì anche 14.00-20.00 CHIADINO ogni lunedì-mercoledì-venerdì 14.00-20.00 SERVOLA ogni lunedì-martedì-giovedì 14.00-20.00

PRIVATI / Sedi municipali dei comuni di:

DUINO AURISINA DAL LUNEDÌ AL SABATO 9.00-13.00 / MERC.-VEN. 17.00-19.00

SAN DORLIGO DAL LUNEDÌ AL SABATO 9.00-13.00 / LUN.-MERC. 15.30-17.30

MONRUPINO DAL LUNEDÌ AL SABATO 10.00-13.00

SGONICO LUNEDÌ-MERCOLEDÌ-SABATO 9.00-13.00

MUGGIA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 15.00-19.00 (Ufficio Tecnico, via Roma 22)

DITTE, ENTI LOCALI E ISTITUZIONI / Automobile Club Trieste, via Cumano 2

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9-12 / 15.00-18.00

FURTO Autoradio sparite

Tre autoradio sono sparite la scorsa notte dal garage dello stabile di via Matteotti 27. Ignoranti hanno rotto i deflettori delle automobili e poi hanno fatto man bassa. Il bottino si aggira sui due milioni, ma i danni sono ancora più ingenti.

Al momento di recarsi al lavoro Franco Rajevich, 50 anni, ha avuto la sgradita sorpresa di trovare l'auto aperta. La sua autoradio valeva mezzo milione. Ha subito chiamato la polizia.

Sono rimasti vittime del raid ladresco anche Adriano Maggi di 28 anni e Gino Lubich che abitano nella stessa casa di via Matteotti.

Sul posto è intervenuta una pattuglia di agenti della «volante» che ha perquisito il garage. Nessuna traccia, ovviamente, dei ladri che adesso cercheranno di piazzare al ricettatori la refurtiva.

ESTRATTI I BIGLIETTI VINCENTI

San Giacomo: tanti premi

Due automobili, cinque ciclomotori, una macchina fotografica...



Un momento dell'estrazione in Campo San Giacomo.

Sono stati estratti i biglietti vincenti della lotteria natalizia di San Giacomo. Il primo premio, una Fiat Panda «Mondial», è stato abbinato al biglietto numero 992334. Il primo numero di riserva è il 600398, il secondo il 1349684. Il secondo premio, una Fiat Panda «Young 2», è stato abbinato al tagliando numero 1361811 (prima riserva il 1063813, seconda l'800396). Il ciclomotore «Grillo», terzo premio in palio, sarà vinto dal possessore del biglietto numero 223322, come prima riserva è stato estratto il 488354, come seconda riserva il 576106. Il quarto premio, un ciclomotore «Si», è stato abbinato al tagliando 1220541, prima riserva il 159653, seconda riserva l'1179692. Il quinto premio, un ciclomotore «Boss», è stato abbinato al biglietto numero 822694, la prima riserva è il 308471, la seconda l'886900. Il sesto premio, an-

cora un ciclomotore, il «Bravo», verrà ritirato da chi ha il tagliando numero 1418487. La prima riserva il 511658, seconda riserva, il biglietto numero 1370299. L'ultimo ciclomotore, il «Ciao», settimo premio, è stato abbinato al biglietto numero 1369547, la prima riserva è il 543156, la seconda il 268989.

L'ottavo premio, una macchina da cucire, verrà vinta dal possessore del biglietto 1220205, prima riserva il 337913, seconda l'1184121. Il nono premio, una macchina fotografica, è stata abbinata al biglietto 1003453, prima riserva il 1349727, seconda riserva il 966212. Decimo e ultimo premio, un radioregistratore, abbinato al biglietto 175346, prima riserva 1301408, seconda riserva l'1176846. Il primo tagliando sarà valido fino al 22 gennaio, la prima riserva fino al 29, la seconda fino al 5 febbraio.

Nasce Ford Orion.

Una grande berlina.

Venite a provare la nuova Ford Orion: una grande berlina con una personalità giovane e moderna, con tutte le qualità dello stile italiano e della tecnologia tedesca. Una linea raffinata ed elegante, un grande confort e un prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con ABS (Lit. 1.300.000) e Aria Condizionata (Lit. 1.710.000).

Avrete il piacere di provare, tra un'ampia scelta di motorizzazioni, il propulsore 1.6 CVH da 90 cv che raggiunge i 177 km/h in una silenziosa progressione di potenza.

«Sistema di scelta Ford»
E con l'esclusivo «Sistema di Scelta Ford» potete scegliere la motorizzazione che preferite: 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Orion CLX: Lit. 16.345.000. Orion Ghia Lit. 17.310.000. Prezzi chiavi in mano.

Ford
la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

INIZIATIVA DEGLI AMMINISTRATORI DI CASE

Bollette senza fila

Sarà più facile pagare affitto e spese condominiali



Grazie all'automazione introdotta dall'Aiaci, con la collaborazione di un istituto di credito cittadino, l'affitto e le spese condominiali potranno essere pagate a uno sportello bancario qualsiasi.

Novità in arrivo per tutti coloro che pagano un affitto o che, a vario titolo, ricorrono ai servizi di un amministratore di stabili: grazie alla collaborazione tra l'Aiaci (associazione indipendente amministratori condominiali e immobili) e un istituto bancario cittadino, il servizio di pagamento delle bollette di affitto e delle spese condominiali sta per essere automatizzato, con notevoli prospettive di risparmio di tempo a vantaggio dell'utenza.

In pratica si tratta di questo: le bollette, fino ad ora preparate da ogni singolo amministratore, inviate agli affittuari e ai condomini che, a loro volta, dovevano compilarle ed effettuare il versamento in una banca ben determinata, arriveranno ai destinatari su un modulo prestampato già completo in ogni sua parte. Gli utenti non dovranno fare altro che pagare, recandosi (e qui sta l'innovazione vera e propria) in un qualsiasi istituto di credito, anche extracittadino. In questa maniera gli ideatori del sistema, che sarà presentato ufficialmente giovedì prossimo, contano di eliminare i disagi derivanti dalle code agli sportelli.

«E' un'idea nata circa due anni fa — spiega soddisfatto

Gaetano Oliva, presidente dell'Aiaci — dalle esigenze di semplificazione del servizio: è una novità assoluta in campo regionale e, forse, anche in campo nazionale. Il progetto è stato elaborato da tecnici specializzati di Padova. Qualche tempo fa un amministratore triestino si è offerto come "cavia" ed ha sperimentato per un mese il nuovo sistema di pagamento. E' andato tutto a gonfie vele, oltre alle più rosee previsioni».

«L'automazione — continua Oliva — non sarà immediata per tutti, ma verrà adottata gradualmente, condominio per condominio. La nostra, inoltre, è un'iniziativa-pilota che di sicuro verrà adottata anche da altri». Oltre a ribadire le facilitazioni per l'utenza, il responsabile dell'istituto bancario che ha attivamente collaborato alla realizzazione del sistema, Denis Rossetti, chiarisce quali saranno i benefici per gli amministratori di stabili: «Il loro rapporto con la banca si svolgerà a livello elettronico. Non ci sarà più bisogno di ricevute e copie simili, ma solo di un dischetto sul quale verranno registrati quotidianamente tutti i versamenti effettuati, in qualsiasi parte d'Italia essi avvengano».

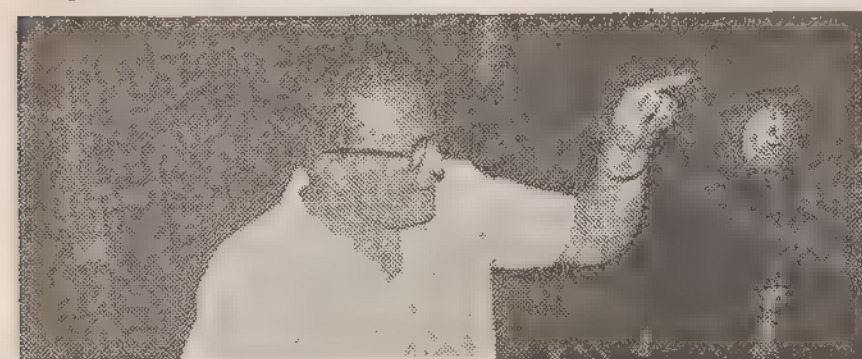


Un chiosco che non serve più

Dopo una lunga battaglia, quando fu installata, fra chi la riteneva uno schiaffo all'eleganza della piazza e chi invece sosteneva che la sua forma, vagamente neoclassica, si poteva accordare con il resto dell'architettura, adesso il chiosco d'attesa dei bus in piazza della Borsa non serve più. Prima li facevano capolinea i bus 18 e 23. Chiusa la piazza con i «panettoni», le fermate sono state spostate. All'Act però nessuno ha ancora proposto di toglierlo, «anche perché — spiegano — non è una struttura mobile come le altre, ma ha uno zoccolo inferiore fisso. E poi aspettiamo di vedere se la chiusura della piazza sarà definitiva». Un'idea è quella di spostarlo di fronte al palazzo del Lloyd, in largo Inneri, la cui architettura è in stile.

LUTTO IN TEATRO

Tace la bella voce di Vladimiro Lozzi



Vladimiro Lozzi

Servizio di Gianni Gori

La scomparsa di una primadonna leggendaria o di un glorioso divo della lirica non avrebbe suscitato, al teatro Verdi, la commozione che ieri si è diffusa alla notizia della morte, a 81 anni, del tenore Vladimiro Lozzi.

Lozzi era una parte stessa del teatro triestino, era l'espressione più partecipe e appassionata di quell'amore per l'Opera che ha fatto la storia del «Verdi» e, per esso, la storia della città. Questa storia, fatta di personali testimonianze archiviate da una formidabile memoria toscana, Lozzi la stava raccogliendo in un libro, rimasto adesso incompiuto, al quale si era accinto, cedendo alle insistenze e alle sollecitazioni di chi conosceva la straordinaria vivezza dei suoi ricordi, la sua capacità di captare «in diretta» momenti irripetibili di quell'avventura vissuta per quasi mezzo secolo tra «brandi sinuati», disidre, cieli stellati, «mendaci e vili accenti», «nobili sensi invero», foreste imballamate... Nel bel mezzo, insomma, di quel paesaggio illusorio e improbabile del melodramma, che gli affetti — più che il senso comune — hanno reso resistente a ogni diffidenza, a ogni sospetto di anacronismo. La storia dell'Opera, la forza stessa che l'ha fatta sopravvivere come grande fenomeno sociale, pur dopo aver esaurito la sua funzione, è fatta non solo dagli astri dei protagonisti, ma anche dai fedelissimi senza decorazioni, sempre pronti a dare corpo e anima, felici spesso di vivere di luce riflessa. Lozzi è stato — con gioia e con fede assoluta — un personaggio di questo «romanzo popolare». Apparteneva all'arma benemerita dei grandi comprimari italiani, alla stirpe del Giuseppe Neri, Aristide Baracchi, Luigi Nardi, Vincenzo Bettoni e via via fino al nostro Silvio Maionica: a quegli intrepidi delle retrovie, che oggi figurerebbero ai vertici delle locandine. Gregari «di carattere», non solo nel senso del gergo teatrale, ma anche per impegno professionale.

Alla professionalità Vladimiro Lozzi aggiungeva una voce tonore morbida e suavia, e un fraseggio dotato di non comune flessibilità stilistica; il che gli aveva schiuso le porte del teatro nel 1936, anno del suo esordio nella «Maria Egiziaca» di Respighi con Maria Caniglia. Da allora, per un quarantennio, il teatro lirico — il «Verdi» soprattutto — è stato per lui un privilegiato osservatorio di esperienza.

Non c'è grande artista che gli sia passato accanto senza consegnarsi alla sua incredibile memoria: da Pertile a Merli, da Gigli a Schipa, da Stabile alla Callas. La galleria sarebbe sterminata: com'è sterminato il repertorio dei personaggi interpretati dal tenore triestino.

Conclusa la carriera di cantante, aveva continuato al «Verdi» come collaboratore e come maestro rammentatore; mentre alla sua esperienza di insegnante di canto e di uomo di teatro continuavano a rivolgersi i giovani cantanti. Impossibile non subire la sua comunicativa: l'Opera era per lui l'«altra dimensione» della vita; faceva parte della sua famiglia (aveva sposato il soprano Rina Pellegrini, una delle più deliziose voci triestine nei difficili ma fervidi anni di guerra del «Verdi»); era un punto di riferimento, che nessun rimpianto per un pur amatissimo passato avrebbe potuto rimuovere.

ISTITUTO DI STUDI SUI DIRITTI DELL'UOMO

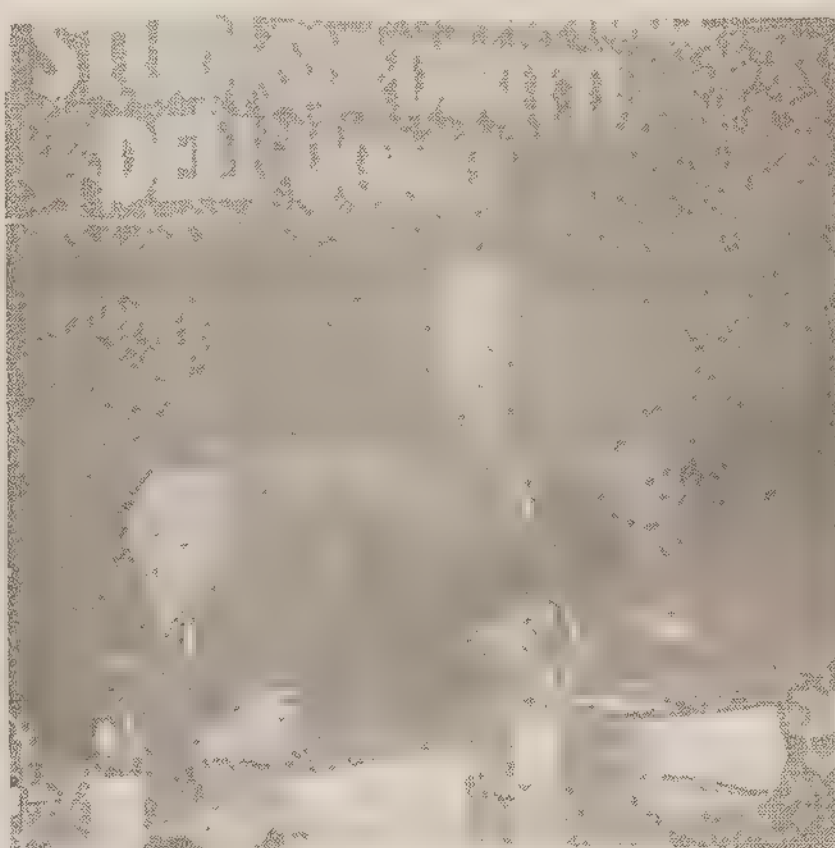
Etica: ponte con la Francia

L'accademico Jean Bernard ha esposto le proprie esperienze

Si è chiuso con l'auspicio di un collegamento più stretto tra i comitati etici dei vari Paesi in vista di una loro internazionalizzazione, l'incontro di studio sui rapporti tra scienza e etica svoltosi all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo. Ospite d'onore il professor Jean Bernard, accademico di Francia, presidente dal 1983 del Comitato consultivo nazionale d'etica delle scienze, della vita, della salute francese. L'Istituto si era già occupato di questo problema in vari convegni e la Commissione delle Comunità europee e il Consiglio d'Europa avevano più volte richiesto consulenze sul tema. Risultato tangibile la pubblicazione di quattro volumi dedicati rispettivamente alla medicina e diritti umani, alle manipolazioni genetiche, alla procreazione artificiale umana e ai Comitati etici.

Introdotta dal professor Gerin, che ha anche illustrato i lavori dell'Istituto sull'argomento, il professor Bernard ha esposto, fornendone un ricco catalogo, molte delle situazioni concrete di fronte alle quali viene a trovarsi il ricercatore e il medico implicanti gravi valutazioni di ordine etico. Ha poi tracciato un quadro completo della struttura e del funzionamento del Comitato etico francese.

Il senatore Adriano Bompiani, presidente del Comitato etico italiano, raffrontando sulla base delle esposizioni di Bernard, la situazione francese a quella del nostro Paese, ha posto in rilievo come il problema principale, nel clima di frammentazione etica che vive la nostra epoca, sia quello di individuare degli univoci e incontestabili principi etici di riferimento. E' anche intervenuto il professor Sergio Nordio, direttore dell'ospedale infantile Burlo Garofalo e membro del Comitato etico italiano che ha ricordato la sua esperienza con particolare riferimento alla medicina dell'infanzia.



Il professor Guido Gerin e, alla sua destra, il professor Bernard all'Istituto dei diritti dell'uomo (Italfoto).

CRI Bulgaria: aiuti

Tre autotreni bulgari sono partiti ieri mattina da Farnetti alla volta di Sofia dopo aver fatto il pieno di generi alimentari messi a disposizione dalla Croce Rossa con il contributo della Cee. L'ente benefico si era mobilitato nei giorni scorsi in seguito a un appello lanciato dalle autorità di quel Paese. «Aiutateci, siamo senza viveri e medicinali». I tre Tir hanno caricato pasta, olio, farina e medicine nei magazzini centrali della CRI a Roma. Poi hanno raggiunto la nostra città, dove venerdì è arrivato un quantitativo di fette in polvere direttamente dalla Germania. I camion, scortati da un rappresentante della Croce Rossa saranno a Sofia lunedì. Ieri mattina hanno ultimato le operazioni di sdoganamento della merce.

UN FENOMENO CHE STA PRENDENDO PIEDE

Anche in città il 'boom' dell'esoterismo

La Chiesa lancia la sfida alle sette che proliferano: «Dietro la magia si nascondono motivi politici»

Occultismo ed esoterismo, sette religiose e sataniche fanno parte di un fenomeno che sta prendendo piede in tutta Italia e che anche a Trieste avrebbe messo solide radici. E' stato recentemente un episodio di cronaca nera a riportare alla luce tale fenomeno: la profanazione della chiesa del cimitero di Cattinara e lo sconvolgimento di tombe lasciate da ignoti in quel camposanto. Un gesto che ha richiesto da parte della Chiesa un'«immediata riparazione» avvenuta con la riscossione del tempio da parte del vescovo Belloni.

Hare Krishna, Sai Baba, Setta di Rajneesh (arancioni), Chiesa dell'unificazione, Meditazione trascendentale, sono solo alcuni delle sigle dietro le quali decine di persone sono coinvolte in esperienze mistico-religiose o pseudoreligiose nella nostra città. Un censimento non è stato fatto anche perché sarebbe arduo registrare organizzazioni occulte come sono le sette sataniche o a sfondo magico.

«Abbiamo la certezza che al-

cuni movimenti e ordini magici si sono proposti in talune fasi della loro storia di acquisire con mezzi obliqui e sotterranei un'influenza sulle cose dello Stato e della società». La Chiesa ha lanciato un'offensiva contro le sette magiche, i gruppi esoterici e la stessa massoneria, come ha recentemente dichiarato a un quotidiano nazionale monsignor Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia e presidente del centro per lo studio delle nuove religioni (Cesnur) che ha recentemente promosso un convegno su «I cattolici e la sfida dei nuovi movimenti magici».

«Una sfida politica, quella della magia — ha detto il presule — che forse riesce più comprensibile in Italia dove un sottobosco di contro-poteri più o meno segreti od occulti ha inquinato fino ai nostri giorni la normale vita delle istituzioni politiche». Secondo una ricerca dell'Ispe, in Italia vi sarebbero 600 sette di carattere magico, mistico ed esoterico. Il Friuli-Venezia Giulia presenta invece, sempre in base a

questa indagine, un gruppo parapsicologico, 8 realtà esoteriche, 4 religioni orientali, 9 associazioni di ufologia. Ma il sommerso sarebbe molto più esteso. In Triveneto opera un «centro di informazione e ricerca sulle sette» i cui esperti in un recente convegno svoltosi a Treviso hanno denunciato il crescente richiamo che le sette stanno esercitando sui giovani. Tra questi, viene segnalato in espansione nel Olivedese il «Popolo di Dio», una setta millenarista, cioè apocalittica, che ha la propria «città santa» in Paraguay, nei pressi di Asuncion, e il centro internazionale a Olmo di Tribano in provincia di Padova. Sempre nei pressi della città veneta avrebbe il suo centro un'altra setta che raccoglie adepti in Friuli, la «Libera comunità degli apostoli della fede» il cui primo credo è la reincarnazione. Che dire poi dei Testimoni di Geova che in regione hanno 25 sedi, oltre 3 mila aderenti e 200 predicatori. Particolarmente vivace sarebbe pure la presenza di Scientology-Dia-

netics che si considera una «chiesa». Al centro triveneto fanno osservare che se un tempo queste organizzazioni si limitavano ad affiliare persone magi-giornali, oggi invece «catturano» anche ragazzi di 13-14 anni. Per Augusto Casasola, psichiatra del centro per la salute mentale di Portogruone, nel seguire il tragico fenomeno dei suicidi in regione non di rado ci si imbatte in esperienze esoteriche. L'adesione dei giovani alle sette, secondo l'opinione di Casasola, non sarebbe altro che «una scorciatoia alla ricerca di nuovi significati simbolici, quelli che i giovani dicono di non incontrare più in questa società. Una ricerca soprattutto di nuove appartenenze». Tesi sostenute pure da monsignor Casale: «Vi è oggi in molti giovani una sete di sacro di mistero. Possiamo dire che questa domanda non è priva di pericoli. Di fronte alle sette la Chiesa deve reagire vigorosamente, ma deve anche cercare di capire».



Un'immagine del cimitero di Cattinara profanato lo scorso settembre.

crazy horse

VENITA DI FINE STAGIONE

VIA SETTEFONTANE 2

Associazione Culturale S. E.

Scuola di Lingue Europee

Corsi intensivi e lezioni individuali

INGLESE

SPAGNOLO

PORTOGHESE

SLVENO

ITALIANO

con corsi di

FRANCESE

Borse di studio all'estero

Audiovisivi Conferenze

Proiezioni film in lingua originale

Via Mazzini 32 - Tel. 368585

Segreteria a:

dal Lunedì al venerdì

ore: 10-12 e 16-20

TRIESTE

UDINE

GORIZIA

MUSICA STEREO

IN COMPACT DISC

24 ORE SU 24

SPECIALISSIMO

MOQUETTES

COMMERCIALE

COLORI

TRIESTE - V. LE D'ANNUNZIO 21 ☎ 764414

INCONTRI

VENDONSI

AURISINA

in fase di costruzione

consegna primavera '91

VILLETTE

ACCOSTATE

— su tre piani

— ampio giardino

— ottime rifiniture

ADRIA

IMMOBILIARE

TRIESTE - Via S. Spiridione, 12 - Tel. 60780

DUINO-AURISINA

Villaggio del pescatore: l'elementare rimane

Servizio di
Pier Paolo Simonato

La scuola elementare a tempo pieno del Villaggio del pescatore resterà aperta: lo assicura il direttore didattico del distretto di Duino-Aurisina, dottor Giuseppe Craighero.

La notizia è grossa, anche perché la ventilata chiusura dell'istituto aveva sollevato un autentico vespaio in paese per i pesanti effetti «riflessi» sulle altre scuole. I genitori duinesi, «per evitare lo smembramento della loro scuola», avevano raccolto 210 firme, consegnate al sindaco Dario Locchi. Al Villaggio del pescatore la petizione era ancora in corso, ma già si era raggiunta quota 60. Ora l'intervento di Craighero serve a dissipare le troppe nubi. Almeno per il momento.

«Nel settembre dell'anno scorso — racconta lo stesso direttore didattico —, il Consiglio di circolo aveva deciso di proporre al Provveditore agli studi, dottor Vito Campo, la riduzione da quattro a tre delle scuole elementari nel comune duinese. E questo per le difficoltà nel formare quattro nuove prime classi con soli 28 renigini, che rappresentano il minimo storico per Duino. Lo stesso Provveditore, però, col quale ho discusso a lungo nei giorni scorsi, ha proposto una soluzione tecnica diretta a rendere funzionale la ristrutturazione dei plessi scolastici del territorio».

Quindi ora è tutto a posto... «Sì. Il Consiglio di circolo, dopo aver analizzato la proposta del dottor Campo, ha «ritirato» la precedente ipotesi di riduzione nel numero delle scuole elementari. Parallelamente, ha nominato un'apposita commissione di studio che sarà chiamata a risolvere con calma e serenità l'intera questione. Il Provveditore, di conseguenza, ha assicurato, per l'anno scolastico 1991-92, l'apertura di tutti e quattro i plessi: Sistiana, Aurisina, Duino e Villaggio del pescatore».

La «palla», insomma, passa alla commissione.

«E' un compito importante: toccherà proprio ai suoi membri elaborare proposte utili a riorganizzare le scuole del comune nel modo più funzionale possibile. Ma la commissione consigliere avrà tutto il tempo per studiare le soluzioni più adeguate al problema».

A livello di utenza, quale

«trend» si prevede per i prossimi anni nelle prime classi?

«Il livello minimo si raggiungerà nel settembre del 1991, con soli 28 iscritti. A rischio appaiono anche il 1992 (32 renigini) e il 1993 (35). Poi si verificherà una leggera ripresa. Resta il fatto che, con quattro plessi, non si può certo parlare di abbondanza. Il fenomeno è complicato dal fatto che, più che un calo demografico, si registra un trasferimento di giovani studenti dalla periferia verso il centro».

Perché l'ipotesi di chiusura doveva riguardare proprio il Villaggio del pescatore?

«Si trattava di un semplice conteggio di utenti: posto che le scuole di Duino e Aurisina erano intoccabili, l'eventuale «taglio» poteva colpire soltanto Sistiana o il Villaggio. E mentre Sistiana, per il '91, contava su 16 potenziali renigini e su una centralità globale nei servizi pubblici, il Villaggio aveva soltanto due ragazzi in età scolare. Sarebbe stata, insomma, una scelta assolutamente obbligata».

La chiusura dell'elementare a tempo pieno della frazione avrebbe causato una reazione a catena piuttosto complessa: gli allievi che prima frequentavano l'istituto del Villaggio del pescatore avrebbero dovuto spostarsi a Duino centro, mentre una parte di questi ultimi sarebbe stata (probabilmente) «drottata» verso Sistiana. Un bel caos, insomma. Anche per i genitori.

Lo stesso sindaco del «Comune bollente», Dario Locchi, era piuttosto preoccupato per i contorni assunti dalla vicenda. «Se ci fosse stata una conferma ufficiale, da parte del Provveditore, della chiusura della scuola — confida Locchi —, l'Amministrazione comunale si sarebbe impegnata a mettere a punto una soluzione alternativa. I genitori dei giovani studenti, d'altra parte, avevano già fatto sapere di non essere contrari per principio all'ipotesi di razionalizzazione dei plessi scolastici, ma di avere delle precise controproposte da fare».

Anche un consigliere comunale, Rita Contino, aveva indirizzato al sindaco un'interrogazione «allo scopo di evitare che genitori e ragazzi dovessero incontrare delle difficoltà in seguito al provvedimento dell'autorità scolastica».

DUINO-AURISINA / SCUOLA

I genitori in coro:

«Semmai chiuda Sistiana»

Anche i rappresentanti del Consiglio di circolo di Duino sono sempre stati contrari alla ventilata ipotesi di azzeramento del plesso scolastico del Villaggio del pescatore. «La maggior parte di noi — informano — non ha mai pensato di appoggiare l'ipotesi di soppressione dell'istituto a tempo pieno. Piuttosto, nel caso di una chiusura, a nostro parere il provvedimento avrebbe dovuto riguardare le elementari di Sistiana, le più vetuste come struttura. E questo lo abbiamo sempre detto a chiare lettere».

«Infatti — dichiara Paolo Garafin, uno dei membri dello stesso Consiglio — è stato proprio il nostro organismo, a maggioranza assoluta, nel corso della seduta dell'8 gennaio, a proporre al Provveditore di lasciare aperti tutti e quattro i plessi scolastici comunali. In particolare, sull'iniziativa di apertura globale c'erano stati sei

voti favorevoli, uno contrario e un'astensione. Parallelamente a questo «rispetto» delle strutture per lo studio già esistenti, abbiamo deciso di avanzare la proposta di creare un'apposita commissione che approfondisca al meglio la vicenda nel corso dei prossimi mesi».

Nella petizione al sindaco, i genitori affermano: «Ci chiediamo perché si voglia sopprimere una scuola elementare a tempo pieno unica nel comune, efficiente, con 61 iscritti, in un paese che vede finalmente aumentare la sua popolazione grazie alle nuove abitazioni e con la prospettiva di un incremento ulteriore alla luce di nuovi progetti. Il tutto mentre si sussurra anche della possibile chiusura della materna statale, attualmente frequentatissima ed efficiente. Forse qualcuno vuol far morire il nostro paese?».

PROBLEMI DI CONFINI

«L'Istria deve diventare regione a statuto speciale»

I problemi di confine tra l'Istria e la Slovenia sono sempre stati al centro delle discussioni politiche e amministrative. La recente proposta di dare all'Istria lo status di regione a statuto speciale ha suscitato forti reazioni da parte dei governi italiani e sloveni.

La proposta, avanzata dal governo italiano, mira a risolvere le complesse questioni di confine che da anni affliggono la regione istriana. Secondo i sostenitori, lo status speciale consentirebbe di affrontare in modo più efficace i problemi di sviluppo economico e sociale della zona, nonché di gestire in modo più armonioso le relazioni con la Slovenia.

La proposta è stata accolta con interesse da parte della comunità internazionale, ma ha anche suscitato alcune perplessità da parte dei governi coinvolti.

Il dibattito sulla proposta di statuto speciale per l'Istria continua a essere molto acceso. Le parti in causa si scontrano su molti punti, tra cui la definizione dei confini, la gestione delle risorse economiche e la tutela dell'ambiente.

VERDI
Secco «no»
alla guerra

Il compositore italiano ha sempre espresso il suo dissenso verso la guerra e l'uso della violenza. In un'intervista recente, Verdi ha dichiarato che non si può pensare di risolvere i conflitti attraverso la forza, ma che è necessario puntare sulla diplomazia e sulla cooperazione internazionale.

«Circonvallazione da escludere e valichi da potenziare»

MUGGIA

Vallon (Pci)

preferisce

Lazzaretto

a S. Barbara

A Muggia si fa un gran parlare della proposta, avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Fernando Ulcigrai, di scambiare il grado di primarietà fra i due valichi di Lazzaretto e Santa Barbara. I commenti si moltiplicano. Anche sul fronte politico locale si registrano le prime prese di posizione rispetto all'argomento.

Dopo la contrarietà all'idea del primo cittadino espressa dalla Lista per Muggia, l'altra Lista, la «Frasin» entra nel merito della proposta del sindaco. Questa, a giudizio dei comunisti muggesani, «ha il merito di entrare nel vivo della discussione, ormai pubblica a Muggia, sulla viabilità, e in particolare sulla Circonvallazione nel centro cittadino per il traffico destinato Oltreconfine».

«Un dibattito — spiega Fulvio Vallon, segretario Pci muggesano — che a nostro avviso è destinato ad avere ancor maggiore importanza se verranno coinvolte le forze politiche, le realtà sociali e un'ampia parte della cittadinanza».

«L'intervento del sindaco è utile — sostiene ancora Vallon — anzitutto perché si escluderebbe l'ipotesi di una Circonvallazione avanzata anni fa, quando la sensibilità rispetto alle tematiche ambientali trovava minor accoglienza, e soprattutto quando si prospettava per il nostro comune uno

sviluppo diverso incentrato in particolare sul polo turistico di Marina Muga, sviluppo che, per vari motivi, non c'è stato e sul quale occorrerà a suo tempo andare a una ridefinizione complessiva. Il problema del traffico, però, è nel frattempo peggiorato, in particolare nel centro cittadino e nel tratto che porta al valico di Lazzaretto-Santa Barbara, dove nel mese estivo si giunge a situazioni ormai insostenibili di congestione autoveicolare».

«E' dunque urgente — concorda il segretario del Pci col sindaco — affrontare e risolvere questi problemi, deviando una fetta consistente di automezzi verso altri percorsi. In questo senso, appare di primaria importanza potenziare il valico internazionale di Rabuiese, rendendolo asse centrale del traffico in direzione della Jugoslavia». La Lista Frasin corregge così il disegno pro-

spettato dal sindaco Ulcigrai. Secondo i comunisti di Muggia si deve insistere sul confine di Rabuiese; ma da questo punto in poi è meglio lasciare sostanzialmente le cose come stanno, evitando di tirare in ballo Santa Barbara, continuando a considerare Lazzaretto valico primario.

Piuttosto, suggerisce il Pci, terminata la realizzazione dell'ultimo tratto Lakotisce-Rabuiese, sarebbe preferibile «un uso intelligente della segnaletica stradale che di fatto declassi il valico di Lazzaretto». Non, però, rispetto a quello di Santa Barbara.

Il segretario del Pci di Muggia ha interpretato la proposta di Ulcigrai come il lancio di un'idea. Ora è tempo, secondo Vallon, di aprire un dibattito. Infatti suggerisce: «Allarghiamo la gamma di soluzioni possibili, cercando di coinvolgere il maggior numero di cittadini, vista l'importanza della decisione, da prendere collettivamente». Vallon parla di più soluzioni, mentre il sindaco di Muggia si è mostrato deciso nel portare la sua proposta sui banchi della Regione. «Ha fatto bene a muovere almeno i primi passi — conclude il segretario comunista — e sono convinto che si troverà sicuramente la miglior soluzione possibile».

[Luca Loredani]

POLEMICA SULLA CARTELLONISTICA Segnaletica poco chiara? Il soprintendente non c'entra



Segnaletica posizionata male e di «difficile lettura» in città: la Soprintendenza spiega che non è colpa sua. (Italfoto)

La Soprintendenza regionale ai beni artistici e architettonici, chiamata in causa (nel corso del vertice in Provincia) sui problemi della «difficile lettura» della cartellonistica triestina, spiega la sua posizione. «Ci siamo limitati a far osservare al Comune — fa sapere l'architetto Domenico Valentini — che la cartellonistica diretta a vietare l'accesso in centro storico non doveva danneggiare i monumenti. E che, di conseguenza, gli stessi segnali dovevano essere piazzati in modo adeguato». «Ciò non toglie — aggiunge il Soprintendente — che tabelle e cartelli collocati in posizioni «sbagliate» creino grossi pro-

blemi, anche visivi, d'impatto ambientale. E dunque il loro posizionamento dev'essere sempre valutato con criterio. Va anche detto che, da pre valutato a questa parte, la disciplina di cartellonistica in generale è diventata di competenza regionale. Noi interveniamo direttamente soltanto per le zone di grande interesse paesaggistico (in base alla legge 431), quindi in corrispondenza di fiumi, laghi, boschi, mare. Anche in questi casi, però, possiamo solo inviare segnalazioni al Ministero per i beni ambientali, che ha l'ultima parola sulla vicenda».

Incontri

GRANDIOSI SALDI
MODE
CARMEN
TRIESTE - VIA COSTALUNGA, 324 - Tel. 870024

FRUTTA E VERDURA

OPICINA - Via Nazionale 45
Di Sciascio Tonino, si complimenta con il suo fortunato Cliente possessore del
Biglietto n. 013257
vincitore del secondo premio di 7.000.000 del V Concorso «Oro a Opicina».

FILIPPI ROBERTO

SERRAMENTI NOBILI
IN ALLUMINIO - P.V.C.
ALLUMINIO - LEGNO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI
SENZA ACCONTI. PREVENTIVI GRATUITI

VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

I SINDACATI SI MOBILITANO

Capodistria: «Tomos» in crisi Restano a casa 800 operai

Nuove cattive notizie, dal punto di vista occupazionale, arrivano dalla vicina Istria. Dopo la cassa integrazione e il licenziamento di oltre duecento lavoratori alla «Torped», prosegue la dolorosa agonia dell'ormai ex industria motoristica «Tomos». Dall'inizio del 1991, infatti, l'azienda di Capodistria occupa soltanto 400 persone sui precedenti 1200.

Secondo le informazioni fornite dalla dirigenza ai sindacati, pare che gli altri 800 dipendenti («momentaneamente» lasciati a casa) siano destinati a essere presto collocati in cassa integrazione. Le notizie, del resto, non sono neppure per i 400 «superstiti».

Al lavoratori rimasti in fabbrica, infatti, non sarà garantito il «tetto» di stipendio ricevuto nei mesi scorsi. Si parla, in particolare, di un indebitato materiale mensile (così lo stipendio viene defi-

L'azienda

produce motori.

Altri tagli

in arrivo?

nito nel sistema industriale autogestito della vicina Federazione) che dovrebbe aggirarsi intorno all'80 per cento della somma media percepita in precedenza, nel corso dell'ultimo trimestre. Secondo fonti sindacali, la decisione di arrivare anche all'ultimo, drastico taglio nella retribuzione è motivata dall'accentuarsi della situazione aziendale d'insolubilità finanziaria.

Già da alcuni mesi, in effetti, diversi soci d'affari della

«Tomos» non sono più in grado di far fronte agli impegni presi con l'azienda di Capodistria. Tutto ciò, al pari della crisi del dinaro, rende davvero problematico il futuro dei 400 operai superstiti.

La «Tomos», in passato, era stata uno dei «fiori all'occhiello» dell'economia del centro istriano. Al curatore fallimentare dell'impresa, purtroppo, non è rimasta altra soluzione che quella di «rinviare» gli 800 dipendenti in esubero alle cure dell'ufficio per il collocamento al lavoro, sperando di poterli far riassumere nei prossimi mesi. Un processo di risanamento aziendale, infatti, non potrebbe essere condotto a termine in tempi così brevi. Per riuscire a «riuscire» la situazione, quindi, bisognerà superare la pesante crisi finanziaria. E non sarà certo agevole.

auguri-srečno



I POSSESSORI DEI BIGLIETTI VINCENTI DOVRANNO PRESENTARSI ENTRO IL 6 FEBBRAIO 1991. DOPO TALE DATA I PREMI NON ASSEGNATI SARANNO A DISPOSIZIONE DEI POSSESSORI DEI BIGLIETTI DI RISERVA

«oro a Opicina»
atto quinto

CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOLJNKA OPICINA - TRST

CONCORSO DI NATALE A OPICINA I NUMERI DEI BIGLIETTI VINCENTI

1. 15.000.000*

N. 214373 ABBIGLIAMENTO DRIOLI

2. 7.000.000*

N. 042287 ALBORGHETTI DI SCIASCIO

3. 3.000.000*

N. 118586 ALIMENTARI SALVI

1.000.000*

N. 018740 VIVIANA REGALI

N. 054151 TRATTORIA MAX

N. 398769 GELATERIA VATTI

N. 128858 RISTORANTE DIANA

N. 167670 CARTOLIBRERIA GHESSA

N. 096533 MACELLERIA DANIELI

N. 537405 TECNOUTENSILI

N. 204747 SALONE MARINA

N. 091707 ALIMENTARI SALVI

N. 175707 GIOIELLERIA SOSSI

RISERVE

1. N. 599328 (GELATERIA VATTI)

2. N. 395759 (TECNOUTENSILI)

3. N. 133400 (TRATTORIA VETO)

4. N. 367074 (START SPORT)

5. N. 290771 (PODOBNIK)

6. N. 506080 (COBEZ)

7. N. 170111 (VIVIANA REGALI)

8. N. 393962 (CALZATURE MALALAN)

9. N. 120646 (ALIMENTARI SALVI)

10. N. 079223 (LATTERIA SOCIALE)

11. N. 554571 (OTTICA MALALAN)

12. N. 482197 (VIVIANA REGALI)

13. N. 229956 (CICLI DEAR)

AUT. MIN. - GETTONI D'ORO

GALTRUCCO
Piazza Goldoni 1
SCAMPOLI e SALDI
di tessuti delle più belle qualità per uomo e donna
con **SCONTI** fino al 50%

per la pubblicità rivolgersi alla
Studio Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 368048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINESE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Fondazione Colliodi

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo 2, il prof. Renato Bertacchini della Fondazione Nazionale «Colliodi» parlerà sul tema: «Pionierismo e altro, il centenario di Carlo Lorenzini - Colliodi».

Amici

dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per domani il tema: «Impressioni gastronomiche su alcune specie fungine», trattato dal sig. Bruno Derini. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Corso

speleologia

Sono aperte le iscrizioni al 24.º corso regionale di speleologia organizzato dalla scuola di speleologia della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano. Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale in via Machiavelli 17, dalle 17 alle 19, giornalmente, oppure telefonando al 60317, escluso il sabato.

Danza

moderna

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari informa che sono riprese le iscrizioni alla sezione di danza moderna per bambine e ragazze da 7 a 14 anni. Le lezioni si svolgeranno, presso la palestra don Marzari della Rdr, nelle giornate di lunedì e giovedì dalle 16 alle 17. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di I.ge. Papa Giovanni 7 (ingresso laterale andrea Baccocchi) tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19 (tel. 308612).

Don Lucio Gridelli

40.º di sacerdozio

Domani, lunedì, don Lucio invita tutti gli amici all'Eucarestia che inizierà alle 18.45 nella chiesa del Ss. Pietro e Paolo.

Vog 2 boutique

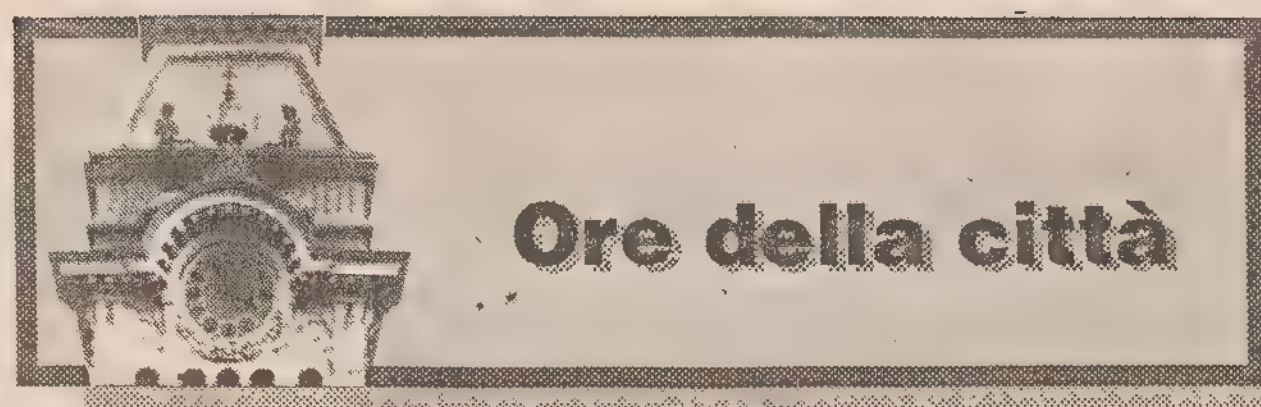
Saldi

Da Vog 2 la boutique di via delle Torri 2, saldi di fine stagione con sconti fino all'80%... e tante altre occasioni. (Com. eff.).

«La mela»

saldi

Sconti dal 30% al 50%. Via del Ponte, 4 (sotto la Porticella). Com. eff.



Ore della città

Mogli

medici

Domani alle 11 via della Pietà n. 2/3, le socie dell'Amici visiteranno il ristrutturato centro immunotrasfusionale accolte dal Primario dott. Gian Ludovico Molari, nonché la nuova sede dell'Associazione donatori di sangue ricevute dal presidente dott. Ennio Furlani.

Settimana

bianca

L'Endas/Fvg organizza per il periodo dal 27 gennaio al 2 febbraio a Sappada, la settimana bianca. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13, tel. 733280, dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi aspetta, Dio l'assetta.

Le maree

Oggi: alta all'1.49 con cm 11 e alle 7.22 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 14.39 con cm 57 e alle 21.36 con cm 27 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 7.58 con cm 40 e prima bassa alle 2.27 con cm 2.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,8; temperatura minima: 8,9; umidità: 90%; pressione: 1021,8 in diminuzione; cielo: coperto con nebbia; vento: calmo; mare: calmo; temperatura del mare: 9,8.

Un caffè e via...

Il frutto del caffè, è una ciliegia dal colore verde, se immatura, rossa, se perfettamente matura, marrone quando inizia a marcire. Degustiamo l'espresso al Bar Stadio Grezar - Via del Macelli 2 - Trieste.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Un tema un personaggio

Gli incontri «Un tema un personaggio» a cura di Liliana Uiesi e organizzati dall'Anco-Indac sono stati temporaneamente sospesi a causa dei lavori di adeguamento alle norme antincendio della sala Ras. L'incontro di domani non avrà luogo, mentre per i successivi si darà comunicazione, appena possibile delle nuove date e dell'ubicazione della sala, ad eccezione dell'incontro con il prof. Angelo Meriggi che avrà luogo mercoledì 23 gennaio alle 17.30 presso il Circolo della stampa, in corso Italia 13. Per ulteriori informazioni telefonare al 62486 dalle ore 17 alle 18, sabato escluso.

Testimoni

di Geova

Oggi alle 17.30, nella sala del regno dei testimoni di Geova di «Trieste-Roiano» con sede in via Santa Santa 1/1, il ministro ordinato Elio Olivari, rappresentante viaggiante della congregazione e sorvegliante della circoscrizione Friuli-Venezia Giulia 2, pronuncerà un discorso pubblico dal tema: «Viviamo con sanità di mente in un mondo depravato». L'ingresso è libero.

Nazareno

Gabrielli

Via S. Caterina 7. S'inizia la vendita straordinaria di fine collezione. (Com. al Comune eff.).

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Edilizia popolare

La Uil-Statali offre attraverso la propria cooperativa edilizia 13 ville bifamiliari, vista mare con giardino proprio e box auto di circa 240 mq, con progetto di lottizzazione già approvato e possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Un medico 24 su 24

tel. 61118

UNA «GRANA»

'Quando un medico sbaglia, è giusto che lo si sappia...'

Care Segnalazioni.

Il professor Elio Belsasso dopo che è stata pubblicata in evidenza la protesta di un le ttore in merito a un comportamento professionale non corretto da parte dei medici della nostra città, diceva che invece di segnalare all'opinione pubblica questi fatti tramite stampa, secondo lui ci si dovrebbe rivolgere all'Usl denunciando le carenze mediche e facendone nome e cognome. Io penso sia bene fare una cosa e l'altra, peccato che non si possano anche fare nomi e cognomi di certi medici sulle segnalazioni. L'ordine dei medici dovrebbe dotarsi di una commissione medica che dovrebbe esamina i casi e se è necessario radiare certi medici che volontariamente o involontariamente danneggiano peggiorando le infermità alle persone.

Edoardo Delbocchi



«Sporcano la città, quindi paghino»

In riferimento alla lettera pubblicata sulle Segnalazioni il giorno 11/1 tengo a far osservare a quel signore che prende le difese dei nostri «poveri amici» d'oltre confine che: i vigili austriaci, i quali ci trattano molto civilmente mettendoci sotto il tergicristallo l'invito di osservare il divieto di sosta anziché portarci via la vettura lo fanno, anche o forse solo perché noi siamo civili e in un altro Stato ci comportiamo bene. Non sarebbe così se noi facessimo come i signori jugoslavi che nella nostra poco civile ma molto bella città fanno i loro comodi rendendola uno schifo. Quindi è giusto che paghino le multe come noi anche perché quando siamo noi dall'altra parte del confine prendiamo pure noi le nostre contravvenzioni e se non ne capiamo il motivo la «Milica» non ci fornisce neppure la spiegazione.

Ileana Signorello

ANIMALI / DIVIETI

'Il cane nel giardino non deve entrare'

Consentitemi di fare qualche chiosa alla lettera «Le strade sono sporcate non soltanto dai cani» pubblicata il 10 gennaio a firma della Lega Antivivisezionista del Friuli-Venezia Giulia. Dalla stessa appredo con viva soddisfazione che finalmente l'amministrazione comunale decreterà che i proprietari di cani debbano far uso della paletta per pulire le strade dai residui lasciati dai loro innocenti e incontinenti cani.

Provvedimento per il quale mi sono battuto proprio su queste pagine e che anche l'ignoto firmatario della lettera dichiara di condividere. A mia volta condivido pienamente quanto lo stesso rileva in merito ai rifiuti che ci vengono regalati dai cosiddetti turisti d'oltre confine (e ancora una volta aggiungo da troppi sporcacci nostri concittadini che dimostrano di non essere da meno di tali «turisti»).

che essi pagano, anche, una pesante tassa alle casse comunali.

Mentre giudico tale tassa un'iniquità, non tanto diversa da quella medioevale che era la tassa sul macinato, rimango piuttosto perplesso sulla richiesta di portare i cani in detti luoghi pubblici. Sappiamo che i cani, fedelissimi coi padroni, dimostrano spesso la loro aggressività e comunque invadenza nei confronti degli estranei. Aggressività che è in parte attenuata dall'obbligo di portare la museruola (obbligo non sempre rispettato). Nei parchi, nei giardini ci sono molti bambini e anziani. Qualche incidente o comunque turbamento della giusta tranquillità potrebbe avvenire. Alla richiesta pongo, quindi, pollice verso. I cani dovrebbero essere tenuti soltanto da chi ha la possibilità di offrire loro il giusto spazio e soltanto eccezionalmente dai ciechi che di essi hanno bisogno per muoversi (e lo spettacolo è davvero commovente, tanto da doverci far superare ogni eccezione).

Gli amanti degli animali (personalmente sono innamorato dei canarini) ripiegano sui gatti, che offrono, con la loro stupida dignità, un'amabile compagnia, che vanamente si cerca negli stessi esseri umani. Ma non si può imporre a terzi — che amino e non amino i cani — certe pericolose effusioni. Per quanto riguarda gli spazi da riservare ai cani per i loro bisogni, mi sembra che la città abbia poche o nulle possibilità in proposito. Ma se spazi esistono, la Lega li segnalava alle autorità comunali. L'assessore Cecchini, che risolve i problemi a modo suo, potrà forse aiutarli. Ora che ha cacciato le automobili da piazza Unità (ed era, per il vero, un provvedimento che si imponeva, in quanto troppi concittadini sono abituati a utilizzare il mezzo proprio invece di avvalersi dei servizi pubblici, ove sussistono), potrà devolverla a gabinetto per i cani. Come già avviene, d'altronde, per il viale XX Settembre (non per colpa dell'assessore).

Ermanno Costerni

SCUOLE / UN'ESPERIENZA INGIUSTAMENTE AFFOSSATA

«La Petitti non rivive a Chiadino»



Spesso succede che il bisogno in tutti i suoi aspetti sia fisico che spirituale o, anche, sociali, ci faccia agire come non vorremmo. Pensiamo sia questa l'origine di quell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 6/1 intitolato «La Petitti rivive a Chiadino».

Ma quale rivive! Non siamo disposti a leccare il piede che ci ha cacciato dal sito naturale e unico della Petitti di Roretto.

Non siamo disposti anche se il servizio pietosamente portato alla scuola di Chiadino ci necessita enormemente.

La dignità di uomini, di genitori, di cittadini ci impone, una volta di più, di smascherare e denunciare chi, per oscuri motivi, con surrettizi progetti, ha voluto far cessare un'esperienza come quella della Petitti, scuola pubblica a tutti gli effetti, che era l'unico esempio di stampo pionieristico per quanto attiene alla scuola del futuro.

L'opinione pubblica deve sapere che non vi era alcuna insormontabile ragione né strutturale, né di bilancio, né giuridica, per chiudere Villa Sartorio.

Prova ne sia, da una parte, il reiterato uso della struttura nei mesi successivi all'ostacolo a «Il Piccolo», e dall'altra l'attuale profferita assunzione di quegli oneri da parte del Comune (vedi, a esempio, l'assunzione a termine delle cinque maestre del pomeriggio e alcuni lavori di sistemazione dell'edificio di Chiadino), che prima, alla Villa Sartorio, era argomento che non si poteva neppure discutere. E sulla cui destinazione futura noi vigiliamo.

Nella scuola di Chiadino

funziona il servizio di pre e post accogliimento e funzionano delle attività didattiche ricreative pomeridiane, questo è vero, ma la mensa è «precotta», non più la cucina genuina e saporita della cuoca Lisetta e la salute dei nostri bambini dopo tre mesi già ne risente (dolori addominali, influenze intestinali, inappetenza).

E il verde? E' forse un'eresia sostenere che nell'ambito della ricerca di una migliore qualità della vita è da preferire un parco e un orto a un campo di cemento? No, il bisogno del servizio non ci impedisce di ricordare ancora una volta che il consiglio scolastico provinciale nel febbraio del '90 si era pronunciato contro la soppressione della Petitti di Roretto e che il Tar nel giugno dello stesso anno aveva riaperto le iscrizioni alla classe prima sancendo così la sua esistenza. Ora la prima classe della Petitti è stata accorpata a quella di Chiadino e non esiste più, né giuridica, né di fatto, in barba al tribunale amministrativo e alla volontà della gente.

Adesso siamo noi ad appellarci alla gente e, specialmente, a quei duemila-cinquecento cittadini che hanno firmato la nostra petizione per far vivere la scuola Petitti nella sua sede naturale.

E' un appello a non dimenticare che le ingiustizie e le prevaricazioni sono spesso figlie del disinteresse.

Flavia Nait, Denis Zigante, Giuseppe Fornasari, Giorgio De Rosa, Gennaro Radatti

VIA GIULIA «Volatili benvenuti»

Desidero fare un breve commento alla segnalazione della persona che, proponendo sarcasticamente di insediare dei maialini nel giardino pubblico, di via Giulia, critica la presenza in esso di «gallinacci ruspanti».

Prescindendo dal fatto che tali volatili, di piccole dimensioni e dai bellissimi colori, convivono armoniosamente e da molto tempo con i ciigni e gli altri anatidi, e che sono benvenuti e ammirati dagli abituali frequentatori del parco, lascia decisamente perplessi lo stupore dimostrato dal segnalante nel constatare che gli animali non sembravano affatto spaventati dalla sua presenza. Forse nel suo approccio con la natura e i suoi componenti vige il principio secondo cui l'unico ruolo consentito al più debole, cioè alla potenziale preda, sia la fuga davanti all'individuo, ovvero alla specie dominante.

Resta indubbio che ciascuno è libero di esprimere le proprie idee e i propri dissensi — preferibilmente senza invocare l'anonimato — come pure di amare o no gli altri abitanti del pianeta (maialini compresi). Personalmente ritengo che il parco così com'è, con la presenza di diverse varietà di volatili, sia più vivo e naturale, e non trovo «irriverente» che essi si avvicinino alle persone con atteggiamento di fiducia. Facciamo che non sia mai riposta.

Mario Scalfi

ADOZIONI / TEMPI LUNGI «Fra pratiche burocratiche e bisogno di una famiglia»

Vedovo, con un figlio di quattro anni, mi sono sposato nel gennaio del '90. Al fine di garantire al bambino una completa tutela giuridica, mia moglie ha espresso la volontà di me condivisa, di adottarlo. Per cui nell'aprile '90 abbiamo rivolto al tribunale dei minori istanza di adozione.

Siamo stati informati che premessa per la sentenza di adozione erano indispensabili — come opportuno e giusto — indagini degli uffici preposti: in particolare tali incombenze spettavano alla questura di Trieste — che ha esaurito la parte di sua competenza entro il successivo mese di giugno — e alla Provincia di Trieste che avrebbe dovuto fornire al giudice pareri sulla congruità della situazione psicologica e socio-ambientale della famiglia.

Conseguentemente mia moglie e io siamo stati intervistati (luglio '90) da una psicologa e abbiamo avuto (settembre '90) una visita domiciliare di un'assistente della Provincia che è venuta a constatare la situazione familiare. A quanto ci hanno detto, i loro pareri sono stati trasmessi all'Usl (?) e, a tutt'ora, siamo in attesa dell'invio della pratica da questa al giudice. Trascorsi più di otto mesi senza che la istruttoria della pratica sia stata definita, mi si

consentano alcune considerazioni. Se la situazione di fatto di mio figlio non si è modificata in nulla, né allo stesso non è derivato alcun disagio, se questi sono i tempi e i ritmi con cui vengono definite pratiche simili, ben più complesse della mia, ben diversa è la situazione di quanti altri bimbi attendono, parcheggiati in pubblici istituti, che vengano definite le pratiche burocratiche che consentano loro di trovare una famiglia.

Per essi l'inefficienza delle strutture pubbliche si risolve in prolungati e ingiustificati soggiorni lontano dall'affetto della famiglia richiedente e, per quanto mi riguarda, per un bambino, senza genitori un giorno in più in un istituto d'accoglienza è quasi paragonabile a un giorno in più per un altro bambino sequestrato e sottratto all'affetto dei suoi familiari.

A meno che, come mi auguro ma non ci credo, i lunghi tempi d'attesa che mi sono stati riservati, siano conseguenza del fatto che il personale degli uffici preposti era tutto spasmoticamente impegnato nella risoluzione di casi ben più gravi del mio e allora, certamente, accetto di buon grado l'attesa.

Lettera firmata

incontri
incontri
incontri
incontri
incontri

MARTEDÌ GRASSO AL LAGO DI BLED
Dal 12 al 13 febbraio con Veglione all'albergo «Jelovica».
Quota L. 115.000
Informazioni e prenotazioni presso l'AURORA VIAGGI, via Milano 20 - Tel. 60261

CORSO DI SNOWBOARD
3 GIORNI CON NOI E TI FAREMO SCENDERE DA QUALSIASI PENDIO
INFORMAZIONI: SPORT & SPORT TRIESTE VIA TORREBRANCA 22 TEL. 36549

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 68846

Sono aperte le iscrizioni al corso della seconda sessione:

**DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
DATA BASE
PERS. COMPUTER
REGISTRAZ. DATI
TAGLIO CUCITO
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIATRICE
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
LINGUE - PITTURA**

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

SALDI
node ada

di Susanna e Nevenka

martedì e sabato orario no stop 9-19

VIA SS. MARTIRI 12 - TEL. 301573

SALDI de
La Pelle

Piazza Sarcolla 3 - Trieste

**MONTONI
PELLICCE**

SCONTI

MONTONI
DA L. 390.000

ANCHE con PAGAMENTI RATEALI

ECONOMIA / AUMENTO DELLA BENZINA AGEVOLATA

«Ma che investimenti farete?»



Egregio signor Tombesi, ho acquistato una macchina nel dicembre dell'89 e non mi avete voluto concedere la benzina agevolata per il '90, causa il «lardo» acquisto: a poi sono avanzati due milioni di lire. Per tutto il '90 ho dovuto andare in Jugoslavia, dove oggi la benzina costa 852 lire (contro i 600 lire del '89, 11,9 dinari al litro). Quest'anno finalmente dovrei averla, però aumentata di 100/120 lire. Perché questo aggravio del 20 per cento? Ha già pronto, e perché non lo pubblica, il programma di reinvestimento di questi fondi, tale da giustificare questa ennesima

stangata, da sommarla a quella sulla casa, sui bolli, sul telefono... Verranno reinvestiti per la collettività questi soldi, a esempio per il porto o per il tanto desiderato Museo di Henriquel? Quanti posti nuovi di lavoro creeranno? Nel contempo un grazie all'onorevole Camber che, temo unico tra i parlamentari triestini dei quali vorrei sentire la voce chiara, continua a battersi per concederci di spendere i nostri soldi in Italia, anziché all'estero, per una benzina meno inquinante.

Giampaolo Basso

LETTERE
Indirizzo
necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono sempre essere firmati per esteso e corredati di indirizzo e possibilmente di numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

DROGA
Un progetto
diverso

Mi riferisco all'intervista fattami da Furio Baldassi («Il Piccolo» del 9 gennaio pag. 11) riguardo alla quale desidero precisare che nella penultima risposta non mi riferivo a un disegno di legge regionale sulla cura e la riabilitazione delle tossicodipendenti, per altro già vigente da anni, ma al Progetto obiettivo «Prevenzione delle tossicodipendenze, cura e riabilitazione relativi stati di tossicodipendenza», attualmente in discussione.

don Mario Vatta

ANIMALI
«Sporcano ovunque»

I proprietari di cani accompagnano i loro animali a fare i bisognini dappertutto, con particolare «predilezione» per i marciapiedi di ospedali e scuole. In particolare il parcheggio del Centro tumori sembra essere diventato loro proprietà. Vi è una continua «processione» di cani con relativi proprietari che sporcano con il beneplacito dei portieri.

Antonio Degrossi



Sono nato



Mamma Claudia e papà Massimiliano Kainz stringono tra le braccia il piccolo Dennis (kg 3,7), venuto alla luce mercoledì.



Foto di gruppo per papà Paolo Caruso, mamma Silvia Smaldino, la primogenita Jenny (2 anni) e Sebastian (kg 3,6) nato venerdì.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagi-

na da conservare con affetto. In una città dove domina il privato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata

proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione

de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30. Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.



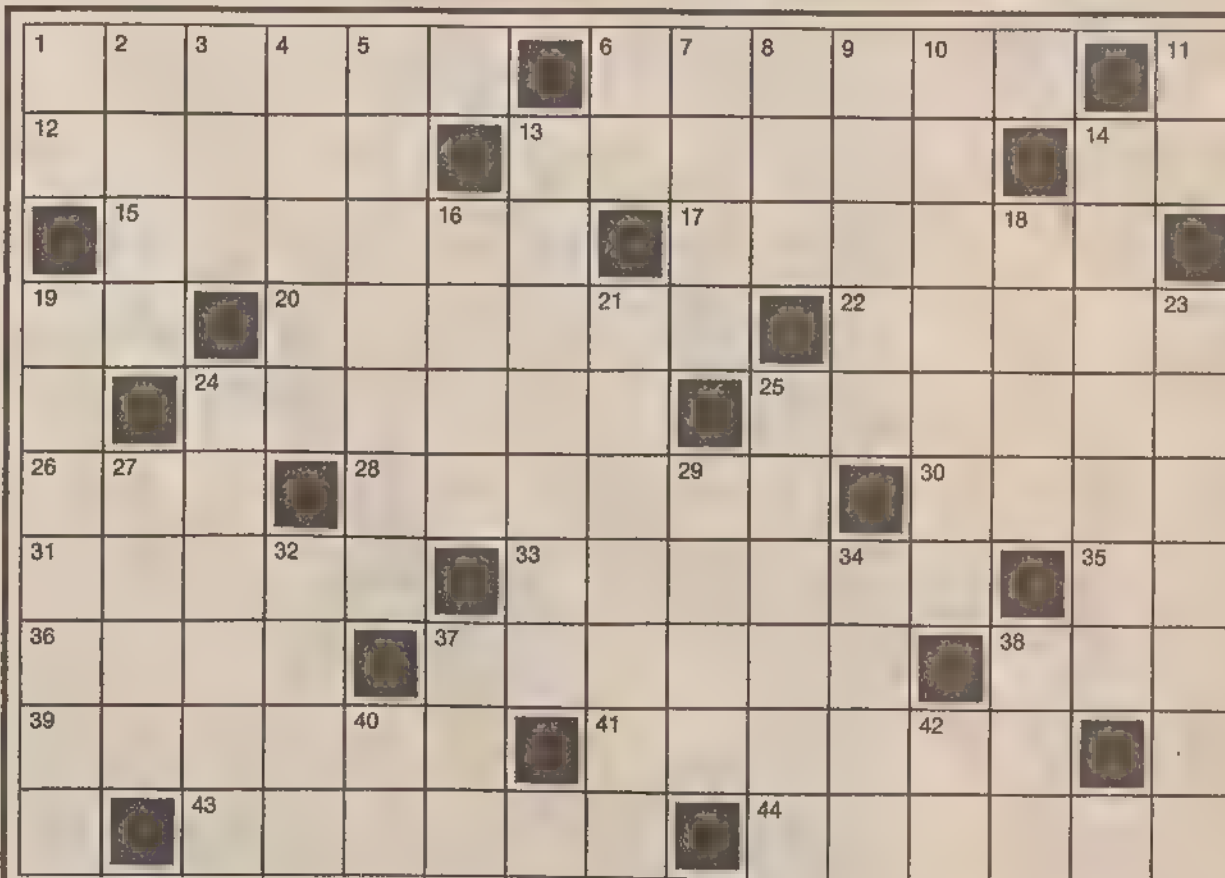
Prima fotografia d'«insieme» per mamma Alessandra Tagliapietra che abbraccia il piccolo Alessio (kg 3,3), venuto alla luce giovedì. La nascita di Alessio costituisce un evento importante la cui notizia sarà sicuramente giunta alle orecchie del padre Willi Glavina che per motivi di lavoro si trova attualmente su una petroliera del Mar Rosso.



Ritratto di famiglia per papà Luciano Tardio e mamma Liliana Barut che posano con la piccola Francesca, venuta alla luce mercoledì.

ORIZZONTALI: 1 Lavoro di scavo - 6 Lo è l'aquila - 12 Capitale del Vietnam - 13 Insieme di oggetti uguali - 14 Greco in matematica - 15 Proroghe - 17 Il personale delle tonnare - 19 Salerno - 20 Non si prova volentieri - 22 Triestino - 24 Riuniti nell'iride - 25 Gigantografia - 26 Fumava nei templi - 28 Mesti - 30 Covo - 31 Fra la canna e l'amo - 33 Dalla cintura in su - 35 Si fanno in otto - 36 Fuma in Sicilia - 37 Recipienti per lavare - 38 Può essere delle Amazzoni - 39 Nulla - 41 In fin dei conti - 43 Quando il cielo è azzurro - 44 Ventre.

VERTICALI: 1 Un po' di sherry - 2 Lordo meno netto - 3 Ente petrolifero - 4 Forma musicale del 700 - 5 Sommosa popolare - 6 Testa di rapa - 7 Le usano i carpentieri - 8 Il partito di Occhetto - 9 Soccorso - 10 Non cantano da so-



le - 11 In quel posto - 13 Un tappeto di corolle - 14 Congiunti - 16 Un'imposta locale - 18 La Hari nota spia - 19 Un triangolo dai lati disuguali - 21 Un pri-

mo milanese - 23 Lavora la terra - 24 Vi ha luogo un noto festival del cinema - 25 Albergo - 27 Le segna il goleador - 29 Un piccolo complesso - 32 Culle di vi-

mini - 34 Stato dell'Africa centrale - 37 Sigla della Comunità Europea - 38 Spesso è confesso - 40 Terni - 42 Iniziali del cantautore Dalla.

INDOVINELLO

PANI E LA MINA
Fu proprio in occasione d'una scrittura che il circo la Mina con premura; ed essa a lui con l'anima s'è data: gira e rigira, affine l'ha spuntata!
Marin Faliero

INDOVINELLO

PITIGRILLI
Scrittore fuori moda? Vi dirò che per la firma è ancor considerato; c'è pure chi lo trova evanescente, simpatico però...
Mimmo

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: P L è nipote; N zia; R I mal tesi
plenipotenziali maltesi

Cruciverba

S O N N O S G A R R O F I
O D E R S T I R I A D O N
P I O P A R A T A M A R C
R O C A R I C O P A N N I
A L L A T T A I I R O N I A
S C O R T A M A C E R O M
S O T T O B E L A T I G P
A R T E B O N A R I O R A
T E A M O S T R O E I A R
A A P O E S I E C A L Z I E

Qui*** neve

Sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Neve e ancora neve, dunque, ad allietare un inizio d'anno che promette ancora molte settimane bianche necessarie a soddisfare in parte le esigenze di tutti coloro che negli anni scorsi, di fronte alla carenza dei fiocchi bianchi, hanno dovuto rinunciare alle tante attese escursioni sugli sci. Nel frattempo, sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibristi da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve: Forni di Sopra: 70-170; Piancavallo: 20-60; Ravascletto: 30-160; Sauris: n.p.; Sella Nevea: 80-120; Tarvisio: 50-120.

6° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Affluiscono numerosissimi i tagliandi di segnalazione della canzone preferita da parte dei nostri lettori per il XII Festival Triestino, tenutosi con pieno successo al Politeama Rossetti, a carattere benefico e con la collaborazione del nostro giornale. C'è viva curiosità e molto interesse, in quanto questo tradizionale sondaggio sta "coinvolgendo" simpaticamente la città per gradire questo nuovo repertorio dialettale anche perché la canzone preferita prenderà parte al 2° Superfestival Nazionale in programma a Venezia, avvenimento abbinato al Festival Triestino.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. MARINARESCA (di S. Mazzola)
2. LA CANZONE DELE GATARE (di A. Mendola)
3. QUELE CANZONI (di L. Poretti)
4. LUNGO LE STRADE DELA MIA CITTA' (di M. Zulian)
5. MULERIA MODERNA (di P. Rizzo)
6. SEMO FATI CUSSI' (di E. Palazzi)
7. DIVERTESE GENUIN (di F. Gregorini e G. Giannico)
8. VOIA DE CAMBIAR (di L. Comolli e P. Pizzamus)
9. TRIESTE PIU' NETA (di F. Pallini)
10. TRIESTE BELA E AVARA (di B. Tramontini)
11. LA BARCOLANA 1990 (di L. H. Formentini)
12. CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI (di E. de Leitenburg)
13. XE RIVA' EL CARNEVAL (di G. Marassi)
14. LA BALANZA (di E. B. Blason)
15. ADIO NOVECENTO... ADIO (di M. Di Bi)
16. UNA TIROLESE A TRIESTE (di M. Palmerini)

REFERENDUM

12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inviate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Rossi 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino:

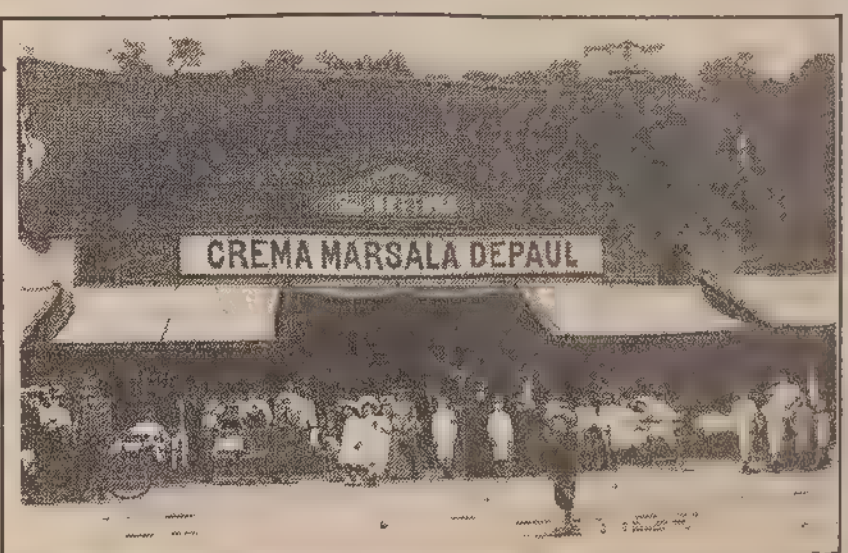
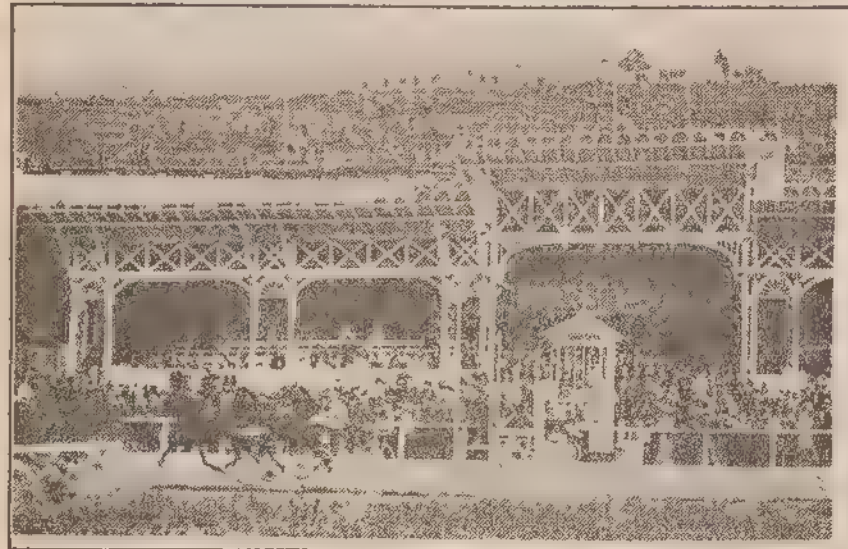
- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00
- Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili

TRIESTE COM'ERA

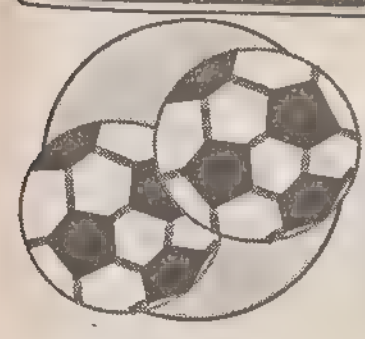
LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fien Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, ma hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie.

IL PICCOLO



CALCIO



INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Brugnera proibita per i rossoneri

Il Centro Mobile di Brugnera è la squadra che due anni or sono «soffrì» il posto nell'Interregionale ai triestini del San Giovanni, che vantavano allora maggior punteggio e migliori credenziali nei confronti dei mobili. A sorpresa e con gran dispetto dei triestini, a Roma si assegnò il posto vacante proprio al Centro del Mobile. Il San Giovanni insorse contro l'ingiustizia patita (fu trascurato il fatto che Trieste fosse capoluogo di provincia oltre che di regione e non fossero stati conteggiati correttamente alcuni risultati relativi al settore giovanile), e ottenne la promozione a tavolino l'anno successivo, ancorché fuori tempo utile per allestire una formazione sufficiente competitiva e in grado di far fronte al salto di qualità.

Troppo tardi anche per permettere quel travaso di forze dalla società professionistica cittadina che avrebbe suggerito un nuovo modello per costruire e preparare in casa i professionisti di domani.

Un prologo, questo, per presentare l'odierno derby regionale di Brugnera, dove si affronteranno appunto le due società interessate. E' bene eliminare ogni dubbio al riguardo, poiché le decisioni

federali non hanno certo intaccato gli ottimi rapporti esistenti fra i due sodalizi, in quanto neppure al momento della città disputa alcun scorcio sorse tra Centro Mobile e San Giovanni. Da quel giorno, per quanto concerne il comportamento sul campo, i mobili di Brugnera hanno saputo far tesoro del favore ricevuto, risultando una delle rivelazioni dello scorso campionato. Anche quest'anno il Centro del Mobile sta veleggiando in posizione di prestigio, occupando attualmente e con pieno merito il terzo posto assoluto, dopo la lepre Giorgione e lo staccatissimo Conegliano. Ben note, per contro, le enormi difficoltà incontrate lungo il percorso dai rossoneri. Una squadra, quella triestina, che non riesce a raccogliere i frutti di quanto semina. Una formazione che per inesperienza, per sbadattaggine o per ingenuità spreca anche le occasioni più propizie per ribaltare una situazione ormai praticamente irreversibile. Ecco che chiedere punti all'incontro di oggi appare una chimera: eccessivo il divario tecnico, nonché il bagaglio di esperienze esistenti fra i due organici.

[Luciano Zudin]

CALCIO

Così in campo oggi le squadre triestine

INTERREGIONALE

Centro del Mobile - S. Giovanni (Brugnera, ore 14.30)

PROMOZIONE

S. Sergio Agr. - Cussignacco (S. Sergio, ore 14.30)

PRIMA CATEGORIA

S. Marco Sistiana - Cividalese (Visogliano, ore 14.30)

Sanvitese - Portuale (S. Vito, ore 14.30)

Juniors - S. Luigi V. Busà (Casarsa, ore 14.30)

Cordenonese - Costalunga (Cordenons, ore 14.30)

Fortitudo - Tamai (Zaccaria di Muggia, ore 14.30)

Pro Fiumicello - Poniziana (Fiumicello, ore 14.30)

SECONDA CATEGORIA

Zaule Rabuiese - Castione (Aquilina, ore 14.30)

Olimpia - Latisana (S. Vito, ore 14.30)

Talmassons - Edile Adriatica (Talmassons, ore 14.30)

Campanelle Prisco - Piers (Domio, ore 14.30)

Santamaria - S. Nazario (S. Maria La Longa, ore 14.30)

Malisana - Muggesana (Malisana, ore 14.30)

Lonzon Turriaco - Domio (Turriaco, ore 14.30)

Zarja - Capriva (Bassovizza, ore 14.30)

Vesna - Mossa (Rupingrande, ore 14.30)

Piedimonte - Gaja (Piedimonte, ore 14.30)

Primorje - Moraro (Prosecco, ore 14.30)

TERZA CATEGORIA

S. Vito - Fincantieri (Aquilina, ore 17)

Breg - Chiabola (S. Dorligo, ore 14.30)

Giarzole - Exner (Campanelle, ore 14.30)

Primorje - CGS (Trebiciano, ore 14.30)

Opicina - Roianese (Opicina, via Alpini, ore 14.30)

Montebello - Don Bosco (S. Luigi, ore 14.30)

S. Andrea - Union (Villaggio del Fanciullo, ore 14.30)

Con l'impegno casalingo contro il Cussignacco, giunge al giro di boa il cammino del S. Sergio Agriverde in questa sua prima avventura nel campionato di Promozione. In classifica i giallorossi allenati da Edy Pribac sono relegati al penultimo gradino, in una posizione alquanto scomoda che precluderebbe l'accesso del S. Sergio al nuovo campionato d'eccezione.

Anche i risultati delle compagini regionali impegnate nell'Interregionale non sono d'aiuto alla compagine del presidente De Boschi: alla scontata retrocessione del S. Giovanni, si affianca la pericolosa situazione di Seveglano e Montalcione; nel caso malaugurato di un'altra compagine regionale retrocessa da questo campionato, aumentano automaticamente le retrocessioni dalla Promozione, per cui l'obiettivo minimo da raggiungere nella seconda parte del torneo per il S. Sergio è quanto meno il dodicesimo posto ora occupato dalla Gradese a quota tredici punti.

C'è bisogno di imprimere una marcia in più al collettivo per andare a recuperare nel minor tempo possibile il ritardo di ben sei lunghezze dal plotoncino di cui fanno parte la Gradese stessa, il Cussignacco e la Cormonese.

Proprio il Cussignacco sarà ospite dei giallorossi in una sorta di piccolo spareggio, per cui l'incontro con i friulani è della massima importanza. Edy Pribac ha promesso, oltre all'impegno dei suoi ragazzi, l'impegno che in campo non è venuto mai meno, i due punti di una vittoria che non può e non deve sfuggire alla sua squadra pena veder compromessa irrimediabilmente l'intera stagione.

A seguito dell'espulsione di domenica scorsa, il terzino Chermaz è stato squalificato per un turno; costringendo l'allenatore a modificare l'assetto difensivo. Tra i convocati figurano ben quattro giocatori dell'under: Bazzara, Zlatich, Policardi e Srebernik.

Alla fine della seduta di venerdì, Pribac è apparso fiducioso e soddisfatto della condizione atletica ma soprattutto del morale dei suoi giocatori.

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA / SAN MARCO SISTIANA

Franzot lascia, arriva Braico

Ultima giornata del girone di andata nei due gironi della Prima categoria, con le sei portacolore giuliane impegnate su vari fronti: le ambizioni di promozione di S. Luigi Vivai Busà e Costalunga, e la difficile lotta in coda per evitare il declassamento in cui sono invischiati Poniziana, Portuale e S. Marco Sistiana.

Proprio dalla compagine di Visogliano giungono notizie di un nuovo cambio nella conduzione tecnica della squadra. Luigi Franzot, subentrato al dimissionario Jannuzzi, ha rassegnato a sua volta le dimissioni dal suo incarico alla fine dell'ennesima prova negativa della sua squadra (a Buia). Al di là del risultato negativo (il S. Marco perse la gara 2-0), le dimissioni del tecnico trovano origine in una palpabile crisi dirigenziale che ha attanagliato il sodalizio del presidente Greblo fin dall'inizio della stagione. I primi a essere dispiaciuti della decisione di Franzot sono stati proprio il presidente Giorgio Greblo e il suo vice Alessandro Lupo, che rilasciando una comunicazione in merito ha annunciato che la panchina più «scottante» del campionato sarà adesso affidata a Claudio Braico.

La squadra durante la gestione Franzot, nonostante un miglioramento sotto l'aspetto fisico e atletico, non è riuscita a sbarazzarsi di un complesso di inferiorità che l'ha portata dentro una spirale di risultati negativi. Gli innesti di Perlit e Sorrentino, pur tecnicamente indiscutibili, non sono riusciti a trasmettere un certo affiatamento allo spogliatoio. Benet, pur dimostrando il suo naturale fiuto per il gol, ha fatto più volte trasparire un carattere difficile.

Franzot di tutto questo non si è mai spaventato conoscendo da anni l'ambiente ed essendo stato vice di Micussi nel vittorioso campionato scorso. La volontà di lasciare è maturata da un continuo disinteressamento da parte della società che forse non ha creduto nelle sue doti.

E' stata scritta così un'altra pagina amara di questa giovane società, balzata alla ribalta grazie all'entusiasmo di un presidente disponibile, ma ancora acerba per quel che riguarda la gestione a livello dirigenziale. A Braico il difficile compito di dare quella sferzata indispensabile per non compromettere anzitempo il cammino in questo difficile campionato.

Il debutto per il nuovo tecnico è dei più abbordabili dovendo il S. Marco Sistiana ospitare la Cividalese, «cenerentola» del campionato. La prima vittoria del campionato sarebbe un tonico di indubbio effetto per imboccare la via di una pronta resurrezione.

Gli altri impegni delle giuliane vedono due trasferte quasi impossibili per il Portuale, impegnato a S. Vito al Tagliamento, e per il S. Luigi, deciso al riscatto ma costretto a misurarsi con la capolista Juniors a Casarsa.

Nell'altro girone la capolista Costalunga proverà a conservare il primato tornando con qualche punto da Cordenons, mentre la Fortitudo cercherà di farle un piacere fermando a Muggia il lanciato Tamai. Infine il Poniziana sarà costretto a tentare qualcosa in più per riavvicinare il gruppetto di cui fa parte lo stesso Fiumicello di cui sarà ospite.

[c. db.]

UNDER 18 / REGIONALI

San Luigi e Zaule: partite sospese

La seconda giornata di ritorno del campionato under 18 regionale girone «C» è stata solitamente falsata dalle maltempate che hanno reso impraticabile la gara di Castalunga, la pioggia che è caduta copiosa in settimana. A farne le spese sono state soprattutto le triestine San Luigi e Zaule, con i direttori di gara che hanno preferito interrompere gli incontri poco dopo l'inizio rispettivamente contro la Gradese e l'Italia San Marco.

Anche la gara di Seveglano contro il Lucinico è stata rinviata, per cui ora la classifica vede le più dirette inseguitrici della Pro Gorizia, San Luigi e Italia San Marco, ulteriormente distanziate.

Ad avvantaggiarsi in questa giornata, non solo per i due punti conquistati ma anche psicologicamente per avere incrementato il vantaggio, è stata quindi la Pro Gorizia che ha battuto con un secco 2-0 il Montalcione. La partita, che è stata sicuramente bella, ha visto condurre il gioco quasi sempre dai goriziani che sono andati in rete con Sestot nel primo tempo e con Viola nella ripresa.

Montalcione, nonostante la buona forma dimostrata nei turni passati, non è riuscito ad andare oltre a una gara ricca di impegno e non è mai stato veramente pericoloso. Il signor Gallina, allenatore dei goriziani, che ricordiamo vestire le maglie del Fogliano, è stato in un non lontano passato, dopo il secondo posto della scorsa stagione, sempre intenzionato a far compiere quest'anno al suo ragazzi una vera e propria marcia solitaria. Già alcuni anni fa ha dimostrato tutte le sue capacità vincendo più di un campionato nel settore giovanile e anche quest'anno il suo lavoro sembra dare i suoi frutti con il giovane Ibaro Canciani del 1974, coinvolto nella nazionale under 16 e con più di un giocatore titolare della rappresentativa regionale.

Ritornando agli altri incontri, da segnalare la vittoria corsa dai Ronchi sulla Cormonese che si è vista fermare la sua rincorsa al vertice dopo una lunga serie positiva. La rete decisiva è stata parata di Clemente a pochi minuti dalla fine.

Per il Ronchi finalmente un po' di fortuna dopo molti rovesci subiti e non tutti per proprie colpe. Quindi sicuramente un po' di morale per questa squadra che guarda al futuro del campionato con ottimismo.

Non c'è stata storia tra San Giovanni e il S. Marco Sistiana. I rossoneri già al 2°

sono andati in vantaggio con 35'. De Vita ha poi replicato al 60' ha

segnato il punteggio sul 3-0. C'è da dire che finalmente il

San Giovanni ha giocato quasi al completo con i rientri di Cimolino, Lussi e Caporin. Per il simpatico San

Marco Sistiana continua la serie sfortunata nonostante

le ottime parate del bravo Sincovich.

L'allenatore dei rossoneri Mihic, alla seconda vittoria in tre partite, si è dichiarato soddisfatto della prova di tutti i suoi ragazzi. Dello stesso avviso è stato Braico, allenatore degli ospiti, pur sottolineando la differenza di caratura delle due formazioni. Il San Sergio vince con facilità la gara che l'opponesse al coriaceo San Canzian che nello scorso turno aveva impegnato severamente la capolista, Leghissa e Giovanni (due volte), hanno fissato il risultato sul 3-0 per i padroni di casa. L'allenatore dei triestini Pongracich, che sta facendo un ottimo lavoro lanciando molti allievi fra cui De Boschi e Giovanni, ha visto giusto anche questa volta e proprio il secondo lo ha ripagato con una bella doppietta.

[Gaetano Strazzullo] I risultati: Cormonese-Ronchi 0-1; San Giovanni-San Marco Sistiana 3-0; Seveglano-Lucinico sospesa; San Sergio-San Canzian 3-0; Pro Gorizia-Montalcione 2-0; S. Luigi Vivai Busà-Gradese sospesa; Latisana-Portuale 4-1; Zaule-Italia San Marco sospesa. I tabellini: San Giovanni-San Marco Sistiana 3-0. MARCATORI: 2' e 35' Zubin, 60' De Vita. SAN GIOVANNI: Castellano, Faciuto, Cimolino, Visintin, Pugliese, Subelli, Lussi, Depangher, Zubin, De Vita, Polacco: Capolino, Salvadei, Macen. SAN MARCO SISTIANA: Sincovich, Contente, Ceppa, Oldani, Reia, Cappelli, Leghissa, Antonic M., Norbedo, Antonic D., Castald, Sette, Bernobis, Busigliana.

San Sergio-San Canzian 3-0. MARCATORI: 30' Leghissa, 60' e 75' Giovanni. SAN SERGIO: Padoan, Giovanni (Martincich), Policardi, Giuretti, Silvestri, Maccovazzi, Leghissa, De Boschi, Zlatich, Srebernik, Peres, Balzano, De Luca, Sabadin. SAN CANZIAN: Colautti, Visintin, Trovagin, Pecor, Culata, Forlanetti, Felicioli, Pausi, Punin, Ghirardo, Albanese, Zanolla, Zentil.

Pro Gorizia-Montalcione 2-0. MARCATORI: 32' Sestot, 60' Viola. PRO GORIZIA: Cappelli, Trampus, Pellizzari, Pozzar, Bergamin, Canciani, Viola (D'Angelo), Sestot, Gorup, Bizaj, Bertossi, Franco, Polvar. MONTALCIONE: Splendore, Benici, Guerin, Masutti, Brandolini, Blasi, Vetta, Sartori, Pugliese, Maccaroni, Goriziano.

San Luigi-Gradese sospesa.

SAN LUIGI: Apollonio, Padoan, Bisani, Biloslavo, Dan-

dini, Benic, Brez, Crosilla,

Gelussi, Di, Favento, Misilei,

Mauro.

Zaule-Italia San Marco sospesa.

La classifica: Pro Gorizia 29;

S. Luigi Vivai Busà, Italia San

Marco e Cormonese 23; San

Giovanni 22; Montalcione 20;

Latisana 18; Ronchi 17; San

Sergio e Zaule 16; San Can-

zian 13; Lucinico e Seveglia-

no 11; Portuale e Gradese 8;

San Marco Sistiana 6.

UNDER 18 / PROVINCIALI

Muggesana, vittoria e ritorno in vetta

Neanche fossimo in Lombardia, la nebbia l'ha fatta da padrone nella penultima giornata di andata degli under provinciali. Infatti Opicina-Montebello e Sant'Andrea-Primorje sono state sospese per scarsa visibilità. La partita che ha attirato di più l'attenzione degli addetti ai lavori è stata sicuramente la stracittadina Muggesana-Fortitudo. Le condizioni atmosferiche non hanno disturbato il regolare svolgimento dell'incontro disputato su un campo perfettamente agibile. I due punti e il ritorno in vetta alla classifica sono stati tutt'uno per l'undici di Potasso. 1-0 per i muggesani il risultato al termine dei 90 minuti. Nel primo tempo le contendenti hanno giocato piuttosto chiuse non riuscendo a trovare il varco necessario per superarsi. Nella ripresa l'allenatore locale ha fatto entrare la seconda punta, che ha permesso ai suoi di scardinare la difesa avversaria legittimando anche col gioco il risultato finale.

Oltre al gol di Gherlini, i muggesani hanno fatto un rigore con Karlicek, che si è fatto poi espellere. Come se non bastasse, Emanuele Tenace si è infortunato facendo rimanere così i suoi colori in nove, essendo già state effettuate le due sostituzioni regolamentari, negli ultimi convulsi minuti finali. Budicin, Podrecca e Costantini per i locali, Pobega e Giovanni per la Fortitudo i migliori in campo.

Sorprese in quel di Prosecco. Il San Nazario Supercaffè ha piegato il Chiabola, che così ha perso subito il primato in classifica. In mezzo alla nebbia e su un campo pesante, il 2-1 per i ragazzi di Dazzara, giunti al terzo risultato consecutivo, è stato legittimato soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa infatti l'espulsione di Cristian Dazzara ha costretto i caffettieri a difendersi dal tentativo di Bozzi e compagni di recuperare. Ed è stato proprio quest'ultimo a fallire a 6 minuti dalla fine il calcolo di rigore del possibile pareggio. In questa partita molto bella si sono distinti Grisonich, Indiano, Paolo Dazzara, Curzolo e Davia.

Netta vittoria per il Campanelle. L'allenatore De Paoli è contentissimo dei suoi ragazzi che hanno sfoderato un'ottima prestazione contro un'Azzurra che come al solito ha retto per un tempo (infatti aveva condotto anche per 1-0). Donadini, Taffuro, Giannola, Ghezzi hanno contribuito più degli altri a rendere lo spettacolo avvincente.

Spettacolo che c'è stato anche tra Domio e Edile che si sono date battaglia su un campo al limite della praticabilità. I costruttori, dopo solo 3 minuti sono andati in vantaggio, e sembrava che tutto potesse risolversi facilmente per loro. Ma la reazione di Amarante e soci è stata veramente e soprattutto convincente nella prima frazione di

gioco. Nella ripresa due rigori, uno per parte, hanno deciso la spartizione della posta, anche se Marino a 2' dalla fine ha fallito la palla della possibile vittoria per l'Edile. Da segnalare i bravi Rossi, Cocolandic, Cornacchi e Gasparid.

Netta sconfitta invece per il Costalunga con il Breg. Il 4-0 finale non ammette repliche, e dimostra come la paura, per le festività abbia influito negativamente per i giallorossi, che si stavano avvicinando a grandi passi alle posizioni di testa. Mauri due volte, Bandi e Buzzi sono stati i marcatori delle reti dei locali apparsi in gran forma.

[Pari Lippi] I risultati: Domio-Edile Adriatica 2-2; S. Andrea-Primorje sospesa; Breg-Costalunga 4-0; Muggesana-Fortitudo 1-0; Opicina-Montebello sospesa; S.N. Supercaffè-Chiabola 2-1; Campanelle-Azzurra 6-1. I tabellini: Domio-Edile Adriatica 2-2. MARCATORI: Marino, Rossi, Cocolandic, Cornacchi, Cammilleri, Barut, Ganis, Amarante, Cornacchi, Michelli, Mattei, Menis, Rossi, Cocolandic, Renzi, Princi, Nicoli, Bizzaz, Cherubini. EDILE ADRIATICA: Pruni, Terbon, Pentassuglia, Clementi, Bagordo, Gasparid M., Kirkmaier, Bancovich, Ferretti, Marino, Vercon, Belj, lantuno, Gabrielli, Gasparid W., Papo.

Campanelle-Azzurra 6-1. MARCATORI: Bonelli, Taffuro (4), Ghezzi (2). CAMPANELLE: Canistracci, Pradel, Canciani, Mazzucola, De Felice, Tamburini, Taffuro, Ghezzi, Gianolla, Corelli, Sodomaco, Braini, Alessio, Dimopoli. AZZURRA: Donadini, Benedetti, Ruzzier, Biagini, Angelini, Bonelli, Suban, Ambrosino I, Ambrosino II, Gigante, Suffi, Bertoli, Cascone, Giugovaz.

San Nazario Supercaffè-Chiabola 2-1. MARCATORI: Fuscio (2), Bozzi. SAN NAZARIO: Ciuch, Berlamaz, Fazzi, Grisonic, Cattaneo, Pinto, Indiano, Dazzara C., Fuscio, Dazzara P., Depase, Vrabez. CHIABOLA: Segnani, Apollonio, Chiari, Campagnola, Davia, Zaccal, Russo, Paoli, Favretto, Curzolo, Bozzi, Babudri, Cocolandic, Sanson.

Muggesana-Fortitudo 1-0. MARCATORI: Gherlini. MUGGESANA: Gregori, Bassanesse, Zuliani, Norbedo, Frasin, Karlicek, Budicin, Costantini, Podrecca, Gherlini, Tenace A., Vesnaver, Tenace E., Abram, Faraone. FORTITUDO: Pacchietto, Moratto, Sbrizzi, Toffoletti, Surze, Pobega, Pinna, Giovannini, Drago, Chermaz, Roici, Gori, Chert, Krilanc.

Breg-Costalunga 4-0. La classifica: Muggesana 20; Chiabola 19; S. Andrea 18; Costalunga 15; Fortitudo, S.N. Supercaffè e Breg 14; Montebello e Domio 12; Opicina 11; Campanelle 8; Olimpia 4; Azzurra 1.

IPPICA / VELOCISTI DI GRIDO A MONTEBELLO

Miglio spettacolo con Inpasse Wh

Flipper Piella e Gialy possono piazzarsi - In corsa anche Grida, Ligna e Canaveral

Servizio di Mario Germani

Miglio spettacolo questo pomeriggio a Montebello. Nel Premio dei Vini, corsa di centro del convegno, si ripresenta il 6° anni Inpasse Wh, il secondo arrivato della Tris nazionale di fine novembre vinta da Esos. Il figlio di Contingent Fee, oggi affidato a Paolo Leoni, dopo la Tris ha colto un'affermazione all'Arcoveggio e due piazzamenti a San Siro, il secondo alla rispettabile media di 1.15.6. Con queste credenziali, non vediamo come Inpasse Wh possa perdere oggi, pur dovendo partire con l'ultimo numero e pur dovendo affrontare avversari non proprio rassegnati.

Non saranno di certo disposti a dare subito via libera ai portacolori della «Mix Horse» i suoi cinque avversari, fra i quali, novità assoluta, figura Gialy, fresco acquisto della Scuderia Corradomaria che arriva a Montebello dopo una proficua carriera per lo più disputata sulla pista romana di Tor di Valle.

Erede di Flush, Gialy lo scorso mese ha ottenuto parecchi piazzamenti, il più significativo seguendo all'arrivo, e in 1.17, l'americana Proximity Three. Soggetto duttile e dotato di un afflugo incisivo, Gialy andrà seguito con interesse in questo suo primo tentativo sulla pista che d'ora in avanti lo vedrà protagonista.

Con Gialy, ci saranno anche Flipper Piella, Grida, Ligna e l'americana Canaveral Empress che rimane proprio su una prestazione triestina, quella che al 2 dicembre la vide giungere seconda dietro a Dodino Pl ma davanti a Flipper Piella che oggi affronta nuovamente. Flipper Piella è in forma apprezzabile



Nell'odierno Premio dei Vini il ruolo di favorito spetta al 6° anni Inpasse Wh. Soggetto velocissimo, il figlio di Contingent Fee non dovrebbe temere la pur rispettabile concorrenza capitanata da Flipper Piella e da Gialy, esordiente sulla pista. (Foto A. B.)

le e su un successo reso plausibile agli effetti pecuniari in seguito ad una scorrettezza gratuita commessa sulla curva finale ai danni di Inoki Pt. Il figlio di Wayne Eden, oggi con Mariano Belladonna che lo ha già interpretato, punta a un piazzamento di rilievo e dovrebbe finire davanti alla pur bravissima Grida ripetendo un esito recente.

Sempre temibile, comunque, lo spunto di Grida, e da seguire il tentativo della lattesima Ligna in questa compagnia. Non sarebbe sorprendente che la figlia di Waymaker volasse al comando nel tratto iniziale e magari poi desse via libera a Inpasse Wh dal quale poi potrebbe farsi indicare la strada. Sono tutte ipotesi che, per ora, la pista a decidere per il verso giusto.

Crediamo peraltro difficilmente battibile Inpasse Wh in questo miglio che potrebbe far scaturire un risultato tecnico interessante, mentre per la piazza d'onore puntiamo su Flipper Piella, specialmente se questi al via riuscirà ad andare davanti a Gialy che rimane la sorpresa più attendibile.

Ines 3 anni subito in «gentleman» e sulla media di distanza alle 14.30, ora dell'apertura delle ostilità. Piacciono i due puledri di Prioglio, Notorius Ami e Nice Ami, contro i quali la sola Neutralità, se non divagherà al via, potrebbe tentare una decisa opposizione.

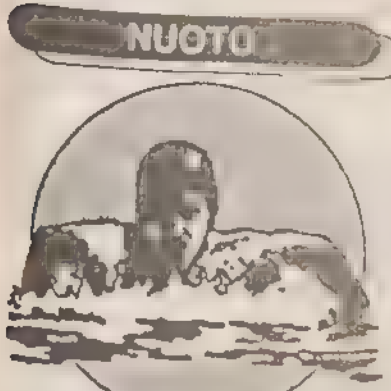
Anche nel successivo impegno riservato ai 4 anni si correrà sul doppio chilometro. Qui la tenzone è apertissima. Marna Voi si fa sempre apprezzare, e anche in que-

disputato cinque partite, vincendole tutte e qualificandoci alle spese di avversari più titolati come i «cugini» della Fortitudo e il sempre blasonato Poniziana. Sono soddisfatti indubbiamente.

«Riguardo ai miei giocatori — continua Ispiro — del «senatori» si è già detto quasi tutto: Gattinoni, Pribac, poi l'arrivo di Franca. Due ragazzi invece a cui faccio volentieri un elogio sono Pettarosso e Tenace, entrambi del '73. Il primo sta guarendo da una frattura alla clavicola rimediata in una delle prime partite del campionato: è un ragazzo promettente che aspetto con fiducia per impiegarlo in prima squadra. Poi c'è Tenace, il nostro piccolo campionario; sono venuti in parecchi a vederlo, il ragazzo farà parlare di sé».

E ora gli impegni delle giuliane. Restando nel girone «E» risulta estremamente delicata la trasferta del Domio di Stulle in quel di Turriaco, mentre più accessibile è il viaggio del S. Nazario Supercaffè di Turcino a S. Maria La Longa. Impegno casalingo invece per il Campanelle: i ragazzi di Caricati dovranno vedersela con il forte Piers. Nel girone «D» due sono le compagini giuliane impegnate tra le mura amiche: lo Zaule Rabuiese di Giraldi con la Castione, e l'Olimpia allenata da Giovanni con il Latisana. L'Edile Adriatica farà invece visita al Talmassons. Nell'ultimo tempo, agevole impegno per Micussi e il suo Zarja opposto al fanalino Capriva. Interessanti e da vedere gli incontri del Primorje di Bidussi con il Moraro e del Vesna di Sadar con la Mossa. Chiude la carrellata il Gaja di Cermelj impegnato a Piedimonte del Calvario in una non impossibile trasferta.

[c. d. b.]



MONDIALI / LA PENULTIMA GIORNATA

L'albatros non vola più

Fantastico record di Stewart che nei 200 delfino precede Gross

MONDIALI / AL TELEFONO DA PERTH

Braida, un po' di amarezza

Commento di Franco Del Campo

Un po' di amarezza, non c'è dubbio, per la gara di Marco Braida, che per poco non è riuscito ad entrare nella finale dei 200 delfino, e si è dovuto accontentare della finale di consolazione (2.02.11). Braida ha nuotato al mattino in batteria vicinissima ai suoi tempi migliori (2.01.85) ma, ciò non gli è bastato per entrare nella finale stratosferica che si stava preparando. Il 200 delfino, infatti, sono stati nobilitati dal record del mondo dell'americano Melvin Stewart (1.55.69), che ha elettrizzato, dal titolo e record, Michael Gross. Il tedesco, che cercava un rientro prestigioso a questi Mondiali dopo un periodo di ritiro dalle gare, è partito fortissimo e nei primi 100 metri ha fatto vedere tutta la sua classe infinita. Con una nuotata impetuosa, ampia e fluida che gli ha guadagnato il nome di "albatros", ha fatto credere per più di un minuto, di essere sempre lui il kaiser del delfino mondiale. Poi, invece, l'ame-

ricano si è fatto sotto con la sua nuotata rabbiosa mentre Gross perdeva scioltezza e lucidità, forse a causa della sua età non più verde o forse per l'interruzione della preparazione l'anno scorso, o più semplicemente perché Stewart è ora il più forte. Ma ritorniamo al nostro Braida. Il suo tecnico sociale, Fulvio Zetto, che ha seguito la gara alla televisione, non ha perso la serenità. «In batteria ha fatto il tempo che era alla sua portata — ha detto, solo con un'ombra di rammarico — e non si poteva chiederle di più. Nel mese di gennaio, l'anno scorso, ha fatto tempi di quattro secondi e quindi ora può guardare con ottimismo ai Campionati europei che si terranno (nella stagione giusta ndr.) ad Atene. «In effetti la finale dei mondiali ha visto l'inserimento di due americani, un giapponese e due australiani (dei quali almeno uno non era previsto), che, naturalmente, non partecipano agli europei. Ma ecco Marco al telefono da Perth. «Questa mattina forse ero troppo teso e poi, pur

nuotando vicino a Darnyi (l'ungherese è arrivato terzo in finale ndr.) sono passato troppo lento al 100 senza riuscire ad accelerare nella fase conclusiva della gara». Così, con un'analisi lucida e quasi impietosa, Braida ha raccontato al nostro giornale la sua verità su queste gare. «Il tempo fatto nelle batterie, al mattino — continua Braida — non era affatto male e comunque per entrare in finale bisognava scendere sotto i 2.01, un tempo che non era facilmente alla mia portata. Alla sera speravo di riuscire a migliorare passando più forte ma alla terza vasca sono quasi scoppiato... Vuol dire che non stavo così bene come mi sembrava...». Le parole di Braida non nascondono le tracce della delusione, la voce arriva con qualche pausa, forse per la distanza, forse per la fatica di riconoscere una realtà un po' più amara di quanto sperasse. «Nonostante il periodo invernale, mi sentivo molto bene, ma evidentemente le cose non stavano così. Certo è che qui in Australia, a diffe-

renza dei Campionati europei di Bonn, le giornate erano interminabili e la gara non arrivava mai». A questo punto Braida diventa quasi troppo duro nella autovalutazione del proprio risultato, che rimane il dodicesimo al mondo. Pensiamo piuttosto ai prossimi europei, che sono più vicini di quanto non si pensi. «In effetti queste gare — riprende Braida con maggiore vivacità — lasciano le classiche mondiali quasi invariate e, considerando che quasi sicuramente questa è stata l'ultima apparizione di Gross, migliorando leggermente i miei tempi di sì possono prendere delle grosse soddisfazioni. E poi — ammette con un incoraggiante autoironia — ho avuto la fortuna di godermi un bellissimo record del mondo nei 200 delfino...». Il rientro a Trieste di Braida è previsto, dopo un bel giro a Singapore e a Bangkok per il 24 gennaio. «Poteva essere un premio — conclude Braida con una battuta — e invece sarà solo una consolazione».

PERTH — L'albatros si ferma all'improvviso, come raggiunto da una schioppettata. Mancano 25 metri al traguardo, il suo ultimo individuale, dilatando gli occhi per il dolore che gli dà la fatica. L'albatros vede il bordo della vasca come una meta sempre più lontana. Il giovane cacciatore, che lo braccava da 175 metri, lo ha visto finalmente a tiro. Preme il grilletto e impomba quelle incredibili ali di 2,05 metri. Un colpo magistrale, dopo un lungo spietato inseguimento da primato del mondo (1'55"69). L'albatros è ferito, il suo volo declina, arriva stanco alla meta, ma in 1'56"78. Si era illuso l'albatros: sentendosi ancora giovane, come cinque anni fa, quando aveva fatto il primato del mondo (1'56"24). Era andato avanti deciso, quasi spensierato, con colpi d'ala incisivi. Aveva toccato sempre davanti al cacciatore: 25"70, 54"86, 1'25"12 (contro 26"34, 55"60, 1'25"44). Ma subito dopo gli anni, 27, si erano fatti sentire. Il cacciatore lo stava ormai puntando, 25 metri più in là il colpo: Melvin Stewart, 22enne studente di scienze politiche all'università del Tennessee, quinto alle Olimpiadi di Seul e vincitore agli ultimi Giochi della buona volontà, va a raccogliere la sua preda. Michael Gross, un magnifico campione sulla soglia del ritiro. La caccia di Stewart a Gross riempie di sé la penultima riunione del nuoto ai mondiali di Perth. Oscura persino la burrasca lotta dei velocisti. In un turbinio di bracciate e sgambate Tom Jager batte ancora una volta Matt Biondi, come già fece l'estate scorsa a Indianapolis. Qui vince 22"16 a 22"26 (terzo è il sovietico Prigoda, 22"62) rimanendo lontano dal limite mondiale di 21"81. E' una gara troppo nervosa quella dei 50 stile libero, per poter favorire il primato mondiale. I due la sentono troppo, non riescono a trovare il ritmo ottimale. Biondi è in vantaggio fino a pochi metri dal bordo, ma qui Jager arriva a precedere con un disperato colpo di reni, quasi fosse un pistolero. Meriterebbe più attenzione anche il secondo oro conquistato dalla cinese Lin nei 100 metri, cioè quello del 200 (dopo i 400), gara non eccezionale tecnicamente, che rimane lontana dal primato mondiale di quasi due secondi, ma valida spettacolarmente. La statunitense Summer Sanders la conduce fino ai 130, dopo di che cede alla rincorsa dell'orientale, dotata di un notevole allungo finale. Janet Evans, una delle stelle dei campionati, alla quale però non tutte le recite sono riuscite bene, va in 8'16"22 a

prendersi il titolo degli 800 (dopo quello dei 400). Per il nuoto statunitense arrivano altri due titoli mondiali. Con il quartetto nella finale della 4x100 misti, davanti all'Australia e alla Germania. A questa gara avrebbe potuto accedere anche l'Italia se al mattino non fosse stata squalificata (mentre viaggiava verso il secondo tempo delle eliminatorie) a causa di una partenza anticipata della danese Manuela Dalla Valle in gara nei 100 delfino. E con Jeff Rouse nei 100 dorso. E la vittoria più contrastata, poiché il canadese Mark Tewksbury (55"29) e lo spagnolo Martin Lopez Zubero (55"61) arrivano a insidiarsi, dopo aver inseguito per tutta la prima vasca. Quello di Rouse è il quinto titolo della giornata per gli Usa. Un colpo d'occhio impressionante. Eppure tutte queste vittorie non hanno dato le stesse sensazioni della magnifica sconfitta di Michael Gross. La penultima giornata dei campionati di Perth è stata la più sfortunata per una squadra azzurra che è comunque destinata ad entrare nella storia. La staffetta italiana femminile, nella 4x100 misti, è stata squalificata per partenza anticipata (un centesimo di secondo ha decretato il computer) di Manuela Dalla Valle. E così la Dalla Valle, la più anziana della squadra ma che conserva evidentemente tutta la sua irruenza giovanile, ha sancito la sua idiosincrasia per una medaglia a questi mondiali. La staffetta italiana aveva infatti ottenuto la seconda posizione in finale, dietro agli Usa, e poteva ambire legittimamente al terzo posto essendo prevedibile l'inserimento della Germania. Il valore cronometrico del risultato ottenuto dalle atlete italiane, naturalmente, rimane, ma quel centesimo di secondo (impercettibile a occhio nudo) ha lasciato l'amaro in bocca al team azzurro, che pure riesce a esprimere dei risultati tecnici indubbiamente validi.

Detto a parte del triestino Braida, gli altri due atleti italiani in gara, la fondista Melchiorri negli 800, e Stefano Battistelli nei 100 dorso, non sono riusciti a riscattare una giornata opaca e anche sfortunata. La Melchiorri si è accontentata di un sesto posto (8'38.16) negli ottocento Battistelli è arrivato addirittura ottavo nei 100 dorso (57.03) ma probabilmente l'atleta romano ha voluto ricaricare le batterie per le gare di oggi, i 200 misti e la staffetta 4x100 misti maschili, le ultime due in cui l'Italia può ancora sperare per arricchire il suo medagliere.

PUGILATO / MASSIMI WBO

Damiani si arrende E' la fine del sogno

ATLETICA Johnson secondo

HAMILTON — Ben Johnson non ha iniziato neppure la prima semifinale della sua seconda «vita» agonistica. Nella prova su 100 metri del meeting al coperto di Hamilton è arrivato infatti secondo alle spalle dell'americano Daron Council, 5.75 il tempo ottenuto dal vincitore, contro il 5.77 di Johnson. Battuto da uno che fino a poco tempo fa dava la caccia ai droganti, il ritorno alle gare di Ben Johnson, 28 mesi dopo la sua squalifica per dopaggio a Seul, può essere riassunto così, dal momento che il sommo sacerdote Daron Council prima di darsi pienamente all'atletica lavorava come po' zio in una squadra antinarcotici. Ironia della sorte a parte, va sottolineato anche il tempo ottenuto da «Big Ben», 5.77 che su questi 50 metri al coperto vale poco e non fu certo i dubbi sul futuro dell'ex velocista «bionico» creato in laboratorio da Jamie Astorhan e Charlie Francis, ora teso a rifarsi un'immagine pulita agli occhi della gente.

Forse a scambiasolare i piani di Johnson è stato un nervoso ma non troppo evidente, tradottosi in due false partenze che lo hanno fatto tornare tessissimo ai blocchi. Vestito completamente di nero in segno di lutto per la scomparsa del padre avvenuta un anno fa, Johnson non è più riuscito a concentrarsi per ripetere quella partenza da felino che lo aveva reso famoso quattro anni fa. Così, sulla linea d'arrivo è piombato per primo Council davanti a «Big Ben» e a Mike Marsh, terzo in 5.79. «Mi dispiace — ha detto il canadese — che l'ho messa tutta ma non ce l'ho fatta. In partenza sono rimasto quasi prigioniero dei blocchi, e poi è stato troppo tardi per vincere».

Servizio di Paolo Valitola

ATLANTIC CITY — Al Taj Mahal di Atlantic City è uscito l'undici nero. Nella simbologia del casinò, undici significa due volte primo, alle Olimpiadi di Seul '88 e ora, nel mondo, nuovo re dei pesi massimi. Il nero, il coloured Ray «Merciless» Mercer. A Damiani il rosso — quel lago di sangue nel quale è caduto alla fine della nona ripresa — ha portato invece sventura. Ma uscendo dalla metafora vien da mettersi le mani nei capelli per la rabbia, perché al momento dello stop — provocato da un colpo senza pretese che ha però prodotto effetti deflagranti di micidiale importanza — Francesco aveva sui cartellini dei tre giudici un vantaggio di clamorose proporzioni, rispettivamente 4, 5 e 6 punti. Damiani aveva infatti comandato addirittura dominato il match. Dopo una prima ripresa nel corso della quale lo statunitense aveva piazzato bombe di rappresentanza, di grande effetto, Damiani era però salito in cattedra: sinistro dritto, per primo, sul naso, sul muso del rivale. Sinistro e ancora sinistro per arrivare al terzo colpo in rapida ed ossessiva costruzione, riprendendo poi la distanza, ma pressando e diventando il protagonista del mondiale, il padrone, il timoniere di una barca che in poche riprese aveva puntato la prua senza mezzi termini verso l'Italia. Privato di quel pass in avanti, di quell'istintivo assalto da marine, Mercer rivelava le proprie paletti inquietudini tattiche, non sapendo in sostanza boxare andando indietro. Ed in assenza di contrattacchi strategici, il coloured perdeva una, due, tre addirittura sette riprese una dietro l'altra, tutte uguali, gelando la sala, gli estimatori americani e regalando in tutti la netta sensazione di essere ormai avviato ad una disarmante, palese, chiarissima ed inequivocabile sconfitta. Ma ecco il patatrak, che giungeva al termine della nona ripresa nel corso della quale Francesco, per la prima volta nel corso del combattimento dava segni di stanchezza, appoggiandosi in alcuni frangenti al rivale. E proprio in uscita da una fase statica, Mercer tirava una bottarella, una specie di montante a mano quasi dritta, un colpo senza pretese che non arrivava completamente a segno, che non colpiva il volto dell'italiano in modo schietto, ma che sfregava con la parte esterna del guantone e la narice nella zona sinistra ed alta, proprio però nel punto in cui il 30 dicembre scorso, qui ad Atlantic City, facendo i guanti con lo sparring Phil Scott, Damiani aveva lamentato una contusione di cui non aveva parlato. Quella botta, anzi quella bottarella, si tramutava in un micidiale colpo da k.o. per capire i cui contenuti abbiamo più volte visto il replay della televisione. Ebbene il guanto, presando la narice, provocava una clamorosa emorragia: il sangue entrava improvvisamente, a fiotti, copiosamente, nella bocca e nella gola di Francesco che annaspava perché non riusciva più a respirare. Gli restava il naso, ma anche le narici erano sature di quel liquido caldo, così Damiani, improvvisamente senza aria annaspava e cadeva al tappeto, tenendosi il volto tra le mani per cinque lunghissimi secondi. Era il panico mentale e quando il gigante di Romagna si alzava, scuoteva il capo guardava il proprio angolo come per dire non ce la faccio: eppure essendo il conteggio di Rudy Battle, forse leggermente lento, non bastava con quel minimissimo aiuto per raddrizzare la barca, per restituire in pochissimi frammenti quella sicurezza di cui Francesco avrebbe avuto bisogno in quel momento per continuare la contesa. Era il k.o., incredibile, una sconfitta «che non ci sta» perché il vero protagonista dell'enciclopedia della boxe mondiale non aveva mai visto. E scusateci, di combattimenti ne abbiamo visti tanti. Un Damiani dunque che torna sconfitto dalla sua epopea americana, ma che non meritava di «finire così», perché era stato bravo e bello, capace, intelligente, soprattutto protagonista e padrone. Gli è mancato quel pizzico di fortuna che evidentemente in questa terra il destino rifiuta di cedere: era stato battuto alle finali olimpiche di Los Angeles '84 tradito dal proprio temperamento che lo aveva portato a vivere da vigilia di grandi emozioni, è stato sconfitto ancora, a distanza di sei anni, in una condizione agonistica irripetibile, da autentica casistica, proprio nel momento in cui tutti noi cominciavamo a sorridere. Ma dell'America non bisogna mai fidarsi...

NUOTO / RISULTATI Jager davanti a Biondi nei 50 stile libero

PERTH — Risultati delle finali della penultima giornata. **200 delfino:** 1) Stewart (Usa) 1.55.69 (nuovo record mondiale), 2) Gross (Ger) 1.56.78, 3) Darnyi (Ungh) 1.58.25, 4) Esposito (Fra) 1.59.94, 5) Pippinger (Usa) 2.00.15, 6) Sugimoto (Già) 2.00.22, 7) McKillop (Aus) 2.00.88, 8) Roberts (Aus) 2.03.08. **50 s.l. uomini:** 1) Jager (Usa) 22.16, 2) Biondi (Usa) 22.26, 3) Prigoda (Urss) 22.62, 4) Jansson (Sve) e Trachenko (Urss) 22.75, 5) Halsall (Svi) 22.83, 6) Baildon (Aus) 22.87, 7) Lange (Aus) 22.88. **100 dorso uomini:** 1) Rouse (Usa) 55.23, 2) Tewkesbury (Can) 55.29, 3) Lopez Zubero (Spa) 55.61, 4) Hoffmeister (Ger) e Shemetov (Urss) 55.45, 5) Johnson (Urss) 56.92, 7) Stachelitz (Austria) 57.00, 8) Battistelli (Ita) 57.03. **200 misti donne:** 1) Lin (Cina) 2.13.40, 2) Sanders (Usa) 2.14.06, 3) Hunger (Ger) 2.16.16, 4) Overton

(Aus) 2.16.28, 5) Blanchard (Usa) 2.16.59, 6) Muis (Oia) 2.16.80, 7) Schlicht (Ger) 2.17.58, 8) Muis (Oia) 2.18.27. **800 s.l. donne:** 1) Evans (Usa) 8.24.05, 2) Mueller (Ger) 8.30.20, 3) Henke (Ger) 8.30.31, 4) Dalby (Nor) 8.32.55, 5) Proctor (Aus) 8.36.58, 6) Melchiorri (Ita) 8.38.16, 7) McDonald (Aus) 8.40.72, 8) Langrell (N. Zel.) 8.42.82. **4x100 misti:** 1) Usa (Janie Wagstaff, Tracey McFarlane, Crissy Ahmmed Leighton, Nicole Halslett) 4.06.51 (nuovo record americano), 2) Australia 4.08.04, 3) Germania 4.10.50, 4) Olanda 4.13.32, 5) Gran Bretagna 4.13.50, 6) Canada 4.14.88. **Sincronizzato:** 1) Usa (Babb, K. Josephson, Sylvio, tenko, Schneider, Dyer, S. Josephson, Savery, Simmons) 196.144, 2) Canada 193.259, 3) Giappone 199.753, 4) Unione Sovietica 198.204, 5) Francia 182.885, 6) Cina 179.355, 7) Italia 178.649, 8) Gran Bretagna 176.773.

MONDIALI / PALLANUOTO Sotterbello irrisconoscibile battuto dai tedeschi

Il pallanuoto è diventato un gioco di prestigio. In una gara di poche ore, si è vista la rotta del paracadute, nonostante la superiorità numerica per espulsi uno di Oselmann nell'ultimo mezzo minuto. Graz e al a vittoria di quell'Urss su l'Australia (9-5) le quattro squadre del gruppo di classificazione sono tutte a due punti e l'Italia per una rete di differenza ha il quarto posto. Dopo oggi l'ultima turno, quando la squadra di Rudic dovrà affrontare l'Australia, e l'Urss la Germania.

Risultati: Jugoslavia contro la S. finale disputata, ieri a Perth per i mondiali, di pari merito. Dal nono al sedicesimo posto. Canada-Nuova Zelanda 14-6, Cina-Egitto 12-11, Grecia-Cuba 9-8, Romania-Francia 9-8. Dal quinto all'ottavo: Ussr-Australia 9-7, Germania-Italia 8-7, Sem. n. 1, Jugoslavia-Ungheria 9-8, Jugoslavia-Usa 7-6. **DONNE:** finale Olanda-Canada 13-6; terzo posto Usa-Ungheria 11-9.

PARIGI-DAKAR / LA SITUAZIONE

Trasferimento a Tombouctou Savi regolarmente a Gao

Gao — Si incominciano a delineare i contorni della tragedia abbattutasi sulla Parigi Dakar durante lo svolgimento della tappa Tiliia-Gao. Sono stati infatti sentiti i due compagni di Charles Cabannes, il francese ucraino, attraversava il villaggio tuareg di Kadaouane alla guida di un camion dell'assistenza Citroën, che hanno raccontato la propria versione dei fatti, all'ingresso del villaggio mentre proseguivano a velocità piuttosto sostenuta, si sarebbe fatto incontro al camion un ragazzo di colore che agitava un foglio di carta in mano. Cabannes che era alla guida del mezzo avrebbe frenato e a quel punto sarebbero stati esplosi i colpi. C'è da ricordare che nel Mali è in corso una guerra civile fra Tuareg e truppe governative, ma proprio nei giorni scorsi in governo del Mali aveva sottoscritto un accordo con i ribelli, accordo che evidentemente non ha placato le rivendicazioni e non ha ridotto la pace fra i contendenti.

Nella sparatoria di Kadaouane, quasi un'imboscata, non è comunque rimasto coinvolto il triestino Glaucio Savi, in gara Mercedes Unimog, è transitato per il villaggio prima del tragico avvenimento, ed è giunto Gao in 23.a posizione a 2h57'25" dal vincitore della classifica ufficiale, il camion perlini su Perlini. Il triestino è attualmente 43.º in classifica generale camion staccato di 4h19'36". Dopo la tragedia tutti gli altri camion circa una cinquantina, sopraggiunti a Kadaouane sono stati bloccati e dopo esser stati radunati nella zona di Menaka sono stati scortati a notte inoltrata Gao da truppe dell'esercito dei Mali.

Ieri è stata annullata la prova speciale che da Gao dopo 410 km porta a Tombouctou e tutti i concorrenti hanno percorso la tappa senza controlli cronometrici. Le classifiche moto non hanno subito quindi variazioni, mentre è cambiata la classifica auto. Gli equipaggi Prieto-Juvanteny (Spa-Nissan) e Vismara-Fogel (Ita-Range Rover), rispettivamente primi e secondi al traguardo di Gao sono stati penalizzati e quindi retrocessi in graduatoria perché ritenuti colpevoli di aver «tagliato» una parte del percorso; rimane comunque l'ombra di un dubbio poiché la

Giuria Internazionale ha contestato il mancato passaggio davanti a una postazione motorizzata di controllo, ma i timbrati controllo apposti sulle tabelle di marcia dei due equipaggi ci sono tutti. Queste le nuove classifiche di tappa e generale auto. **Classifica Tiliia-Gao auto:** 1) Valanen/Citroen in 3h30'43", 2) Perlini/Perlini a 17'42", 3) Weber/Mitsubishi a 21'57", 4) Ratiel/Toyota a 33'53", 5) Belmondo/Nissan a 35'58", 6) Goltsov/Kamaz a 38'59", 7) Ambrosio/Citroen a 40'04", 8) Sarrazin/Toyota a 41'18", 9) Savoldelli/Land Rover a 48'22", 10) Yuorra/Nissan a 48'38". **Classifica generale auto:** 1) Valanen/Citroen in 15h21'35", 2) Fontenay/Mitsubishi a 3h06'13", 3) Lartigue/Mitsubishi a 3h31'25", 4) Ambrosio/Citroen a 5h32'49", 5) Auriol/Lada a 6h06'50", 6) Belmondo/Nissan a 7h11'58", 7) Eriksson/Mitsubishi a 8h10'10", 8) Tambay/Lada a 9h53'17", 9) Sarrazin/Toyota a 9h57'01", 10) Seppi/Nissan a 10h02'16". **Classifica moto:** 1) Arcarons (Spa/Cagiva) 7h.23.56; 2) Medardo (Ita/Gilera) a 5'38", 3) Orioli (Ita/Cagiva) a 7'09", 4) Morales (Fra/Cagiva) a 7'40", 5) Lalay (Fra/Yamaha) a 8'10", 6) Magaldi (Fra/Yamaha) a 9'59", 7) Mandelli (Ita/Gilera) a 13'31", 8) Neveu (Spa/Cagiva) a 14'15", 9) Sotelo (Spa/Gilera) a 14'17", 10) Mas (Spa/Yamaha) a 33'59". **Classifica generale moto:** 1) Stephane Peterhansel (Fra/Yamaha) 47h18'23", 2) Magnaldi a 4'18", 3) Arcarons a 10'23", 4) Lalay a 30'23", 5) Morales a 41'10", 6) Mas a 42'14", 7) Medardo a 1h03'41", 8) Mandelli a 2h22'25", 9) Cavandoli (Ita/Yamaha) a 4h33'27", 10) Orioli a 4h33'27".

[Claudio Birri]

SCI / LA COPPA DEL MONDO FA TAPPA A KITZBUHEL

Runggaldier secondo, Ghedina quarto

Piccola valanga azzurra nella libera vinta dallo svizzero Heinzer - Oggi tocca a Tomba

Servizio di Leo Turrini

KITZBUHEL — Aspettate a dire che sono sul podio, deve ancora scendere Peter...». Le ultime parole famose, pronunciate da Kristian Ghedina fotografano meglio di qualsiasi commento la bellissima avventura sulla mitica Streif. Runggaldier, il 22enne puffy (non arriva all'1,70 di altezza) di Selva Gardena, ha sfiorato la vittoria, l'ha accarezzata e se l'è vista sfuggire per appena sette centesimi. Così, il ritrovato Ghedina è sceso al quarto posto, risultato comunque gratificante. Dodicesimo Lukas Forstner. E commovente, senza esagerare, è stata la prestazione di Michael Mair: il nostro gigante buono, reduce da un bruttissimo infortunio, è finalmente tornato in zona punti. La quattordicesima posizione gli vale la convocazione per i Mondiali di Saalbach. Unico rammarico di un sabato piacevolissimo, il volo di Sbardellotto sul muro finale. Gli ha ceduto il ginocchio ballerino. La sua stagione è praticamente finita.

Grande Italia, dunque. Ma, potenza dei paradossi, cattive notizie per Tomba. Ha vinto infatti il leader di Coppa, l'elvetico Heinzer, cliente sempre più pericoloso per tutti gli aspiranti alla bocca di cristallo. Non solo: Girardelli, ottavo sul traguardo, ha confermato tutti i suoi progressi, ipotizzando i 25 punti della combinata. I suoi rivali più accreditati, Mader e Accola, hanno boccato dal lussemburghese oltre due secondi, un'eternità.

«Io non posso farci niente — commenta Albertone — posso provare a vincere lo slalom di stamattina, tutto qua. Heinzer sta sorprendendo un po' tutti, in passato non era così bravo e così regolare. Girardelli invece lo conosco, è un fenomeno. Bisogna vedere come interpreterà lo speciale: se pensasse solo alla combinata, non potrebbe forzare più di tanto». Le dichiarazioni di Heinzer esaltano ancora di più l'impresa di Runggaldier che è il quinto italiano a conquistare la piazza d'onore su questa temibile Streif, dopo Gustavo Thoeni, Anzi, Besson e Michael Mair. L'azzurro, che ha confessato di aver fatto oggi la più bella gara della sua vita, ha sconvolto il podio, che pareva ormai definitivo.

«Si — commenta subito — è stata proprio la più bella gara della mia vita». Quanto ai sette centesimi, lasciati a Heinzer per vincere si limita a dire: «Bastava un pizzico di fortuna in più, e forse sono andato un attimo più in basso sull'Haubergkante; ma probabilmente ero un po' troppo nervoso in alto, perché c'era stato del nevischio e prima della partenza mi avevano fermato perché sulla pista c'era tanta nebbia». Comunque è pienamente soddisfatto della sua prova e si rammarica solo perché Ghedina è finito fuori dal podio: «Peccato — dice — perché Kristian è fortissimo e scia molto bene». Anche Ghedina è contento, anche se non è riuscito a salire sul podio: «Me lo ha strappato un azzurro — dice — e questo non può che farmi piacere» e si lascia andare a fare i complimenti all'amico.

A proposito di amici: Tomba ha ultimato la preparazione con Thoeni a Madonna di Campiglio. Tanto slalom e poco gigante. E' in condizione di quelle del disparecchio (dal podio) Bittner. «Speriamo abbiano ragione — dice Tomba — a questo slalom tengo tantissimo. Qui non ho mai vinto e per noi sciatori Kitzbuehel è come Wimbledon nel tennis. So anche che un solo italiano si è aggiudicato lo speciale della Streif, ci riuscì Gros sedici anni fa. Sarebbe ora di imitarlo. La concorrenza è micidiale, come sempre. Non mi spaventa nessuno, ma rispetto tutti».

A Kitzbuehel, Alberto ha ottenuto, come miglior risultato, un secondo posto. Nel 1989 venne battuto da Bittner, autore di una fantastica rimonta. Tomba non crede che il tedesco sia in disarmo, lo inserisce tra i candidati al trionfo, assieme ai soliti noti. L'impressione, comunque, è che reperi Furuseth il vero avversario. Il norvegese è reduce dai successi di Madonna e di Kranjska. E fu secondo al Sestriere, dietro l'emiliano. «Lasciatemi dire che sono molto contento per Runggaldier, per Ghedina e soprattutto per il Much — aggiunge Tomba — la squadra c'è, almeno in discesa. Oggi alcuni miei compagni dovrebbero trovare posto tra i migliori. Sentono tutti aria di Mondiale. Vedrete, non deluderanno».

SCI / CLASSIFICHE Girardelli ottavo Mair quattordicesimo

KITZBUHEL — Classifica della discesa libera svoltasi ieri a Kitzbuehel per la Coppa del Mondo uomini di sci alpino: la gara è stata definitivamente interrotta per la nebbia dopo l'arrivo del 52.º concorrente: 1) Franz Heinzer (Svi) 1'58"71; 2) Peter Runggaldier (Ita) 1'58"78; 3) Rob Boyd (Can) 1'59"44; 4) Kristian Ghedina (Ita) 1'59"48; 5) Helmut Hoeflehner (Aut) 1'59"79; 6) Daniel Mahrer (Svi) 1'59"82; 7) Herwin Resch (Aut) 2'00"08; 8) Marc Girardelli (Lux) 2'00"10; 9) Franck Piccard (Fra) 2'00"28; 10) Peter Wirmsberger (Aut) 2'00"53; 11) Armin Assinger (Aut) 2'00"54; 12) Lukas Perat-honer (Ita) 2'00"61; 13) Xavier Gigandet (Svi) 2'00"63; 14) Michael Mair (Ita) 2'00"78; 15) A. J. Kitt (Usa) 2'00"90; 16) Luigi Colturi (Ita) 2'01"16; 17) Pietro Vitalini (Ita) 2'01"21; 18) Jo-seph Poligh (Ita) 2'03"45.

SCI / SLALOM DONNE Nuova stella jugoslava vince a Kranjska Gora

KRANJSKA GORA — E' nata una nuova stella dello sci jugoslavo: Natasa Bregar, studentessa di educazione fisica a Lubiana, ha vinto la gara di slalom gigante di Kranjska Gora, dopo aver conquistato il successo della squadra jugoslava al terzo posto di Veronika Sarc. Solo decima l'austriaca Petra Kronberger, campionessa mondiale di slalom speciale. Classifica dello slalom: 1) Natasa Bregar (Slo) 42.10+44.13; 2) Monika Kaserbacher (Aut) 41.77+44.54; 3) Veronika Sarc (Slo) 42.10+44.54; 4) Petra Kronberger (Austria) 42.10+44.54; 5) Veronika Sarc (Slo) 42.10+44.54; 6) Veronika Sarc (Slo) 42.10+44.54.

ANTICIPAZIONI / ECCO I MODELLI CON CUI LE GRANDI CASE SI DARANNO BATTAGLIA NEI PROSSIMI DODICI MESI

Raffica di novità per battere la crisi

Le più attese sono la piccola Fiat Micro, la Croma terza edizione, la Golf completamente rivoluzionata e la Opel Astra

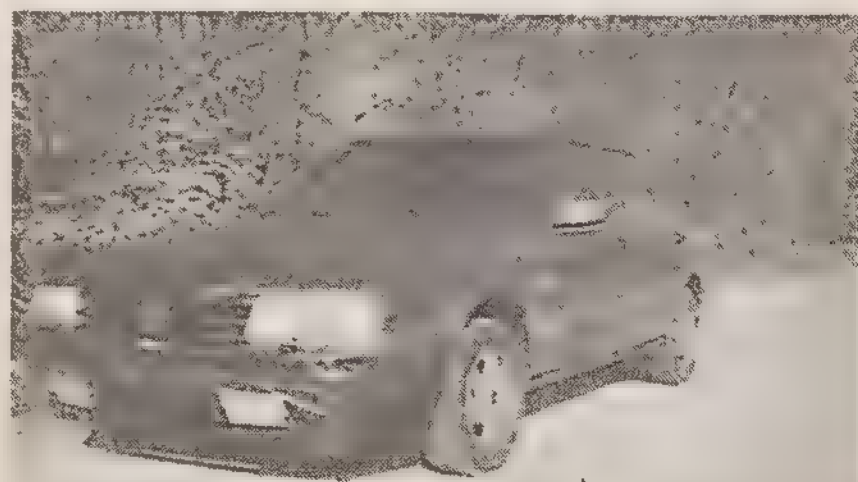
Giusto il tempo di brindare alle feste di fine anno, et voilà, il 1991 prende l'avvio e le Case automobilistiche riprendono a sfornare novità. La prima in ordine di tempo è la Fiat, che a metà mese presenta la Croma terza edizione, con un deciso face-lifting e un nuovo motore turbodiesel, con turbina a geometria variabile. Nuovi anche gli interni e alcuni particolari della carrozzeria, come le coppe ruote e i paraurti, oltre alla fanaleria posteriore.

A Ginevra dovrebbe fare la sua apparizione, a marzo la Renault Espace rinnovata nel frontale, con spigoli più arrotondati (il richiamo a certi modelli giapponesi è piuttosto netto) e soprattutto con interni rifatti da cima a fondo. L'Espace 1991 diventa insomma sempre più un salotto su ruote, con una plancia più importante, rivestimenti in tessuti pregiati e, a livello di meccanica, nuove sospensioni. Monterà anche il motore della 25 V6 Baccara kata Turbo (tra l'altro anche per questa monovolume, costruita dalla Matra, è prevista una versione super lussuosa denominata Baccara), in opzione, potrà disporre delle sospensioni intelligenti.

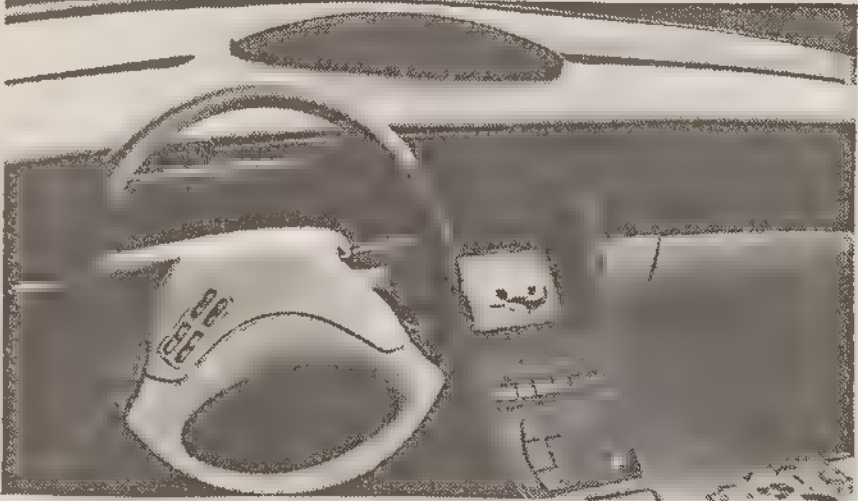
Entro l'estate dovrebbe fare la sua comparsa sul mercato anche una nuova Citroën, per ora denominata GX, e destinata ad inserirsi tra la piccola AX e la media BX. Carrozzeria a due volumi, tre e cinque porte, con terza luce laterale, motori analoghi a quelli montati sulla gamma alta della AX e quella medio-bassa della BX, questa nuova Citroën è stata concepita in un'ottica di mercato tipicamente europea, mantenendo ovviamente gli standard di comfort e prestazioni elevati tipici della Citroën. Per ragioni di costo si è però dovuto rinunciare alle sospensioni idropneumatiche con variazione d'assetto tipiche della BX.

Una delle altre novità mondiali di Ginevra sarà la Mercedes Serie S, sulla quale il responsabile del Centro Stile della Casa di Stoccarda, l'italiano Bruno Sacco, ha lavorato a fondo per ottimizzare il Cx pur rimanendo fedele ai classici canoni della linea che ha reso famoso nel mondo il marchio con la stella a tre punte. Con motori a sei, otto e dodici cilindri, di cui parliamo diffusamente a parte, questa «Serie S» sarà una seria rivale per la Bmw. Tra l'altro nella gamma della Serie S farà il suo rientro, al

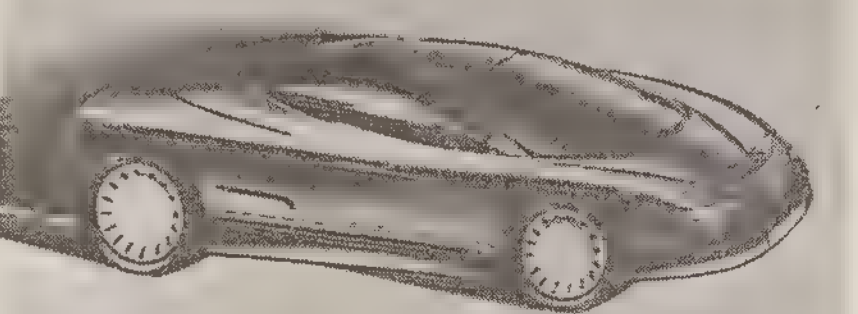
La Renault presenterà in marzo una Espace ancora più elegante
Debutto mondiale a Ginevra per la Serie S della Mercedes



La nuova Fiat Croma, terza generazione



L'avveniristico interno della Citroën Activa 2



Un disegno di Bertone per un nuovo prototipo

top, un modello mitico, rimasto in produzione per anni come limousine sebbene avesse una linea un po' datata: si tratta della 600, che disporrà di un esclusivo super-motore a 12 cilindri. Prima dell'estate farà il suo debutto anche la Renault 19 Cabriolet, una novità in un certo senso a sorpresa per la Regie. In effetti un po' tutti i costruttori si sono resi conto

di come il mercato delle auto scoperte stia tornando ad incontrare i favori del grosso pubblico, e chi non ha saputo mantenere a listino almeno un modello (come ha fatto la Volkswagen con la sua Golf) è stato costretto a correre precipitosamente ai ripari. Parlando di Renault, però, molti si aspettavano una Clio Cabriolet (come quella già esposta a Parigi dal carroz-

ziere belga Ebs, e presente anche al Motor Show), invece la Casa francese ha deciso di puntare sulla «19», affidando la realizzazione ad uno specialista tedesco, la Karmann. Il risultato è notevole sotto il profilo estetico, anche perché la «19» scoperta è priva di rollbar, a tutto vantaggio della linea a capote (ovviamente elettrica sulle versioni più lussuose) abbassata.

La vera battaglia grossa sarà comunque a Francoforte, dove esordiranno ufficialmente la nuova Volkswagen Golf e la Opel Astra, erede della Kadett. Entrambe queste Case, da tempo, sono impegnate in una lotta senza esclusione di colpi, e il fatto che abbiano deciso di puntare tutte le loro carte su Francoforte la dice lunga su quanto ricca sia la posta in palio. La Golf, dalle linee più morbide e fluide, avrà un'abitabilità migliore, nuove motorizzazioni (tra cui un inedito V6 due litri, che però vedrà la luce più avanti) e, con ogni probabilità anche una versione station wagon, oltre alle varie Syncro, GTI (anche con compressore volumetrico) e turbodiesel.

Quanto all'Opel Astra, avrà linee più importanti rispetto all'attuale Kadett, disporrà di scocche a tre, quattro e cinque porte, e uno spazio interno nettamente maggiore rispetto al modello attualmente in produzione. Migliorato anche il cinematismo delle sospensioni, e particolarmente ricco, sulle versioni più lussuose, l'equipaggiamento di serie, come già avviene per la Vectra e l'Omega.

Ma la novità più importante per l'Italia è attesa a fine anno (la commercializzazione dovrebbe iniziare nel 1992): stiamo parlando della piccola Fiat (nome in codice Micro) i cui prototipi sono già stati definiti a livello stilistico, e stanno compiendo test di affaticamento anche nelle grandi metropoli del Nord Italia. Molto compatta (sarà lunga 3 metri e 20 cm), la Micro avrà tre porte e potrà ospitare cinque persone. Il motore anteriore trasversale potrà essere un 704 cc (lo stesso attualmente montato sulla 126 Bis) o un 903 cc, disponibile anche con catalizzatore. Notevole lo spazio interno a disposizione per un'auto così piccola. Anche questa Micro sarà assemblata, come la 126 nella fabbrica polacca della FSM a Bielsko Biala.

[Gabriele Mutti]



Una delle novità di punta del Salone di Ginevra sarà la Mercedes Serie S, una rivale di tutto rispetto per la Bmw. Pur rimanendo fedeli ai classici canoni della linea che ha reso famoso nel mondo il marchio a tre punte, i tecnici hanno lavorato a fondo per migliorare il Cx della vettura. Le nuove Mercedes saranno equipaggiate con motori a sei, otto e dodici cilindri. La 600, il top, disporrà di un esclusivo super motore a 12 cilindri.

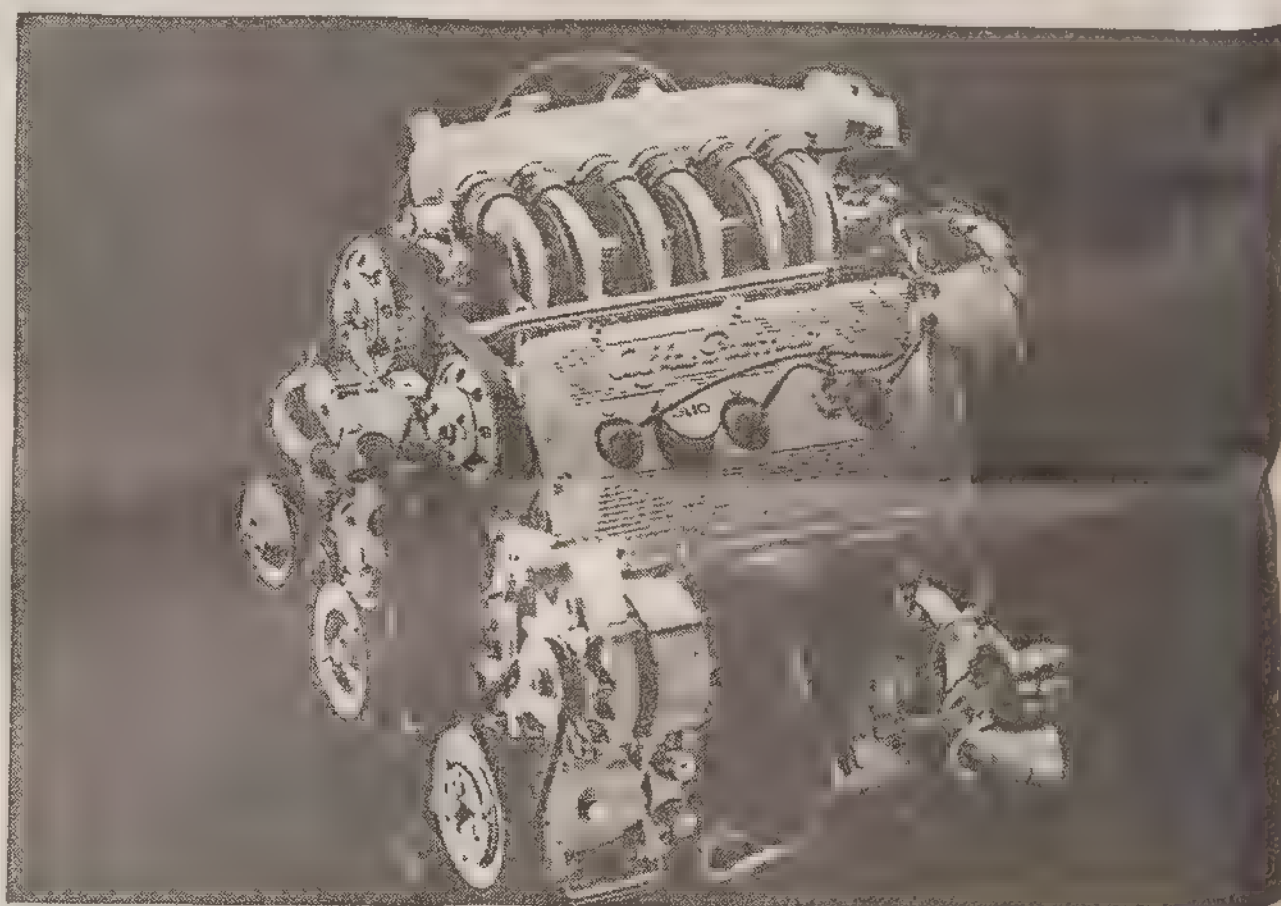
ANTICIPAZIONI / IL V6 ALFA ROMEO E GLI ALTRI MOTORI IN PREPARAZIONE

Verdi, forti e risparmiatori

Contenimento delle emissioni, potenze specifiche sempre più elevate, riduzione dei consumi: questa la «quadratura del cerchio» che impegna a fondo i reparti studi delle varie Case proiettate verso il 2000. Ma da qui a quella data, il varo di norme antinquinamento sempre più severe imporrà di dare vita a tutta una stirpe di propulsori che rispettino normative molto più drastiche del passato. Una clientela sempre più esigente imporrà motori sempre più sofisticati, anche dal punto di vista tecnologico. E' in questo contesto che si inserisce la decisione, presa dall'Alfa Romeo, di presentare tra breve una nuova versione della 164 Turbo, dotata di un motore V6 sovralimentato di soli 1990 cc per sfuggire all'iva «pesante». Dotato di intercooler ad alta efficienza, con un sistema integrato di controllo elettronico dell'iniezione multipoint, l'accensione digitale e il controllo della detonazione, questo «piccolo» V6 sarà disponibile

anche con sonda lambda e catalizzatore a tre vie. Sviluppa 210 CV a 6000 giri/minuto (contro i 205 della versione «verde») e potrà spingere la 164 Turbo V6 a sfiorare i 230 km/h. Nel campo dei diesel è molto interessante il nuovo motore turbodiesel che la Fiat ha messo a punto per la Croma 2.0 ad iniezione diretta: disporrà infatti (e si tratta di un'anteprima a livello mondiale) di un sistema di sovralimentazione con turbo Garrett del tipo a geometria variabile. Ciò permette di ridurre drasticamente il ritardo nella risposta alla pressione sull'acceleratore, ottimizzando nel contempo il campo di funzionamento del propulsore. Nelle nuove versioni a benzina della Croma, con motore di 2000 cc, verranno invece montati gli alberi controstanti antivibranti, che danno a chi si trova a bordo la sensazione di trovarsi su un'auto con un motore a sei cilindri.

[g. m.]



Il nuovo attempatissimo motore Alfa 164 turbo sei cilindri a V

RICERCA / I RISULTATI DELLA VETTURA-LABORATORIO DELLA OPEL

L'attrito sorvegliato speciale

Le condizioni delle gomme incidono fino al 9 per cento sui consumi di carburante

Attenzione alle gomme. La scelta di un tipo di pneumatico serve a diminuire fino ad un massimo del nove per cento il consumo di carburante. Gli attriti provocati dall'aria e dal rotolamento degli organi di trasmissione sono una parte consistente del costo di gestione di una vettura in fatto di carburante. Le case costruttrici, da molto tempo, hanno rivolto studi in tale direzione per cercare di diminuire al massimo le incidenze di questo fenomeno. La Opel ha realizzato uno speciale veicolo attrezzato come laboratorio mobile che permette ai tecnici della casa tedesca di misurare con estrema precisione gli attriti provocati dalla resistenza aerodinamica degli organi di trasmissione e dal rotolamento dei pneumatici su un veicolo in movimento.

Dai risultati di queste indagini specifiche la Opel può trarre una valutazione precisa degli effetti sul consumo di carburante.

Un primo test, effettuato utilizzando pneumatici di varie

marche e dimensioni, ha confermato che, tenendo semplicemente conto di queste indicazioni al momento di effettuare la scelta della marca e il tipo di pneumatici, è possibile ridurre i consumi di carburante fino ad un massimo del 9 per cento.

Il nuovo laboratorio mobile, costato oltre 350 milioni di lire, è stato realizzato partendo dalla base di una Kadett Station Wagon, ma è in grado di fornire indicazioni valide per tutti i modelli della produzione Opel, dalla piccola Corsa all'ammiraglia Senator.

La scocca della vettura di serie è stata modificata in modo tale che l'assale posteriore possa lavorare come un riorchiorio sottoposto solo agli attriti dei pneumatici. Per raggiungere questo scopo i tecnici della Opel hanno completamente carenato gli archi passaruota per ridurre l'influenza del flusso d'aria ed avere un dato preciso relativo solo al rotolamento e all'attrito dei pneumatici.

[Piero Campani]



La vettura laboratorio messa a punto dalla Opel. E' costata circa 350 milioni e serve allo studio degli attriti e delle loro conseguenze sull'assetto dell'auto e sui consumi

MULTE / PROPOSTA DI LEGGE

La cintura slacciata costerà 200 mila lire

Sono finiti i «tempi belli» per i molti automobilisti che, soprattutto in città, ignorano l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza nella convinzione che nessuno li multerà. Tra poco rischieranno infatti di dover pagare multe che potranno arrivare alle 200 mila lire. La novità è contenuta in un emendamento che la Commissione trasporti della Camera ha inserito nei giorni scorsi nel testo unificato dei disegni di legge di riforma del Codice della strada. La nuova disposizione introduce multe da 60 a 200 mila lire per «chiunque non fa uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta previsti per i passeggeri fino a 12 anni» e «chiunque, pur facendo uso della cintura, ne altera o ostacola il normale funzionamento» ricorrendo alle speciali «clip» che sono state messe in commercio quando divenne obbligatorio l'uso delle

cinture per consentire un avvolgimento meno «soffocante». Ancora più severe saranno le norme che regolano la mancata installazione delle cinture di sicurezza sulle auto: oltre ad una multa da 100 a 400 mila lire, l'emendamento prevede l'immediato ritiro della carta di circolazione che verrà restituita solo dopo la loro installazione. Le altre novità introdotte dalla Commissione riguardano: il rinvio al primo luglio 1991 dell'obbligo, per le case costruttrici, di dotare gli autoveicoli messi in commercio di contaghiometri sigillati, atti ad evitare manomissioni soprattutto quando l'autovettura viene usata; l'inserimento delle multe per le violazioni delle norme del Codice della strada compiute lungo le autostrade: l'importo minimo sale da 50 a 100 mila lire e quello massimo da 200 a 500 mila lire.

LONDRA
Si arrabbia la Nissan

LONDRA — Il gigante dell'automobile giapponese Nissan ha «licenziato» il suo distributore in Gran Bretagna, la Nissan Uk. La compagnia giapponese ha annunciato che ogni accordo con la compagnia britannica cesserà nel dicembre 1991. L'iniziativa arriva alla fine di una lunga controversia fra la Nissan giapponese e la compagnia che da 21 anni vende le sue macchine in Gran Bretagna. Le polemiche sono nate intorno alla campagna per la vendita delle «Primera» e un portavoce della Nissan ha anche contestato alla società inglese il ritardo di pagamento di 6 milioni di sterline (circa 15 miliardi di lire). La società comunque non ha intenzione di accettare passivamente il «licenziamento» ed ha annunciato che «tutto è in mano ai legali».

PREMI
Maggiolino uber alles

PARIGI — Il mitico Maggiolino della Volkswagen, la vettura popolare nata nel 1938, è «l'automobile del secolo». E' stato scelto da un centinaio di giornalisti specializzati di 37 paesi, riuniti ad iniziativa del mensile francese «Automoto». Sono stati distribuiti numerosi altri riconoscimenti settoriali a grandi costruttori automobilistici: c'è anche una presenza italiana perché la «Ferrari 250 GT» è stata inclusa nel terzo vertice delle vetture «prestigiose e sportive». Alle spalle della tondeggiante Volkswagen, nella graduatoria della «vettura del secolo», la giuria ha piazzato la «Ford T», la «Citroën DS 19» e la «Austin mini».

la tua auto vale fino a **1 milione!**

LADA samara

Motori System Porsche 5 marce superaccessoriate
supereconomiche - superrobuste - superaffidabili

da L. **8.149.000** (IVA inclusa)

Dalla Russia... con amore!!!

AUTOMAXIMA
VIA BOITO 16 - SS. 14 - MONFALCONE
TEL. 0481-45503 (Parcheggio libero)

AUTOMARK
BASOVIZIA 195 - TRIESTE
TEL. 040-226600 (Parcheggio libero)

* Salvo approvazione Alpina C.

LADA SAMARA
SYSTEM PORSCHE
1.1 - 1.3 - 1.5 cc / 2 e 4 porte

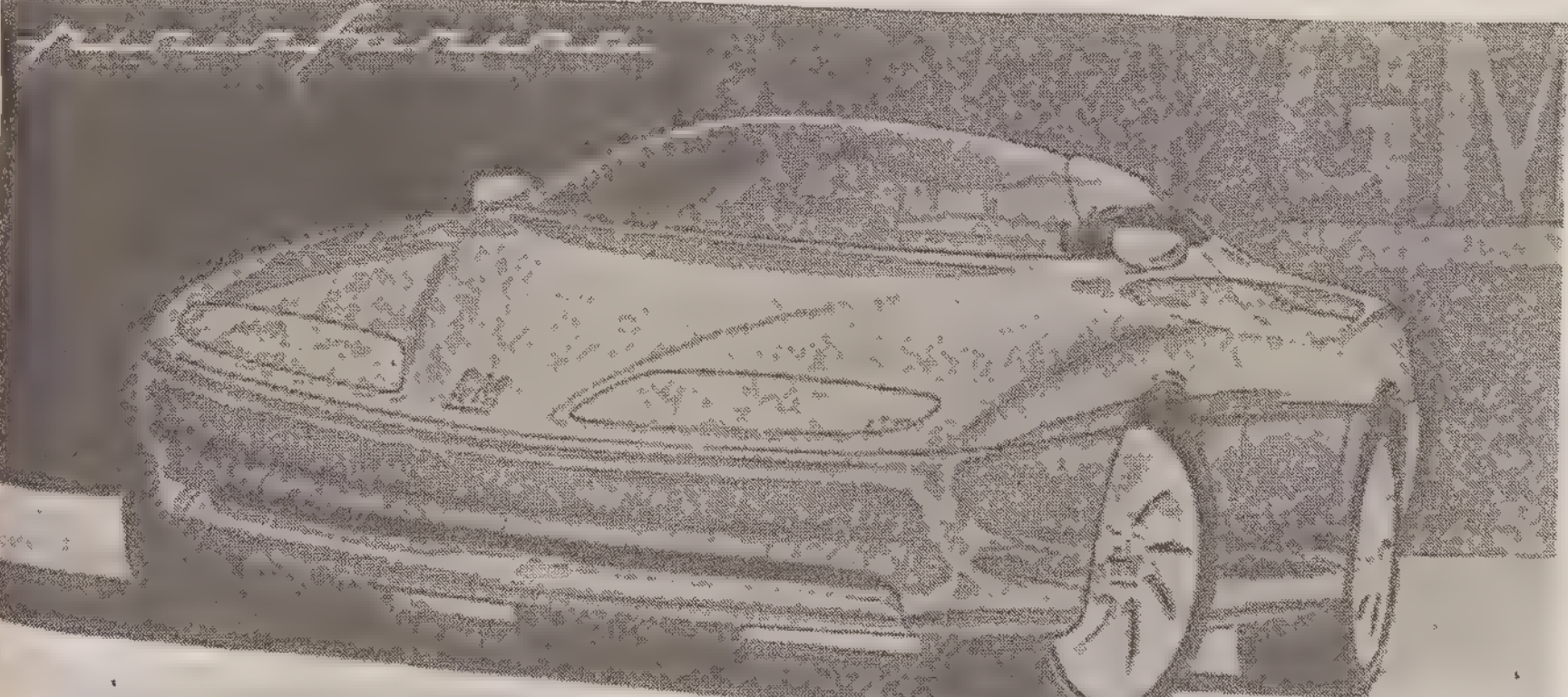
LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città. **IL PICCOLO**

DESIGN / PININFARINA E BERTONE A DETROIT

Stilisti in vetrina

Presentano i modellini di due auto avveniristiche



Così Pininfarina vede la carrozzeria di un coupé che dovrebbe utilizzare la meccanica della General Motors

Per il design italiano il 1991 sarà ricordato come un anno significativo: mai, prima d'ora, i grandi stilisti torinesi avevano varcato, nella piena ufficialità, l'Oceano Atlantico per proporre, proprio nel cuore del grande mercato Usa, le loro bellissime realizzazioni. Il Salone di Detroit, che si apre in questi giorni, vedrà infatti accendersi i riflettori su due importanti novità firmate da Pininfarina e da Bertone, cioè da due dei più celebri «maghi» dello stile italiano. Manca all'appello Giugiaro, che comunque ha sempre coltivato ottimi rapporti con le Case americane (sue le berline Premier della AMC e le nuove Jeep Wagoneer) al pari dei suoi «colleghi» torinesi. Pininfarina ha inviato alla Cobo Hall (il bellissimo centro espositivo di Detroit, con una metropolitana aerea che passa sopra gli stand) la maquette in scala 1:1 di un'avveniristica berlina, realizzata su meccanica del gruppo

General Motors. Per vedere di che meccanica si tratterà bisognerà aspettare marzo, quando al Salone di Ginevra sarà esposta la vettura completa in ogni dettaglio. Tuttavia i bene informati indicano nei gruppi della Omega Lotus (motore 8 cilindri da 377 CV, cambio a 6 marce) gli elementi su cui i tecnici della Casa di Cambiano stanno lavorando a turni forzati per completare per i primi mesi del 1991 il prototipo funzionante. Dai disegni forniti dalla Pininfarina si possono immaginare quelli che saranno i «plus» di questa berlina: linea originale e aggressiva, equilibrio delle superfici, forte personalità CM (tanto che qualcuno afferma che da questo modello potrebbe derivare la Corvette del 2000). Bella, anche in questo caso a giudicare dai disegni già diffusi, la Emotion di Bertone, una vettura sportiva.

PROVA / SUCCESSO DI PRENOTAZIONI PER LA NUOVA 'WAGON'

Una Escort tuttofare

La Ford ha pensato a chi vuole usare l'auto in maniera flessibile

Se il successo di una vettura si misura in termini commerciali la nuova Ford «Escort» rischierà probabilmente di finire sul Guinness dei primati: a soli quattro mesi dalla sua presentazione sono infatti più di 7.100 le vetture già consegnate all'utenza ma ammonta ad oltre 20.000 unità il numero complessivo delle prenotazioni che i 250 concessionari italiani hanno inoltrato alla casa madre. Di tali prenotazioni più di 7.000 riguardano i modelli «Wagon», la cui gamma offre la possibilità di scegliere fra quattro diverse versioni equipaggiate con motori a benzina di 1300 e 1600 cc e due versioni diesel «aspirate» di 1800 cc.

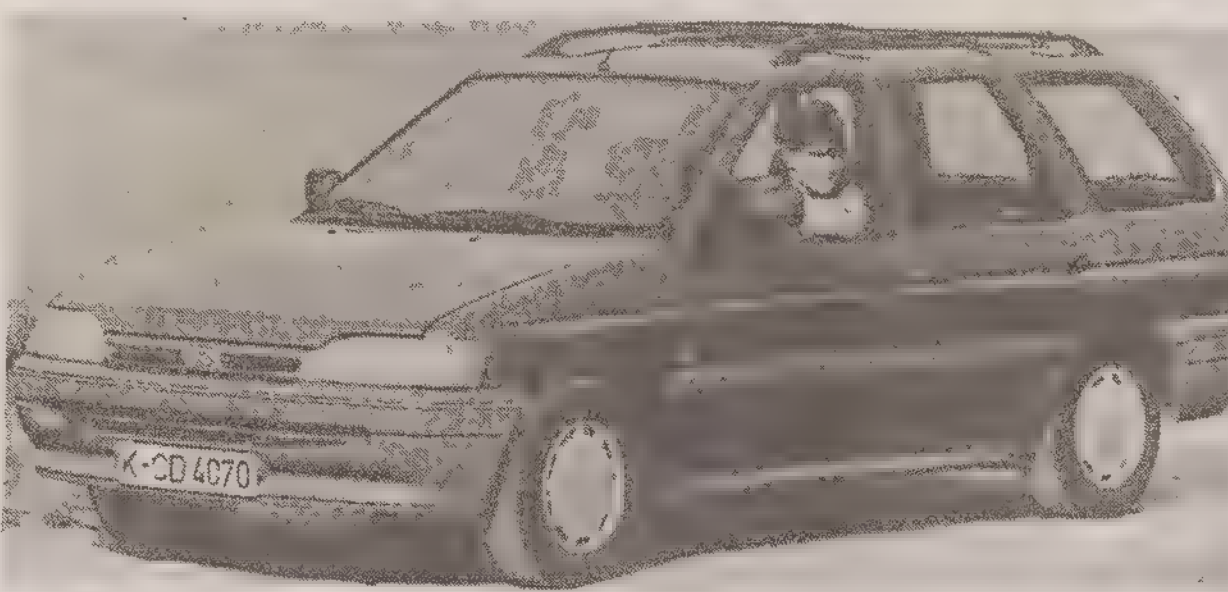
La «Escort Wagon» inoltre ripropone quella politica commerciale Ford che permette al cliente di scegliere la motorizzazione più consona alle sue esigenze: a parità di allestimento infatti il prezzo di vendita delle vetture è lo stesso sia per le 1300 sia per le 1600 e la differenza di prezzo fra la versione benzina più economica e quella più ricca si limita a sole 965.000 lire. Le nuove Ford «Wagon» vantano inoltre una linea gradevole ed elegante, capace di trasmettere messaggi che parlano di solidità e concretezza e che pur essendo molto vicina a quella della berlina si propone con una sua personalità autonoma sia in termini estetici che dimensionali.

Tutto ciò ovviamente non è casuale: con la «Wagon» infatti Ford ha voluto inserire nella gamma «Escort» un veicolo polivalente ed in grado quindi di esprimersi al meglio anche in ambiti diversi e spesso contrastanti. Chi usa la vettura per motivi di lavoro troverà quindi nella «Escort Wagon» un'auto versatile e disponibile, chi ambisce alla «voiture loisir» non mancherà di apprezzarne la funzionalità e la flessibilità d'uso e quanti infine hanno solo necessità di grandi capacità di carico saranno felici di poter soddisfare tali esigenze. Caratteristica peculiare delle nuove «Escort Wagon» è ovviamente il vano di carico, modulabile di serie abbassando completamente o parzialmente lo schienale posteriore e ribaltando in avanti il divanetto. In quest'ultimo caso si dà origine ad una superficie fissa lunga 1705 mm ed alta 840 con una volumetria interna che sfiora gli 1,5 metri cubi. Per i piccoli oggetti il bagagliaio mette inoltre a disposizione altri tre vani chiusi (uno posto sotto il piano di carico e due nelle fiancate laterali).

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista Automobilismo.

Prezzo su strada chiavi in mano: 17.310.000

DATI TECNICI		
Velocità massima in quinta:	176,5 km/h	
Accelerazione da zero a 100 km/h:	12,50 sec.	
Accelerazione da zero a 400 metri:	18,51 sec.	
Accelerazione da zero a 1000 metri:	33,99 sec.	
Ripresa da 40 km/h in quarta:	in 37,53 sec. con velocità di uscita di 143,2 km/h	
Consumo a 90 km/h:	17,3 km/litro	
Consumo a 120 km/h:	13,8 km/litro	
Consumo urbano medio:	10,6 km/litro	
Scarto al tachimetro a 50 km/h:	-3	
Scarto al tachimetro a 70 km/h:	-4	
Scarto al tachimetro a 90 km/h:	-3	
Scarto al tachimetro a 110 km/h:	-5	
Scarto al tachimetro a 130 km/h:	-4	
Spazio di frenata da 130 km/h a zero:	79,5 metri	



LA PAGELLA

LINEA	9
ABITABILITÀ	9,5
COMANDI	6
VISIBILITÀ	9
FINITURE	8,5
DOTAZIONI	9
BAGAGLIAIO	8
VELOCITÀ	8,5
ACCELERAZIONE	8
RIPRESA	8
CONSUMO	9
MOTORE	7,5
FRIZIONE E CAMBIO	8,5
STERZO	8
FRENI	8,5
TENUTA DI STRADA	8,5
SILENZIOSITÀ	8,5
CONFORT	8,5

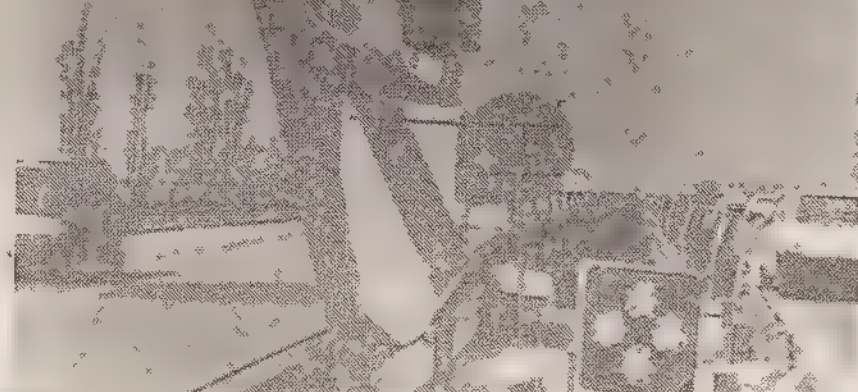
SICUREZZA / IMPIANTO INNOVATIVO SULL'AUTOBRENNERO

L'antinebbia telematico

Le lampade, nella zona del Po, si accendono appena scende la foschia

Dall'inviato
Italo Frigeri

BAGNOLO S. VITO (Mantova) — Continua la mobilitazione per sconfiggere il flagello «nebbia», uno dei nemici più insidiosi per chi viaggia in auto sulle strade padane. Se la prudenza non basta, ora viene in aiuto l'elettronica. Sull'At3, nel tratto Ferrara Occhiobello, è in funzione un sistema telematico pilotato da rivelatori al laser e affiancato da fosforescenti «occhi di gatto» su 16 chilometri di percorso. Installato dalla «Società Autostrade», socorre l'automobilista dove la visibilità è al buio. Da alcuni giorni, grandi occhi telematici spuntano ora anche dalle barriere New Jersey del viadotto che supera il Po sull'At22, tra i caselli di Mantova sud e Mantova nord, altro tratto tormentato per la nebbia. La società «Autostrada del Brennero» ha iniziato anch'esse



L'impianto sperimentale installato sull'Autobrennero

questa lotta in difesa dell'automobilista affidandosi alla «Sirti spa» di Milano (gruppo Stet) per la parte relativa ai sistemi luminosi e registrazione dati. Mentre per il sistema monitoraggio è responsabile la «Sick Italia spa», azienda che, attraverso la casa madre tedesca, ha già sperimentato analoghe apparecchiature di controllo sulle auto della Ger-

mania. «Il tratto prescelto», dicono i funzionari dell'Autobrennero — è quello in corrispondenza del Po e compreso fra i 2 caselli di Mantova, diversi chilometri, in una zona ad alto rischio «nebbia come del resto l'intero percorso che collega Verona a Campogalliano. Sono state installate centinaia di lampade che si accendono alle prime avvisaglie del vapore

grazie ad un sofisticato congelamento telematico. Nella corsia sud (nel tratto sul ponte sul Po) abbiamo installato lampade alogene, come a Occhiobello, con una variante: l'interesse qui è di 15 metri (50 a Occhiobello). Cosa significa? Con una nebbia, diciamo normale, si arrivano così a scorgere anche 3 lampade e quindi si ha un preciso allineamento delle luci con notevole vantaggio per chi guida».

E sulla corsia nord? «Qui, come per gli altri 4 km. fra i due caselli, sono state installate lampade a Led (a diodi di lunga durata), primo esperimento in Europa — precisano ancora i tecnici —, un impianto con possibile utilizzo a luce continua o intermittente a seconda appunto della minore o maggiore intensità della nebbia. Per ora, abbiamo escluso la luce a «frusta» ma il cervello della centralina — pilota può sempre programmarlo...».

PROVA / SU STRADA

Le sospensioni morbide le fanno rollare in curva

Fra le nuove «Escort» la «Wagon 1.6 Ghia» è la vettura che meglio si esprime per personalità, temperamento e le possibilità stradali. Caratterizzata infatti da «buone prestazioni, al top del proprio segmento di mercato, cui si abbina un comportamento stradale sincero e sicuro (deciso ma ben controllabile il sottosterzo in entrata di curva) la vettura si rivela agile sul misto e veloce in autostrada, senza peraltro esibire accelerazioni mozzafiato o allunghe degni di una «GT». Nel complesso dunque l'auto si lascia condurre sempre in maniera equilibrata e serena, evidenziando una netta predilezione per la guida rilassata piuttosto che per quella irruente e sportiva. Dotata di sospensioni orientate al comfort e quindi piuttosto morbide, propone in curva un rollio accentuato che però non va ad incidere sulla stabilità di marcia (molto progressive le reazioni in riallineamento). Sempre la morbidezza delle sospensioni inoltre dà poi origine in frenata a pronunciati affondamenti dell'avantreno che però non portano mai a far incorrere problemi per il controllo del veicolo e ciò indipendentemente dal fatto che la vettura sia equipaggiata o meno con l'ABS. Doti pressoché analoghe si possono trovare nello sterzo. Quest'ultimo gruppo (che può essere equipaggiato di servosterzo idraulico) in effetti assicura un buon controllo delle traiettorie e risponde ai comandi del guidatore in maniera pronta ed efficace. Ma veniamo al motore, un'unità di concezione classica ma robusta ed affidabile com'è nella tradizione Ford 1600 della «Escort Wagon» non brilla per potenza né in assoluto né in termini specifici (55 cv/litro) ma sopporta senza problemi anche gli utilizzi prolungati agli alti regimi.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Un motore molto robusto con consumi moderati

La nuova «Ford» Escort Wagon, con i suoi 7.100 esemplari già consegnati e gli altri 20.000 prenotati presso i concessionari di tutta la penisola, ha una scheda tecnica di tutto rispetto. I dati fondamentali Motore: anteriore trasversale, quattro cilindri in linea, alesaggio e corsa mm80x79,5, cilindrata totale 1597 cc, rapporto di compressione 9,5 a 1, potenza max 90 cv a 5800 giri/min., coppia max 13,2 kgm a 4000 giri/min., distribuzione monoalbero in testa a due valvole per cilindro, lubrificazione forzata mediante pompa ad ingranaggi. Alimentazione: carburatore Weber. Accensione: elettronica senza contatti striscianti. Trasmissione: trazione anteriore, cambio manuale a cinque rapporti con retromarcia. Sterzo: a pignone e cremagliera.

Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti con schema di tipo McPherson, bracci ad «L», molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici; posteriori a barre di torsione con ammortizzatori idraulici. Freni: impianto misto (dischi anteriormente e tamburi sulle ruote posteriori) con circuito idraulico autogestibile sdoppiato. ABS in opzione. Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 4268, larghezza 1685, altezza 1357, passo 2525, carreggiata ant./post. 1440/1462, peso a vuoto kg. 940, capacità vano bagagli dme 460/1425. Prestazioni dichiarate: velocità max 177 km/h, accelerazione da zero a 100 km/h in 12,3 sec. Consumi dichiarati (in l/100 km): a 90 km/h 17,5; a 120 km/h 13,9; urbano 10,4.

LA POSTA DEI MOTORI

Il noleggio al posto del leasing

E' una formula nuova che interessa soprattutto le imprese

Si parla tanto di leasing-auto come di una formula agevolata per l'acquisto di autovetture. Ma che cosa è realmente il leasing e a chi conviene? «E. Fruscolini Terontola, Arezzo». Risposta: «Il leasing, in sostanza, è un contratto di locazione con patto di futura vendita. Praticamente interessa solo imprenditori e professionisti, in quanto unici possibili beneficiari di sgravi fiscali e non il privato che può utilizzare finanziamenti a tasso generalmente inferiore. In poche parole il vantaggio principale consiste nella possibilità di mettere «a costo» il valore del bene in un periodo più breve rispetto a quello consentito dalle rate di ammortamento fiscale previste per legge: la conseguenza immediata è che vengono diminuiti gli utili del periodo di riferimento e che di quindi minori sono le tasse da pagare. Nella forma più classica, e con riguardo al settore auto, ha avuto negli anni ottanta momenti di vero boom in quanto erano possibili ammortamenti rapidissimi, agevolati fiscali e canoni articolati a piacimento. L'attuale legislazione invece,

prevede un periodo di leasing non inferiore ai 24 mesi (equivalenti a metà del normale ammortamento) canoni costanti e con l'obbligo a carico della ditta che eventualmente «vendesse» l'auto a fine periodo di dover «introdurre» l'effettivo valore residuo della vettura e non solamente la quota (di solito molto piccola) equivalente al riscatto finale. Queste disposizioni hanno tolto parecchio interesse a questa formula tanto che adesso sta prendendo piede il Full Leasing i cui canoni comprendono tutte le spese di gestione di un'autovettura (assicurazione, tassa di proprietà, manutenzione, ecc.). Se non vi sono apprezzabili risparmi fiscali le ditte hanno almeno la convenienza di poter mettere a bilancio costi chiari e sicuri per il proprio autoparco. Comunque, per concludere, proprio per legge al leasing tradizionale si sta «facendo avanti» una nuova formula di vero e proprio «noleggio», anche qui con impegno di futura vendita, che non è, per il momento, limitato nella durata, che può essere breve a piacere.

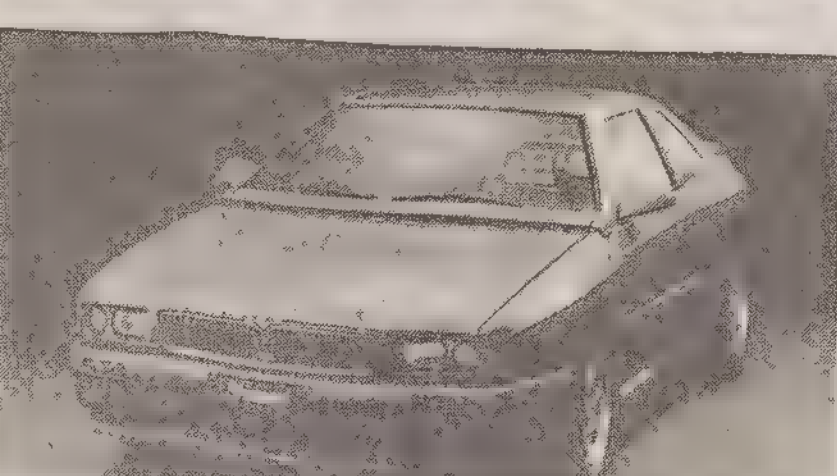
mento, e quindi torna ad offrire attraverso la finestra quella che è stato eliminato dalla porta. Domanda: Mesi fa, alla periferia sud di Udine, ho seguito per un tratto una vecchia Opel 1700 grigia targata Trieste: sul cristallo posteriore portava scritto: 1964-1975 un milione di chilometri; 1964 due milioni di chilometri, record mondiale. Mi piacerebbe saperne di più. Quando i tre milioni di chilometri. Chi è il proprietario? (G. Verdi-Ronchi dei legionari, Gorizia). Risposta: Non siamo in grado di soddisfare direttamente il lettore, né esiste la possibilità materiale di svolgere una ricerca presso il Pubblico Registro Automobilistico. Possiamo, però, sperare che qualche lettore, con i dati forniti, possa raggiungerli in proposito. [A cura di Giorgio Cappel] Le domande vanno indirizzate a: Posta dei Motori - Polipress Pagine Speciali Via Enrico Mattei, 105 40100 Bologna

AL VOLANTE / ABBIAMO PROVATO LE NUOVISSIME «SHAMAL» DI 326 CV E «RACING» DI 285 CV

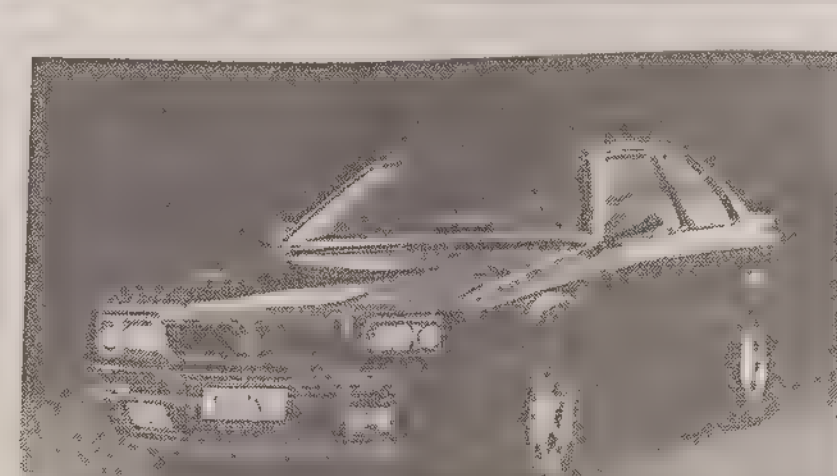
Se la Maserati si scatena

Dall'inviato
Enrico Caselli

VARANO DE' MELEGARI — Nel tradizionale incontro con la stampa di Alejandro De Tomaso per ricordare la fondazione della Maserati, i venti del Tridente sembrano soffiare più impetuosi. E non si tratta di un luogo comune per sottolineare che le vetture di prestigio della Casa vengono solitamente battezzate col nome di un vento esotico: la azienda automobilistica modenese intende attaccare a fondo le sue recentissime creazioni, già sul trampolino di lancio di un 1991 che si preannuncia ricco di contrasti. Una strategia coraggiosa che intende dimostrare la grande vitalità del marchio sul mercato automobilistico. Eloquenti, il fatto che sono state presentate alla stampa tre vetture in contemporanea, due pronte da provare e un prototipo «di vertice» ancora in fase statica che vedrà la luce nella tarda primavera; il suo nome, derivato da un vento che spirava nel Golfo del-



Sembra disegnata dal vento la nuova Shamal Maserati



Nuove minigonne e proiettori nella Racing 224

la California è Chubasco. Progettata da Marcello Gandini la vettura accoglierà un propulsore a 8 cilindri, ciascuno a 4 valvole, con 4 alberi a camme, di cui uno a richiesta di potenza. Ma occupiamoci delle due «vetture» marcianti che le quali ci è stato possibile fare conoscenza: si tratta della Shamal (sottoposta ad una breve prova stradale nei dintorni degli stabilimenti De Tomaso) e della versione Racing della 224 (test di

prova al circuito «Riccardo Paoletti»). La linea della Shamal è attraente: la sua estetica costituisce per gli appassionati una autentica calamita, ma forse un richiamo più inebriante proviene dall'abitacolo capace di suscitare un irresistibile impulso ad installarsi.

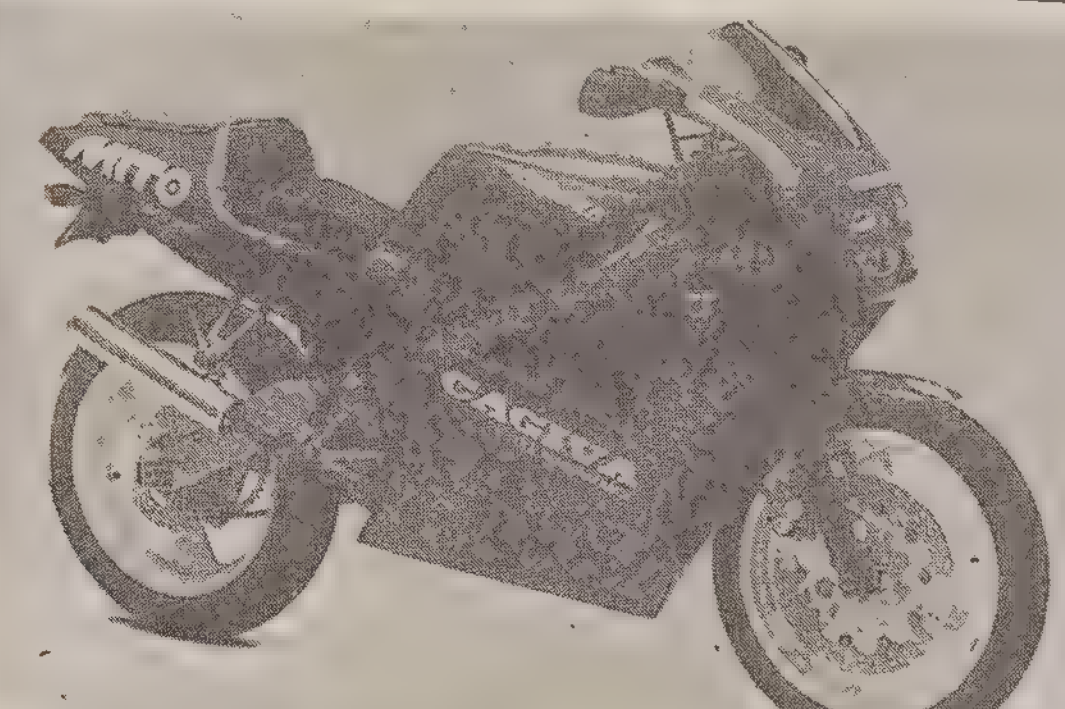
La Shamal, che trae il nome da un vento del bacino mediorientale, è mossa dal già citato moto-

re della Chubasco, con potenza limitata a 326 CV per fornire il perfetto equilibrio alle sue due anime contrapposte, quella turistica di divoratrice di chilometri e quella aspramente sportiva. Se lo si desidera la Shamal ubbidisce docilmente alla volontà del guidatore placando il suo spirito ribelle. Stimolata, tira fuori gli artigli e aggredisce l'asfalto con padrosa rabbia.

A parte i sedili, confortevoli in giusta misura, la meccanica for-

nisce grosse soddisfazioni. Da citare la stabilità, eccellente in ogni condizione, la tenuta in curva, la frenata e il cambio di velocità a 6 rapporti Getrag di ottima manovrabilità. Non è certo per merito del contatto con la pista di Varano che la prova più interessante ci è sembrata quella della 224 Racing titolare di un primato: quello di essere attualmente la più potente vettura al mondo, nel settore due litri, con

285 CV. Il fatto saliente è che questo piccolo bolide dal temperamento esuberante, sogna con la sua personalità meccanica una riconciliazione storica con lo spirito degli anni '50 della Maserati, portabandiera nel mondo intero di un prodotto meccanico esclusivo: la tipica berlina italiana, tutta-pepe-e-generosità. Sul piano della briosità la Racing non conosce rivali. Le sospensioni elettroniche si differenziano valori di rigidità regolano, in particolare sul misto-veloce, il piacere di una guida di cui s'era perso il gusto, e alla prima impressione si attribuisce il merito al volante poiché l'ingenerimento in traiettoria è immediato e quanto mai diretto. Sportività di alto rango anche nella frenata e nel cambio, un inedito Getrag a 5 rapporti. Tenuta di strada esattamente rassicurante grazie all'esclusivo differenziale Ranger che offre un notevole contributo all'assetto della Racing rapportandosi egregiamente alle prestazioni di una quattro ruote motrici.



La linea accattivante della Mito, la 125 della Cagiva che fa sognare i sedicenni

MOTO / ECCO I NUOVI MODELLI CHE VEDREMO CIRCOLARE A FEBBRAIO O NELLA PROSSIMA PRIMAVERA

Viaggiare in sella a un «Mito» da 170 all'ora

Servizio di
Riccardo Lambertini

Per toccare con mano la raffica di novità esplosa al Motor Show di Bologna bisognerà attendere. Solo pochi modelli sono infatti già sul mercato, come le avveniristiche Gilera CX 125 e Nordwest. La Honda CBR 600 F arriverà agli inizi di febbraio, solo a primavera debutteranno invece l'atletissima Aprilia Pegaso 650, le Yamaha TDM 850 e TZR 125, e le Kawasaki.

Le case costruttrici puntano quasi tutte su una nuova concezione di moto totale, senza però abbandonare le enduro e

re cinque valvole, il più potente della categoria. Sono già disponibili le rinnovate custom Red Rose 50 e 125 (3 milioni 820 mila lire per la prima, 5 milioni e mezzo per la seconda) e la RX 125 Six days. Bimota — Le bombe '91 della casa riminese si chiamano «Testi 1D», che monta il bicilindrico Ducati, e «Dieci» costruita intorno al ventiduevalve Yamaha. I prezzi? Circa 40 milioni per la prima e 30 per la seconda. Bmw — Dopo aver montato per prima l'Abs, la serie «K» sarà offerta da maggio anche con la marmitta catalitica. Cagiva — La Super city e la K7

sono i modelli 125 di punta, affiancati dalla Mito che a Bologna ha sfoggiato nuove livree. L'ottavo di litro della Cagiva, ormai diventata un vero mito per i sedicenni, è cambiata solo nelle colorazioni. Una piccola bomba da 170 km/h che fino al settembre giri borbotta tranquilla, ma quando si apre il gas è veramente impressionante. Freni, frizione e cambio sono ineccepibili. Ducati — Appettando il mono, la casa bolognese ha sfornato la 750 SS, sorella minore della 900, la 900 i.e. e la 851 superbi-ke stradale. Gilera — L'avveniristica CX 125 è già dai concessionari al

prezzo di 6 milioni e 300 mila lire, insieme con le nuove Crono, Freestyle, Nordwest e RC 600, l'Apache 125 e il Sioux 50. Honda — L'atletissima CBR 600 F (100 cavalli per oltre 240 km/h) sarà commercializzata a partire da febbraio a 11 milioni e 845 mila lire franco concessionario. Kawasaki — Tra febbraio e marzo arriveranno in Italia le novità Kawasaki che vanno dalla rinnovata ZXR 750 alla Zephyr 750, dalla Eliminator 250 alla KLE 500. Moto Guzzi — L'intramontabile Moto Guzzi ha proposto tra l'altro la Mille Daytona, la California ad iniezione elettronica

e la mastodontica Quota 1000. Suzuki — Già quasi tutte sul mercato le moto viste al Motor Show. Bellissima e allettante per il prezzo (circa 7 milioni) la GSF 400. Ma ci sono anche la nuova RGV 250 e lo scooter GP 50. Yamaha — La TDM 850 (sarà dai concessionari in aprile) è la moto che racchiude in sé tutti i gusti, un equilibrato compromesso tra le enduro stradalizzate e le supersportive. La splendida TZR 125 sembra una replica, fino all'ultimo bulone, di una moto da gran premio. A marzo debutteranno invece la XTZ 660 e la FJR900 con Abs.

la borsa dell'usato

CONSORZIO
CONCESSIONARI AUTO
DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON
ert CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE



VEETURE FINO A 2,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Renault R4 850	1981	6 m.	ALPINA
Fiat 126 Personal 4	1982	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 30M	1981	3 m.	ALPINA
Fiat Ritmo 60 1.100	1980	3 m.	A. CATULLO
Fiat 127 Sport 1.050	1980	3 m.	A. CATULLO
Fiat Panda 30	1981	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat 500 R	1973	3 m.	AUTOSANDRA
A.R. Alfetta GTV	1979	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Ritmo 65 3 p.	1981	3 m.	AUTOSANDRA
Volvo 343 GL	1980	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 30	1982	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1050	1981	3 m.	L. DAGRI
Mini Metro	1981	3 m.	L. DAGRI
A.R. Giulietta 1.3	1981	3 m.	L. DAGRI
Austin Metro 1.0	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Axel 11R	1985	6 m.	DINO CONTI
Citroen GSA Break	1984	6 m.	DINO CONTI
Citroen LNA	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 60	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127 familiare	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 TC 1.6	1980	6 m.	DINO CONTI
Austin Mini Clubman	1979	6 m.	DINO CONTI
Seat Fura GL 3 p.	1984	3 m.	GIENNE
Renault R5 GTL	1981	3 m.	GIENNE
Renault R5 TL	1982	3 m.	GIENNE
Fiat 131 Supermirafiori	1981	3 m.	GIENNE
Opel Kadett 1.300 S	1980	3 m.	GIROMETTA
A112 70HP	1982	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Vespa PX 125	1980	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Ciao PV	1980	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 60 CL	1979	3 m.	SERRI
Fiat Panda 45	1980	3 m.	SERRI
A.R. Alfetta 2.000	1977	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 60 1.1	1981	3 m.	SERRI
Opel Kadett City 1.0	1977	3 m.	SERRI
Opel Ascona 1.3 4 p.	1981	3 m.	SERRI
A.R. Alfetta	1981	3 m.	SERRI
Fiat 126 Brown	1980	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 Personal T.A.	1977	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 45	1980	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 familiare	1977	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 131 CL 1.3	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault 131 CL 1.3	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R18 GTL	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
A.R. Alfetta 1.8	1979	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R4 GTL	1980	3 m.	ZAGARIA
A.R. Alfetta	1981	3 m.	ZAGARIA
Austin Mini 90	1981	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 104 ZL	1979	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat 126 revision.	1977	3 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Golf 1.1 GL	1983	3 m.	A. CATULLO
Ford Taurus 1.3 L	1981	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 60	1979	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat 128 1100	1979	3 m.	ALPINA
Fiat 126 P	1977	3 m.	GIROMETTA
Fiat 127 3 p.	1982	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 S	1982	3 m.	LA CONCESSIONARIA
A112 Abarth	1979	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Lancia Delta 1900	1980	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Escort 1300 L	1981	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 1100 CL 5p	1982	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault R14 GTL	1980	3 m.	AUTOSANDRA
Peugeot 305	1981	3 m.	DAGRI
Citroen GSA	1981	3 m.	ZAGARIA
Autobianchi A112	1979	3 m.	SERRI
Volvo 345 GL automatica	1980	3 m.	GIROMETTA

VEETURE DA 3 A 5,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Renault R9 GTC 1100	1984	5 m.	ALPINA
Seat Ibiza GL 1.2	1985	5 m.	ALPINA
A.R. Alfa 33 1.3	1984	6 m.	A. CATULLO
Fiat Uno ES 1.200	1984	6 m.	A. CATULLO
Ford Fiesta 900	1984	6 m.	A. CATULLO
Citroen 2 cv Special	1985	6 m.	A. CATULLO
VW Golf 1.100	1982	3 m.	A. CATULLO
Fiat Ritmo 105	1985	3 m.	A. CATULLO
Austin Rover Metro LS 3 p.	1987	3 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GL 1.1 3 p.	1979	3 m.	AUTOSANDRA

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Austin Rover Metro Surf 3 p.	1984	3 m.	AUTOSANDRA
VW Polo CL	1985	3 m.	AUTOSANDRA
Range Rover 3.5 3 p.	1974	3 m.	AUTOSANDRA
Lancia Delta 1.3	1983	3 m.	L. DAGRI
Seat Ibiza 1.2	1986	3 m.	L. DAGRI
Renault R11 TCE 1.1	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Panda 30 S	1983	3 m.	L. DAGRI
Fiat Uno 45	1983	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1.050	1985	3 m.	L. DAGRI
Austin Metro LS	1984	6 m.	DINO CONTI
A112	1986	6 m.	DINO CONTI
A112	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Visa Cabrio	1984	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 2.000	1983	6 m.	DINO CONTI
Ford Fiesta	1982	6 m.	DINO CONTI
Lancia Delta 1.500 LX	1982	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 70	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 105 TC	1984	6 m.	LOVE CAR
Austin Metro Surf	1986	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Austin Mini Myfair	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Ford Escort Laser	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba Sympa	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
A112	1983	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Lada Niva	1981	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa LS	1984	6 m.	PANAUTO
Peugeot 305	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R18 Turbo	1983	6 m.	PANAUTO
Seat Ibiza GLX 1.5	1985	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1983	3 m.	SERRI
Renault R4 TL	1984	3 m.	SERRI
VW Polo 1.1 GL	1983	3 m.	SERRI
Opel Ascona 1.6 SR 5 p.	1982	3 m.	SERRI
Fiat Panda 30 S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 750 L	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno Sting	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino Promiscuo	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
A112 Elite	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R11 Turbo	1984	3 m.	ZAGARIA
Renault R5 GTL	1983	3 m.	ZAGARIA
Ford Escort GL	1984	3 m.	ZAGARIA
Renault R9 TCE	1982	3 m.	ZAGARIA
Fiat Panda 30 CL	1985	3 m.	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1985	3 m.	ZAGARIA
Fiat 109 1050	1985	3 m.	ZAGARIA
A112 Junior	1985	3 m.	ZAGARIA
Fiat 126 Personal	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30 S	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 S	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 S	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 60 CL	1984	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 60 CL	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Volvo 345 GL	1983	3 m.	SERRI
Volvo 345 GLT 2.0	1984	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 L	1987	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Renault Super 5 TL	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat furgone 900T	1981	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata diesel 1.9	1985	3 m.	ALPINA
Austin Metro 1.0	1983	3 m.	L. DAGRI
Renault R5 TL 950	1983	3 m.	L. DAGRI
A.R. 33 1.5 4x4	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Polo Fox	1985	6 m.	A. CATULLO
A.R. Giulietta 1.8	1982	6 m.	A. CATULLO
VW Golf GTI 1600	1980	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 45	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 Ghia	1985	3 m.	GIROMETTA
Alfa Romeo Giulietta 1.8	1981	3 m.	LOVE CAR
Volvo 244 GLE	1980	3 m.	ZAGARIA
Renault R11 GTL	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
A112 Junior	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 131 S m.	1981	3 m.	ZAGARIA
Fiat Panda 30 CL	1985	3 m.	AUTOSANDRA
Renault R5 GTL 1.1	1984	3 m.	DAGRI
Renault R11 Turbo	1985	3 m.	DAGRI
Renault Super 5 TL 1.1	1985	3 m.	DAGRI
Lancia Beta HPE 2.0	1982	3 m.	DAGRI
Fiat Ritmo 75	1981	3 m.	DAGRI
Fiat Ritmo 70 S	1985	3 m.	DAGRI
Fiat Uno 45 Fire	1985	3 m.	DAGRI
Renault R9 TSE	1983	3 m.	DAGRI
Ford Fiesta	1985	3 m.	ZAGARIA
Fiat Panda 750	1987	3 m.	ZAGARIA
Fiat Panda 45	1985	3 m.	SERRI
Ford Fiesta Sport 1.1	1980	3 m.	SERRI
Renault R5 TF	1982	3 m.	SERRI
Fiat 127	1983	3 m.	SERRI
Lada Samara 1300	1988	3 m.	GIROMETTA
Bmw 520i	1982	3 m.	NASCIMBEN

VEETURE DA 6 A 9,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Seat Ibiza 1.5 GLX	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Regata 85S	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Uno 60S	1987	12 m.	ALPINA
Seat Ibiza 900 5 m.	1987	12 m.	ALPINA
A.R. 33 Q. verde	1986	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 1000 S	1986	6 m.	ALPINA
Seat Malaga 1.5 GLX	1986	6 m.	ALPINA
VW Golf GT 1600	1986	6 m.	A. CATULLO
VW Golf Match	1985	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 GTX	1987	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 TSE	1986	6 m.	A. CATULLO
Alfa Romeo Giulietta 2000	1985	6 m.	A. CATULLO
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza 1500	1986	6 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza GLX 1.2 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 CL	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Tipo 1.4	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Austin R. Metro V.D.P. 5 p.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Ritmo Cabrio 1.3	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Regata 70 S	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault Super 5 GTX 1.4	1987	12 m.	L. DAGRI
Renault S.5 GT turbo	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault R21 RS 1.7	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault Super 5 GTL	1987	12 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo 33 SW 4x4	1984	6 m.	DINO CONTI
Rover 213	1986	6 m.	DINO CONTI
Autobianchi Y10 LX	1987	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX K-Way	1989	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX T2S	1988	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 100S	1985	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 70S	1986	6 m.	DINO CONTI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 205 GR 5p.	1984	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 505 TRD	1985	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 TL	1989	6 m.	DINO CONTI
Alfa 33 SW 4x4	1985	3 m.	A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Abarth 130	1986	3 m.	A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Cabrio 70S	1985	3 m.	A. GIROMETTA
Fiat Tipo 1.4	1988	12 m.	LOVE CAR
Renault R11 TLE	1985	3 m.	LOVE CAR
Seat Ibiza SXI	1988	6 m.	LOVE CAR
Range Rover	1981	6 m.	DINO CONTI
Opel Kadett GSI	1988	6 m.	DINO CONTI
Range Rover A.C.	1979	3 m.	GIENNE
Alfa 33 1.7 I.E.	1989	12 m.	GIENNE
Alfa 33 SW 4x4	1986	3 m.	GIENNE
Alfa 75 1.6 A.C.	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta I.E. HF turbo	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta LX	1989	12 m.	GIENNE
Opel SW 1.3 GL	1987	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4	1988	12 m.	GIENNE
Peugeot 309 GTI	1987	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI T.A.	1985	3 m.	GIENNE
Daihatsu Rocky ben.	1986	12 m.	GIENNE
BMW 318i	1988	12 m.	GIENNE
Seat 900 turbo 8 Sedan	1984	3 m.	GIROMETTA
Opel Kadett 1300 GL	1988	3 m.	GIROMETTA
Fiat Croma I.E. turbo	1987	3 m.	GIROMETTA
VW Golf 1800 GTI	1986	3 m.	GIROMETTA
Alfa 90 2000 I.E. 6V	1987	3 m.	GIROMETTA
Fiat Croma 2.0 CHT	1988	12 m.	LOVE CAR
Ford Scorpio 2.0 Ghia	1985	12 m.	LOVE CAR
Lancia Delta 1.6 I.E. GT	1987	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI 5p	1988	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI	1988	12 m.	LOVE CAR
Fiat Uno 70 SX Digit	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 GR 1.6	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa 33 SW 4x4	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Suzuki SJ 410	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Citroen AX GT	1989	6 m.	PANAUTO
Lancia Prisma 1.6 I.E.	1987	12 m.	NASCIMBEN
Fiat Tipo 1.6 Digit	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Alfa 33 1.3 S	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R21 TSE	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R21 RS	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Croma T.D.	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 70S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Regata 70	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 100S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Tipo Digit 1.4	1989	12 m.	LOVE CAR
Volvo 360 GLE	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Croma 2.0 ie turbo	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Croma 2.0 CHT	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Lancia Thema TD access.	1986	6 m.	PANAUTO

Lancia Prisma 1.6	1984	3 m.	GIROMETTA
Seat Ibiza 1.2 GLX	1989	12 m.	LOVE CAR
Fiat Panda 750 CL	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
VW Jetta GL 1.3	1986	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa 1.2 T.A.	1989	6 m.	DINO CONTI
Renault Super5 GTL	1987	3 m.	ZAGARIA
Renault R4 TL	1987	3 m.	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1988	3 m.	ZAGARIA
Autobianchi Y10 Fire	1986	3 m.	L. DAGRI
Ford Fiesta 1100 Hi-Fi	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault Super 5 1.4 Limited	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault Super 5 1.4 TSE	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 75 2000	1986	6 m.	NASCIMBEN
Ford Escort 1.4 CLX	1987	12 m.	LOVE CAR
Peugeot 205 GR 1100	1986	6 m.	ALPINA
Fiat Uno 60 S	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 60 S	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno Turbo	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Escort 1.4 familiare	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 100 i.e.	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Y10 Fire	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault R9 Super	1987	6 m.	ZAGARIA
Renault Super 5 GTR	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R11 TLE	1988	6 m.	ZAGARIA
Opel Kadett	1987	6 m.	ZAGARIA
Fiat Uno 60S	1986	3 m.	SERRI
Opel Kadett 1.3 GL S.W.1985	1985	6 m.	DINO CONTI
Ford Orion 1.6 Ghia	1987	6 m.	DINO CONTI
Lancia Delta turbo diesel	1987	6 m.	DINO CONTI
Mercedes Benz 240 TD	1980	6 m.	NASCIMBEN

CRISI / SE SCOPPIA LA GUERRA NEL GOLFO

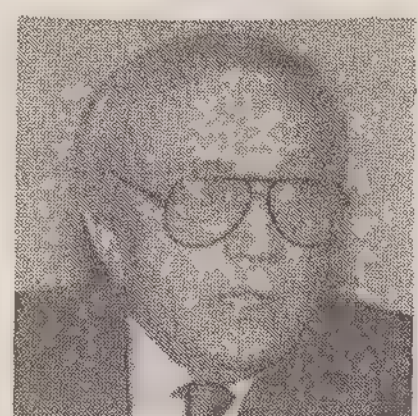
Shock energetico in tre mesi

Dopo questo periodo (con il petrolio a 80 dollari), per Cagliari, l'Italia sarà nell'emergenza

CRISI / GOVERNO
Saranno ridotti i consumi:
niente benzina razionata

AREZZO — Cento giorni di autonomia per il carburante per uso civile nel caso scoppiasse la guerra nel Golfo. Il governo ha già approntato un piano di emergenza per far fronte al fabbisogno nel caso in cui la situazione dovesse precipitare. Per prima cosa è stata fatta un'attenta ricognizione di tutte le scorte energetiche. Lo ha dichiarato, ad Arezzo, il sottosegretario all'Industria Giuseppe Fornasari (Dc), delegato dal ministro Battaglia ad affrontare il problema dell'energia. Grossi problemi non dovrebbero esserci — ha detto Fornasari — se il calo delle forniture di petrolio non dovesse superare la soglia del 15%. Se invece si arrivasse al 30% la situazione diventerebbe grave in un periodo di sei mesi. In quel caso bisognerebbe arrivare a provvedimenti drastici per ridurre i consumi. In ogni caso la benzina comune — ha promesso —

non sarà razionata. Le soluzioni starebbero nella riduzione dei limiti di velocità, adozione delle targhe alternate, chiusura del traffico nei centri delle città. Non è da escludere che si debba arrivare a ridurre il consumo di energia elettrica. In questo caso i provvedimenti potrebbero andare dalla chiusura anticipata dei negozi, dei cinema e dei locali pubblici, alla cancellazione anticipata dei programmi tv fino alla riduzione delle insegne luminose per la pubblicità e dell'illuminazione pubblica. Sempre nel caso in cui si protrasse una situazione di emergenza, ha concluso Fornasari, anche il riscaldamento di appartamenti e uffici potrebbe cadere sotto la scure dei tagli attraverso la contrazione dell'orario di accensione e la diminuzione della temperatura degli ambienti.



Le previsioni
del presidente
dell'Eni
(nella foto)

ROMA — L'Italia è in grado di far fronte, «attraverso i normali meccanismi di mercato», allo scoppio di un conflitto nel Golfo della durata di almeno tre mesi. Ad assicurarlo è il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari che ha delineato due diversi scenari sulle conseguenze che la guerra avrebbe sull'economia internazionale e, in particolare, su quella italiana. Il primo, che considera un conflitto limitato nel tempo (1-2 mesi), porterebbe il prezzo del petrolio a superare i 60 dollari al barile, mentre il secondo, con un conflitto della durata di 6-9 mesi, e allargato a Paesi limitrofi, prevede un prezzo del petrolio superiore a 80 dollari al barile. In quest'ultimo caso, l'Italia subirebbe un contraccolpo sulla sua bilancia petrolifera, con una bolletta 1991 superiore ai 40.000 miliardi di lire, vale a dire più del doppio di quella '90, attestata intorno ai 18.500 miliardi. In termini di incidenza sul prodotto interno lordo, sottolinea comunque Cagliari, la bolletta petrolifera dovrebbe sfiorare il 3%, un livello inferiore di circa due punti rispetto ai valori massimi dei primi anni '80. Il presidente dell'Eni ha spiegato quindi che la dipendenza petrolifera dell'Italia dall'area del Golfo è stata del 29,9%, un livello sensibilmente inferiore a quello dei primi anni '80, pari al 50%. All'inizio della crisi si è registrato un temporaneo aumento, in quanto la mancata produzione di Iraq e Kuwait è stata più che compensata con produzione dell'Arabia Saudita e dell'Iran. In ottobre, invece, si è avuta una diminuzione di importazioni dal Medio Oriente per effetto di una decisa diversificazione a favore di greggi africani. Considerata questa situazione complessiva, una riduzione di apporto di greggio, prodotti e semilavorati dall'area del Golfo, causato dagli eventi bellici della durata di

almeno tre mesi, avrebbe come primo effetto una minore disponibilità di prodotti petroliferi pari al 5-6% delle importazioni del periodo. «Questo deficit — ha affermato Cagliari — è ampiamente gestibile attraverso i normali meccanismi di mercato. Ovviamente si dovranno adottare interventi di politica energetica (come già previsti dal governo), quali l'attivazione dell'uso delle scorte oltre a manovre di fuel switching (gas naturale e carbone in sostituzione di olio combustibile) e misure mirate al contenimento dei consumi». Ma torniamo, ora, alle conseguenze sul piano internazionale di una eventuale guerra. Nella prospettiva di un conflitto limitato, il danneggiamento di impianti produttivi dovrebbe determinare una riduzione delle esportazioni di 3,5 milioni di barili al giorno (pari a circa il 6% del mercato mondiale), oltre ai quantitativi già soggetti a embargo. In questo caso il riequilibrio della domanda e dell'offerta mondiale di petrolio sarebbe temporaneamente raggiungibile facendo ricorso alle scorte, mentre, sostiene Cagliari, a livello complessivo, gli effetti depressivi sui tassi di sviluppo dell'economia dei Paesi industriali porterebbero a un aggravamento di alcuni sintomi recessivi già evidenti in vari Paesi. Il secondo scenario prevede invece una riduzione delle esportazioni di 6 milioni di barili al giorno (circa l'11% del mercato mondiale), che si aggiungerebbero ai quantitativi già soggetti a embargo. Mentre nel primo scenario i prezzi del petrolio potrebbero superare i 60 dollari al barile, nel secondo balzerebbero a oltre 80 dollari. In questo caso, sostiene Cagliari, sarebbe cruciale l'adozione delle misure di emergenza previste dall'Aie, con l'impiego concordato delle scorte e riduzione dei consumi non indispensabili.

CRISI / MERCATO PETROLIFERO
Ma l'Europa non resterà a secco
La Cee non fa drammi: il greggio arriverà fuori dall'OpecCEE: le importazioni di greggio
prima e dopo l'invasione irachena

	1989	AGOSTO 1990	GENNAIO 1991
IRAQ	30,5	8,6%	0%
KUWAIT	13,0	1,0%	0%
ARABIA SAUDITA	48,6	10,7%	11,1%
IRAN	49,7	16,8%	10,6%
ALTRI OPEC	104,6	22,5%	22,5%
MARE NORD	71,5	12,7%	21,2%
URSS	45,8	12,7%	10,1%
ALTRI	26,3	15,0%	24,5%

(IN MILIONI DI TONNELLATE)

BRUXELLES — Nei cinque mesi seguiti all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, la Cee è riuscita senza grandi difficoltà a rimpiazzare le forniture di greggio dal due Paesi, scomparsi dal mercato petrolifero mondiale dopo l'embargo deciso dalle Nazioni Unite. Se dopo il 15 gennaio ci sarà la guerra nel Golfo, è possibile che le forniture ai Dodici della comunità subiscano delle riduzioni, ma la tendenza almeno per il momento è quella di non drammatizzare il pericolo. «Ci sono motivi di preoccupazione, ma non di panico», ha detto il commissario per l'energia europea, Antonio Cardoso de Cunha. Questa affermazione, ha tenuto a sottolineare Cardoso, non è destinata a rassicurare l'opinione pubblica, ma è basata su dati di fatto: le ingenti scorte accumulate finora e i piani di emergenza preparati dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), creata proprio dopo gli choc petroliferi degli anni Settanta

per gestire le crisi. La parte del leone nel sostituire sul mercato europeo il greggio iracheno e kuwaitiano l'hanno fatta i produttori del Mare del Nord e gli altri fuoridall'Opec. Secondo stime della Commissione europea, le loro quote di mercato sono passate da agosto ad oggi rispettivamente dal 12,7 al 21,2 per cento e dal 15 al 24,5 per cento, conquistando oltre il 9,6 per cento coperto allo scoppio della crisi da Iraq e Kuwait. In questi cinque mesi sono infatti diminuite le importazioni comunitarie da un altro paese a rischio, l'Iran, e da un produttore con problemi interni, l'Urss. La quota iraniana è scesa dal 18,8 al 10,6 per cento e quella sovietica dal 12,7 al 10,1 per cento. Praticamente stabile la presenza di greggio saudita nell'import europeo (dal 10,7 è passata all'11,1 per cento), nonostante Riad abbia quasi raddoppiato la sua produzione, così come quella del resto dei Paesi

Opec, fissa al 22,5 per cento. Dopo la fiammata speculativa ed emotiva che ci sarà all'inizio della guerra, i prezzi, secondo molte analisi, dovrebbero assestarsi tra i 30 e i 40 dollari al barile, una volta cessate le ostilità. Su questa base, uno studio della Commissione europea non prevede un impatto devastante sull'economia dei Dodici. Con un prezzo medio di 30 dollari, leggermente superiore a quello attuale, l'onere supplementare sarebbe pari allo 0,45 per cento del prodotto interno lordo comunitario. A 40 dollari, salirebbe allo 0,88 per cento. Un impatto inferiore a quello dello choc petrolifero del 1973, quando l'onere aggiuntivo è stato del 2,3 per cento del Pil. In termini reali, aggiunge lo studio, il barile di petrolio a 30 dollari costerebbe come nel 1985. Questo prezzo è pari al 75 per cento di quello del 1974 e a metà di quello del 1951.

RIFORMA

Metamorfosi della Borsa

La nascita delle società di intermediazione mobiliare (Sim) vista dagli addetti ai lavori. Ventura: «Manca completamente un'esperienza in materia non solo da parte nostra ma anche da parte delle autorità che sono chiamate a far rispettare la normativa». La legge è complicata: questo è un giudizio unanime.

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Come sarà la borsa fra due anni, quando la riforma dei mercati mobiliari appena varata dal parlamento sarà pienamente applicata? Se lo domandano in questi giorni i personaggi che saranno chiamati a gestire la grande metamorfosi (si tratta della prima legge di riorganizzazione complessiva del settore nel nostro paese dal 1913 e l'argomento è così complesso e delicato che neanche il fascismo è mai riuscito a incidere significativamente sulla sua struttura), che sono anche quelli che maggiormente dovranno cambiare abitudini e modo di lavorare: gli intermediari. La legge è complicata: da questa premessa partono tutti gli esponenti del mondo finanziario interpellati in proposito. «Manca completamente un'esperienza in materia — sostiene Attilio Ventura, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio — non solo da parte nostra ma anche da parte delle autorità che saranno chiamate a far rispettare questa nuova legge». La Consob e la Banca d'Italia, infatti, saranno chiamati a vigilare su una materia che si profila enorme e complessa fin dall'articolo 1 della legge. Questo articolo determina cosa si intende per «intermediazione mobiliare», cioè che cos'è l'oggetto della legge stessa. E si intendono molte cose. Al punto «a» si parla della «negoziazione per conto proprio o per conto terzi di valori mobiliari». Nei seguenti commi si parla invece di collocamento, raccolta di ordini di acquisto o vendita, consulenza, gestione di patrimoni, sollecitazione del pubblico risparmio. Tutte queste attività, oggi svolte da una miriade di diversi soggetti, potranno essere svolte, salvo deroghe, soltanto dai nuovi intermediari autorizzati, cioè dalle Sim (società di intermediazione mobiliare). Ma non tutte le Sim faranno tutto: gli agenti di cambio

sottolineano che, con ogni probabilità, saranno società diverse a svolgere l'attività descritta al punto «a» (cioè a fare quello che oggi fanno gli operatori di borsa) e quelle descritte agli altri punti. Una distinzione è prevista dalla legge nel periodo transitorio (fino al 31 dicembre 1992). La Sim che vorrà contrattare in borsa, infatti, dovrà avere nel suo azionariato un agente di cambio che curerà le contrattazioni in borsa. Per svolgere tutte le altre attività non sarà necessario l'agente di cambio. Le banche, poi, potranno svolgere tutte le attività salvo quelle previste al punto «a» senza dover formare una Sim. «E questo — sostiene Alberto Piccini, presidente delle associazioni delle commissionarie di borsa — mi sembra una delle sbavature più pericolose della legge, che non sembra aver deciso se adottare un modello tedesco (con le banche in borsa) o anglosassone e francese (le banche non possono essere intermediari diretti). L'interesse degli istituti di credito, infatti, è soprattutto quello di raccogliere e prestare denaro, non di collocare valori mobiliari. Per loro questa è solo un'attività accessoria, e il mercato viene falsato se non si pongono limiti più precisi alla loro libertà di azione in materia». Altro punto controverso, secondo gli intermediari, applicati dei regolamenti emulati (almeno una quarantina di decreti) che dovranno essere emanati entro i prossimi mesi. «Se, come è probabile — sostiene l'agente di cambio Isidoro Albertini — dovesse prevalere la tesi di regolamenti restrittivi che comportano molti adempimenti per gli intermediari, il nostro mercato potrebbe finire definitivamente fuori gioco. L'intermediazione, a Milano, è già più cara che a Londra o in altre piazze finanziarie. Il mercato, stretto da troppi lacci, soffoca, ma i nostri legislatori sono convinti che una buona norma non possa che essere una norma che prevede tutto».

CRISI / SCENARI
L'inflazione non morderà
Basterà difendere la lira

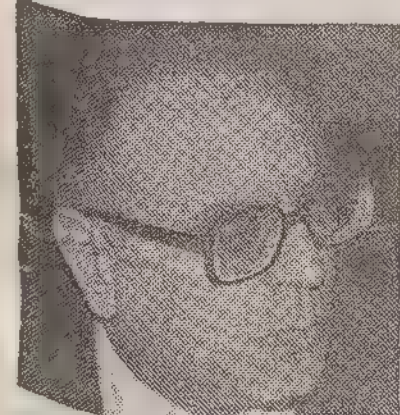
L'AQUILA — La situazione del Golfo avrà, anche nell'ipotesi peggiore, limitati effetti inflazionistici per l'economia occidentale e la lira conserverà la sua parità. E' la previsione emersa dal dibattito sul rapporto «Dedici 91» cui hanno partecipato i economisti di vaglia quali Luigi Spaventa, Paolo Leon e Renato Brunetta. «L'Iraq non riuscirà a distruggere i pozzi dell'Arabia Saudita a meno che Saddam non attacchi per primo, ma sarebbe un atto irragionevole», ha detto Paolo Leon. Da questa premessa l'economista ha dedotto che l'impatto di una guerra sui prezzi petroliferi sarà comunque contenuto. Peraltro i vincoli posti alla bilancia dei pagamenti costringeranno gli Usa a frenare la domanda globale. Leon ha invece manifestato dubbi sulla possibilità di difendere il cambio della lira «con una Germania che vuol far pagare il prezzo della sua unificazione ai

partners europei». Ma gli ha risposto con fermezza Luigi Spaventa. «La Banca d'Italia è perfettamente in grado con 60 mila miliardi di riserve, di operare una difesa del cambio della lira». D'altra parte «il mercato — ha rilevato Spaventa — a un certo punto si persuaderà, come si è persuaso in passato, che l'investimento in lire è tuttora il più vantaggioso, sempre che si ricominci a credere che la parità verrà mantenuta». Perciò fanno bene le autorità monetarie, secondo l'economista, a non cedere. Alle imprese che strillano per la difficoltà che il cambio della lira crea ai loro prodotti sui mercati esteri, Spaventa ha ricordato il lungo periodo delle vacche grasse, appena trascorso. In questa favorevole congiuntura le imprese italiane hanno scelto di incrementare i loro profitti o di tenerli invariati a scapito delle rispettive quote di mercato.

CAPITAL GAINS

Formica: «Il superbollo non passerà»

Il ministro non accetterà modifiche sostanziali al decreto - Un macigno sulla proposta Piro-Usellini

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il superbollo sui capital gains non passerà. Parola del ministro delle Finanze, Carlo Formica. A poche ore dal vertice di maggioranza — convocato per martedì — che dovrebbe chiudere la «querelle» sviluppata intorno al decreto sulla tassazione dei guadagni di Borsa, Formica dice chiaramente che non accetterà modifiche sostanziali al suo testo. «Non ho letto nessun testo emendativo del mio decreto sulle plusvalenze — sostiene Formica, che ha partecipato a Milano ad un dibattito insieme a Guido Rossi della Sinistra indipendente — ma solo titoli di giornali». Un evidente «de» del presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Franco Piro, e del capogruppo Dc, Mario Usellini, a favore dell'introduzione di un regime per così dire «semplificato» in attesa che la Cee completi, entro il 1993, il riordino dei mercati mobiliari. Piro e Usellini chiedono che, in alternativa all'imposta secca del 20 per cento sulle plusvalenze (ma con fortificazione delle minusvalenze e della perdita del potere

La posizione dell'esponente governativo (foto) non lascia spazio ad alternative: «Se le cose stanno così allora è meglio non farla questa tassa, preferisco non avere alcun gettito (dal provvedimento si prevede di incassare 500 miliardi) piuttosto che varare un progetto vessatorio: facili le riforme, difficile farle».

di acquisto), venga introdotta un'aliquota oscillante fra i 2 e i 5 punti per mille sul capitale realizzato con la vendita dei titoli. Un'ipotesi che lascia molto perplesso il ministro delle Finanze. «Questa imposta di bollo è talmente alta da essere ingiusta o talmente bassa da essere ridicola e quindi inutile», ironizza Formica secondo cui per garantire i 500 miliardi di gettito previsti per il 1991 il «superbollo» alla giapponese «dovrebbe essere intorno all'8 per mille», quindi superiore di parecchi punti a quanto previsto nella proposta Piro-Usellini. Non solo, ma il bollo costituirebbe una tassa ingiusta perché colpisce anche chi non ha realizzato guadagni. La conclusione di Formica non lascia spazio ad alternative. Se le cose stanno così, «allora è meglio non farla questa tassa, preferisco non aver alcun gettito piuttosto che varare un provvedimento vessatorio: è la prova che in questo paese è facile parlare di riforme, ma non è possibile trovare le maggioranze per farle».

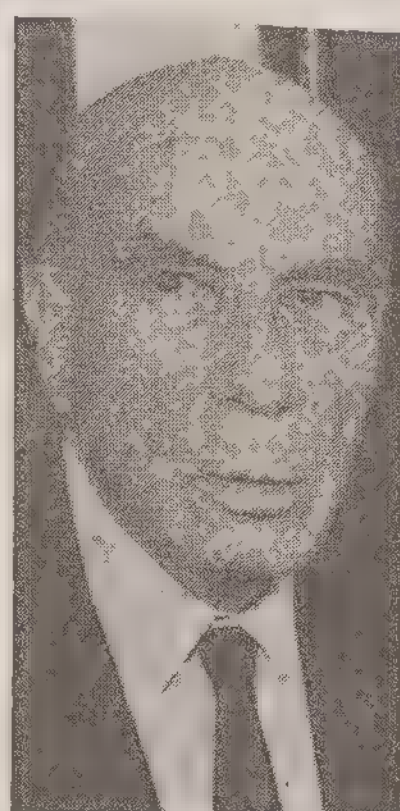
L'incontro di martedì dovrebbe servire proprio a trovare un punto d'intesa che consenta di salvare il provvedimento (male accolto dal mercato, dimostratosi molto

NEL 1990

Deficit a quota 141 mila miliardi

Carli: «Una tendenza positiva per la finanza pubblica»

BOLOGNA — Il fabbisogno del settore statale nel 1990 sarà pari a 141 mila miliardi e nel 1991 l'obiettivo della finanza pubblica sarà quello di trasformare il disavanzo primario, già dimezzato quest'anno, in un avanzo. Le notizie sono emerse ieri a Bologna nel corso della cerimonia di inaugurazione della nuova sede periferica del ministero del Tesoro a cui ha preso parte il ministro Guido Carli. Il sottosegretario Bubbico ha reso noto le prime indicazioni del consultivo '90, annunciando inoltre che il rapporto tra Pil e fabbisogno si è ridotto di mezzo punto.



Favorevole ad una accelerazione del processo di unificazione monetaria europea, Carli ha insistito sulla necessità di consolidare la tendenza positiva registrata nel 1990 dalla finanza pubblica, affermando definitivamente il processo della sussidiarietà che «restringe il potere dello Stato centrale a beneficio degli enti locali e, soprattutto, dei cittadini, la cui partecipazione — ha detto — è essenziale per il progresso del Paese». Carli ha poi elencato i provvedimenti e le leggi che hanno permesso la riduzione del rapporto tra Pil ed emissioni nette, dall'8,7 all'8,4 per cento, abbassando dell'1 per cento il divario dei tassi di interesse

tra l'Italia e il paese più forte della comunità, la Germania. In quanto all'attività vera e propria il ministro ha confermato il volume delle emissioni lorde del 1990, pari a 750 mila miliardi, quello dei rimborsi (635 mila miliardi) e delle emissioni nette (110 mila miliardi). «Risultati — ha precisato — ottenuti puntando al progressivo accorciamento della vita media dei titoli, senza ricorrere a Bankitalia, il cui portafoglio titoli è infatti sceso da 74,5 mila miliardi a poco più di 72 mila miliardi». Nel suo intervento il direttore generale per i servizi periferici del tesoro Gaetano Guerrera ha sottolineato che nel 1990 le direzioni provinciali di questo dicastero hanno registrato una notevole riduzione di pratiche arretrate, pari a circa un milione di provvedimenti su tutto il territorio nazionale. Sempre sul piano degli snellimenti procedurali lo stesso Guerrera ha ricordato il successo raggiunto con il pagamento della pensione definitiva a cominciare dallo stesso mese di collocamento a riposo dei dipendenti statali, quando le competenti amministrazioni rispettano i termini di legge. Venendo alle critiche, ha detto il direttore generale ha segnalato gli orientamenti contraddittori assunti da parte del Parlamento che ha consentito la creazione di aree di autonomia funzionale dal Tesoro. E ha citato la norma per la quale gli enti militari continuano a gestire per sette anni, dalla data di collocamento a riposo, le pensioni provvisorie del personale militare e la previsione contenuta nella legge sull'autonomia amministrativa delle università, che ha costretto queste istituzioni ad affidare ad aziende private, con costi considerevoli, la gestione degli stipendi al personale dipendente.

NON SONO STATE RITIRATE

Quelle «monetine» scomparse
Nuova infornata della Zecca

ROMA — La Zecca rilancia: quest'anno conierà infatti altri 160 milioni delle «monetine» da 100 e da 50 lire di piccolo formato, di cui gli italiani nel 1990 sembrano essere riusciti a tesaurizzare ben 98 milioni di esemplari, circa due a testa. Sono quindi in fondate le voci di un ritiro delle mini-monete, voci stilate probabilmente dalla loro apparente «rarità» nella circolazione quotidiana. In particolare la Zecca ha preannunciato per il 1991 il conio di 100 milioni di pezzi da 100 lire e di 60 milioni da 50.

«Devono passare un paio di anni — sottolinea il direttore della Zecca, l'ingegner Nicola Jelpo — prima che le nuove monete entrino «a regime» ossia diventino così numerose da scoraggiare chi volesse conservarle per collezione invece di metterle in circolo. Il primo anno è sempre il più «duro». In effetti se da un lato molti hanno

tesaurizzato i nuovi pezzi sperando che rimanessero rari, argomenta Jelpo, altri hanno provato diffidenza per monete meno leggibili delle loro «sorelle maggiori» e non immediatamente utili per molte macchine distributrici. Inoltre le «monetine» devono imporsi fra i circa due miliardi di pezzi di vario valore conati dal '52 ad oggi. L'accumulo nelle mani o nei cassetti degli italiani, riluttanti a separarsene, dovrebbe comunque essere la causa principale della rarefazione delle monetine. Non risulta in effetti che grossi quantitativi di nuovi pezzi si siano bloccati durante il tragitto dalla Zecca verso il pubblico. Jelpo esclude che ci siano ritardi nello smistamento da parte della cassa speciale, che rappresenta il trampolino di lancio verso le tesorerie provinciali della Banca d'Italia. Mancano dati complessivi sulle scorte del

EDIZIONI MUSICALI BONTempi SYSTEM

STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI

TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI

ACCESSORI

Chiedi il catalogo generale a:

MUSIC PROMOTION s.r.l.

Cas. Post 1312
20101 MILANO



7.00 «LA FUGA DI BULLDOG DRUMMOND» (1937). Film. Regia di James Hogan, con Ray Milland, Guy Standing, Heather Angel.

8.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.

9.00 Disney Club. Conducono Riccardo Coletti, Riccardo Salerno, Gaia Zoppi.

9.55 Linea verde magazine.

10.50 Santa Messa dalla chiesa dei Gesuiti in Roma.

11.55 «Parola e vita: le notizie».

12.15 «Linea verde». A cura di F. Fazzuoli.

13.14 Tg L'una. A cura di Beppe Breveguoli.

14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni. Con i Ricchi e Poveri, Carmen Russo, Gigi Sabani, Brigitta Boccoli, Le compilation, Elisa Satta.

14.20 Notizie sportive.

14.30 Domenica in...

15.20 Notizie sportive.

15.30 Domenica in...

16.20 Notizie sportive.

16.25 Domenica in...

18.10 90.0 minuto.

18.40 Domenica in...

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 «STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE» (1989). Film. Regia di Pupi Avati. Con Alessandro Haber, Massimo Bonetti, Lucrezia Lante Della Rovere, Davide Bechini, Felice Andreasi, Mattia Sbraglia.

22.15 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

0.20 «LA DONNA DEL RITRATTO» Film. Regia di Fritz Lang. Con Joan Bennett, Edward G. Robinson, Dan Duryea, Raymond Massey, Roberto Blade, Edmund Breon.

7.00 I cartoni e le storie di Patatrak.

7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.

8.00 Tg2 mattina.

10.00 Tg2 Mattina.

10.05 In diretta da Gardone Val Trompia, «Giorno di festa». Il ferro, dai tornei medioevali ai cancelli elettronici.

11.05 Appuntamento al circo. Il circo russo di Krasnodar.

12.00 «Fuori onda». In attesa di Ricominciò da due. con Raffaella Carrà, Clarissa Burt, Alessandra Casella, Tony Garrani, La premiata Ditta.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg2 Nonsolomero. Meteo 2.

13.45 Week-end con Raffaella Carrà. Ricominciò da due. Domenica di spettacolo: musica, giochi personaggi e ospiti. Con Clarissa Burt, Alessandra Casella, Tony Garrani, La compagnia del buon umore.

16.40 Tutti i bambini... Un programma di Luigi Comencini (1). Ricordi e segreti del mestiere.

18.00 Tg2 Studio e stadio. Madonna di Campiglio, Speedway, campionato del mondo.

18.30 Calcio, sintesi di due partite di Serie A.

19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.

20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

21.05 Beautiful (201). Serie Tv.

22.15 Enza Sampò presenta: «Scrupoli».

23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.

23.30 Protestantesimo.

24.00 «L'architettura del giardino contemporaneo». Europa.

0.30 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.

1.05 Jackie e Mike. Telefilm.

5.55 In collegamento via satellite con Perth (Australia), nuoto, tuffi 10 m.

9.30 Schegge sport.

10.25 Eurovisione. Austria, Kitzbuehel, sci.

11.25 In collegamento via satellite con Perth (Australia); nuoto finali.

12.05 Austria, Kitzbuehel, sci, slalom maschile.

13.30 Australia, Perth, nuoto, finali.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 «UN AUTENTICO CAMPIONE» (1976). Film. Regia di Bob Rafelson. Con Jeff Bridges, Sally Field, Arnold Schwarzenegger, Roger Mosley.

16.00 «Australia» (5). «Acqua e fuoco».

17.00 Amadeus, un bambino prodigio.

18.35 Tg3 Domenica gol. Meteo.

19.00 Tg3.

19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.

19.45 Sport regione.

20.00 «Schegge».

20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».

23.15 Tg3 Notte.

23.30 Appuntamento al cinema.

23.40 Rai regione. Calcio.

UNA NUOVA AVVINCENTE SERIE DI TELEFILM IN PROGRAMMAZIONE SUL PICCOLO SCHERMO: «CHIARA E GLI ALTRI». È UNA DELLE TANTEINTERESSANTI ANTICIPAZIONI DA LEGGERE SUL MAGAZINE ITALIANO TV



RAIUNO

Avati ci racconta storie di ragazzi



Massimo Sarchielli e Lucrezia Lante della Rovere in una scena di «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati. Il film, ispirato alla festa di fidanzamento dei genitori dello stesso Avati, nel 1936, viene trasmesso questa sera alle 20.40 su Raiuno in prima visione tv.

Due film recenti in prima visione tv, entrambi su Raiuno, caratterizzano la programmazione cinematografica sulle reti Rai oggi e domani. Si tratta di «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati (oggi su Raiuno alle 20.40) e di «Compagni di scuola» di Carlo Verdone (domani su Raiuno alle 20.40). Il primo, ispirato alla festa di fidanzamento dei genitori dello stesso Avati, racconta in maniera poetica e sentimentale di una vicenda ambientata nel febbraio del 1936 a Porretta Terme (Bo). In una cascina si celebra il fidanzamento di Silvia (Lucrezia Lante della Rovere) e di Angelo (Davide Bechini). La prima è una «ragazza di campagna», il secondo è figlio di agiati bolognesi. Il film racconterà i preparativi della festa e il suo svolgimento tra tenerezze e piccoli drammi. A scatenare questi ultimi c'è la scontrosoità del padre di Silvia (Alessandro Haber); i trenta commensali daranno sfogo ai propri sentimenti, una volta tanto senza ipocrisie. Tra i protagonisti spiccano Massimo Bonetti, Claudio Botosso, Anna Bonaiuto. Sempre oggi si potrà seguire alle 0.20 su Raiuno un piccolo capolavoro del genere poliziesco, firmato da Fritz Lang: «La donna del ritratto», con Joan Bennett, Edward G. Robinson, Robert Blake. Nel thriller, datato 1944, un professore di criminologia rimane colpito dal ritratto di una donna esposto in una vetrina. Ritrovata la carne ed ossa, s'innamora di lei. Sogno e realtà si confondono in un incubo popolato di assassini.

Raiuno, ore 12.15

A «Linea verde» si parla dei parchi naturali

La puntata odierna di «Linea verde», in onda alle 12.15 su Raiuno, sarà dedicata ai «Grandi parchi naturali in Italia». In diretta dalla Toscana Federico Fazzuoli mostrerà la vita serena e suggestiva di un parco durante il periodo invernale. Seguirà un servizio dedicato alla produzione delle uova e dell'uso che ne fanno gli italiani. In chiusura le previsioni del tempo per la prossima settimana.

Sulle reti private

«Il gioiello del Nilo» con Kathleen Turner

Su Canale 5 alle 20.30 oggi andrà in onda il «seguito» di «All'inseguimento della pietra verde», vale a dire «Il gioiello del Nilo», sempre con la coppia Michael Douglas-Kathleen Turner. Acrobazie, avventure, amore e ironia sono ancora ingredienti di questa pellicola di Lewis Teague datata 1987. Nella storia, Joan (Kathleen Turner) è una scrittrice di romanzi d'appendice, invitata in Egitto da un potente sceicco per scrivere una romanizzata biografia. A proteggerla ci sono Jack (Michael Douglas) e l'infido Danny De Vito. Su Italia 1 alle 20.30 si concludono le avventure tragicomiche di Lino Banfi e Paolo Villaggio in «Pappa e ciccia» di Neri Parenti, mentre su Retequattro alle 23.55 andrà in onda «The music man», un film musicale con Robert Preston e Shirley Jones. Sempre oggi, alle 20.30 su Odeon Triveneta, Art Carney è un vecchio signore che si ostina a rimanere nella propria casa nonostante l'imminente eruzione del vulcano St. Helen's in «Uragano di fuoco» di Ernest Pintoff.

Italia 1, ore 14.45

Immagini curiose a «Domenica Zip»

Uno spezzetto tratto dal film «Hollywood Party», con protagonista Peter Sellers, aprirà oggi «Domenica Zip», il programma di «Video frammenti», in onda su Italia 1 alle 14.45 e alle 15.30. Nel corso della trasmissione verranno proposte, tra le altre, immagini curiose di Anna Oxa, Renato Pozzetto, e altri brani del cartone animato «Willy Koyote».

Raidue, ore 13.30

«Nonsolomero» sugli zingari

«Rubano, sfruttano i bambini e non hanno voglia di lavorare» in un recente sondaggio giornalistico, gli zingari risultano più «antipatici» agli italiani fra i diversi gruppi etnici. Dopo la violenza di Bologna e di Roma, Massimo Ghirelli ha preparato per «Nonsolomero» (in onda oggi alle 13.30 dopo il Tg2) un servizio sugli zingari, incontrando il responsabile dell'Opera Nomadi, don Bruno Nicolini. Karim Hannachi presenterà invece una guida plurilingue, di tipo completamente nuovo, per le comunità straniere in Italia: «Benvenuti», edita dal Cism, Coordinamento immigrati Sud del mondo.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 18, 19.05, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 16, 19.09, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico, settimanale del Gr1 di cinema, teatro e musica; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Gr1 Agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa, in collegamento con la Radio Vaticana; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica», varietà sinergico a pois; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Belle da morire; 14.01: La vita è sogno; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta bianca stereo; 18.20: Gr1 sport, Tuttobasket; 19.25: Ascolta sia la sera; 19.34: Noi come voi; 20.04: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; «Le serve rivali»; nell'intervallo (ore 21.40 circa) Saper dovreste; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta bianca stereo; 18: Ondaverdeuno;

18.20: Gr1 Sport tuttobasket; 19.05: Ondaverdeuno; 19.09: Gr1 sera-meteo, Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeuno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi e domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Il re di denari, Alfred Krupp, di L. Torelli; 9.38: I maestri del sorriso, protagonisti del teatro leggero italiano; 11: Il setaccio; 12: Anteprema sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.25: Una domenica così; 16.30: Bolmare; 20: L'oro della musica; 21: Buonasera Mrs. Robinson, suoni e sogni a 35 am; 21.10: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti raccolti da Andrea Scazzola prima di un altro lunedì; 22.46: Buona notte Europa, un regista e la sua terra: Luciano Hemmer; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.25, 19.26: Stereosport, sport. Tutto

calcio minuto per minuto (I e II tempo); 16.30: Domenica sport; 17.30: Stereosport, lo sport della domenica in diretta; 18.27: Ondaverdeuno; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo in studio C. Donati e F. Firlì; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdeuno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Luigi Bianchi; 8.30, 9.45: Domenica Tre, settimanale di politica, cultura e società del Gr3; 10.30: In collegamento con il Teatro Sinfonico in Roma, i concerti Italcable 1990-91; 11.45: Economia Tre, settimanale economico-sindacale del Gr3; 12: Uomini e profeti, «I luoghi dell'oltremontano»; «La sotterranea dimora di Ade» (2a puntata); 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Orione, dettagli di un panorama radiofonico; 14: Paesaggio con figure (1.a parte), «Il pensiero musicale

contemporaneo tra presente e memoria»; 20: Concerto barocco; 21: Presenza di Armando Gentilucci; 22.25: Il senso e il suono, «Parole cortesi»; 22.55: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi musicali, e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdeuno, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.05: Una città, una regione; 3.36: Allargamento; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdeuno. Notiziari in italiano: 1.2-3-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.39-1.39-2.39-3.39-4.39.

Radio regionale

840: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Una commedia inedita; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio. Programma per gli italiani in Italia: 14.30: Una commedia inedita; 15: Com'era dolce il profumo del tiglio; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.



11.00 Basket, campionato serie A1 maschile: Stefanel Trieste-Clear Cantù.

12.30 Pianeta basket (r.).

13.30 Cartoni animati.

14.00 Film: «LOS ANGELES 5.0 DI STRETTO».

15.30 Telefilm: «Sloane».

16.30 Film: «IL LADRO DI DAMASCO».

18.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».

18.30 Telefilm: «Boys and girls».

19.00 Cartoni animati.

20.00 Film: «IL PICCOLO CESAIRE», poliziesco.

21.15 Basket, campionato serie C maschile: Latte Carso-Jadrano.

22.30 Tele Antenna Notizie.

23.00 Telefilm: «Selvaggio West».

24.00 Tele Antenna Notizie.



Riccardo Salerno (Raiuno, 9)



8.30 Rubrica: Frontiere dello spirito.

9.15 News: «Cara Tv» (replica).

10.00 Film: «L'ARCA DI NOE». Replica.

10.30 Film: «MESSAGGIO A MIA FIGLIA». Con Martin Sheen, Bonnie Bedelia. Regia di Robert M. Lewis. (Usa 1973). Drammatico.

12.00 Rubrica: «Certo e offro».

12.30 «Anteprema». Presenta Fiorella Pierobon.

13.00 «Superclassifica show».

14.15 Rivediamoli insieme.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.

16.00 Programma contenitore: «Bim, bum, bam».

16.10 Cartoni: Amici Puffi.

16.45 Cartoni: D'Artagnan e i moschettieri del re.

17.20 Cartoni: Milla e Shiro due cuori nella pallavolo.

18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».

19.45 Quiz: La ruota della fortuna.

20.30 Film: «IL GIOIELLO DEL NILO». Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Lewis Teague. (Usa 1985). Avventura.

22.35 Speciale: Eddy Murphy, il re della risata.

23.00 News: Italia domanda.

0.00 Telefilm: Marcus Welby.



7.00 Show: Bim, bum, bam.

10.30 Film: «CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI». Con Walther Matthau, Vic Morrow. Regia di Micheal Ritchie. (Usa 1976). Brillante.

12.30 Sport: Guida al campionato.

13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.

14.00 Musicale: Be bop a Lula.

14.45 Attualità: Domenica zip (1.a parte).

15.00 News: Buzz (r).

15.30 Attualità: Domenica zip (2.a parte).

16.00 Film: «ELECTRIC DREAM». Con Lenny Van Dohlen, Virginia Madsen. Regia di Steve Barron. (Usa 1984). Commedia.

18.00 Telefilm: Il giustiziere della strada.

19.00 Cartoni: Siamo quelli di Beverly Hills.

19.30 Cartoni: The real ghostbusters.

20.00 Cartone animato: Amici Puffi.

20.30 Film: «PAPPA E CICCIA». Con Lino Banfi, Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti. (Italia '83). Comico. (Seconda parte).

21.30 Sport: Pressing.

23.00 Show: Mai dire gol.

23.30 Sport: Parigi-Dakar.

0.00 Telefilm: Cin cin.

0.30 Telefilm: Kung fu.



8.00 Rubrica: «Il mondo di domani».

8.30 Telenovela: «Marilena». Replica.

10.00 News: «Gaia», progetto ambiente. Replica.

11.00 News: «Ciak». Replica.

11.45 Telenovela: «Piccola Cenerentola». Replica.

13.15 News: «Parlamento in». Replica.

14.00 Show: «Domenica al cinema».

14.15 Film: «IL MEDICO E LO STREGONE». Con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica. Regia di Mario Monicelli. (Italia/Francia 1957). Brillante.

16.30 Telenovela: «La donna del mistero».

18.30 Telenovela: «Ribelle».

19.30 News: «Linea continua».

19.40 Telenovela: «Marilena».

20.30 Telefilm: Colombo. «Testimone di se stesso».

22.00 Telefilm: Kojak.

23.00 Musicale: «Domenica in concerto». Orchestra filarmonica della Scala diretta da W. Sawallisch. Ein Hel-denleben op. 40 (R. Strauss).

23.55 Film: «THE MUSIC MAN». Con Robert Preston, Shirley Jones. Regia di Morton Da Costa. (Usa 1962). Musicale.

2.15 Telefilm: Bonanza.

TELEMONTECARLO

10.20 Sci, slalom maschile (1.a manche). In diretta da Kitzbuehel.

11.55 Sci, slalom femminile (2.a manche).

12.30 «Angelus», benedizione di Papa Giovanni Paolo II.

12.45 Domenica Montecarlo.

12.55 Sci, slalom maschile (2.a manche).

14.00 «UNA FATTORIA A NEW YORK». Film (Usa 1975), commedia, con Jack Klugman, Norma French, David Mann.

16.00 «Inxs - X special», la più famosa «band» australiana.

17.00 «L'ULTIMO GIOCO». Film (Usa 1991), drammatico, con Barry Bostwick, Joan Van Ark, William Davane.

19.00 «Automan», telefilm.

20.00 Tmc News, Telegiornale.

20.30 «Galagoal».

22.30 «Matlock», telefilm.

23.30 «Galileo», settimanale di scienza e tecnologia.

0.30 Cinema di notte: «PAURA» (Usa 1984), con Richard Monette, Deborah Grover, Stephen B. Hunter.

TELEPAVOVA

14.00 «ABBASSO MIO MARI-TO», film, con Joan Caulfield, William Holden.

16.00 «Weekend», rubrica di informazione cinematografica.

16.15 «Il meglio del West», telefilm.

16.45 «Andiamo al cinema».

17.00 «Borsalfari», settimanale di informazione economica.

17.30 «L'ULTIMO DETECTIVE», film, con Joseph Cortese, Susan George.

19.30 «Agente Pepper», telefilm.

20.30 «ILLUSIONE MORTALE», film, con Billy Dee Williams, Morgan Fairchild.

22.15 «Fuorigioco», settimanale sportivo.

23.30 «Andiamo al cinema».

23.45 «Usa today», news.

0.45 Speciale spettacolo.

TELE + 3

«FORY», film. Regia di Jorge Fons. Interpreti: John Marley, Robby Benson, Claudio Brook (Usa 1972). Ogni due ore dall'1 alle 23.

ODEON - TRIVENETA

14.30 Film: «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE».

16.00 Film: «PSICOSISSIMO», regia di Steno, con Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi.

17.30 Film: «TRE CROCI PER NON MORIRE», con Ken Wood, Peter White.

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Telefilm: «Houston Knights».

20.30 Film: «URAGANO DI FUOCO», regia di Ernest Pintoff, con Art Carney, David Huffman.

22.30 Situation comedy: «Cassino super».

23.00 Film: «LA TERRIFICANTE NOTTE DEL DEMONIO», con Erika Blanc.

TVM

18.30 Cartoni animati.

18.50 «George», telefilm.

19.20 Andiamo al cinema.

19.50 Punto notizie.

20.30 «Detective», telenovela.

21.10 «WAR», film.

22.30 Tvm notizie.

22.50 Punto fermo. Rubrica.

23.00 Andiamo al cinema.

TELEPORDENONE

11.45 «La parola di Dio si fa conoscere», rubrica.

12.00 «Dalla parte del consumatore».

12.00 «Danguard», cartoni.

14.30 «Ryu», cartoni.

15.00 «I predatori del tempo», cartoni.

15.30 «Tom Sawyer», cartoni.

16.30 «Fiabe russe», cartoni.

17.30 «Fiabe ed eroi», cartoni.

18.00 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.

18.45 «I Ryan», telefilm.

19.30 Tpn Friuli sport.

22.00 Tpn Friuli sport (replica).

0.30 «LO SCONOSCIUTO DEL TERZO PIANO», film.

TELEFRIULI

12.15 Speciale Regione.

12.30 Telefilm oggi.

13.00 Anteprima sport.

13.30 Album, Storie friulane (replica).

14.00 Aria di festa.

19.00 Telefilm sera.

20.30 Film: «LA PIETRA CHE SCOTTA», con Robert Redford, George Segal. Regia di Peter Yates.

22.30 Telefilm notte.

TELE + 1

13.30 Film: «PURPLE RAIN», con Prince, Apollonia Kotero. Regia di Albert Magnoli (Usa 1984), musicale.

15.30 Film: «SPLENDORE NELL'ERBA», con Natalie Wood, Warren Beatty. Regia di Ella Kazan (Usa 1961), drammatico.

17.35 Film: «L'ALTRO UOMO», con Farley Granger, Ruth Ronan. Regia di Alfred Hitchcock (Usa 1951), drammatico.

19.30 Telefilm: «Questa è Hollywood».

20.30 Film: «I FOLLI DELL'ETERE», con Dennis Hopper, Nigel Pearn. Regia di Maurice Phillips (Usa 1985), commedia.

22.30 Film: «SCARFACE», con Al Pacino, Robert Loggia, Michelle Pfeiffer.

TELEQUATTRO

11.15 Anteprima sport (replica).

11.45 «Ciao Unione» (replica).

13.00 Non solo musica.

18.30 Non solo musica (replica).

19.30 Fatti e commenti.

19.40 Telequattro sport.



Lea Massari, solo per amore della natura

MILANO — Lea Massari, 57 anni (nella foto), ritiratasi di recente dalle scene, ritorna in tv per dedicarsi a promuovere il rispetto degli animali e della natura. Da domani alle 22.45 su Retequattro condurrà, infatti, ogni lunedì «Gli speciali del National Geographic». I documentari, venti in tutto, realizzati da una delle più famose e prestigiose istituzioni culturali del mondo, tratteranno temi come la difesa dell'ambiente, della natura e dei suoi abitanti e le esplorazioni scientifiche.

TV / RAIDUE

Comencini, «regista dei bambini»

ROMA — Per cinque settimane, a partire da oggi pomeriggio alle 16.30, Raidue trasmetterà il nuovo programma di Luigi Comencini, che s'intitola «Tutti i bambini...» ed è dedicato all'infanzia. Comencini ha scelto brani tratti dai suoi film e inchieste, li ha mescolati tra loro, creando delle storie unitarie e compatte, intervallate soltanto da cartelli che ripartiscono le puntate in capitoli. Molti lavori di Comencini raccontano il mondo dell'infanzia e, se si osserva la sua filmografia, si vede che i «bambini» lo accompagnano in tutta la carriera artistica, dal cortometraggio «Bambini in città» del 1946 a «Un ragazzo di Calabria» (1987), passando attraverso «Incompreso», «Scopone scientifico», l'inchiesta «I bambini e noi» del '70 e i tre film a puntate: «Pinocchio», «Cuore» e «La storia».

«Non so come sia accaduto — confessa Comencini — che un bel giorno io mi sia ritrovato addosso l'etichetta del «regista dei bambini». Di sicuro all'inizio è stato un caso; poi però mi sono affezionato all'idea, anche perché i bambini sono gli unici personaggi veri in un Paese nel quale gli adulti sembrano sempre di più le marionette di una tragicommedia». La prima delle cinque

TEATRO / BRESCIA

Andreev: opera «al nero»

La storia di tre sorelle in «Anfissa», testo del 1909 messo in scena da Sequi

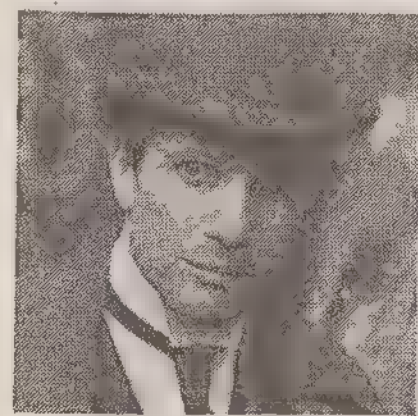
Servizio di

Roberto Canziani

BRESCIA — E' Leonid Andreev l'autore scelto da Sandro Sequi per proseguire la stagione «russa» del Centro Teatrale Bresciano, aperto lo scorso anno con il Gorkij dei «Voleggianti» nell'allestimento dello stesso Sequi. Autore della fortuna varia e scostante, amato con entusiasmo dai teatranti italiani di questo secolo, Andreev ha dato al teatro il meglio di sé in una «Vita dell'uomo» (1906), onorata da storiche messinscena di Stanislavskij e di Mejerchol'd. Eppure è «Anfissa» (1909) il testo dove meglio si spila, in lui, la sconfitta teatrale del dispiaciuto narratore russo dell'Ottocento e dove i tratti ancora realistici che vengono dalla lezione di Gorkij o di Saltykov sgrigliano consumati da un teatro di personaggi da indagare morbosamente nei comportamenti interiori, più che nel loro essere e nell'apparire sociali, come invece è Cecchov.

«Anfissa» è appunto il lavoro che il tandem formato da Sandro Sequi (regia) e Giuseppe Crisolini (Malatesta (scene e costumi)) ha deciso di allestire dopo averne affidato la traduzione a Enrico Groppali. Anfissa è il nome della più matura

Aldo Reggiani (foto) protagonista maschile della tragedia «Anfissa». Invece Rosa Di Lucia, Laura Montaruli e Sofia Diaz hanno dato vita alle tre sorelle.



fra le tre sorelle che stringono l'impenitente Fedor Ivanovic Kostomarov, avvocato di successo, in una morsa di desiderio e insidie. Sposato ad Alexandra, la seconda delle sorelle, Kostomarov ha già fatto sua Anfissa e muove ed è mosso ora verso la terza e giovanissima Ninoska. A questo essenziale impianto drammaturgico Andreev aggiunge i tratti descrittivi di un «milieu» alto-borghese e familiare che, attorno alle quattro figure principali, disegna una rete di parenti e colleghi di lavoro, ma in un trattenimento lieve, quasi a negarne la necessità. Dove è invece insolitamente accentratà, almeno per le consuetudini del teatro russo dell'epoca, una torbida esplorazione individuale, uno scavo nel personaggio che attende a caratteri da tragedia classica,

un valore sinistro e allegorico che si incarna in una figura di vecchiaia: la Nonna, presenza silenziosa e terribile, misteriosa motore di catastrofi, sigillo espressivo di inizio e fine dell'intero lavoro. Esercitato certo alle recenti geometrie amorose di Marius (ne ha messo in scena lo scorso anno «La sorpresa dell'amore») Sequi sfuma ogni eventuale suggerimento di realismo e si fa carico invece di una monumentale «opera al nero». Neri gli ossessionati sipari di plastica che si aprono crepitando dentro all'altro in un triplice, quadruplici abissi di buio. Neri gli abiti degli attori, se non è solamente la macchia rossa carminio dell'abito di Anfissa a denunciare all'improvviso la sensualità fatale e sconfitta del personaggio. Neri i pavimenti lucidissimi, neri le

sedie, le porte, i tavoli. Neri ancora i riflessi di specchi e di quinte che di casa Kostomarov fanno una camera ardente in attesa della salma. La quale, con puntualità, ci viene consegnata alla fine del quarto atto: il corpo di Kostomarov avvelenato dall'acido prussico che Anfissa ha sciolto nell'ultimo bicchiere di un destino evidentemente melodrammatico. Ma dove manca il colore, è il filo di un humor involontario che riscatta il testo all'interesse del pubblico e una mutevolezza quasi bizzarra che di tanto in tanto stupisce nel costruirsi dei caratteri. Sequi tuttavia non cede alla tentazione di mettersi a giocare con il personaggio (come avrebbe fatto, a esempio, Trifiro) e sceglie il filtro colto della citazione pittorica e della musica di Scriabin per sanare ciò che di più datato è in «Anfissa». Rosa Di Lucia, Laura Montaruli e Sofia Diaz disegnano le tre sorelle con accenti diversi: l'inevitabilità, il familismo, il sogno giovanile della passione. Aldo Reggiani dà a Kostomarov una mobilità d'atteggiamenti, particolarmente apprezzata dal pubblico bresciano del Teatro Grande, mentre costretto dai limiti di un personaggio di borghese teatralità è la prova di Roberto Trifiro.

TEATRO / MONFALCONE
Novantanove modi diversi di raccontare un episodio

MONFALCONE — Domani e martedì alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia «L'Albero» presenta «Esercizi di stile» di Raymond Queneau per la regia di Jacques Seiler. Pubblicata in Francia nel 1947, la commedia presenta 99 modi diversi di raccontare un banalissimo episodio. Verso mezzogiorno su un autobus affollato un giovanotto litiga con un vicino accusandolo di pestargli i piedi. Adocchiato però un posto libero, abbandona subito lo stesso giovanotto è visto davanti alla stazione della Gare Saint-Lazare, e con un amico che gli consiglia di spostare più in alto il bottone del suo cappotto. Questa la «stupida» trama che viene ripetuta 99 volte, trasformando lo spettacolo in un esilarante repertorio di personaggi e situazioni in un passo dall'assurdo. Pronunciata alla rovescia, infarcita di onomatopoeie, di anglicismi, di sfumature e sottigliezze umoristiche, la storiella viene raccontata via via da un reazionario, un filosofo, una donna delle pulizie, una spia, un dannunziato, ecc., in forma di sonetto, di quiz, di romanzo giallo, di canto gregoriano e così via in un tormentato succedersi di sketches e virtuosismi linguistici sempre godibili e divertenti. In una scena spoglia i bravissimi interpreti Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino, con rapidità alla Fregoli «indossano» gli innumerevoli personaggi, disegnando le azzeccate caricature. La regia dello spettacolo, nella traduzione italiana curata da Mario Moretti, è di Jacques Seiler, regista anche dell'edizione francese che già da nove anni viene replicata con successo a Parigi e da cui sono tratte anche le spiritose musiche di Michel Derain.

TEATRO
Naufragherà in un salotto la borghesia di Brusati

PISTOIA — Fotografia di un naufragio consumato fra le mura domestiche, in un salotto che sembra uscito da una patinata rivista di arredamento. Ad affogare in mezzo ai suoi idoli — tappezzerie, hi-fi, cristalli e finestre «con vista sul lago» — è la «middle class» nostrana, quella borghesia che «non è più una classe sociale, ma una condizione umana».

Il giudizio, senza appelli, è di Franco Brusati, che lo formulava nel 1974 — in sintonia con quanto ripeteva nello stesso periodo Pier Paolo Pasolini — e lo ha confermato per ancora più convinzione, a ventisei anni di distanza, dai protagonisti del suo «La rosa del lago».

Il lavoro dell'autore milanese è stato tirato fuori dai cassetti dove da allora era rimasto, colpevolmente dimenticato (è stato allestito una volta in questi anni, nel '88 a Parigi) e messo in scena venerdì sera, in prima nazionale, al Teatro Manzoni di Pistoia, con la regia di Antonio Calenda.

Sono così ricomparsi quei «tipi» sorridenti, nevrotici, stressati e alla fine votati al suicidio, che Brusati aveva delineato in un momento storico particolare, ma che non hanno perso di significato nel contesto attuale. Ecco così il signor Gagliardo, pubblicitario di mezza età con il pallino di Mozart e delle donne, apparentemente entusiasta della vita, ma da quest'ultima sconfitto soprattutto nel campo degli affetti più cari (separato dalla moglie, disprezzato dal figlio). Ecco Irene, donna autosufficiente e sicura di sé, ma che in realtà si rivela sempre sull'orlo di una crisi di nervi. Ecco la signora Caruso, tormentata da una figlia epilettica (più che convincente in questo ruolo la giovane Daniela Giovanetti), dai congiuntivi che non riesce a pronunciare e dalle proprie interiori meschinità. Ed ecco, infine, Panizza, gangster in pensione, nostalgico e corroso dalla gelosia per la giovane moglie. Tutti riuniti nell'appartamento di Ricky Gagliardo in un giorno in cui l'Italia si è fermata per uno sciopero generale.

Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico e Anna Campori, insieme con Claudia Della Seta, sono ottimi e applauditi interpreti dei sentimenti contrastanti proposti da quello che lo stesso Brusati ha definito «un dramma al di sopra dei nostri mezzi».

APPUNTAMENTI
TEATRO
In anticipo martedì il «Bonbon» sveviano

Scuola dei Fabbri
«Vuoto a perdere»

Oggi alle 16.30 al teatro «La Scuola dei Fabbri» di via dei Fabbri 2/a, si replica la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Fortuna e Polvi. Al termine della rappresentazione odierna si terrà una tavola rotonda sul tema «Droga, incomunicabilità e Trieste».

Al Goethe Institut
Quartetto Aurora

Oggi alle 11 al Goethe Institut, per la rassegna «Cesare Barison», concerto del Quartetto Aurora. Musiche di Boccherini, Mozart, Mendelssohn.

Teatro Verdi
«Gala» di stelle

Oggi alle 16 al Teatro Verdi ultima replica dello spettacolo di balletti «Grand gala des étoiles».

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Ancora oggi alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30, al cinema Ariston si proietta «Il tè nel deserto» di Bertolucci.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Oggi alle 16.30 al Teatro Cristallo ultima replica della commedia di Luigi Lunari «Tre sull'altalena».

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

TEATRI E CINEMA
TRIESTE

ARISTON. Festival del Festival. Ore 15, 17.30, 20, 22.30. Il capovolgimento di Bernardo Bertolucci. «Il tè nel deserto» con Debra Winger e John Malkovich. 4. a settimana di travolgente successo.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paparino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Tella Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «I vizi transessuali di Moana». In questo film Moana vi darà di tutto, anzi molto di più di tutto! Da vedere e da consigliare agli amici! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22.15. Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotin. «Atto di forza», divertimento, azione, superpotenza.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale '90». La velleggiatura tutta risate con Boli, Gregorio, De Sica, Abatantuono e Sgarbi. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Slasher a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolly star.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Ritorna l'idolo dei giovanissimi Tom Cruise nella sua ultima e più spettacolare interpretazione: «Giorni di tuono» (adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonnaia 4, tel. 304832). Ore 15.40, 17.50, 20, 22.10. Campione d'incassi in Usa il thriller sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Whoopi Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, William Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di effluvia crudeli. Il tutto immerso in una atmosfera «fittes».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10-11.30 «Orsetti del cuore» una meravigliosa favola a cartoni animati.

RISTORANTI E RITROVI
Polli spiedo-gastronomia

Via Vittorio da Feltrè 1/B a 100 m da piazza Perugia; tel. 392655 orario unico 8-14.

Arenella Club

Discoteca-piano bar-ristorante notturno. In discoteca dalle 21 alle 23 musica dal vivo. Fiumicello, 0431-96036.

Ritrovo degli artisti

Venerdì 18 gennaio ore 18. Proiezione film «Capodanno a Malinsk». Tel. 54691.

Arenella Club

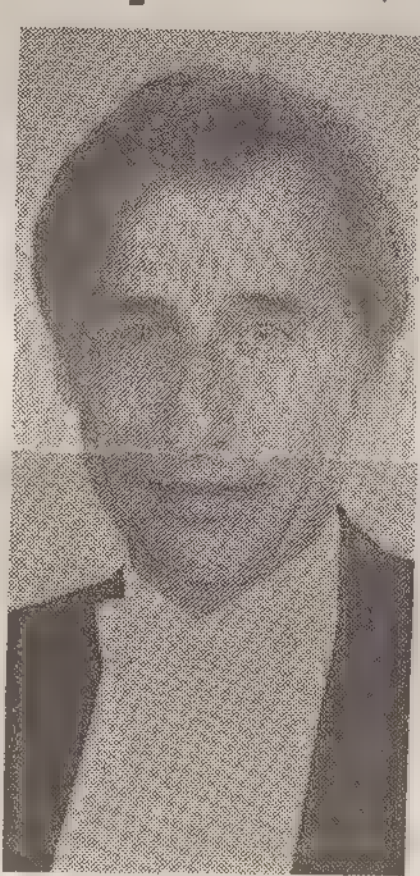
Discoteca-piano bar-ristorante notturno. Dalle 21.30 alle 24.00 discoteca music-line con Max e S. Aperto dalle 20.00 alle 05.00. Fiumicello 0431/96036.

CONCERTI / TRIESTE

Farà «impressione» Achucarro al piano

TRIESTE — La Società dei Concerti di Trieste ospita domani il pianista spagnolo Joaquín Achucarro. Nato a Bilbao nel 1936, ha studiato in Francia, Germania e Italia, debuttando a Londra con Claudio Abbado. Molto apprezzato per le sue interpretazioni di musiche spagnole, domani sera al Politeama Rossetti, Achucarro presenterà un programma interamente dedicato a brani di Debussy e Ravel, autori che hanno vissuto a stretto contatto con la cultura iberica e, soprattutto nel caso di Ravel, ne sono stati influenzati.

Dunque, una serata omaggiata alla musica impressionista del primo novecento francese, con «l'integrale» dell'«11° Libro dei preludi» di Debussy, seguita dai «Valses nobles et sentimentales», dall'«Alborada del gracioso n. 4 da Miroirs» e dalla suite in 3 movimenti «Gaspard de la nuit» di Ravel.



Il pianista spagnolo Joaquín Achucarro.

CONCERTI / GORIZIA

Un'orchestra tra le dita

Grande prova di virtuosismo del napoletano Michele Campanella

Servizio di

Claudio Gherbitz

GORIZIA — Michele Campanella, da autentico dominatore della tastiera, può permettersi di spaziare sull'intero repertorio pianistico senza contrindicazioni. Segnalato fin dal suo apparire alla ribalta come virtuoso lisciano, Campanella si è a poco a poco liberato da questa etichetta non perché scomoda, ma perché limitava a uno spazio angusto i propri interessi, che ora aleggiavano sulla musica a tutto tondo e a trentasei anni.

Nel complesso delle nuove leve pianistiche, contraddistinte talvolta da personalità degne di essere notate, egli ha avuto sempre un più in più, un qualcosa che impediva di confonderlo con altri. Forse l'intima propensione a dare sfogo a un'ardente passione artistica, e insieme la capacità di far trionfare il pensiero, di impregnare su tutto la mente. In questa sorta di conflitto interno, ci si esiti con la ragione vittoriosa non sono mai scontati, sta il nocciolo della sua arte interpretativa, e i risultati di notevole interesse sono sotto gli occhi

di tutti. Sono apparsi evidenti anche al pubblico goriziano accorso numeroso l'altra sera al Teatro Verdi per uno degli avvenimenti di punta della stagione promossa dall'associazione Lipizer. Campanella ha presentato un programma di alto virtuosismo, con la Fantasia in Do maggiore di Schubert e le Variazioni su Paganini di Brahms, contraddistinto dalle scomodità strumentali di compositori che non ebbero mai a pensare in termini strettamente pianistici. La maturità che questo linguaggio richiede all'interprete presuppone che l'improvvisazione della difficoltà manuale sia infatti pienamente acquisita.

La Fantasia schubertiana è universalmente conosciuta come «Wanderer» derivando dal Lied di Schubert «Il viandante», dalla frase in cui c'è il rammarico per l'oscurarsi del sole e il senso di solitudine che attanaglia il viaggiatore. E' il ritmo iniziale di questo tema — una lunga e due brevi — riconoscibile nell'«Adagio per profondità di sentimento, che sovrintende a tutta l'opera. Il pianista ha messo in luce gli sviluppi ritmici che ne costituiscono la ricchezza, dalla maestosità dell'inizio fino alla fuga fina-

le, una dimostrazione di forza che non ha riscontri in altre pagine di Schubert. Solo agendo sulle dita come dispendo di altrettante masse orchestrali, si può uscire. Anche per le variazioni di Brahms c'è la strada dell'accecante virtuosismo, della velocità fine a se stessa: ma poi? Campanella non si preoccupa dei rischi, ma trasforma ogni variazione in uno studio e ricerca di sonorità diverse. E' la soluzione unica per elevare la pagina a dignità superiore a quella dell'esercizio. La lucentezza e la proprietà del suono è una dote in più in Campanella e il pubblico si è trovato alla prese con un pianoforte trasformato fin dalle iniziali quattro Sonate di Scarlatti, ove il respiro che permette di afferrare il discorso era impedito da un suono tenero e lontano.

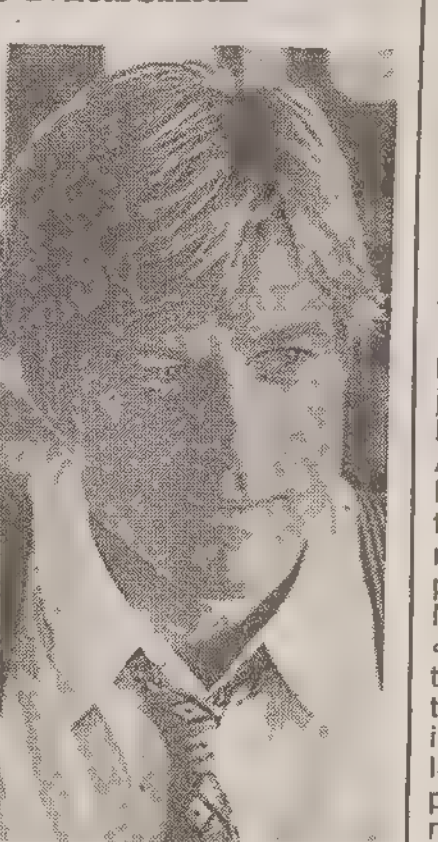
Quanto più la bellezza del suono sull'ascolto, Campanella l'ha evidenziato con il «Chiari di luna» e il «Passepied» dalla Suite bergamasque di Debussy, offerti congiuntamente quali fuori programma e a conclusione di una serata che ha riservato calorosi e lunghi applausi.

CINEMA
La Kinski in «Umiliati e offesi»

ROMA — Nastassja Kinski parteciperà domani a Mosca all'anteprima del film «Umiliati e offesi», dell'omonimo romanzo di Dostoevskij, che si svolgerà con il patrocinio della Croce Rossa Internazionale. L'attrice ha interpretato il film, nel ruolo di Natasha, assieme a Nikita Mikhalkov, Anastasija Vlasovskaja, Sergel Perelygin, Viktor Rakov con la regia di Andrej A. Eschay. In occasione della serata, saranno offerte, attraverso la Croce Rossa, 500 mila siringhe agli ospedali per l'infanzia di Gernobyl e Mosca.

«Considero questo film molto importante — ha detto l'attrice — perché rispecchia le idee di Dostoevskij, che ho letto da ragazza e che mi colpirono molto poiché esprimevano con molta chiarezza il sentimento dell'amore per l'umanità. Lo scrittore, che si autodefiniva figlio del proprio tempo, dei dubbi e della sfiducia, precisava che gli eroi del suo romanzo erano tormentati dalla lotta tra il Bene e il Male. Dostoevskij — ha proseguito la Kinski — ha introdotto nella letteratura, con molto rigore e senza pietà, il mondo della miseria umana, degli angoli torbidi delle grandi città e la vita nebbiosa dei suoi abitanti».

«Particolare importanza — ha detto ancora la Kinski — assume il ruolo di Nelly poiché si tratta di una giovane ragazza che appare come un angelo, in un certo modo simile a un Cristo, come affermato dallo stesso scrittore, che muore a causa dell'egoismo degli altri. Questi sono fatti che purtroppo avvengono in continuazione anche ai nostri giorni. Sono felice di aver partecipato a questo film, che farà riflettere sulle sofferenze di molti esseri umani e sull'importanza di saper perdonare».



Robert Redford, diretto da Sidney Pollack in «Havana».

CINEMA
Il fantastico ad Avoriaz

PARIGI — «Due occhi diabolici» di Dario Argento e George Romero è l'unico film italiano in concorso al XIX Festival del film fantastico di Avoriaz, che si è aperto ieri sera con la proiezione di un fuori concorso, di «Arachnophobia» di Frank Marshall, e si concluderà domenica 20 gennaio con la proiezione di una copia nuova di «Il dr. Jekyll e mister Hyde», il famoso film del 1941 di Victor Fleming con Ingrid Bergman e Spencer Tracy.

CINEMA / USA

Guerrigliero e mondano

Redford e De Niro protagonisti di due film di Pollack e Marshall

Dal corrispondente

Giampaolo Piofi

NEW YORK — Grande corsa i primi giorni poi la calma. Una calma ingiusta per i bottegai. «Havana» l'ultimo film di Robert Redford diretto da Sidney Pollack è una bella storia su una rivoluzione non annunciata. Quella cubana, nella capitale caraibica anno 1958 sono gli ultimi giorni sfrenati del gioco d'azzardo e dei locali del grande Hemingway. Batista sta per lasciare il Paese dopo le ultime affrettate torture e una lunga lunghissima si abbattano sulla scintillante città. La politica, il rischio e l'amore si fondono senza accorgersene. Redford è un giocatore specializzato nello spiliare i latifondisti con soldi non suoi. Sulla nave che da Miami lo porta sui tappeti verdi di Cuba incontra una donna di rischio bella e misteriosa che gli chiede di scambiare le chiavi dell'auto per paura di venire bloccata dai doganieri diavana. In una fiancata della vettura è nascosta una speciale radio militare che servirà agli uomini di Castro. Redford l'aiuta per soldi e per sfidare il demone, se ne innamora senza perdere il suo sangue freddo che lo fa dominare ai tavoli del poker, ma scopre di diventare un uomo diverso.

Nel secondo

Robin Williams

(da premiare)

è uno psichiatra

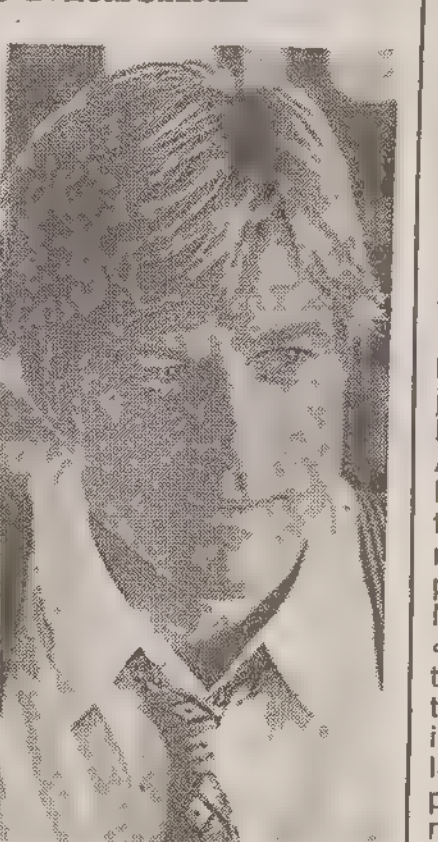
lonello dei servizi segreti e un Raul Julia che invece è dall'altra parte della barricata. Non solo marito della donna fatale ma leader del movimento rivoluzionario «Havana». Insomma è di fatto una lunga partita a poker sullo sfondo di una guerra civile dove Redford si muove con la noncuranza del freddo calcolatore e con l'irruenza improvvisa dell'uomo toccato dai sentimenti. La sua è una interpretazione solida e sfaccettata anche se Pollack forza indugia troppo sulla faccia dura e affascinante dell'attore mentre di ottima presa è la «pasionaria» interpretata da Lena Olin. Le immagini di un'isola in rovina e alla soglia del caos sono offerte senza compiacimento ma con una accurata scelta di colori e tramonti e questo assolve in parti altri passaggi più molli del film che dura in tutto 2 ore e 45 minuti.

C'è stato «Rain Man», con l'Oscar, «My left foot» ne ha vinto un altro per la migliore interpretazione maschile. Adesso è arrivato «Awakenings» un'altra storia vera affidata a Robert De Niro e a Robin Williams che sembra molto ben piazzata per la corsa lollywoodiana. Il regista Penny Marshall ha voluto due attori di alta classe per un'altra storia triste. Il rapporto umano tra un medico e

un malato mentale. Il lungo tunnel che lo psichiatra (Robin Williams) e l'ex ragazzo oggi quarantenne sepolto in manicomio (Robert De Niro) percorrono insieme senza vederne la fine.

De Niro è immobile su una sedia a rotelle dopo essere stato un ragazzo modello. E' colpito da una forma di encefalite considerata incurabile. Il nuovo medico si tuffa sul suo caso e studia i comportamenti minimi lo segue ad ogni movimento e con una serie di farmaci ottiene il miracolo. Non solo De Niro, ma anche un'altra quindicina di pazienti riprenderanno a vivere e a ragionare. Il vero protagonista della vicenda esiste ancora oggi in una clinica del Bronx. Sul suo caso è stato scritto anche un libro ed esiste anche l'uomo che sul grande schermo De Niro impersona. E' una delle migliaia di storie di «ordinaria» e controllata follia che da miracolo iniziale è diventata routine scientifica. Tutti i mali dell'ospedale infatti, dopo un periodo di assoluta normalità sono tornati a paralizzarsi e a vegetare.

Robin Williams e De Niro (un malato che però non ha mai perso la sua lucidità) continuano a lottare insieme dopo dose, terapia, dopo terapia. L'ospedale che il regista Marshall racconta educa a immagini dure e crude ma altamente verosimili. Il pregio di questo amaro film sui diversi (che però stanno ormai diventando un piccolo filone) è soprattutto nella misura e nella delicatezza dell'interpretazione di Williams ancora prima che di De Niro. Per entrambi comunque la nomination agli Oscar sembra assicurata anche se De Niro con ogni probabilità ha forse più chances nel gangster di «Quei bravi ragazzi».



Robert Redford, diretto da Sidney Pollack in «Havana».

CINEMA
Il fantastico ad Avoriaz

PARIGI — «Due occhi diabolici» di Dario Argento e George Romero è l'unico film italiano in concorso al XIX Festival del film fantastico di Avoriaz, che si è aperto ieri sera con la proiezione di un fuori concorso, di «Arachnophobia» di Frank Marshall, e si concluderà domenica 20 gennaio con la proiezione di una copia nuova di «Il dr. Jekyll e mister Hyde», il famoso film del 1941 di Victor Fleming con Ingrid Bergman e Spencer Tracy.

ARISTON
Il tè nel deserto

In omaggio al millesimo spettatore di oggi lo stupendo film «Il tè nel deserto», dedicato al film (ediz. Coopell, L. 32.000). Oggi ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30. Da domani ore 17 - 19.30 - 22.

LUMIERE FICE
CUORE SELVAGGIO

(WILD AT HEART)
Palma d'oro a Cannes 1990

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI

dal 15 al 20 gennaio '91
Massimo De Francovich
in
CARO BONBON
dell'epistolario di ITALO SVEVO
coordinamento
di MARCO SCIACALUGA

Tagliando n. 6 (alternativa)
Previdenza: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

MATTINATE PER LE SCUOLE
ARISTON
Il tè nel deserto

Informazioni e prenotazioni, per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle 17 alle 21.

'ALCIONE' CREDETECI
GHOST

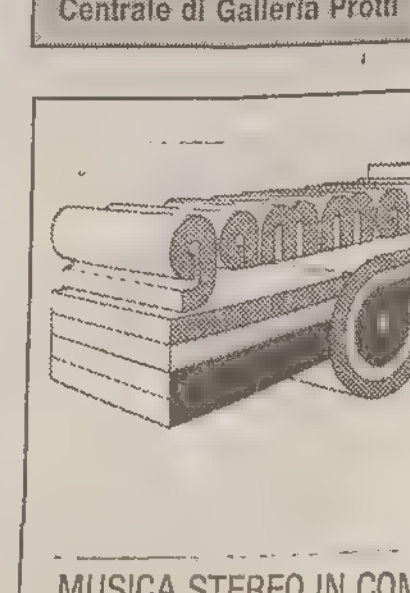
FANTASMA

I PIU' GRANDI SUCCESSI
NAZIONALE 1
VACANZE DI NATALE '90

NAZIONALE 2
FANTOZZI ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 3
TARTARUGHE NINJA

NAZIONALE 4
STASERA A CASA DI ALICE



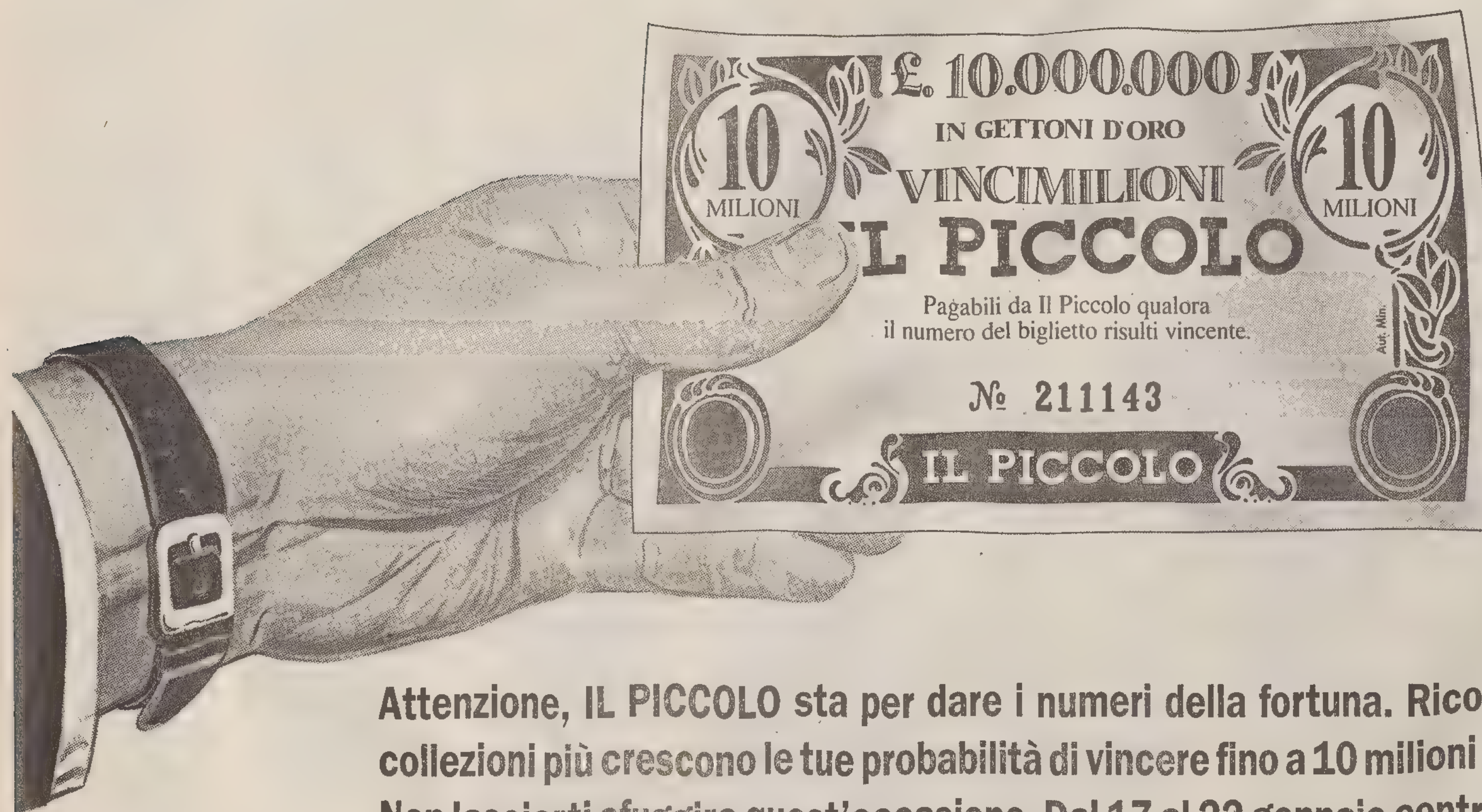
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

plural

Aut. Min.

I BUONI VINCONO.



Attenzione, IL PICCOLO sta per dare i numeri della fortuna. Ricordati, più Buoni collezioni più crescono le tue probabilità di vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Non lasciarti sfuggire quest'occasione. Dal 17 al 22 gennaio controlla tutti i giorni sul tuo quotidiano se i numeri del Concorso Vincimilioni pubblicati corrispondono a quelli dei Buoni in tuo possesso. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

VINCIMILIONI IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 367568. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Bormia 17, telefono 02/6700641. **VERONA:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/29025. **FIRENZE:** viale Giovanni da Verrazzano 17, Lodi: telefono 055/2343106-7-8-9. **ROMA:** corso V. Emanuele 1, tel. 06/80247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764295. **NOVENTA PADOVANA:** (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/59133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati solo i TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di rimborsi per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiedi: 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - commercialisti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto; 15 sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti - locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 immobili - acquisti; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 smarrimenti; 24 legittimazioni; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate a lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 lire 150, numeri 18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 60 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prestabilita.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non mancata inserzione di omissioni nei reclami concernenti la stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura, se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza, possono scrivere alla SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole, cui si aggiunge il 19 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono essere dettati per telefono chiamando il numero 36766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica sono esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta postale. Il servizio è gratuito. Per ricevere a cassetta n. ... PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. 34100 TRIESTE: l'importo minimo è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa è il diritto di verificare la lettera e di incassare soltanto quelle non incassate, inerenti agli annunci di corrispondenza, stipendi, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte se assicurate o raccomandate.

GIOVANE SEGRETARIA DIREZIONE

ricerca importante organizzazione commerciale per servizio estero nella propria sede di Trieste.

Richiedesi ottima conoscenza lingua russa e francese.

Scrivere cassetta n. 18/B Publied 34100 Trieste

GRUPPO INDUSTRIALE settore car hi-fi, autoradio e impianti di sicurezza

cerca CONCESSIONARIO - AGENTE esclusivo

Offert: guadagno globale di circa 6/8.000.000 mensili di cui lire 2/3.000.000 per concorso spese e fisso mensile più provvigioni. Richiedesi: disponibilità modesta capitale per la commercializzazione. Area: 1-2 province nella zona di residenza. Tel. 0522 - 917825/6 - 917921/2 ore ufficio

CASABELLA

agenzia immobiliare

cerca GIOVANE MANAGER

AGENTE IMMOBILIARE

cui affidare la gestione di un comparto dell'agenzia chiede esperienza acquisita nel settore commerciale e gestionale e offre ambiente di lavoro stimolante con grandi possibilità di crescita adeguato stipendio, provvigioni, rimborsi spese. Inviare curriculum a: CASABELLA sas - Galleria Profili 4 - 34100 Trieste

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI donna dal 30 al 35 bella presenza, senza impegni familiari per l'affidamento della casa come se fosse sua e cercasi cameriera dal 20 al 30. Tel. 309274 per accordi chiederle di Antonio. (A220) **FAMIGLIA** zona Fabio Severo cerca collaboratrice domestica referenziata fissa tel. ore pasti. 040/53073-214620. (A50443) **INTERISTA** pratica cucina zona Muggia cercasi tel. 040/271193. (A150) **PRESTASERVIZI** referenziata con pernottamento cerca famiglia composta da padre e figlio 8 anni. Offerta Cassetta n. 15/B Publied, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAUSA trasferimento da provincia di Torino a quella di Gorizia, diplomato "artistico" con esperienza disegno-studi d'ambiente, prospettive e disegno tecnico, offresi per collaborazioni. Telefonare al 885952 dalle 13 alle 15. (B17) **COMMESSE** referenziata abbigliamento uomo offresi anche part-time. Tel. 040/415139. (A50062) **GIOVANE** diplomato conoscenza lingue cerca lavoro serale o occasionale. Tel. 040/947950. (A50132) **IMPIEGATA** 27 anni esperienza pluriennale paghe, cerca impiego. Tel. 0481/489336.

IMPIEGATA pluriennale esperienza perfetta stenodattilografia offresi per studio professionale o medico zona Monfalcone, Gorizia, Cervignano e limitrofe. Scrivere cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. (C008)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco italiano, buona conoscenza inglese, conoscenza elementare francese, uso videoregistrazione, esperienza come segretaria e traduttrice, cerca impiego. Tel. 040-576120. (A50428) **RAZZA** amante bambini, con esperienza, offresi come baby-sitter al pomeriggio o anche qualche mattina. Tel. 040/761205. (A50151/3) **RAGIONIERA** 21enne diplomata volenterosa cerca l'impiego. 0481/44998 past. (C13) **RAGIONIERA** esperienza generica cerca lavoro part-time. Telefonare 040/395718 ore past. (A50464) **RAGIONIERA** neodiplomata, nozioni computer, buona dattilografia offresi per impiego in ufficio. Telefonare 040/941603. (A50396) **16ENNE** apprendista parrucchiere con esperienza offresi. Tel. 040-304939 ore past. (A50396) **17ENNE** seria bella presenza diploma professionale dattilografia contabilità computer offresi qualsiasi impiego purché serio. Tel. 040/200869.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. MEDICO età 28-33 richiesto da ente. Trattamento interessante. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta n. 20/B Publied 34100 Trieste. (A50488) **A.A.A.A. PRIMARIA** concessionaria auto ricerca giovane addetto alla vendita. Richiedesi cultura medio/superiore dinamismo spiccato senso commerciale. Inviare curriculum a cassetta n. 21/B Publied 34100 Trieste. (A099) **A. PER** apertura nuova rete di vendita cerchiamo 3 ambasciatori maggiori, bella presenza con volontà di lavorare. Offriamo lavoro di gruppo corso formazione, fisso mensile, inquadramento legge, carriera. Presentarsi 10-12-15-18 via Conti 11/A, sig. Scarsella.

SOCIETA' DI INFORMATICA importanza nazionale ricerca per la propria sede generale:

SEGRETARIA/ASSISTENTE del RESPONSABILE COMMERCIALE/SISTEMI

La persona che si desidera incontrare dovrà essere in grado di svolgere con elevato grado di professionalità e autonomia operativa tutti i compiti specifici di una segretaria di alta direzione.

La candidata ideale, di età tra i 25 e 35 anni, possiede una cultura a livello universitario e ha già maturato una significativa esperienza come SEGRETARIA EXECUTIVE, ha inoltre facilità ai rapporti interpersonali, adeguata presenza e standing, dinamismo, spiccata capacità organizzativa, e disponibilità a orari direzionali.

E' richiesta una specifica conoscenza dell'ambiente informatico.

La sede di lavoro è Trieste.

Le condizioni di inserimento, in un contesto direzionale e di notevole immagine, sono adatte a soddisfare le candidature più interessanti sia sotto il profilo economico che professionale.

L'azienda curerà direttamente la selezione.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico alla cassetta n. 12/A Publied - 34100 Trieste.

AFFERMATA società cerca signorina esperta venditrice per Trieste città, 25/40enne, residente in zona. Offre adeguate provvigioni, inquadramento Enasarco, aggiornamento professionale, supporto in zona. Telefonare ore 9-12/15-18 sabato compreso, al 0434/979488. (A152) **AFFIDIAMO** confezione biogitiera ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42-00185 Roma. (888750) **AGENZIA** generale del Lloyd Adriatico di assicurazioni cerca impiegato/a con esperienza pluriennale di lavoro in agenzia di assicurazioni. Garantisce inquadramento di categoria. Telefonare al 040/365606/366711. (A179) **ALLEANZA** Assicurazioni, impegnata con programma di espansione su Gorizia e Cervignano, assume due collaboratori con diploma di scuola superiore, volontà di affermarsi e predisposizione ai contatti commerciali, quali si offre inquadramento, quale dipendente della Società, avviamento a cura dell'azienda e nella zona di residenza. Reali proiezioni di carriera. Non necessaria esperienza nel settore. Prendere appuntamento lunedì 51, nei giorni 15 e 16 gennaio dalle 9 alle 12. (B10) **ASSUMESI** per Africa laureato agronomo, esperienza pratica decennale. Assumersi inoltre esperto in tipografia. 049/8802460. (G019) **ASSUMESI** urgentemente a tempo pieno per ore serali banconiera-cameriera. Presentarsi lunedì 12 di Minipub di via Vidali n.2/B Trieste. (A192) **AZIENDA** assume part-time delegatori/trici tecnico pubblicitari specificare studi ad specializzazione. Scrivere a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. (A50456)

AZIENDA cerca diplomata dinamica pratica lavori ufficio con ottima conoscenza lingue tedesco e serbocroato. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. (A130) **AZIENDA** import-export mercati dell'Est europeo ricerca per il settore carta, cancelleria, ufficio coordinatore vendite. Si richiede residenza in zona, esperienza almeno biennale nel settore, conoscenza sloveno, serbo-croato. Scrivere a cas. post. 1006 Posta C.le (Ts). (A167)

ASSUMESI per Africa laureato agronomo, esperienza pratica decennale. Assumersi inoltre esperto in tipografia. 049/8802460. (G019) **ASSUMESI** urgentemente a tempo pieno per ore serali banconiera-cameriera. Presentarsi lunedì 12 di Minipub di via Vidali n.2/B Trieste. (A192) **AZIENDA** assume part-time delegatori/trici tecnico pubblicitari specificare studi ad specializzazione. Scrivere a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. (A50456)

AZIENDA cerca diplomata dinamica pratica lavori ufficio con ottima conoscenza lingue tedesco e serbocroato. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. (A130) **AZIENDA** import-export mercati dell'Est europeo ricerca per il settore carta, cancelleria, ufficio coordinatore vendite. Si richiede residenza in zona, esperienza almeno biennale nel settore, conoscenza sloveno, serbo-croato. Scrivere a cas. post. 1006 Posta C.le (Ts). (A167)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco italiano, buona conoscenza inglese, conoscenza elementare francese, uso videoregistrazione, esperienza come segretaria e traduttrice, cerca impiego. Tel. 040-576120. (A50428) **RAZZA** amante bambini, con esperienza, offresi come baby-sitter al pomeriggio o anche qualche mattina. Tel. 040/761205. (A50151/3) **RAGIONIERA** 21enne diplomata volenterosa cerca l'impiego. 0481/44998 past. (C13) **RAGIONIERA** esperienza generica cerca lavoro part-time. Telefonare 040/395718 ore past. (A50464) **RAGIONIERA** neodiplomata, nozioni computer, buona dattilografia offresi per impiego in ufficio. Telefonare 040/941603. (A50396) **16ENNE** apprendista parrucchiere con esperienza offresi. Tel. 040-304939 ore past. (A50396) **17ENNE** seria bella presenza diploma professionale dattilografia contabilità computer offresi qualsiasi impiego purché serio. Tel. 040/200869.

GRUPPO IRI
ancifap
INVESTIMENTI E INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI

PROMUOVE ed ORGANIZZA

in collaborazione con

Fincantieri - Cantieri Navali Italiani spa

CORSI DI FORMAZIONE FINALIZZATI ALL'ASSUNZIONE

Autorizzati dalla Regione F-VG all'accesso ai contributi F.S.E.

1 CORSO per 15 TECNICI DI PROGETTAZIONE

Sede : Trieste
durata : 760 ore
periodo : febbraio-giugno 1991

2 CORSI per 30 SUPERVISORI DI COMMEDIA DI PRODUZIONE

Sede : Monfalcone
durata : 680 ore
periodo : febbraio-giugno 1991

REQUISITI PER L'AMMISSIONE:

- Titolo di studio: maturità tecnica o scientifica
- Età: inferiore ai 25 anni al 28.02.91
- Servizio militare assolto o militescente
- Superamento delle prove di selezione previste
- Accertamento idoneità fisica

La DOMANDA DI PARTECIPAZIONE - completa dei dati anagrafici, curriculum, recapito telefonico, copia del diploma, del congruo e di un documento di identità - dovrà essere presentata

ENTRO IL 16 GENNAIO 1991 alla Segreteria ANCIFAP scpa TRIESTE via Valmaura 7 - Tel. 040/830190

IL PICCOLO

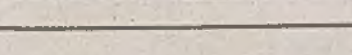
Ricerche e offerte di personale qualificato

IMPORTANTE SOCIETA' DI SERVIZI PROMOPUBBLICITARI

cerca AGENTI DI VENDITA per le regioni: Friuli, Veneto e Trentino

OFFRIAMO: nuovissimo servizio promozionale rivolto ai negozi e aziende - un qualificato supporto organizzativo - L. 5.400.000 mensili dimostrabili - lavoro in zona e in esclusiva.

SI RICHIEDE: disponibilità immediata - esperienza di vendita - auto propria - età minima 23 anni. Telefonare per appuntamento lunedì 14.91 dalle ore 9 alle 19 ai numeri: 045/8345451 - 8350096. Fax automatico per invio curriculum: 045/8350095.



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA: 35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 975.27.55

Ancona - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Padova - Roma - Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI e FINANZA

Azienda importatrice di prodotti per profumeria e toilettries

Concessionaria per l'Italia linea saponi Kappus ed altre case

ZANNIN
cosmetics import

di Zannin Ezio & C. s.n.c.

ricerca

VENDITORI/TRICI MONOMANDATARI

in possesso di diploma con indirizzo commerciale o idoneità corso agente, per zone:

Trieste - Udine - Gorizia - Pordenone - città e provincia

Si richiede: auto propria - età massima 32 anni.

Si offre: trattamento economico provvisorio di sicuro interesse. Rimborsare spese. Inquadramento Enasarco. Training iniziale. Portafoglio clienti.

Le persone interessate sono pregate di inviare per espresso dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico a:

ZANNIN COSMETICS IMPORT s.n.c.

Via C. Colombo, 28 - 31053 Castelfranco Veneto (TV)

CERCASI mezzalavorante pratica. Acconciatura Dolly. Via Vasari 12, tel. 767030. (A50420)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista peritelica, congedo militare presentarsi Unit Fortiori Srl, via Marconi n. 8 lunedì 14 c.m. ore 10. (A159)

CERCASI personale per gelateria Germania. Tel. 0435-62427. (A50413)

CERCASI ragazzo/a per gelateria in Germania. Tel. 0436-9318 0435-30007. (A50342)

CERCASI signora seria responsabile autonoma per accompagnamento bambino ore pomeridiane. Tel. 040/302642. (A50463)

CERCHI un lavoro part-time. Offriamo 700.000 fisse più premi. Requisiti essenziali: età minima 24 anni, bella presenza e serietà. Presentarsi martedì 15 gennaio, ore 20 via Colicchi, 55, Monfalcone. Puntualità. (C18)

CERCHIAMO esperto segretaria: predisposizione al pubblico, cassa, banca, fatturazione, zia. Centro di lavoro stabile. Presentarsi: lunedì 14/1/91 ore 10/13-16/18 via Publied 34100 Trieste. (A50245)

CERCO apprendista banconiera "Bar Verdi" via Gallina 2. Tel. 040/366766. (A189)

CERCO banconiera cameriera piani cameriere sala albergo Frara - Passo Gardena - Corvara. Tel. 0471/452525. (A155)

CONCESSIONARIA auto Monfalcone cerca carrozziere lamierista. 0481/45533. (C16)

CONSORZIO fabbriche associate ricerca cultura medio-superiore per gestione aziendale e inquadramento commissariato alle capacità. Tel. 040/946571 ore ufficio. (A174)

DITTA locale cerca persona diplomata pratica lavori ufficio computer con buona conoscenza lingue inglese - tedesco. Scrivere a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. (A130)

DOMOVIP Italia, Azienda opera per la divulgazione di informazioni sui pericoli della contaminazione ambientale e per la promozione di mezzi di prevenzione. Offre opportunità di inserimento ad ambasciatori di 25-45 anni, bella presenza e buona cultura per prestazioni e dimostrazioni. Garantisce corso di formazione e lavoro continuativo. Retribuzione minima conseguibile 3.600.000

ODONTOTECNICO con esperienza cerca. Scrivere a: C.N.A. via Fialli 13/A Gorizia. (B442)

OPERAIO con patente C cerca impresa edile. Telefonare 040-307268. (A158)

OPPORTUNITA' immediata per ragazzo carino, spigliato. Stipendio altissimo mensile. Hostess sala discoteche. Telefonare solo lunedì mattina al 040-44704. (A50434)

RAGIONIERA con predisposizione calcoli matematici, uso computer e rapporti interpersonali cerca agenzia assicurazioni manoscrittore dettagliato a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A135)

SOCIETA' operante ramo accessori, seleziona giovani dinamici, per lavoro di vendita, zone Veneto. Richiesta

esperienza. Assunzione a Monfalcone, dopo periodo prova. Per appuntamento colloquio, tel. 0481/412033 ore ufficio. (C010)

URGENTEMENTE cercasi ragazzi e gelateria Germania ottima retribuzione tel. 0438/975474. (A50447)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCO rappresentanti settore edilizia per prodotti in esclusiva province di Gorizia e Trieste. Telefono 0421/273271. (A099)

ECCEZIONALE opportunità diffusione prodotto esclusivo estrema necessità sottoinformati massa media italiani, richiediamo concessionari, assicuratori assenza concorrenza, altissimi guadagni. Telefonare 051/392573. (G5964)

TERZA azienda italiana produttrice computers seleziona agenti mono/plurimandatari veramente introdotti presso rivenditori e/o softwareware consulenti informatica Triveneto. Telefonare 055/696311-12-17. (G103)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040-763841 947238 via Rigutti 13/1. (A219)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A225)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040-811344. (A225)

MURATORE facile eseguire restauri tetti facciate poggioli riparazioni posa piastrelle. Tel. 040/761585, tel. 0337/553593. (A197)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine, eventualmente acquistando manovale. Telefonare 040/394391. (A50487)

8 Istruzione

CORSI di cucito al circolo Julia via Coronico 13 inizio gennaio informazioni ore 13-18 040/732664 040/767491. (A125)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste - Tel. 040/370818. (A129)

VENEDESI tavola disegno professionale 120 x 80. Tel. 040/304645, past. (A50247)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili librari, mobili, arredamenti, telefonare. 040/306226-774886. (A00034)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A111)

OCASIONISSIMI: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C001)

13 Alimentari

HOME Service Di Bema 040/569602-728215-418762 via Tosar 1.500, Forst 2/3 780, Prosecco Carpenè 6.500, Extraverigne Monini 5.950, Degantini 5.750, Cubana Vogrig 7.950, illy 5.950. (A200)

RABBIT 040/368556 libero adalenze Giulia (via Piccolomini) in stabile con ascensore e riscaldamento centrale soggiorno due camere cucina doppi servizi 130.000.000. (A014)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. TRIESTE Automobili concessionaria Fiat, via Giocinti 2, Roiano. Usato con garanzia «Sus»: 126 vari modelli; Panda 30 '83, '85; 750 Fire '86, '87; 1000 S '87; Uno: 45 '85, St

AFFITTA privato centralissimo 340 mq a nuovo, uso ufficio. Tel. 040/368168. (A50453)

AFFITTANSI USO UFFICIO VARE ZONE, 3-4 stanze, servizi, riscaldamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

AFFITTANSI (zona) SANGIUSTO, appartamento modesto, 2 stanze, cucina, wc esterno, adatto coniugi media età. Scrivere Cassetta n. 14/B Publied, 34100 Trieste. (A181)

AFFITTANSI NON RESIDENTI zona FIERA, matrimoniale, saloncino, bagno, cucina, ascensore, centraliscaldamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

AFFITTANSI non residenti ammobiliato panoramico salone due camere cucina bagno stanzino terrazzo. Tel. Coim 040/371042. (A202)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Locale affari 80 mq Strada per Cattinara. (A177)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Centrale ottimo signorile matrimoniale soggiorno cottura bagno poggolo arredato non residenti. (A177)

BOX ampio recente sopralcavo via Capodistria affitta La Chiave 040/272725 (D02)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona centralissima, appartamento vuoto in stabile prestigioso, interamente ristrutturato, cinque stanze, servizi, adatto ufficio-ambulatorio. Tel. 040/69425. (A187)

CAMINETTO via Roma 13: affitta appartamento arredato, zona centrale, soggiorno, angolo cottura, stanza, servizio, non residenti. Tel. 040/69425. (A187)

CAMINETTO via Roma 13: affitta Fabio Severo, appartamento elegantissimo arredato quattro stanze, servizi, non residenti. Tel. 040/69425. (A187)

CARDUCCI affitta 040/761383 appartamento uso ufficio zona Sornino autoriscaldamento. (A228)

CORONEO uso ufficio o foresta ampia metratura ascensore affittiamo 040/733229. (A05)

DISPONIAMO di magazzini guardati e assicurati con spazi liberi per depositare mobili, masserizie e qualsiasi altro materiale di merce, zona Udine Sud. Telefonare allo 0432/600165. (A039)

DISPONIAMO di magazzini e uffici riscaldati in Udine Sud. Telefonare allo 0432/600165. (A039)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Servola cassetta in buone condizioni: atrio, cucina, soggiorno, quattro stanze, bagno, servizio. Completamente arredato. Autometano. 1.000.000. Non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Servola cassetta in buone condizioni: atrio, cucina, soggiorno, quattro stanze, bagno, servizio. Completamente arredato. Autometano. 1.000.000. Non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Servola cassetta in buone condizioni: atrio, cucina, soggiorno, quattro stanze, bagno, servizio. Completamente arredato. Autometano. 1.000.000. Non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Barcola appartamento vuoto composto da: atrio, soggiorno con cucinino, camera, bagno, ripostiglio. Riscaldamento centrale. 600.000, non residenti o uso foresta. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA cassetta zona Borgo San Sergio semiarredata, costruzione recente: sala pranzo, salotto, cucina, due stanze, doppi servizi, giardino. Autometano. Accesso auto. 1.200.000 non residenti o foresta. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Conti in casa d'epoca senza ascensore luminoso piano alto da ristrutturare: soggiorno cucina abitabile camera servizio, 300 mila. 040/366811. (A1)

GORIZIA - affittasi locale uso ufficio di 189 mq in zona centralissima. Per seria contrattazione telefonare ore ufficio 0481/33731. (B002)

GORIZIA centro affittiamo appartamento 2 stanze servizio uso ufficio. Ag. Imm. Dalti 0481/531731. (B11)

GORIZIA centro ufficio arredato affittasi. Tel. 0481/390666. (B14)

GORIZIA centro, affittiamo negozio ampiamente vetrato di 240 mq. Ag. Imm. Dalti 0481/531731. (B11)

GORIZIA semicentrale negozio circa 40 mq affittiamo. Ag. Imm. Dalti 0481/531731. (B11)

GORIZIA, corso Italia, affittiamo ampio negozio con vetrina e magazzino. Ag. Imm. Dalti, 0481/531731. (B11)

GRATTACIELO 040/774517: corso Italia rifinito ascensore ampia metratura affittasi uso ufficio. (A206)

GRATTACIELO 040/774517: centrale ampia metratura affittasi uso ufficio o ambulatorio. (A206)

GREBLO 040/362486 solo per non residenti San Giovanni recenti soggiorno 2 stanze servizi poggolo 600.000 altro centrale 550.000. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta zona Stazione ufficio signorile quattro stanze servizio. Canone 1.250.000 mensili. Orario 8.30-12.30 e 14.30-18.30. (A186)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta non residenti alloggi vuoti/arredati per una/due persone. Canoni da 350.000 mensili. Orario 8.30-12.30 e 14.30-18.30. (A186)

IMMOBILIARE CENTROSERIZI SI' appartamento semicentrale, vuoto per non residenti, salone, 4 stanze, cucina abitabile, servizi, terrazze. Tel. 040/362191. (A212)

IMMOBILIARE GIVICA affitta zona GARIBOLDI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A161)

LA CHIAVE 040/272725 affitta non residenti appartamenti ammobiliati Muggia-Trieste (D02)

LA CHIAVE 040/272725 affitta XX Settembre affitta locale 200 mq, sopracabile con carro. (D02)

MULTICASA 040-362158 affitta bello stanza cucina bagno arredatissimo 500.000. Non residenti. (A217)

OMEGA affitta Corso Italia prestigioso ufficio 70 mq servizi autometano. Come primo ingresso. Trattative riservate. Corso Italia 21 040/370021. (A175)

OSPEDALE affittiamo ufficio ambulatorio due stanze servizi primingresso 800.000 mensili 040-733229. (A05)

PIZZARELLO 040/766676 locale d'affari 55 mq via Rismondo (monumento Rossetti) affittasi 1.100.000. (A03)

PROGETTOCASA ufficio affittasi, adiacenze Rivè signorile, cinque camere, servizi, ascensore. 040/367667. (A013)

QUADRIFOGLIO C.S.O ITALIA affitta ufficio primingresso 5 stanze servizi archivio. 040-630174. (A012)

QUADRIFOGLIO TRIBUNALE affitta ufficio 90 mq circa buone condizioni con ascensore, termocumulatore. 040-630175. (A012)

SIMI 040/772629 affitta locale affari semicentrale in stabile recente, 3 fori immediata disponibilità. (A216)

SPLENDIDO ufficio in stabile prestigioso ampia metratura affitta Ara 040/363978 ore 9/11. (A171)

UFFICIO-NEGOZIO centralissimo affittasi Ingresso sei stanze servizio 155 mq più sopralcavo 1.2.600.000. Telefono 040-360594. (A223)

VERGERIO negozio con vetrina 50 mq + eventuali 40 mq magazzino geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A204)

VIA Piccardi recente uso ufficio cinque stanze doppi servizi poggolo. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

VIP 040/64112 MURAT signorile panoramico vuoto uso foresta salone tre camere cameretta cucina doppi servizi terrazza contratto biennale 1.250.000 mensili. (A02)

VIP 040/64112 VIALE adiacenze signorile ultimo piano da ricondizionare saloncino tre camere cameretta bagno poggolo affittasi uso abitazione studio 600.000 mensili. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. APPRESTA a commercianti, artigiani 20.000.000 immediati istruttoria telefonica, nessuna documentazione tel. 040/722272. (A163)

A.A.A.A. APPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni tel. 040/722272. (A163)

A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni, 5. Es. 6.000.000 36 rate da 214.500, senza cambiali 040-773824. (A222)

A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità bollettini postali San Giusto Credit via Diaz 12 040/61425. (A0497)

A. PIRAMIDE licenza tabacca 12, zona tre, 35.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE: trattoria tipica con giardino specializzata griglia, ottime condizioni, avviamento, arredamento, 138.000.000. 040/360224. (A010)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A0497)

ABBIGLIAMENTO prestigioso centralissimo, posizione invidiabile, ottima metratura, informazioni previo appuntamento geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A204)

ABBIGLIAMENTO prodotti tessili cedesi licenza. Tab. IX - X - XIV/5, telefonare mattino 040/774866. (A00034)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza biancheria intima. Subentro licenza avviatissimo negozio grande passaggio. 220.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza ristorante. Subentro licenza avviatissimo locale zona semicentrale. 230.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza fiorie piante giardinaggio. Subentro licenza avviatissimo grande negozio. For. passaggio. 190.000.000. 040/371361. (A184)

ADRIA 040/68758 cede abbigliamento paraggi S. Giacomo vasta licenza acquisto senza merce occasione 50.000.000. (A184)

ADRIA 040/68758 cede edicola zona signorile adatta conduzione familiare. (A191)

ADRIA 040/68758 cede legatoria paraggi Ospedale bene attrezzata ottimo prezzo. (A191)

ADRIA 040/68758 cede Licenza XII trasferibile ottimo prezzo. (A191)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede latteria zona Stadio vasta licenza comprensivo del bene immobile ottimo prezzo 40.000.000. (A191)

Geodes

MALDIVE
Mille perle nell'Oceano

DOSSIER
Il Brasile del Nordest

PRIMOPIANO
Genova
si prepara al '92

LIBERIA
Odio tribale e guerra civile

ARGENTINA
Nella Puna un treno
va verso le nuvole

NUSA TENNGARA
L'Indonesia sconosciuta

IN EDICOLA

GENNAIO

ADRIA V. S. Spiridione, 12 cede Buffet centralissimo ottimismo attrezzato reddito elevato trattative riservate presso l'agenzia. (A191)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede Dolci-café ottimo posizione completamente rinnovato reddito documentabile. (A191)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/68758 cede CRISTALLERIA-OGGETTISTICA centralissima completamente rinnovata contratto locazione nuovo. (A191)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - SUPERMARKET ottimo avviamento San Giacomo trattative riservate - ANTIQUARIATO licenza e locali zona centrale avviatissimo - Drogheria profumeria bigiotteria zona passaggio - Gastronomia ottima reddito avviatissima cedesi - Salone parrucchiere avviato con licenza ampia metratura con possibilità di appartamento proprio con giardino anche per non residenti. (A177)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 - Ristorante avviatissimo con parcheggio compreso 150mq muri e licenza. (A177)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cede centralissima attività abbigliamento trattative riservate. (A166)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cede avviatissima attività foto-ottica zona Garibaldi trattative riservate. (A166)

IMPIEGATI - ARTIGIANI - COMMERCianti
DIPENDENTI - CASALINGHE - PENSIONATI
AVETE BISOGNO DI UN PRESTITO?
AVETE BISOGNO DI ACQUISTARE CASA?
VENITE A TROVARCI TROVERETE CORDIALITÀ, ESPERIENZA E SERIETÀ

IMMOBILFIN
VIA VALDIRIVO, 14 - TEL. 367837

STUDIO 4 040-370796 zona Settefontane cedesi negozio tabacca XII. (A218)

BAR buffet cucina buon reddito affarone privatamente svenduto. Tel. 040/394588. (A127)

CARDUCCI cede 040/761383 gestione frutta-verdura ristorante altro vende con alto reddito dimostrabile. (A228)

CARDUCCI vende 040/761383 bar avviatissimo con buffetteria reddito interessante. (A228)

CASALINGHE 3.000.000 immediate - firma unica - basta documenti. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)

CEDESI avviata attività automoto. Tabelle XIV/29-XIV/30. Tel. 040/370260. (A50449)

CEDESI BELLISSIMO NEGOZIO PELLETTIERIE tabella IX, MUGLIA centrale. Informazioni. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

CEDESI GESTIONE ABBIGLIAMENTO, GINNASTICA alta, zona 3, passaggio completamente ristrutturata. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

CEDESI gestione ristorante 45 posti posizione centrale trattative riservate. 1.800.000 mensile 040/733209. (A05)

CEDESI MOTIVI FAMILIARI negozio Gorizia centro: casalinghe elettrodomestici regalisteria ALFA Montalcene 0481-798807. (C00)

CEDESI PER ETÀ PALESTRA CENTRALISSIMA. ATTREZZATISSIMA, reparto MASSAGGI, SOLARIUM, ESTETICO, ogni confort. ADATTO GIOVANI, OTTIMO PREZZO. Informazioni. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

CENTRALE negozio biancheria intima ottimo giro d'affari. Trattative riservate. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

DOMUS IMMOBILIARE Lignano Sabbiadoro cedesi licenza calzature e pelletterie. Prestigioso negozio in locazione attività trentacinquennale con alto giro d'affari. Informazioni Galleria Tergeste Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE unico in zona negozio accessori video-audio registrazione, apparecchi radio televisivi. 90 milioni. Informazioni Galleria Tergeste Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE edicola grande chiosco di nuova costruzione con aria condizionata riscaldamento. Ottima posizione. Informazioni in ufficio. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE elegante ristorante posizione semicentrale, buon avviamento, bellissimo locale in affitto. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE licenza gestione rivendita generi monopolo, zona di forte passaggio, negozio ottima condizioni in locazione. 160 milioni. Informazioni in ufficio. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Viale XX Settembre cedesi ampia licenza abbigliamento, prodotti tessili, giocattoli, casalinghi, mobili, apparecchi radiotelevisivi. Negozio di 70 mq con vetrina in locazione: 90 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE ZONA D'Annunzio licenza tabella IX-XIV abbigliamento e accessori, biancheria, negozio in locazione. 65 milioni. Eventuale permuta con piccolo appartamento. Informazioni Galleria Tergeste Trieste. (A01)

EDICOLA ideale famiglia o soci vendesi scrivere a Cassetta n. 13/B Publied 34100 Trieste. (A153)

GRADO vendesi/affittasi rinomato albergo. Scrivere Cassetta postale 101. (C007)

GRATTACIELO 040/774517: ristorante con giardino adatto conduzione familiare attrezzature e arredi nuovi, alto reddito. Ottima occasione. Trattative riservate presso nostri uffici. Via Zanetti 8. (A206)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14946)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede articoli medico-sanitari zona intenso passaggio. Prezzo 15.000.000. Orario 8.30-12.30 e 14.30-18.30. (A186)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 cede alimentari/ortofrutta ottimo avviamento - posizione interessante. Prezzo 80.000.000. Orario 8.30-12.30 e 14.30-18.30. (A186)

IN giornata finanziamento artigiani, commercianti, dipendenti assoluta discrezione, serietà. (A50449)

JESOLO Lido, albergo tre stelle, fronte mare, avviatissimo, 62 camere, parcheggio, piscina e spiaggia riservata. Findomus 06/328450. (G024)

LA CHIAVE 040/272725 cede in acquisto locali centrali mini 400 mq. (D020)

LOCALI d'affari centralissimi da 150-300-450 mq vendesi eventualmente affittasi a istituto di credito. Scrivere a cassetta n. 9/B Publied 34100 Trieste. (A149)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 località balneare: rinomato bar-gelateria, produzione propria, occasione (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 avviato negozio calzature, ottima zona passaggio, 50 milioni. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Lignano Sabbiadoro albergo arredato corredato 95 posti letto 3 a categoria ristorante bar gelateria. Trattative c/o n. Uffici. (C19)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 salone parrucchiere arredato corredato fronte strada cedesi. (C19)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionario rivendita tabacchi cartoleria locale mq 36 ottimo reddito incrementabile consegna gennaio '92. (C19)

O'REY causa sfratto vende arredamento licenza liberamente trasferibile tab t-VI, licenza tostatura caffè. Tel. 040/568096-368036. (A201)

PROGETTOCASA adiacenze Stazione bottiglietta-alimentaria avviata, 190.000.000. Possibilità muri. 040/367667. (A013)

QUADRIFOGLIO CAMPI ELISI propone in gestione latteria alimentari gastronomia con superalcolici. 040-630174. (A012)

QUADRIFOGLIO posizione CENTRALE di forte passaggio licenza avviamento arredamento rivendita pane, pasticceria dolciumi. 040-630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone licenza avviamento arredamento frutta-verdura, alcolici tab. VI. Tel. 040-630175. (A012)

QUADRIFOGLIO zona BAIA-MONTI licenza avviamento arredamento drogheria profumeria bigiotteria. 040-630174. (A012)

QUADRIFOGLIO zona CENTRALE affitta bar analcolico caffè-latteria, ottimo avviamento, arredamento nuovo. 040-630174. (A012)

RIVIERA 040/224426: bellissimo negozio abbigliamento, ottimo avviamento, vasta licenza, locale 70 mq in affitto, reddito nuovo 150 milioni. (A214)

RIVIERA 040/224426: negozio abbigliamento buon passaggio zona Roiano vasta licenza, muri affitti 300 mila mensili. (A214)

SIAMO interessati a contattare medico fisiatra per interessante collaborazione. Massima serietà e riservatezza. Scrivere a Cassetta n. 11/B Publied, 34100 Trieste. (A153)

SIFA Valdirivo 19 finanziamenti 5.000.000. Rata 120.000. Telefonare 040/370090. (A6666)

STUDIO 4 040-370796 zona Grotta cedesi ristorante con giardino. (A218)

TRATTORIA - bar - locanda annesso appartamento privato, ampio giardino, statale UD-TS pressi Gradisca, forte passaggio, motivi familiari, affittasi vendesi. Solo interessati, tel. 040/774881 cede avviato ristorante attivo reddito dimostrabile. (A185)

VENDESI attività di acconciatura signora ben avviato prezzo interessante. Telefonare oggi al 22870. Lunedì in poi al 775728. (A50473)

VENDESI casa di riposo centrale polifunzionale. Trattative riservate n. uffici. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

VENDESI licenza tab. IX X prima marca centralissima. 0481/40858. (C023)

VENDESI rivendita tabacchi. Telefonare 040/822179 ore pass. (A50419)

VENDESI studio dentistico Cornigiano tel. 040/367640-775365 ore pass. (A148)

VIA Franca rivendita fiori e piante articoli da regalo. Trattative riservate. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

PIZZARELLO cedesi attività articoli sportivi motocicli Borgo Teresiano. Tel. 040-766676. (A04)

Case, ville, terreni Acquisiti
A.A.A.A. ECCARDI acquista contanti trattative riservate APPARTAMENTI STABILI VILLE. 040/732266. (A196)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A185)

A. CERCHIAMO cassette/villette con giardino. Affittabili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A185)

A. TRE I stima il tuo immobile vende per contanti in tempi brevi. Chiama urgentemente 040/729824. (A185)

AREA COMMERCIALE 900 mq o capannone 6000 mq definizione immediata. 040/733209. (A05)

B.S. 040/272500 cercasi cameretta, cameretta, soggiorno, cucina, bagno zona Cumano-Rossetti alta permutando con signorile Ippodromo tre stanze, cucina, soggiorno, bagno, balcone, eventualmente garage. (A194)

CAMINETTO via Roma 13: cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto o in vendita, nessuna spesa a carico del proprietario. Tel.: 040/60451. (A187)

CERCO appartamento anche piano basso, zona tranquilla, definizione immediata. 040/765233. (A194)

CERCO appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

CERCO soggiorno cucina due stanze bagno buono stato pagamento contanti. 040/732395. (A05)

CERCO zona tranquilla, recente, soggiorno, due camere, pagamento contanti, 040/765233. (A194)

FARO 040/729824 Licenza biancheria intima e biancheria per la casa 25.000.000. (A017)

GEOM. SISA' cerca urgente disponibili costruendo cassette unifamiliari, bifamiliari, giardini, privato, box, taverna. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Banne terreno agricolo, 10.000 mq, pianeggiante, Lire 7.000 mq 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Costanzuglia cassetta con due appartamenti uno occupato ampio giardino. Vendesi anche frazionatamente. 185.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Opicina piccolo rustico con giardinetto, da ristrutturare. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA piazza Ospedale epoca, soggiorno, bicamer, cucina, bagno, 58.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Piccardi epoca, discreto, camera, cucina, bagno 45.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi, epoca, appartamenti in buone condizioni. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA San Giusto: ottimo investimento, stabile occupato. 134.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Sgonico stanza cucina doccia, indice fabbricabilità 0,05 per sa colonica. 72.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Sistiana costruendo villa, salone, tre camere, cucina, triservizi, taverna, box, giardino. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A193)

A.G. vendesi San Giacomo stanza cucina doccia, 20.000.000. Tel. 040/61425 Tris Mazzini 30. (A0119)

ABITARE a Trieste. Centrale luminoso. Circa 150 mq riscaldamento autonomo. 155.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Duino mare. Ottima casa indipendente composta due appartamenti. Giardino. 500.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Rossetti tranquillissimo. Soggiorno cucinino due camere servizi separati cantina 65.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Revoltella luminoso. Soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggolo cantina. 68.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Rossetti. Ottimo epoca. Luminosissimo. Circa 65 mq cantina. 040/371361. (A6629)

ABITARE a Trieste. Tarvisio, nuovo, arredato. Vicino piste, soggiorno, cottura, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggolo, posto macchina, cantina. 040/371361. (A6629)

ABITARE a Trieste. Tarvisio, varie disponibilità appartamenti arredati. Ottimo investimento. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Monrupino. Tipica casa casistica restaurata. Mg 170 giardino proprio. 350.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Valmura per investimento. Recente. Tienlo cucinotta matrimoniale cameretta bagno poggolo. 60.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Zona semiprefabbricata. Otimi localimaga. Piccola metratura. 040/371361. (A184)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Vicolo Castagnon adiacenze recente signorile camera cucina abitabile ingresso balcone. (A168)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 via Cologna adiacenze epoca decoroso due grandi camere cucina abitabile bagno ripostigli. (A168)

A.A. LOCALE vendesi affittasi zona Garibaldi inintermediari tel. 040/941409. (A50345)

A. PIRAMIDE Borgo Teresiano vendesi stabile affittato con vari locali d'affari. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE centrale luminoso soggiorno camera cameretta bagno, 55.000.000. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE centrali in fase di ultimazione appartamenti, cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno, 30.000.000, possibilità box. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE Ospedale locale d'affari 150 mq libero, primo ingresso, 330.000.000. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE Parn adiacenze, luminosissimo da ristrutturare, cucina, 2 stanze, wc. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE primi ingressi Conti prossima consegna cucinino soggiorno matrimoniale balcone box 115.000.000, mutuo agevolato concessore. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE anzio ottavo piano panoramico cucinino tinnello matrimoniale bagno poggolo, 76.000.000. 040/360224. (A1010)

A. PIRAMIDE vende uffici centralissimi ampie metrature in stabili di prestigio. Trattative riservate. 040/360224. (A1010)

A. QUATTROMURA Aurisina disponibili costruendo cassette unifamiliari, bifamiliari, giardini, privato, box, taverna. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Banne terreno agricolo, 10.000 mq, pianeggiante, Lire 7.000 mq 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Costanzuglia cassetta con due appartamenti uno occupato ampio giardino. Vendesi anche frazionatamente. 185.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Opicina piccolo rustico con giardinetto, da ristrutturare. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA piazza Ospedale epoca, soggiorno, bicamer, cucina, bagno, 58.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Piccardi epoca, discreto, camera, cucina, bagno 45.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi, epoca, appartamenti in buone condizioni. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA San Giusto: ottimo investimento, stabile occupato. 134.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Sgonico stanza cucina doccia, indice fabbricabilità 0,05 per sa colonica. 72.000.000. 040/578944. (A193)

A. QUATTROMURA Sistiana costruendo villa, salone, tre camere, cucina, triservizi, taverna, box, giardino. Informazioni nostri uffici. 040/578944. (A193)

A.G. vendesi San Giacomo stanza cucina doccia, 20.000.000. Tel. 040/61425 Tris Mazzini 30. (A0119)

ABITARE a Trieste. Centrale luminoso. Circa 150 mq riscaldamento autonomo. 155.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Duino mare. Ottima casa indipendente composta due appartamenti. Giardino. 500.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Rossetti tranquillissimo. Soggiorno cucinino due camere servizi separati cantina 65.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Revoltella luminoso. Soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggolo cantina. 68.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Rossetti. Ottimo epoca. Luminosissimo. Circa 65 mq cantina. 040/371361. (A6629)

ABITARE a Trieste. Tarvisio, nuovo, arredato. Vicino piste, soggiorno, cottura, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggolo, posto macchina, cantina. 040/371361. (A6629)

ABITARE a Trieste. Tarvisio, varie disponibilità appartamenti arredati. Ottimo investimento. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Monrupino. Tipica casa casistica restaurata. Mg 170 giardino proprio. 350.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Valmura per investimento. Recente. Tienlo cucinotta matrimoniale cameretta bagno poggolo. 60.000.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Zona semiprefabbricata. Otimi localimaga. Piccola metratura. 040/371361. (A184)

ACROPOLI 04

